



15

3

309

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •



DELL'ACCADEMIA

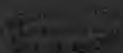
SOCIETÀ SCIENTIFICO-LETTERARIA

DELLA NAPIOLI

GIUSEPPE VALENTINELLI

WIEN

VERLAG VON F. V. COHEN





DELLE BIBLIOTECHE
E DELLE
SOCIETÀ SCIENTIFICO-LETTERARIE
DELLA NEERLANDIA.

COMMENTARIO DI
GIUSEPPE VALENTINELLI.



WIEN.

AUS DER K. K. HOF- UND STAATSDRUCKEREI.

IN COMMISSION BEI KARL GEROLD'S SOHN, BUCHHÄNDLER DER KAISERL. AKADEMIE DER
WISSENSCHAFTEN.

1862.

(Aus dem Decemberhefte des Jahrganges 1861 der Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe der kais.
Akademie der Wissenschaften [XXV. Bd., S. 305] besonders abgedruckt.)

Ms. 3. 309.

PROEMIO.

La Neerlandia, detta impropriamente *Olanda* dalla più estesa e fiorente delle sue provincie, è in Europa, senza contrasto, uno degli stati più popolosi e più colti. La natura del suolo, dalle cui incommensurabili praterie il temperante neerlandese ritragge gran parte di nodrimento; i depositi secolari di torba che ne alimentano le officine; le strade ferrate; i legni a vapore; la crescente prosperità de' suoi commercj favorita dagli innumerevoli canali che la intersecano a ogni tratto; la potenza marinaresca; i ricchi possessi coloniali, sono elementi che parlano eloquentemente a favore d'una nazione, che di poco travalica i tre milioni. Ma agli elementi materiali la Neerlandia aggiunge potenti fattori d'incivilimento la libertà politico-religiosa; la propensione all'ordine e alla politezza; la tranquilla ed assidua operosità; lo spirito eminente d'associazione; la venerazione, son per dire, professata alle arti, e segnatamente all'agricoltura; l'amore generale agli studj. Nel vasto campo d'osservazioni offerto, da ciascuno di questi gravi argomenti, credo' mio compito di limitarmi all' ultimo, mostrandone l'attuazione nel numero e nell' importanza delle biblioteche e delle società scientifiche e letterarie. È questo un dovere impostomi della preveniente officiosità, onde nell' autunno 1860 mi furono dovunque liberalmente dischiuse le soglie di quegli istituti

scientifici e letterarj; è un sentito bisogno di attestare la più viva gratitudine a chi prestossi volenteroso alle mie ricerche; è una prova di riempire una lacuna nella storia letteraria di quel paese.

Poche ed incerte son le notizie che sulle antiche biblioteche delle chiese e delle abbazie neerlandesi ci conservarono gli storici, i quali d'altra parte, nell'attribuire il guasto della disciplina monastica alla trascuranza generale in che si tenevano gli ottimi studj, fan credere che questa condizione fosse comune alla biblioteche degli ordini religiosi. A rilevare da quello stato di decadenza gli animi infraliti accorse, alla metà del secolo XIV, Gerardo van Groote (*Magno*), il quale col fondare a Deventer la casa della *Fratellanza clericale*, annunciò alla Neerlandia stupente l'aurora del suo risorgimento. Perchè propostisi ad esemplare gli antichi istituti religiosi, v'introdosse la disciplina monacale, benchè i fratelli (*Domini fratres, fratres in commune viventes*) fossero laici, obbligandoli agli studj severi dei padri della chiesa. Però chi ebbe merito di risvegliare l'amore agli studj classici, è l'allievo, l'amico, il successore di Gerardo (m. 1384), Fiorenzo di Leerdam, che in quell'istituto medesimo, ordinò i lavori dei *fratelli* allo scopo precipuo della trascrizione de' più importanti manoscritti. Di quella casa sortì quel Tommaso Hammerlein (*Maleolus*) da Kempten, più fra noi conosciuto sotto nome di Tommaso da Kempis, direttore della *domus fratrum* di s. Agnese presso Zwolle, e di là propagossi in breve quell'ordine nell'intera Neerlandia ¹⁾. Dirò cosa che tien del portentoso: il solo capitolo di Utrecht contava nel 1439 settanta conventi a se soggetti, con 3000 conventuali ²⁾. Da ciò agevolmente rilevasi quanto biblioteche, quotidianamente accresciute a mano di migliaia di trascrittori, dovessero arricchirsi; quanto, raffrontate colle coe-

¹⁾ *Meinera Chr. Lebensbeschreibungen berühmter Männer aus den Zeiten der Wiederherstellung der Wissenschaften*. Zürich, 1798, vol. II, 8°. — Delprat G. H. M. *Verhandeling over de Bruderschap van E. Groote en over den invloed der Fraterbeiden op den wetenschappelijken en godsdienstigen toestand, voornamelijk in de Nederlanden, na de 14^{de} eeuw*. — La Stessa. *Tweede vermeederde verbeterde druk*. Arnhem, bij T. Nijhoff. — *Die Bruderschaft des gemeinsamen Lebens. Ein Beitrag zur Geschichte der Kirche, Literatur und Pädagogik des vierzehnten, fünfzehnten und sechzehnten Jahrhunderts*, von G. H. M. Delprat zu Rotterdam, deutsch bearbeitet und mit Zusätzen und einem Anhang versehen von Dr. Mehuike zu Stralsund. Leipzig, 1840, p. XII, 183, 8°.

²⁾ *Lindebore*, *Historia episcopatus Darentriensis*, p. 253.

sistenti degli ordini religiosi, giovare alla diffusione de' lumi. Ciò mi sarà data opportunità di riconfermare, ove nel presente commentario tratterò d'alcuna d'esse.

Ma quelle grandi biblioteche medievali, annunziatrici del non lontano rinascimento delle scienze e delle arti, come anche della prosperità materiale e morale della Neerlandia, non ressero all'urto irrompente di lotte ostinate, onde apparecchiavasi questa alla conquista della libertà politica e religiosa. Sperperati in mille maniere que' vasti depositi dell'umano sapere ¹⁾, non furono però interamente distrutti, chè, riguadagnata l'indipendenza, i municipj e i cittadini in nobile gara diedero mano a salvar dal naufragio i codici manoscritti e i libri a stampa. In questo primo periodo di vita riposata e tranquilla, le così a lungo compresse aspirazioni al ben essere, agli studj, alle arti, al commercio, furono pienamente appagate. Allora si aprirono scuole pubbliche, si fondarono università, e queste e quelle si dotarono di biblioteche formate di que' volumi posti in salvamento, e i municipj e le chiese principali collocarono presso l'archivio loro la biblioteca. E a questo nobile imprendimento di favorire lo sviluppo intellettuale, s'associarono pure i maggiorenti, istituendo nelle loro abitazioni biblioteche fornite di quanto o riferivasi a studj speciali, o servia a rilevar lo splendore del casato, con rarità di manoscritti e di stampe, con magnificenza di edizioni, con lusso di legature. Così, come giunsero fino a noi inviolati i tesori raccolti nelle pubbliche biblioteche, ci si fossero conservate quelle di privati, le quali soggette a mutamenti continui, per trasferimenti di eredità e per vendite ad aste pubbliche (in nessun altro stato così frequenti come nella Neerlandia, fin dal secolo XVI), lasciarono appena improntata la traccia nella storia paesana. Perciò se delle prime mi si offre campo a trascorrere la storia fin dall'origine, non posso dar delle altre che sfuggevoli cenni, più per fissare il fenomeno della lor vita, e tener dietro per filo e per segno agli svariati passaggi di alcune opere più interessanti, che a servizio della storia letteraria.

Le biblioteche, che datano dall'epoca della riforma politico-religiosa, contengono, nel primo periodo della lor formazione, gran

¹⁾ „Non per bella tantum, civilesque Belgarum motus, sed per rapaces etiam haereticorum manus ac sacrilegia, denique per plagiariorum quosdam thesaurus hic (le biblioteche) immensis olim laboribus impendisque conquestis, non minus sui parte imminutus.“ S s n d e r i Biblioth. mss. helgica mss. 1641, part. I, prosem.

parte d'opere di soggetto sacro, o perchè già appartenenti a chiese e monasteri cattolici, o perchè procedenti da case della *fratellanza clericale*, o perchè stese in un tempo in cui l'elemento religioso traforavasi in qualunque istituzione. Nè di questa partita meno s'accrebbero le biblioteche ne' secoli successivi fino a' nostri giorni, a motivo delle molte sette religiose e delle frequenti loro polemiche.

Dacchè uno degli scopi precipui dei *fratres in commune riventes* era quello, come ho già detto, della trascrizione degli autori classici cristiani e pagani, così nelle prime biblioteche si riscontrano pure e gli uni e gli altri tanto a penna che a stampa; al qual fatto precipuamente è da ascrivere quel culto, sto per dir, religioso, professato agli studj filologico-critici sugli antichi scrittori, culto che ebbe culla in Neerlandia, ed ha quivi più rigogliosa che altrove la vita.

Però la parte eletta di cui a poco a poco s'arricchirono fin da principio le biblioteche, fu quella della storia paesana. I dissidj politico-religiosi cui quel popolo fu per tant'anni soggetto, porsero esca a virulente polemiche, di cui fu mantenuta memoria in libri manoscritti ed a stampa, in impressioni figurate allegoriche ed in ritratti. Di questo copioso corredo di satire o libelli infamatorj, che dal principio del secolo decimosesto si protraggono fin quasi a nostri giorni (e costituiscono quel genere di letteratura che i Francesi e, dietro loro, le nazioni più colte segnarono col nome di *pamphletaire*), van provvedute le biblioteche neerlandesi, e a dovizia la duncaniana dell'Aja, l'universitaria di Utrecht, la tisiana dell'università di Leida, la civica e remonstrante di Amsterdam. G. M. Asher prese dettagliata notizia ¹⁾ di queste collezioni, ne elevò il numero approssimativo degli articoli ai 24000, e si estese in mature considerazioni sulla loro origine, sulle ragioni della lor quantità e sull'importanza storica. E ben meritò di questo ramo del sapere bibliografico il librajo Muller di Amsterdam che, attingendo alla propria colossale raccolta, ne cominciò, coll'opera del dotto P. A. Tiele, la pubblicazione del catalogo ²⁾ che conterrà da 11000 pezzi, senza registrarvi i ritratti, di 7000 de' quali egli diede già conto in opera

¹⁾ Die holländischen Pamphlet-Sammlungen aus dem XII. und dem Anfange des XIII. Jahrhunderts. In *Serapion*, 1853, p. 81—91.

²⁾ Bibliotheek van Pamfletten, Traktaten, Plakkaten en andere Stukken over de Nederlandische Geschiedenis, en van in Nederland gedrukte Stukken over Gebeurtenissen

separata ¹⁾. Gran parte di simili raccolte è formata da atlanti figurati ²⁾, costituendo ciò che gli inglesi chiamano *pictorial history*, e *histoire en figures* i francesi. E vi si associano pure le voluminose collezioni così a stampa come a penna delle ordinanze degli stati generali d'Olanda, collezioni che passano sotto nome di *plakkatboeken*, taluna delle quali monta ai 400 volumi in foglio.

La condizione marittima e perciò eminentemente commerciale della Neerlandia, eccitandola a frequentare i mercati dei porti stranieri, consigliò una più seria applicazione allo studio della geografia e della marina, studio a cui maggiormente furono determinati gli animi dalle estese conquiste d'oltremare, della compagnia delle Indie. Quindi le biblioteche fin dal principio del secolo decimo settimo ebbero scorte di opere originali descrittive del mondo, atlanti, portolani, consolati del mare, libri di costruzioni navali. Questo e non altro fu il motivo per cui gli stati generali d'Olanda impresero alla metà del secolo XVII. la splendida edizione di un atlante ³⁾, dichiarandolo necessario al commercio e vantaggioso alla compagnia delle Indie. La munificenza dell' esecuzione, il gran numero degli esemplari, il lusso delle legature, i presenti fattine a parecchi stati d'Europa ed ai loro rappresentanti, sono caparra non tanto del riconosciuto merito intrinseco dell' opera, quanto della stima in cui fu tenuta come prodotto nazionale. Locchè è riconfermato dalle cure prodigatevi dietro dai cittadini; alcuni de' quali impiegarono gli artisti migliori a

in eo hoiten Europa, voornamelijk in Engeland, Asia en Amerika beschreven, naar tijdsorde gerangschikt, en met alphabetische Register voorzien. Amsterdam, 1858, p. VII, 172, 8°. Da questo fu compendiato il titolo: *Bibliothèque des Pamphlets, Plaestes ect. publiés en Hollande sur l'histoire politique et religieuse des Pays-Bas, et les événements des autres pays qui s'y rattachent, dressé par P. A. Tiele. 1. Division. Collection de Fred. Muller. Amsterdam, 1860, vol. I, 4°. Questo primo volume per gli anni 1500—1648, comprende i numeri 1—2369.*

¹⁾ *Catalogus raisonné de portraits Neerlandais. 1. vol. Collection de F. Muller, 7000 pièces. Amsterdam, 1860, p. 400, 8°, avec 2 tables systematiques.*

²⁾ *Catalogus van eenen Atlas der Nederlandsche geschiedenis bestaande in platen en portretten. Haarlem, bij A. de Bruyn, p. 120, 8°. — Catalogue d'un Atlas historique des Pays-Bas, collection magnifique d'estampes et de portraits, relatifs à l'histoire des Pays-Bas, parmi laquelle se trouvent plusieurs reliefs à l'histoire des Pays étrangers, laissé par feu M. le Dr. E. Mannicks van Cleeff. Utrecht, T. de Bruyn, 1860, p. 95, 8°. — Gli articoli neerlandesi sono 1794.*

³⁾ *La grand Atlas ou cosmographie Blavienne. Amsterdam, J. Blaeu, 1663, vol. XII, foglio.*

decorare gli esemplari con dorature e coloriture a oltre mare, a disegnarvi ne' margini costumauze, animali, piante dei paesi nei singoli fogli descritti; altri con principesco ardimento intercalarono al testo impresso fogli con disegni di piante di città; costruzioni civili, militari, navali; macchine; monumenti; ingressi trionfali; solennità; oggetti naturali del paese descritto; descrizioni storiche a micrografia; istruzioni sulla marineria, sul commercio, sulle Indie; ritratti d' illustri geografi e navigatori. Quindi cresciuta l' opera a dismisura fino a rinvenirsiene qualche esemplare diviso in più che quaranta volumi. Costituiva la eletta porzione d' eredità della signora Van der Hemm di Amsterdam, al principio del secolo scorso ¹⁾ un simile esemplare in 43 volumi, pel quale rifiutò 20000 fiorini offertile dal conte d' Avaux, e 30000 esibibile dalla arciduchessa di Toscana.

Allo stesso motivo deve essere attribuita la quantità d' opere o manoscritte od a stampa, in lingue orientali, conservate in parecchie biblioteche, specialmente nell' universitaria di Leida. Le estese possessioni coloniali in Asia, in Africa, in America, segnatamente ne' secoli scorsi, così moltiplicarono i rapporti colla Neerlandia, che non solo dichiarossi necessaria la cognizione delle lingue malaiche, araba, inglese, ma eziando di quelle delle tribù selvagge, per ragione delle missioni e del commercio. Arroe che le condizioni di buon accordo colla China e col Giappone avendo introdotta presso quelle corti come lingua diplomatica la olandese, correva pur debito alla Neerlandia di applicarsi allo studio della cinese e della giapponese. Quanto su tale proposito abbia operato il paese, mostrò al principio di questo secolo il dotto Wilmet ²⁾.

Al predomnio degli studj su' classici antichi devesi non solo il gran numero d' opere filologiche, ma eziandio l' uso della lingua latina ne' testi a stampa, e in quelli a penna dei secoli andati. Le altre lingue riscontrate comunemente nelle biblioteche sono, oltre la paesana e le orientali, la francese, per la preponderanza usurpata nel mondo civile; la tedesca, perchè contermine topograficamente ed affine; l' inglese, pel commercio vivissimo colla Gran Brettagna.

L' importanza de' testi a penna non è minore di quella degli stampati. Per gli addotti motivi i teologici ed i filologici provennero

¹⁾ Uffenbach. *Nerkwürdige Reisen*, tom. III, p. 600—604.

²⁾ Schets van den Staat der oostersche Litteratur in Holland in de 18^e. eeuw. 1812, 4^o.

dalle antiche abbazie, dagli istituti clericali di Gerardo Magno, dai sommi filologi neerlandesi. I vasti possessi coloniali importarono quantità di codici manoscritti orientali. Le peregrinazioni de' dotti neerlandesi arricchirono il paese di codici manoscritti d'altre nazioni. Però è mestieri osservare che molti neerlandesi passarono a straniere nazioni, col mezzo delle aste pubbliche, per modo che all'imperiale di Pietroburgo costituiscono una non ispregevole parte di essa ¹⁾.

Poche sono le ordinanze sulla presentazione obbligatoria degli esemplari alle biblioteche. Pure fin dall'anno 1594, Ernesto arciduca d'Austria decretò che ogni stampatore dei Paesi Bassi dovesse presentare un esemplare de' suoi stampati alla biblioteca di Brusselle. Di simile beneficio in tutto lo stato godè la biblioteca dell'Aja dal 1817 al 1830. Da quest'anno due esemplari sono presentati a quella dell'Aja, un terzo al ministero dell'interno. Presentemente molto pur presta l'amor patrio ravvalorato dalle ordinanze municipali, che invitano ogni stampatore a presentare un esemplare de' suoi prodotti alle biblioteca del luogo.

Le più antiche biblioteche sono quelle delle chiese e degli archivj municipali. Alle prime presiedono per lo più i pastori di quelle chiese, alle seconde i segretarj generali. Alcune conservansi ancora nello stato primordiale; i libri sono attaccati a catene, e la sostanza non viene menomamente accresciuta.

Ad incrementare il numero delle biblioteche assai giovarono in tempi a noi più vicini le Società che in nessun luogo si mostrano così frequenti e operose, come nella Neerlandia. L'elevato spirito d'associazione, favorito in ogni maniera dalla potenza del suo commercio, sviluppossi eziandio nel dominio delle lettere, e si fondarono quindi dovunque società generali scientifiche e letterarie, o speciali di storia, archeologia, linguistica ed etnografia, teologia, giurisprudenza, medicina, matematica, fisica, ingegneri, storia naturale, agricoltura, orticoltura. Nè le stesse campagne mancano di società, che distribuite per gruppi di villaggi nei principali, trasmettono i libri ai membri col mezzo frequente ed unico dei *trekschuiten* (battelli ad alzaja). Arrege che le società riunite col solo scopo commerciale o industriale, presero una direzione letteraria, e formarono

¹⁾ Welter W. L. *Lijst der Nederlandsche Handschriften in de keizerlijke Bibliotheek te St. Petersburg*. Leiden, 1856, 8°. Articolo tratto dalle *Handelingen der Maatschappij van Nederl. Letterkunde te Leiden*, 1856.

piccole biblioteche provvedute di opere che più giovino le loro imprese. Molte crearono gabinetti di oggetti di loro spettanza; mantengono corsi di studj speciali, a vantaggio dei Sorj e talora pure degli esteri, lezioni serali o domenicali pel popolo; aprono sale di ricreazione musicale. Ciò però che ne costituisce leva potente d'incivilimento, e che tanto coopera al progresso intellettuale di quell'inosservato angolo d'Europa, è l'impiego dei mezzi più validi all'ottenimento d'uno scopo eminente. Perchè i membri di quelle società si riuniscono a giorni fissati e ad ore date, per trattare gli interessi delle scienze in letture e discussioni, espongono problemi da sciogliersi a pubblici concorsi, stabiliscono premj, pubblicano le trattazioni proprie, le dissertazioni premiate, i lavori meritevoli di quelli che nol potrebbero di per se, per la meno agiata condizione; e queste stampe cambiando con quelle delle società sorelle, offrono un tributo, sto per dir, giornaliero alle loro biblioteche. Alla testa di queste società stanno le università degli studj, dette accademie, i cui membri, per ordinanza reale ¹⁾, diedero in luce dall'anno 1815, a spese governative, i loro annali ²⁾. Ma per altra ordinanza reale del 1840, si pubblicarono in seguito, a spese delle università di Leida, Groninga, Utrecht, e degli atenei di Amsterdam, Franeker (più tardi Leeuwarden) e Deventer ³⁾, gli atti di tutti questi istituti ⁴⁾, riuniti in un sol volume. Di queste società offerì, per desiderio del ministro dell'interno, il segretario dell'accademia d'Amsterdam W. Vrolik un dettagliato rapporto ⁵⁾, che fu

¹⁾ „Annales academici ab anno 1815, ex decreto regio d. 2. mrg. 1815 et 13. oct., 1836, publicis amplibus in lucem prodierunt.“

²⁾ *Annales academicae Lugduno-Batavae, annis 1816—1837. Lugduni Batavor. 1840—1849, vol. XXII, 4^o. — Acta secularia academiae Groninganae, complectentia orationes et carmen in natali eius ducentesimo, die 10. octobr. 1814, edidit Hermannus Matinghe. Groningae 1814, 4^o. — Annales academiae Groninganae, annis 1815, 1831. Groningae 1817—1838, vol. XXII, 4^o. — Annales academicae Rheno-Trajectinae, annis 1815—1837. Trajecti ad Rhenum, 1818—1837, vol. XXII, 8^o.*

³⁾ „Nunc denuo eduntur, curatorum cura, academiarum et athenaeorum amplibus, ita ut ea quoque quae per octo annos intermedia, publice in academiis et athenaeis gesta sunt, typis excudantur, ommissis tantum orationibus, quarum quae privatim ab auctoribus editae sunt, exempla in bibliotheca academiarum asservantur.“ Proemio dell'opera seguente.

⁴⁾ *Annales academici, annis 1837—1860. Hagae Comitum 1840—1842, et Lugduni Batavorum 1849—1860, vol. VIII, 4^o.*

⁵⁾ *Revue des Sociétés savantes de la Neerlande. Leggesi pubblicata nei Rapporti dell'Accademia d'Amsterdam. — Natuurkunde, vol. I, p. 1.*

riportato letteralmente, con esclusione della parte bibliografica, nella *Revue des Sociétés savantes* di Parigi.

Coadiuvate da tanti mezzi, le biblioteche si moltiplicarono nella Neerlandia così che la sola società *Tot nut van't algemeen* (V. Amsterdam, n. 19) ne conta trecento. Ciò deve ascriversi specialmente alla tendenza di propagare i lumi nelle masse, favoreggiando sempre più la lettura a buon mercato. E vi contribuì la legge sull'istruzione primaria, entrata in vigore col 1. gennajo 1858. L'attenzione pubblica fu rivolta allora alla nomina degli ispettori, al tenue soldo de' maestri, alla riorganizzazione delle scuole normali. Recherà stupore il sapere che la cifra totale degli allievi delle scuole primarie monta quasi al mezzo milione, che trovasi a stento chi non sa leggere, che non è infrequente la domanda fattavi per via d'un libro in dono od a prestito.

Finalmente ad accrescere le biblioteche giovarono le raccolte periodiche che sorpassano la cifra di trecento. A non parlare dei giornali politici (quasi la metà della cifra), si pubblicano ora 125 raccolte mensili, tredici ebdomadarie. Trenta due s'occupano di teologia protestante, sei di teologia e morale cattolica, una di religione israelitica, sei di giurisprudenza, quattro d'industria e commercio, tre di arte militare, tre di architettura, tre di marina, due di storia naturale, quattro di botanica e agricoltura, tre di geografia, e dieciotto di letteratura propriamente detta e critica, due di belle arti, due di musica, una d'economia politica, una d'imposte, sei di cose varie, altrettante di lavori mliebri, ricami ec., tre di bibliografia, cinque d'enciclopedia e miscellanea.

Dietro quanto s'è osservato sulla copia delle opere a stampa, e specialmente delle periodiche, sul numero delle biblioteche e delle società scientifico-letterarie, sulla applicazione generale del popolo allo studio, non è meraviglia che il numero delle stamperie monti a settanta, impiegativi più di mille operaj, e quello dei libraj a novecento.

Del resto col numero stragrande di biblioteche non procede di pari passo la loro grandezza. Eccettuati i ricchi depositi libraj della reale dell'Aja, dell'accademia delle scienze di Amsterdam, delle università di Leida, Groninga, Utrecht, degli atenei d'Amsterdam, Deventer, Lieuwarden, Lussemburg, le altre biblioteche offrono cifre fra i ventimila e i mille volumi. Perciò d'ognuna di esse o si è pubblicato più volte, se antica, il catalogo con supplementi, o si

sta ora pubblicando a servizio dei ricorrenti; eccelente divisamento che non potrebbe agevolmente adottarsi in paesi ove le biblioteche vastissime importerebbero all'amministrazione forti dispendj. Quei cataloghi che, sottratti la più parte al commercio, montano a parecchie centinaia, son ben lungi dall'annunziare in generale l'intero progresso degli studj bibliografici della Neerlandia. Alcuni cominciano con nomi personali, anche in tempi a noi più vicini; altri son semplici indici, mancanti delle opportune note bibliografiche; queste in alcuni altri sono supplite da notizie letterarie; nella descrizione de' codici manoscritti sono ommessi degli estremi necessarij, secolo a cui rimontano, numero di fogli, qualità di carta, forma di caratteri ec. Ciò però che più muove a stupore è il vedere come in un tempo in cui le gradazioni di formati son così varie e molteplici, si mantengano ne' cataloghi odierni le separazioni delle opere in foglio, in 4°, in 8°, in 12°, in 16°, in onta agli esempj di opere cominciate in un formato e continuate in un altro, di accompagnamento di atlanti ec. Se in que' cataloghi deve altamente appazzarsi il metodo di presentarli in ordine sistematico, con copioso indice alfabetico al fine; vorrà, a che la lode sia intera, appagarsi il giusto desiderio che cessi quella separazione, non solo inopportuna, ma eziandio nocevole, dacché rende malagevole l'intero prospetto della suddivisione scientifica.

Non solo le biblioteche ecclesiastiche, municipali, sociali, di istituti scientifici e letterarj van provvedute di cataloghi a stampa, ma eziandio le private. Gli ultimi però differiscono dai primi per lo scopo e per la importanza, e quindi per la maniera onde sono redatti. Pochi sono i possessori di biblioteche che ne pubblichino i cataloghi: avvenuta la loro mancanza, è troppo vero che gli eredi, o perchè non apprezzano un tesoro rammassato da altri, o perchè la raccolta non entra nel ciclo delle loro affezioni, o per solo desiderio di lucro, o per bisogno, ne commettono bentosto un catalogo per la vendita. Tali cataloghi, di cui riboccano le biblioteche, son redatti in fretta da libraj che non entrano nelle intime ragioni bibliografiche, stesi per economia, in compendio ed a caratteri micrografici. Devesi al libraj Muller, distinto bibliografo di Amsterdam, la gloria d'aver introdotto rilevanti miglurie nella pubblicazione di detti cataloghi, e di aver perciò loro attribuita un'importanza che non aveano. Perchè tentò di fondere nel lungo titolo il carattere principale della

raccolta; vi aggiunse un proemio con dettagli sulla vita del proprietario defunto, sulla formazione e sull' indole della biblioteca; diede in calce alla prefazione o la serie delle opere capitali, ad inuozolare il compratore, o quella delle opere del raccoglitore, se questi fosse stato uomo di lettere; divise i lotti e le partite in plessi scientifici. Il ritratto e il fac-simile della scrittura del possessore, aggiuntivi in un tempo in cui la riproduzioni fotografiche sono facili e di moda, impronterebbero il libro d'un nuovo interesse.

Che io abbia tutte descritte le biblioteche, almeno le odierne, della Neerlandia, non oso asserire: ho per altro la coscienza di aver fatto in un viaggio di tre mesi le più minute ricerche a questo proposito, nè intralasciato di consultar quelle fonti che più valsero ad istruirmi. Abbiansi intera l'attestazione della mia riconoscenza i molti bibliotecarj e libraj che mi furono larghi della loro assistenza; fra questi ultimi porrò in prima linea Federico Muller d'Amsterdam, uomo che co' suoi lavori bibliografici ha saputo luminosamente riconfermare alla bibliografia l'a torto contrastatole titolo di scienza.

Nessuno fra gli scrittori del secolo XVII dà tanto a conoscere le biblioteche de' Paesi Bassi quanto il Sandero ¹⁾, che pubblicò molti cataloghi di codici manoscritti, o presi sul luogo, o ricopiati da altri cataloghi. Però quell'autore, di patria Iprende, occupossi più assai delle biblioteche ora belgiche che delle neerlandesi. Nè ad illustrazione di queste aggiunge un raggio di luce Luigi Jacob ²⁾, accontentatosi di compendiare poveramente il Sandero. Più opportunamente raggiunse lo scopo Giovanni Lomaier ³⁾, che, cittadino di Zutphen, pose cura a descrivere non solo la biblioteca del proprio paese (p. 255—259), ma parecchie altre eziandio, dell' Aja (p. 250—251), di Deventer (p. 249), Docum (p. 249—250), Harderwijk (p. 251), Leida (p. 252—254), Middelburg (p. 254), Utrecht (p. 254—255). Quegli però cui le biblioteche neerlandesi devono gran parte di

¹⁾ *Bibliotheca Belgicae manuscripta, sive elenchus universalia eodum mas. in celebrioribus Belgii canoniis, ecclesiis, urbium ac privatorum hominum bibliothecis adhuc lateant. Collegit illum et edidit Antonius Sanderus, Iprensis ecclesiae canonicus et scholasticus. Insula, 1641—1644, vol. II. 4°.*

²⁾ *Traité des plus belles bibliothèques publiques et particulières, qui ont été et qui sont à présent dans le monde ec., composé par le P. Louis Jacob. Paris, 1844, vol. II. 8°.*

³⁾ *De bibliotheca liber singularis, auctore Joanne Lomaiero, ecclesiae Deuteronianus pastore. Davaolrue, typis Joannis Columbii, 1669, p. 16, 341, 12°.*

memore riconoscenza, è il dotto ed infaticabile Zaccaria Conrado d' Uffenbach che, peregrinando la Neerlandia più di sei mesi negli anni 1710, 1711, descrisse con profonda perizia bibliografica e coll' estrema diligenza non solo le biblioteche pubbliche, ma quelle pur di privati ¹⁾, rilevandone il merito intrinseco, ed informando il lettore sul numero e sull' importanza di que' codici manoscritti, non che talvolta degli stampati. Dopo l' Uffenbach, trattò di alcune antiche biblioteche Ugone Francesco van Heussen nell' opera *Bataria sacra* (Bruxellis, 1714, vol. II, f^o). In tempi a noi più vicini un valente cultore degli studj bibliografici, il dott. Gustavo Hänel imprese la pubblicazione degli indici de' manoscritti migliori delle biblioteche d' Europa ²⁾; ma sia che egli non abbia visitato quel paese, o l' abbia percorso frettolosamente, la parte di lavoro che lo riguarda è così trascurata da doversene fare la più alta maraviglia. Accennò egli infatti a soli nove codici della reale dell' Aja, e sei dell' università di Utrecht (col. 769—772), trascrivendo pel resto i titoli di alcuni cataloghi a stampa di Amsterdam, Delft, Deventer, Dordrecht, Franeker, Gouda, Groninga, Harderwijk, Harlem, Leida (col. 773—774). Miglior compito rese il Vogel che limitossi alla bibliografia, cioè all' indice dei cataloghi delle biblioteche ³⁾. Benchè egli abbia affatto negletta la parte moderna, tuttavia trattò l' antica con tale cognizione della materia e coscienza, ch' io gli so grado per gli ajuti prestatimi negli studj primordiali delle fonti. Le notizie recenti delle biblioteche neerlandesi sono registrate a dovizia in due apprezzabilissimi giornali bibliografici tedeschi, redatti fin dal 1840, dai bibliotecarj dott. Roberto Naumann ⁴⁾ di Lipsia, e dott. Giulio Petzholdt ⁵⁾ di Dresda. Dirò franco: ogni lode è minore alla loro

¹⁾ Herrn Zacharias Conrad von Uffenbach. Merkwürdige Reisen durch Niedersachsen und Engelland. Utm und Memmingen, 1753—1754, vol III, 8^o.

²⁾ Catalogi librorum manuscriptorum qui in bibliothecis Galliae, Helvetiae, Belgii, Britanniae, Hispaniae, Lusitaniae asservantur, nunc primum editi a D. Gustavo Hänel. Lipsiae, sumptibus J. C. Hinrichs, 1830, 4^o, col. 769—774.

³⁾ Literatur früherer und noch bestehender europäischer öffentlicher und Corporations-Bibliotheken, zusammengestellt von Ernst Gustav Vogel, Privatlehrer zu Dresden. Leipzig, T. O. Weigel, 1840, 8^o, p. 436—439.

⁴⁾ Serapeum. Zeitschrift für Bibliothekwissenschaft, Handschriftenkunde und ältere Literatur, im Verein mit Bibliothekaren und Literaturfreunden herausgegeben von Dr. Robert Naumann. Leipzig, T. O. Weigel, 1840—1861, 8^o.

⁵⁾ Anzeiger für Bibliographie und Bibliothekwissenschaft, herausgegeben von Dr. Julius Petzholdt. Dresden, Leipzig und Halle, 1841—1861, 8^o.

importanza. Così rispondesse allo splendore dell' edizione il pregio intrinseco d' una recentissima opera ¹⁾, cui non esito punto a dare il nome d' imbratto. Che cosa infatti potreste ripromettervi da chi seduto nel suo studio, si riporta continuamente alle comunicazioni ufficiali del ministro degli esteri (*Foreign office Return of 1850*) e al Museo britannico (*Report of Select Committee on British Museum*)? Sussidiato da una leggera corrispondenza col Muller d' Amsterdam, non giunse a dare che pochi ed incerti cenni sulle biblioteche di Leida, Amsterdam, Utrecht, Aja, Delpht, Zutphen (p. 492—498). Possono pure consultarsi in proposito alcune note sfuggevoli e di poco conto sulle biblioteche neerlandesi, estese a modo d' appendice in un eccellente trattazione sugli archivj olandesi ²⁾.

¹⁾ *Memoirs of libraries, including a handbook of Library-Economy*, by Edward Edwards. London, 1859, vol. II, 8°.

²⁾ *Archiefwezen 1826—1852, met eene korte opgave van den inhoud van eenige Boekerijen*, door J. J. F. Noordziek. 's Gravenhage 1853, 8°, p. 294—312.

I. Olanda meridionale.

La Aia. — Haga comitum, Haga comitis, *lat.* — 's Gravenhage, Graven 's Hage, *oland.* — La Haye des Comtes, la Haye, *franc.* — den Haag. *ted.*

1. Bibl. reale.

Guglielmo III, statolder d'Olanda era proprietario d'una biblioteca, di cui nel 1686 compilò il catalogo Costantino Huigenus. Una biblioteca particolare ebbero pure gli statolder che gli succedettero; ma nel 1749 una parte degli stampati e de' manoscritti, in forza degli avvenimenti politici, fu posta in vendita, e l'intera biblioteca minacciata di dispersione. Benchè poi riacquistasse molta parte di sostanza, ebbe a temere più gravi pericoli sullo scorcio dello stesso secolo. Invasa dai Francesi l'Olanda nel 1795 e fuggito Guglielmo V, la biblioteca dovea essere alienata coi beni del principe. Per buona sorte, l'indugio frapposto dal libraio alla stampa del catalogo, di cui non uscì che la prima parte, ne ritardò la vendita. Calmati gli spiriti, il governo ebbe agio di riunire i libri degli stati d'Olanda e quelli di varie corporazioni alla biblioteca di Guglielmo V, onde formossi il primo fondo di 15000 volumi, col quale fu inaugurata la biblioteca nell'antico palazzo degli statolder (Mauritshuis). Accolto ospitalmente in Olanda il rifuggiato francese ab. Flament, n'ebbe fidata la direzione dal 1795 al 1835. Assuntala appena, pensò alla redazione del catalogo sistematico, pubblicato ¹⁾ dalla commissione a ciò incaricata. Quel catalogo, preceduto dal regolamento per l'uso della biblioteca, p. III, da un' istruzione al custode, p. IV—VI, dal proemio, p. VII—XII, e dall' indice, p. XIII—XXXIV, comprende 5439 titoli di opere, riferiti in tre grandi categorie: *a)* scienze ed arti; *b)* belle lettere; *c)* storia.

Coll' avvenimento al trono di Luigi Napoleone, nel giugno 1806, la biblioteca dichiarata *reale* cominciò a rilevarsi da quella con-

¹⁾ Catalogus van de Boeken der nationale Bibliotheek. — In den Haag, ter 's Lands Drukkery, 1806, p. XXIV, 535, 8°.

dizione di scadimento in che le traversie nazionali l'aveano sospinta. Provveduta di larga dotazione, furono acquistate alcune private librerie, fra le quali la preziosa dello scabino J. Romswinkel di Leida, fornita di una collezione di storici neerlandesi, di molte rare edizioni e di buoni manoscritti, pagata nel 1808, cinquanta mille fiorini. Nello stesso anno furono comperati molti libri della ricca biblioteca di G. J. de Servais di Mecheln, e nel susseguente, di quella di C. De la Serna Santander in Parigi. Vi si aggiunsero nel 1810 l'Heideggeriana di Zurigo, e quella di J. Wisser dell'Aja, abbondevole d'apprezzati inenunabili.

Però queste fonti di crescente prosperità minacciarono a un tratto d'inaridire. Incorporata la Neerlandia all'impero, come *une alluvion des fleuves français* nel 1810, la biblioteca dovette mandare a Parigi i libri più interessanti, manoscritti e stampati, limitata del resto a proprj fondi ridotti, sotto nome di *civica*. Volle la sorte che i politici rivolgimenti la tornassero al primo fiore di vita. Restituito sul trono lo statolder nel 1813, ebbe di nuovo la biblioteca l'appellazione *reale*. Compreso Guglielmo I della sua importanza, comandò che si aprisse al pubblico, vi assegnò una dotazione cospicua, e ricordolla poi sempre, trasmettendole i libri che ricevea in dono, comperandone del proprio, e del proprio pure acquistandole talvolta delle intere collezioni. Infatti nel 1819 offersele in dono la copiosa biblioteca del dott. G. J. Gerard, antico segretario dell'accademia delle scienze di Brusselle, biblioteca di quasi 6000 opere, fra le quali molti stampati e manoscritti annotati di mano del detto possessore, e molte copie di antichi originali inediti, che il Gerard apparecchiava a servizio della storia dei Paesi Bassi. Nel catalogo sistematico datone lo stesso anno ¹⁾ furono apposte eccellenti annotazioni sulla preziosità, rarità, correzione delle edizioni, su circostanze particolari degli autori: a ben comprendere quale sia la ricchezza storico-nazionale, basti l'osservare che la storia dei Paesi Bassi comprende i numeri 1583—3651. Peraltro quella sostanza fu menomata dei diplomi, delle carte, ed in genere dei documenti archivali, deposti negli archivj dell'Aja, come pure d'una parte non

¹⁾ Description bibliographique des livres imprimés de la bibliothèque de feu Mr. G. J. Gerard, Membre de l'Acad. des Sciences et Belles-Lettres de Bruxelles. — Bruxelles, de l'imprimerie de M. J. G. Simon, 1819, p. VI, 39, 8°.

(Valentinelli.)

rilevante di opere che, dopo la separazione del Belgio dalla Neerlandia (1830), passarono alla biblioteca reale di Brusselle. In qual misura ciò avvenisse, rilevasi dai registri manoscritti ¹⁾ della reale dell' Aja. Nè meno apprezzabile fu il presente fattolo dal re al principio del 1828, degli stampati dell' abbazia di Tongres ²⁾. Di quel dono di sole opere a stampa ³⁾, che in più che 3000 ne conta 113 stampati dal 1459 al 1500, conservansi due cataloghi manoscritti ⁴⁾, il secondo dei quali errato ⁵⁾. Finalmente quanto Guglielmo I abbia operato a vantaggio della reale lo appalesano pure la cessione della biblioteca che adornava il castello Nassau-Dilemburg, da lui ereditato, e l'acquisto da lui fatto, col suo privato peculio, poco avanti l'abdicazione (1840), di un esemplare della splendida opera del conte Agostino Bastard: *Peinture des manuscrits*, presente che monta a 30000 franchi. E Guglielmo II, noto per l'affezione alle belle arti, continuò alla biblioteca la stessa affezione del padre.

Non contribuì meno l'amministrazione della biblioteca all'incremento della sostanza, dacchè si acquistarono libri dalle aste *a)* Hultmanniana di Bois-le-Duc (1821); *b)* Lupiana in Brusselle (1823); *c)* Meermanniana all' Aja (1824); *d)* Koningiana in Asterdam (1828);

¹⁾ *Katalogus der Bibliotheek van Dr. Gerard. Litt. A. Comincia coll' indice delle materie trattate, in 27 divisioni. — Catalogue des Manuscrits de feu M. Gerard. Litt. A. vol. II, fol.*

²⁾ V. Sanderi. *Bibliotheca belgica mss. part. II, p. 153—156. — J. e. o. h. Traité des plus belles bibliothèques, p. 370—371. — „In ea et ex ea eximus Cornelius Janseus Gandensium episcopus concordantiam novam contextit, dum hic theologiae doctorem ageret.“ F. r. a. o. e. S. w. a. r. l. *Catalog. bibliothecar.**

³⁾ „Les imprimés de cette célèbre bibliothèque, parmi lesquels se trouvaient beaucoup d'anciennes éditions, furent envoyés à la Haye, comme l'avait été précédemment toute la riche collection de Gérard, et l'on se disposait à faire prendre la même direction aux manuscrits, quand Mr. Duguille, alors référendaire au ministère de l'intérieur, adjoint de Mr. van Gohelvelroy, qu'ils fussent conservés à la Belgique et déposés à la biblioth. de Bourgogne, comme intéressant plus spécialement l'histoire de la Belgique.“ N. a. m. u. r. *Histoire des biblioth. de Bruxelles. Bruxelles, 1850, p. 133.*

⁴⁾ *Catalogus librorum ad nos transmissorum e bibliotheca Tongerloensi, 13 die Januarii a. 1828, fol. Index alter, fol.*

⁵⁾ „Index alter, mendis quamplurimis scilicet librorum ad nos transmissorum e bibliotheca quae fuit Abbatiae Tongerloensis, apud Antuerpienses, quorum catalogus, licet a principio, juxta rerum materias rite fuerit dispositus, hic tamen multis in locis, locuris amanuensis, inverso ordine prodit.“ Nota a quest' indice, di mano del conservatore ab. Flament.

e) Trossiana di Hamm (1829); f) Klissiana di Francfort sul Meno (1831); g) Van de Valdiana di Gand (1833); h) Alfiana di Delft (1833); i) Van Lennepiana dell' Aja, e Van Leeuwiana di Leida (1835); k) Schuabeliana di Hamm (1836); l) Wellensiana dell' Aja (1837); m) Le Candele de Gysegheem di Brusselle (1838); n) de Lange van Wijngaerden, dell' Aja (1845); o) Van Smoldereniana d' Anversa (1855); p) Nauhuysiana di Amsterdam 1856. E fra i doni che le affluirono ripetuti e spontanei, merita onorevole menzione quello dei direttori della chiesa di s. Lorenzo di Weesp, la raccolta di 57 incunabuli, la più parte assai rari, e di 51 manoscritti, scoperti in quella chiesa dal predicatore di Arnhen F. G. Iterson, già appartenenti al convento dei *fratres in commune viventes* di s. Giovanni di Weesp. Lo stesso Van Iterson ne compilò un catalogo, deposto alla reale dell' Aja.

Aggiunte così ricche e frequenti resero necessario l' apprestamento di più vasto edificio in un palazzo (Lange Vorhout) già appartenente ai principi d' Orange, in cui trasferissi la biblioteca poco dopo il 1820, come pura accrebbero la cifra dei doppietti, venduti al numero di quasi 4000 nel 1838 ¹⁾.

Ora l' odierna biblioteca aperta al pubblico dalle 10. antim. alle 2. pomerid. conta 100000 volumi a stampa. I codici manoscritti, le edizioni del secolo XV, le opere di gran lusso, le collezioni, furono tutte raccolte nella sala così detta *reale*, assicurata quindi dal pericolo del fuoco, e provveduta oltracciò agli angoli di un numero opportuno di sacca, a trasportare altrove sollecitamente, nell' imprevisto caso d' incendio, que' cimeli.

Codici manoscritti con miniature.

La biblioteca possiede da 1800 codici manoscritti, tutti registrati in catalogo a penna da quel degno direttore, G. G. Holtrop. Molti di questi sono ammirabili per antichità, per importanza di contenuto, per ricchezza di miniature: 300 si riportano alle scienze sacre e alla storia ecclesiastica, 240 alla giurisprudenza, 150 alle arti, alle altre scienze, al commercio, 150 alla letteratura, 850 alla storia,

¹⁾ Catalogus librorum qui in bibliotheca regia Hagana. partim in duplo, partim in triplo inveniantur, quorum publicis set auctio die 22. seqq. octobris huius anni, Hagae Comitum, in aedibus biblioth. B. H. — Hoge Comitum, ex typogr. regia, 1838, p. 284, 4^o.

pochi alle lingue orientali, alcuni son miscellanei. Uno rimonta al sesto secolo, parecchi dei secoli X—XII contengono vite di santi. Furon già fatti conoscere i codici relativi alla storia tedesca medievale ¹⁾, ed i letterari ²⁾. Il professore di Montpellier J. Jubinal, sotto il modesto nome di *lettore*, diede una dettagliata informazione ³⁾ di quanto merita d'essere più ammirato, dividendo il lavoro in a) *Manuserits à miniature*, p. 1—19; b) *Manuserits concernant l'histoire*, p. 20—39; c) *Manuserits concernant la littérature*, p. 40—64; d) *Fragments et Extraits*, p. 65—240; e) *Additions*, p. 241—262. Ricorderò i capitali: 1. *Livre d'oraisons*, con 200 miniature a chiaroscuro, lavoro di mirabile perfezione, attribuito a Hemmeling (l'Annunciazione e l'Incoronazione della Vergine, sono, con molta verosimiglianza, di sua mano), eseguito per Filippo il Buono, Duca di Borgogna, padre di Carlo il Temerario. 2. Bibbia del Toson d'oro, moralizzata da Filippo il Bello, al momento dell'istituzione dell'ordine, con 45 miniature, e la divisa: *Nul ne si frote*. 3. Bibbia olandese in due volumi in fo., eseguita in Fiandra, con 400 disegni a penna e miniature, del più dichiarato interesse pel costume, e mille dettagli materiali della vita del medio evo. 4. *Psalmorum glossa Carolovingiana*, legato in veluto nero, con fermagli in argento, del secolo XIII. 5. *Missale romanum*, del sec. XIV, in fo., con lettere ornate e 21 miniature, scritto da Guarniero di Morolio nel 1323, e miniato da Pietro de Raimbaucourt. 6. Codicetto del secolo XIII con fermagli d'argento dorato, a doppia eroe greca. Sulle due coperte porta scritto di mano moderna, in tavolette d'argento: *De scriptorio Constantinopolitano*. Procede probabilmente dall'abbazia di s. Bertin, vedendosi in una miniatura rappresentato il patrono inginechiato dinanzi al santo: va adorno di molte altre miniature di goffo stile bizantino su fondo d'oro. Su uno de' riguardi leggesi *La complainte de Jerusalem contre la cour de Rome*, satira

¹⁾ Handschriften der königl. Bibliothek von Haag, betreffend die mittelalterliche deutsche Geschichte. Descrizione inserita in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, vol. VII, p. 130—132.

²⁾ Bulletin du bibliophile belge, 1846, p. 621—627; Bulletin des arts sous la direction du bibliophile Jacob, tom. IV, p. 412—414; Journal des savants, 1846, p. 316—317.

³⁾ Lettres à M. le Comte de Salvandy sur quelques-uns des Manuserits de la Bibliothèque royale de la Haye, par J. Jubinal. — Paris, impr. de Dancos-ois, 1846, p. 262, 80.

composta a proposito delle discussioni ch' ebbero luogo nella crociata del 1218 fra il re di Gerusalemme e il cardinale Pelagio. *La complainte* fu pubblicata da Jubinal, da un manoscritto di Berna. 7. *Heures de la reine Isabelle de Castille*, procedente dalla biblioteca degli antichi statolder, legato colle armi di Guglielmo III (1672—1702); è adorno di tredici grandi miniature di ricchezza mirabile, con reminiscenze dell' Alhambra. 8. *Heures de Catharine d' Aragon*, del secolo XV, con trenta miniature, a fermagli d'argento. 9. *Heures*, in 4°. del sec. XV, con 77 miniature di lavoro meraviglioso. 10. *Miroir de l' ame*, con grandi lettere ornate a penna e inchiostro, dell' anno 1451. 11. Libro di devozione, in 32°. con miniature, già appartenente a Caterina de' Medici, con fermagli in oro su cui leggesi: *Sis memor extincti*, regalato il 24. agosto 1750 da M. Roger pastore della chiesa vallona all' Aja, al principe d' Orange. 12. *La vie de St. Hubert* del sec. XV, in fo., appartenente al barone di Villenfagne, acquistata da Guglielmo I, per 400 fiorini. 13. *Le livre de l' information de Princes. translutè de latin en français, lequel livre fist e compilà Monseig. St. Thomas d' Aquin*: sulla prima pagina è miniato il traduttore, nel momento in cui offre il suo libro a Filippo di Cleves, signore di Ravenstein, alla cui biblioteca spettava nel 1453. 14. *Liber Mercurii Trismegisti*, offerto da Marsilio Ficino a Cosimo de' Medici: i margini delle pagine son messe a fiori ed ornati su fondo d' oro: leggesi sul riguardo: *Frater Rhod. Tarrisanus. Gerard. de Lisa. scriptori mei copiam fecit. ut ipse ceteris majorem copiam faceret. Tarrisii, 1471. novembris*. Libri miniati con legature speciali sono i seguenti: a) Un codice dell' XI secolo offre esternamente da una parte una scultura d'avorio già dorata, con rappresentanza di Cristo e dei quattro evangelisti; dall' altra su legno ricoperto in pelle un s. Salvatore in Croce. b) Sulla coperta d' altro codice leggesi: *Ob laudem Christi librum hunc recte ligari Anthonius de Garere*. c) Libro di preci, con molte miniature, legato in marocchino rosso nel secolo scorso, colle due scritte sui cartoni

MSE	AOE
TR	RI
E. SOT. V	EPGED
RB	TV
DOR	RIE

Codici storici.

1. *Paulus Diaconus*. — De gestis Langobardorum. Memb.
2. *Historia de judaeis et christianis*. Membr. in 4^o. del sec. XIII.
3. *Memoires de Jehan, sire de Henin et de Louvignies, contenant ce qu'il a sceu et veu de son temps (1465—1476)*.

Dalla Collezione di Gerard:

4. *Le sejour de deuil pour le trepas de messire Philippes de Commines, seigneur d'Argenton*. 1511.
5. *Cronica de los Reyes Fernando y Isabel*, del dott. Lorenzo Gulinder di Carabajal, membro del consiglio. 1543.

6. Racconto (in ispaguuolo) della guerra di Granata, sotto il comando di d. Juan d'Austria; differisce dalla narrazione di Urtado de Mendoza.

7. Tre volumi di cronache di Froissart e Monstrelet con varianti delle edizioni 1518, 1530.

8. *Recueil en brief du roiage faict en armes au royaume de Thunes, et la conquête faicte di celluy et du fort chateau de la Goulette, en l'an mil cinq cens trente cinq par l'empereur Charles-Quint*, di Antonio de Pernin, consigliere dell' imperatore, e suo primo segretario.

9. L'ingresso del conte di Fiandra in Avignone. 1336.

10. Il processo verbale della traslazione delle ossa di d. Jnau d'Austria a Namur, nel 1762.

Codici letterarij.

1. Storia del teatro olandese. Membran. del sec. XIV. Discorsi in lingua olandese e frammenti del mistero pasquale, uno dei più antichi pezzi di quel teatro.

2. Cinque esemplari in membrana del romanzo della Rosa.

3. *De la mutation de la fortune*. Membr. in 8^o. vol. II. Leggesi al fine: „Ce livre fust faict, devisé et compèlé par une demoiselle nommée Christine, et le donna à Jehan filz de roy de France, duc de Berry et d'Auvergne, conte ec. au mois de mars, 1403.“

4. Il romanzo di Lancilotto, in olandese, già pubblicato ¹⁾.

¹⁾ Roman van Lancelot naar het (eenig bekende) Handschrift der koninklijke Bibliotheek, op gezag van het gouvernement uitgegeven door doctor W. J. A. Jonckbloet. — 's Gravenhage, 1846—1850, vol. II, 4^o.

5. *L'Hermite charitable ou l'hospitalier d'Alger*, cattivo poema, steso in Algeri (1670 — 1671) *dans la maison du bastion de France, par le sieur Anthoine Verdery, marchand de Beziers*, schiavo.

6. *La Tebaide* di Stazio. Membr. in 4^o. del sec. XII.

7. *Poetarum veterum Batavorum*, vol. VII.

8. *Le jardin d'amour*. Opera mistica.

9. *La complainte de Triboulet*, o danza dei pazzi.

10. Raccolta delle canzoni di Margherita d'Austria, duchessa di Savoia. — Raccolta d'arie musicate alla sua corte.

11. *Description de sept fetes de rethorique qui se sont données en Flandres, Brabant et Hollande, depuis 1529 jusqu'en 1620.*

12. *Gerardi Magni epistolae* XIV, già pubblicate ¹⁾.

13. Lettere di d. Juan d'Austria, del segretario Escobedo e di Antonio Perez ²⁾, codice interessantissimo che conterrebbe la copia fatta eseguire dallo stesso Perez, degli atti sottratti alle ricerche de' suoi persecutori, atti che avrebbero dimostrato la complicità di Filippo II nell' assassinio di Escobedo: onde furono assoggettati al supremo giudizio d'Aragona i soli atti che, dietro ordine di Perez, sua moglie donna Juanna Coello mandò al confessore del re.

Edizioni del secolo XV.

Questa collezione, cui tenue dietro con instancabile zelo l'odierno direttore della biblioteca, Giovanni Guglielmo Holtrop, conta 40 incunabuli stampati in pergamena, ed è largamente supplita nelle sue lacune dalla splendida raccolta del museo Westreeniano, devoluto alla biblioteca. L'Holtrop, coadiuvato mirabilmente dal vicebibliotecario F. A. G. Campbell, mio impareggiabile amico, ne incominciò il catalogo nel 1828, attenendosi al *Naamlijst* di J. Visser ³⁾. Gli

¹⁾ *Gerardi Magni epistolae* XIV, e codice regio Hugano nunc primum editae, et perpetua annotatione, quo melius et ipse et tempora eius cognoscantur, instructae. Edidit J. G. B. Acquoy. — Amstelodami, Mslj. 1837, p. VIII, 123, 8^o.

²⁾ Notice sur un manuscrit de la bibliothèque royale de la Haye, contenant des lettres de don Juan d'Autriche, du secrétaire Escobedo, des billets d'Antonio Perez, apostillés de la main de Philippe II se., par M. Gachard, Membre de la Commission royale d'histoire ecc. — Bruxelles, A. van Isle, 1847, p. 43, 8^o.

³⁾ Sta in *Geckinga excerpta e libro G. Meermannii, de originibus typographicae*. Amstelodami, 1767, 4^o.

studj continuati sullo stesso argomento da quel degno direttore, gliene agevolarono la pubblicazione del catalogo ¹⁾, impresa d'arduo riuscimento per le mancanze d'indicazioni tipografiche e per la incertezza delle congetture. Diviso il lavoro in due parti, nella prima offerse il catalogo dettagliato di 650 articoli *in Belgio impressi*, nella seconda di 900 opere stampate *extra Belgium*. Come appendice al catalogo l'infaticabile Holtrop sta pubblicando un atlante ²⁾ grafico, che tornerà di molto vantaggio non solo alla storia del paese, ma eziandio alla generale della stampa.

Edizioni posteriori al secolo XV.

La sala reale, di cui ho parlato più sopra, contiene oltracciò:
a) una collezione di satire (pamphlets) e di simili scritti occasionali dal 1515 al 1748 distribuita in 460 volumi in 4°, collezione che, formata dall'avvocato Duncan, donde prese il nome di *Bibliotheca Duncaniana*, si rapporta alla storia delle 17 Provincie unite. *b)* Una serie di libri di preghiere, stampati in Francia, quasi tutti in pergamena, al principio del secolo XVI, parte de' quali fu già illustrata ³⁾, come supplemento alla storia letteraria della danza dei morti, di Massmann. *c)* Due membranacei, cioè: *Heinsii Danielis. De contempta mortis libri IV*. Leidæ, 1621, che costò 1000 franchi, e un'opera sui costumi della città e degli scabini di Gand, dell'anno 1564, in 4°. *d)* Una collezione di 690 Elzevirj in 12°, 268 de' quali portano il nome dello stampatore. Fu collocata a parte la collezione delle così dette *Repubbliche* in 105 volumi e i Poeti italiani in 12°. *e)* Alcune collezioni, molto bene avviate, di edizioni di Aldo, Giunta, Stefano, Plantino ec. *f)* Il catalogo dell'esposizione di Londra, in 8 volumi in 4°. *g)* L'abbazia di Westminster. f°. mass.

¹⁾ Catalogus librorum seculo XV impressorum, quotquot in Bibliotheca regia Hagana asservantur. Edidit Joh. Guil. Holtrop, Biblioth. regie Hagane prefectus. — Haye Comitum, Martinus Nijhoff, 1856, p. 391, 8°.

²⁾ Monuments typographiques des Pays-Bas, au quinzième siècle. Collection de facsimile d'après les originaux conservés à la Bibliothèque Royale de la Haye et ailleurs, publiée par J. W. Holtrop ec. Etablissement lyogr. de F. Spauner. — La Haye, Nijhoff, 1857 e segg. Fascicoli V in 4° gr.

³⁾ Die französischen Gebethbücher mit Todtentänzen, in der königl. Biblioth. im Haag, von N. C. Kist in Leiden, mitgetheilt von D. Edmund Zoller. Leggesi in *Serapeum*, 1848, p. 357—360.

Gabinetto numismatico e di pietre incise.

Presso la biblioteca è il gabinetto delle pietre incise, diretto negli anni 1816 — 1854 dal dott. J. C. de Jonge, e presentemente dall' ispettore J. F. G. Meyer: è aperto il Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 10 ant. alle 3 pom. La raccolta di monete e medaglie d'ogni tempo e d'ogni paese presenta non mediocre ricchezza, specialmente in rapporto alla Neerlandia e alle sue colonie. Tre sono le collezioni principali che arricchirono il gabinetto. 1. Medaglie greche, romane, arabe, eufiche portate con parecchie pietre incise dal maggiore J. E. Humbert, da suoi viaggi in Africa, e dal suo soggiorno di 25 anni a Tunisi: vi si trovano monete rarissime e pezzi affatto sconosciuti. 2. Medaglie, gettoni e monete moderne, che faceano parte del gabinetto di A. H. Dibbetz di Leida, e che gli eredi del sig. Byleveld, uno de' presidenti dell' alta corte di giustizia dell' Aja, vendette al re. 3. Serie di scudi o dollari venduti al gabinetto dal sig. J. J. Stiels di Mästricht.

Il numero totale delle medaglie monta alle 34000: greche 5800, delle quali 197 in oro; romane 11380, delle quali 880 in oro; fra queste alcuni medaglioni in oro, uno de' quali di Galla Placidia; medaglie moderne 5760; monete obsidionali 640, scudi o dollari 2237; monete propriamente dette, del medio evo e moderne 7958. Tutte furono egregiamente da quel direttore descritte ¹⁾.

Sta a paro del medagliere la doviziosa scorta di pietre incise, sull' indole ed ordinazione della quale darò alcuni cenni.

La collezione delle pietre incise deve l'origine allo statolder Guglielmo IV, che acquistò i monumenti e le pietre incise del conte di Thoms ²⁾. Guglielmo V che, a cura dei Signori Vosmaer e Hemsterhuis, l'avca accresciuta, ne portò seco la maggior parte nel 1795.

Guglielmo I, vero mecenate delle arti e delle scienze concepì il progetto nel 1816 di formare un gabinetto reale numismatico e di pietre incise, donandovi ben tosto la collezione ereditata da' suoi maggiori. Le giunte capitali fatte da allora si compendiano nelle seguenti:

¹⁾ Notice sur le cabinet des médailles et des pierres gravées, de S. M. le Roy des Pays-Bas, par J. C. de Jonge, Directeur. À la Haye, chez A. H. Bakhuizen, p. 179. 8°. — Supplément à la notice. La Haye, 1824, p. 20, 8°.

²⁾ Cabinet de Thoms. Fol.

1. Una raccolta di pietre antiche, del dott. Francesco Hemsterhuis, acquistata nel 1819 dalla principessa di Salm-Reifferscheid-Krautheim, che aveala ereditata da sua madre la principessa di Gallitzin¹⁾.

2. Una raccoltina di pietre incise, già appartenente al sig. Hultman, governatore del Brabante settentrionale.

3. Il gabinetto di pietre incise antiche e moderne di Teodoro di Smeth, già presidente degli scabini d'Amsterdam, raccolta nominata preziosa da Hemsterhuis²⁾.

4. La ricca collezione del barone van Hoorn de Vlooswyek, illustrata da Du Bois e Millin³⁾.

5. Il magnifico onice, rappresentante *l'Apoteosi di Claudio e della sua famiglia*, comperato da una famiglia olandese nel 1823.

6. Sedici pietre incise, del gabinetto Lupus, acquistate a Brusselle.

7. Una collezioncella di pietre incise greche e arabe, del colonello Rottiers.

8. Quantità di pietre incise riunite dal colonello luogotenente I. E. Humbert ne' suoi viaggi, per ordine governativo, sulle coste settentrionali dell'Africa e in Italia; fra queste molte incisioni d'origine etrusca e greca.

9. Collezione unica di 92 cilindri persepolitani, di pietre incise, persiani e sassanidi, e di pietre arabe, turche, greche, acquistate, per commissione governativa, a Costantinopoli dall'ambasciatore neerlandese a quella corte, il barone H. de Zuylen de Nyevelt.

10. Un elegante scrignetto, adorno di pietre nobili, nei cui tiretti a quindici compartimenti sono i ritratti incisi in agata, dei dogi di Venezia, di lavoro del secolo scorso.

Da questa importante collezione di pietre scolpite furono tratti gl'impronti principali, illustrati nel numero di 1355 dal direttore De Jonge⁴⁾ il quale ripartilli nel seguente modo. A. Pietre egizie,

¹⁾ Goethe *Aus meinem Leben. Kunst und Alterthum*, vol. IV, fasc. I, p. 152; fasc. III, p. 112.

²⁾ Lettre de Fr. Hemsterhuis à M. Th. de Smeth, sur une pierre antique, 1782, 4°.

³⁾ Millin. *Pierres gravées inédites*, Paris, 1817, tom. I, n. 4, XXX. — *Galerie mythologique et Monuments inédits*, passim.

⁴⁾ Catalogue d'empreintes du Cabinet des pierres gravées de Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand-Duc de Luxembourg, par J. C. de Jonge, Chausier ec. — La Haye, de l'imprimerie d'état, 1837, p. 76, 8°.

persiane, d'epoca arcaica, di re sassanidi, con iscrizioni puniche, etrusche o greche arcaiche. *B.* Incisioni greche e romane: *a)* Divinità; *b)* Semidei, cerimonie religiose, sacrificj; *c)* Tempi storici greci e romani; *d)* Giuochi, feste, combattimenti, vasi, iscrizioni, marina, animali, e cilindri greci o romani; *C.* Sculture del basso impero. *D.* Abraxas. *E.* Pietre con iscrizioni e incisioni orientali. *F.* Pietre incise del Giappone. *G.* Camei e intagli moderni.

2. *Museum Meermano-Westreenianum.*

Il barone Guglielmo Enrico Giacomo di Westreenen van Tiellandt, direttore della reale dell' Aja, dal 1842 al 1848, avea raccolto in sua casa il prodotto di viaggi ripetuti, di ricerche indefesse, d'ingenti dispendj, una biblioteca segnalata per codici manoscritti di gran prezzo e per edizioni rarissime del secolo XV, uno scelto medagliere, una collezione distinta di antichità etrusche, greche, romane, germaniche, una raccolta artistica, smalti di Limoges, maioliche toscane e veneziane ¹⁾, bronzi del secolo XVI, quadri, oggetti chinesi e giapponesi, camei, memorie di viaggi. Or questa collezione, cui nessuno, lui vivente, fu ammesso a vedere, insieme al suo ricco patrimonio legò egli liberalmente allo stato, volendo che i suoi tesori letterarj ed artistici passassero in proprietà della biblioteca reale, sotto condizione che si conservassero separatamente nella propria casa, cui intitolerebbesi *Museum Meermano-Westreenianum*. Ed era motivo al nome l'abbondevole scorta di manoscritti ed incunaboli della biblioteca di Gerardo Meerman che il barone di Westreenen, nipote al possessore, o avea acquistati colla somma da lui legatagli, o ricevuti dalla vedova, a indennizzo di cure per la redazione del catalogo.

Il Westreenen, consecratosi nella lunga sua carriera (1783—1848) agli studj archeologici paleotipici, de' quali diede parecchi saggi alle stampe ²⁾, acquistò que' libri che più rispondeano al suo

¹⁾ Piatto con infondo rappresentante il combattimento di Pirro contro i Romani, sul cui rovescio leggesi: *i fortissimi roma contra i re pirro — baldantonio adi 13 d' Ottobre — 1551 — in venetia.*

²⁾ V. memoria necrologica di lui coll' indice delle opere a stampa, in *Bulletin du bibliophile belge*, 1849, p. 40—43.

scopo. Perciò alla scorta di undicimila volumi di libri ordinari (quasi tutti duplicati della reale) aggiunse 1200 edizioni del secolo XV, e 330 manoscritti. Fra i primi ricorderò l'esemplare completo della Geografia di Blaev, in 19 volumi in foglio, la cui dipintura a sfondi dorati costò 2000 fiorini. Fra gli incunabili, 250 incirca appartengono ai Paesi Bassi, e molti sono stampati in pergamena. Sono membranacei gli stampati in Magonza *Psalterium*, 1459, — *Durandi Rationale*, 1459. — *Sextus Decretalium*, 1465, — *Justiniani Institutiones*, 1468, col primo foglio miniato splendidamente in oro, — *Decretalia Gregorii IX*, 1473, — *Clementis Constitutiones*, 1460, — *Ciceronis Officiu*, 1466; quattro edizioni di *Heures de N. D.* di Parigi, 1498, 1530, 1587; un *S. Augustini Enchiridion* di Colonia, 1467; un *Missale* di Norimberga, 1484; le *Horæ B. M. Virg.* d'Anversa, 1570; alcune edizioni di Didot di Parigi: *Essai de fables nouvelles*, 1786, — *Adonis poema*, ann. 11. republ., — *La guirlande de Julia à Mlle. de Rambouillet*, 1784. Indicherò come curiosità le opere di Pindaro, di Oxford, del 1754, in 64°. impresse su seta bianca. I corti limiti imposti alla mia trattazione non permettono ch'io dia conto degli incunabili cartacei, cioè delle edizioni anteriori al 1480, sulle quali d'altronde si estese ampiamente il chiariss. Holtrop nell'opera surriferita. Basti il ricordare quattro edizioni dello *Speculum*, due intere, due frammentate; un *Donato* intero a caratteri dello *Speculum* di Valdener; molti frammenti d'un *Doctrinale* e di un *Donato* di stampa simile; l'esemplare del *Breve* (1454) descritto da Laborde ¹⁾; il *Modus promerendi indulgentias*, in f°. descritto da Fischer ²⁾; la *Nussawisch Land-Gerichts-Ordnung vor das Gericht Dillenburg*, di carte 18, in f°. a caratteri semi-gotici, attribuita a Scheffer (1498); la *Summa de articulis fidei et Ecclesie sacramentis*, in 4°. a 24 linee.

Dei codici manoscritti quasi tutti anteriori al secolo XV, uno data dal VI, uno dal VII, uno dall' VIII, sei dal IX, dieci dal X, otto dall' XI, tredici dal XII. Fra i migliori devono essere menzionati: a) Una bibbia fatta per Carlo V di Francia, col suo ritratto al principio. Membranaceo

¹⁾ Sur les lettres d'indulgence, p. 7—8.

²⁾ Essai sur les monum. typogr. de Gutenberg, p. 93. — Typograph. Seltenheiten p. 120.

scritto l'anno 1371, con molte miniature su campi dorati, e lettere dorate, e colla scritta: *Joannes de Brugis, pictor regis praedicti fecit hanc picturam propria sua manu.* *b)* Una bibbia tradotta in versi olandesi da Jacopo van Merland. Membranaceo con miniature di rozzo stile, eseguite da Michele van der Borch. *c)* La città di Dio, di s. Agostino, tradotta in francese. Membran. in f°. con miniature e legatura di ottimo gusto. *d)* Membranaceo del sec. X con legatura splendida: la tavola superiore in avorio rappresenta la trinità, ossia la mano del padre che tiene un nimbo, mezza figura del figlio che tiene in mano un corpo ellittico su cui è effigiata la colomba; sulle braccia della croce cui è addossata quella rappresentanza, leggesi: *Hic unitas ternis monstratur scemate signis.* Sulla tavola di rame dorato al disotto restano tracce di attaccatura di gemme, perle od altro. *e)* Cronica francese, detta Buquechardiere, di Giovanni de Curey, eseguita in Francia, con miniature di buon disegno e diligente esecuzione. Nell'ultimo libro vi sono miniate: la Bastiglia, *Notre Dame de Paris.* e Moutfaucou cogli appiccati. Sui manoscritti accompagnati da miniature, sugli intagli in legno e sulle incisioni in rame del Museo Meerman-Westreeniano diede notizie artistiche C. F. Waagen ¹⁾.

Il museo diretto dal bibliotecario e vice-bibliotecario della reale, è aperto ogni quindici giorni, cioè il primo e il terzo giovedì d'ogni mese (ore 10—4), mediante biglietto d'ingresso ottenuto il giorno innanzi (ore 3—4) dalla reale, potendo però ciascuno ottenere dalla direzione della reale il permesso d'entrarvi anche in giorni differenti, prestandosi con estrema compiacenza alle altrui ricerche il vice-bibliotecario Campbell, ivi alloggiato.

3. Bibl. Meerman.

Poca cosa era al principio del secolo scorso la biblioteca della famiglia Meerman, che accrebbe a poco a poco l'erudito barone Gerardo Meerman, nato a Leida il 1722, morto ad Acquisgrana nel 1771. Datosi allo studio delle matematiche e del diritto, cominciò a raccogliere, agiato com'era, opere di matematica e di giurispru-

¹⁾ Über die Manuscripte mit Miniaturen, die Holzschnitte und Kupferstiche des Museum Westreenen in Haag, von C. F. Waagen. — Leggesi in *Kunstblatt*, 1850, n. 28—31, 42.

denza, chè anzi vantaggiosi di conoscenze ne' suoi viaggi all' estero, acquistò trattati inediti o dimenticati, a penna ed a stampa di materie giuridiche. Tornato in patria nel 1748 e nominato sindaco di Rotterdam (1753), applicossi intieramente alle scienze legali, pubblicando il *Tenore del diritto*¹⁾; ma poco poi si volse agli studj paleo-tipografici, a provare che l'invenzione dei tipi mobili in legno devesi a Lorenzo Coster di Harlem, non a Guttemberg che perfezionolla, fondendo i caratteri in metallo²⁾. Queste ricerche lo condussero ad incrementare notevolmente la biblioteca di edizioni del secolo XV e di libri storici della stampa. Ricca giunta alla biblioteca portò l' acquisto ch' egli fece, poco prima di morire, di codici manoscritti che appartenevano ai gesuiti di Parigi. Però insistendo Luigi XV per riavere i manoscritti relativi alla storia di Francia, Meerman vi aderì, e ne fu compensato coll' ordine di s. Michele.

La biblioteca passò al figlio Giovanni nato (1 nov. 1753) all' Aja. Seppellitosi questi negli studj archeologici, storici, filologici, accrebbe la già insigne biblioteca, da cui manoscritti pubblicò le lettere di Grozio³⁾, e giovossene mirabilmente nella pubblicazione d'una serie d'opere edita dal 1780 al 1815, anno di sua morte. I singoli volumi portano improntato l'uomo armato uscente in pesce (*Meerman—Uomo di mare*) colla divisa; *Gaudeant bene nati*. In un cartello al disotto: *Bibliothecae Meermanianae*.

La condizione agiata della famiglia pareva dover essere mallevadrice al paese della conservazione di quel tesoro; ma nel 1824 ne fu commesso al barone di Westreenen van Tillandt il catalogo⁴⁾ per la vendita. Dei 1100 codici manoscritti orientali, greci, latini, francesi, italiani, spagnuoli, portoghesi, olandesi, chinesi, descritti nel quarto volume, de' quali molti datano dall' ottavo secolo, e un codice Teodosiano latino dal settimo, 623 passarono ad arricchire la cospir-

¹⁾ Notus thesaurus juris civilis et canonici. — Hagæ Comitum, 1751—1753, vol. VII, fol.

²⁾ Origines typographicae, Gerardo Meerman auctore. — Hagæ Comitum. 1765, vol. II, 4^o.

³⁾ H. Grotii epistolae ineditae ex museo Meermaniano. — Harlemi, 1806, 8^o.

⁴⁾ Bibliotheca Meermaniana, sive catalogus librorum impressorum et codicum manuseriptorum, quos maximam partem collegerunt viri nobilissimi Gerardus et Joannes Meerman, morte dereliquit Joannes Meerman, toparcha in Dalem et Varen ec., quorum publica fiet auctio, die 8. seqq. Junii, anni 1824. Hagæ Comitum, in aedibus defuncti ec. — S. d. vol. IV, 8^o. — Prix des livres de la Bibliothèque Meermanienne. — La Haye, 1825, 8^o.

cna biblioteca del baronetto sir Tommaso Philipps a Middhill ¹⁾; alcuni manoscritti con preziosi incunabuli acquistati dal barone de Westreenen de Tillandt furono più tardi compenetrati nella reale dell' Aja; del resto, come di *membra disjecta*, chi potrà dar conto?

4. Bibl. del ministero della marina.

Nel 1820 fu trasportata all' Aja e assegnata a quel ministero della marina una piccola biblioteca che il governo, ad uso della stessa, conservava a Rotterdam. Quella collezione fu accresciuta coi fondi del ministero a modo, che per ordine di sua eccellenza il ministro, se ne compilò il catalogo che terminato nel maggio 1857 fu bentosto pubblicato ²⁾. La raccolta distribuita in otto armadj d'una sala abbastanza capace, è ricca d'opere d'arte militare di mare, scienze tecniche di marina, idrografia, viaggi marittimi, storia guerresca di mare, giurisprudenza e amministrazione di marina. I libri distribuiti sistematicamente portano sul dossale la lettera della categoria cui spettano, e il numero ricorrente del catalogo a stampa. Le categorie sono le seguenti: *A.* Arte guerresca, strategia, tattica; *B.* Artiglieria, genio, infanteria; *C.* Costruzioni navali; *E.* Pilotaggio e fari; *F.* Navigazione a vele e a vapore; *G.* Idrografia; *H.* Astronomia generale e nautica, stromenti nautici; *I.* Scritti speciali sulla marina; *K.* Scienze esatte e naturali; *L.* Idraulica, architettura civile, macchine, tecnologia, industria, ginnastica; *M.* Scienze economiche, statistica, commercio; *N.* Conoscenza di paesi e popoli; *O.* Storia; *P.* Giurisprudenza, diplomatica; *Q.* Trattati, leggi, risoluzioni ec.; *R.* Morale, linguistica, letteratura, in rapporto alla marina; *S.* Annuarj, almanacchi; *T.* Cataloghi di libri e carte. Al primo catalogo, corredato d' un indice nominale (p. 175 — 186), tien dietro un primo supplemento ³⁾ compiuto nell' agosto 1859.

Alla biblioteca va unita una scorta cospicua di modelli, distribuita in sette sale. Nella prima furono deposte in sette armadj, a dieci tiretti ciascuno, le carte che ora montano al numero di 6000, delle quali si

¹⁾ *Mss. ex bibliotheca Meermannii, 1358—2010.* H à n n l. *Catalogi librorum manuscriptorum.* Lipsie, 1830, col. 830—874.

²⁾ *Catalogus der Bibliotheek van het Ministerie van Marine.* — 's Gravenhage, 1857, p. IV, 186, 80.

³⁾ *Catalogus der Bibliotheek van het Ministerie van Marine.* — *Eerste Vervolg tot 1. Julij 1859.* — 's Gravenhage, 1859, p. 6, 67, 80

sta redigendo il catalogo. Questa importante raccolta di presso a mille modelli, cominciata nel 1795 col lodevole divisamento di presentare al pubblico quanto v' ha di distinto nella marineria nazionale, è divisa in undici classi: *A.* Arsenali, cantieri, istituzioni; *B.* Costruzioni di vascelli; *C.* Navi a vapore; *D.* Estrazione di vascelli; *E.* Difesa; *F.* Telegrafia e segnali; *G.* Fari, pilotaggio e salvamento; *H.* Stromenti; *I.* Vascelli indiani; *K.* Vascelli di popoli non civilizzati; *L.* Arte. Da due anni ne fu dato un catalogo ¹⁾ a cura di J. M. Obreen, direttore del deposito di carte, piani e modelli, come pure della biblioteca, non però aperta al pubblico. Fra i modelli che più meritano d'essere osservati, noterò *a)* un vascello viaggiante alle Indie orientali, con armamento completo; *b)* alcuni navigli da 3 fino a 5 ponti; *c)* dei doks che si mettono a secco pel racconciamento dei bastimenti, di pontoui della più grande portata, già in uso sullo Zuiderzee, per sollevare battelli carichi e riporli su piccoli fondi, prima dell'apertura del canale del Nord; *e)* il cantiere del regno a Amsterdam, colle macchine relative; *f)* il porto di Hellevoetsluis, in gran rilievo, con tutti i doks e le chiuse, di cui è fornito.

5. Bibl. del ministero della guerra.

Quest' istituto di recente formazione non conta forse cinquecento opere, le quali però si riportano quasi interamente alla scienza della guerra, come può rilevarsi dall' eccellente catalogo erettone fin dal 1850 ²⁾, suddiviso sistematicamente nei seguenti titoli: *A.* Arte militare, strategia, tattica; *B.* Infanteria di linea, cavalleria pesante e leggera; *C.* Artiglieria; *D.* Genio; *E.* Marina; *F.* Legislazione e amministrazione militare; *G.* Storia militare, biografie militari, campi, assedj; *H.* Enciclopedie, dizionarj, raccolte militari; *I.* Scienze esatte; *K.* Scienze naturali; *L.* Architettura, idraulica; *M.* Tecnologia, fabbriche, mestieri, arti ginnastiche, scienze economiche, commercio; *N.* Geografia, descrizioni di città e viaggi, carte, statistica; *O.* Storia, biografie, cronologia; *P.* Filosofia, etica, pedagogia, linguistica, letteratura, belle arti; *Q.* Giurisprudenza, legis-

¹⁾ Catalogus der Verzameling van Modellen van het Departement van Marine. — 's Gravenhage, ter algemeene Lands-Drukkerij, 1858, p. VIII, 205, 8^o. L' esemplare del ministero della marina va ricco di giunte posteriori notate a penna.

²⁾ Catalogus der Bibliotheek van het Ministerie van Oorlog. — Te Breda, ter Drukkerij van Proese et comp., 1850, p. 192, 8^o.

lazione civile, politica, diritto internazionale; *R. Poligrafie*, enciclopedie, memorie, giornali, cataloghi. La continuazione al catalogo è data in fascicoli semestrali in foglio ¹⁾, litografati.

Alla biblioteca va riunita una preziosa raccolta di quasi centomila carte di ogni genere e grandezza, conservate in apposita sala. D'una gran parte di queste fu già dato il catalogo alfabetico ²⁾ per nomi di paesi, colle indicazioni della grandezza della carta, della qualità dell'impressione, delle proporzioni o della scala: le straniere sono segnate con numeri arabici e lettere iniziali di riferimento agli armadj, le carte dell'interno con numeri arabici e romani. — È da notarsi che la splendida edizione di questo catalogo fu data in carta velina da scrivere, con molte lacune per le inserzioni posteriori. Oltre questo catalogo generale e il manoscritto conservato all'archivio, in cui furono inserite le molte giunte fino al termine del 1860, v' hanno cataloghi speciali per le raccolte di carte odografiche o postali, idrografiche, orografiche, portolani, piani di città, fortezze, accampamenti militari, assedj, battaglie, ritirate. Indicherò come una specialità sala, cinquanta portafogli di carte del paese, molti atlanti delle provincie neerlandesi, con album di costumi, e la gran carte topografica dei Paesi Bassi in 62 fogli ³⁾.

È a sperarsi che tanto la biblioteca quanto l'annesso deposito di carte, prenderanno un più ampio sviluppo, tostochè la commissione della sezione di storia, istituita presso questo dipartimento, dietro proposta del distinto ufficiale M. Knopp, darà opera alla pubblicazione degli annali militari neerlandesi, dalla guerra d'indipendenza (1568) a' giorni nostri.

6. Bibl. del dipartimento di giustizia.

Quest' istituto, dipendente dal ministero di giustizia, benchè di recente creazione, conta già presso a 4000 opere, che nel catalogo

¹⁾ *Naamlijst van boekwerken, nederl het afdrukken van den Catalogus, tot en met de maand op nieuw in de bibliotheek ontvongen.*

²⁾ *Lijst van gedrukte Kaarten, voorhanden in het Archief der Genie van het Ministerie van Oorlog, gemaakt naar de registers van het Archief door den Adjunct — commiss P. J. M. Meyboom. — 's Gravenhage, 1837, p. 436, 4^o, piec.*

³⁾ *V. Meetkundige beschrijving van het Koninkrijk der Nederlanden, bevattende de geliefte waarden, gebruikt bij de zamenstelling van de topographische en militaire kaart van het Rijk. Uitgegeven op last van het Ministerie van Oorlog, door het topographisch Bureau. — 's Hage, 4^o, con tavole.*

pubblicazione ¹⁾ si distribuirono in 31 classi, cui monta il riferire per la specialità bibliografica: 1. Beneficenza; 2. Atlanti e carte; 3. Diritto civile; 4. Procedura civile; 5. Cataloghi, registri di archivj, annuarj; 6. Giornali; 7. Imposte dirette e indirette, lotto, cadastri, diritto di successione, ipoteche ec.; 8. Denaro, spese e debito dello stato; 9. Medicina; 10. Storia ed antichità d'Olanda; 11. Storia generale ed antichità forastiere; 12. Prigioni; 13. Commercio, navigazione, agricoltura, industria, diritti d'entrata ed uscita; 14. Diritto commerciale e marittimo; 15. Società, diritto della chiesa; 16. Colonie; 17. Descrizioni di paesi; 18. Diritto provinciale e civile; 19. Forza di terra e di mare; 20. Lettere, arti, miscellanea; 21. Biografia, genealogia, araldica; 22. Diritto militare; 23. Numismatica; 24. Diritto naturale e interpretazioni, trattati; 25. Notariato; 26. Istruzione; 27. Potere civile e sua organizzazione; 28. Raccolta di leggi; 29. Diritto di stato; 30. Statistica e scienze economiche; 31. Diritto d'acqua, opere pubbliche. Il catalogo è preceduto dal regolamento dato in 10 articoli dal ministro di giustizia J. J. L. van de Brugghe, e chiuso da un ricco indice alfabetico (p. 159—223). Al catalogo fu dato un primo supplemento ²⁾.

7. Bibl. della corte suprema di giustizia.

Benchè di recentissima formazione, la biblioteca della corte suprema di giustizia possiede una scorta di quasi 3000 volumi, che per la poca importanza della seconda, furono divisi in due categorie: 1. Diritto naturale e internazionale; 2. Opere non giuridiche. Il vicebibliotecario della reale F. A. G. Campbell ne stese il catalogo ³⁾, apponendovi un ricco ed esatto indice alfabetico.

8. Bibl. del consiglio di stato.

Questa biblioteca è tuttora nello stato d'incipienza, se nel catalogo edito ⁴⁾ non contansi che 489 opere, alle quali poche altre

¹⁾ *Catalogus der Bibliotheek van het Departement van Justitie.* — 's Gravenhage, 1856. p. VI. 226. 8°.

²⁾ *Catalogus der Bibliotheek van het Departement van Justitie. Eerste Vervolg.* — 's Gravenhage, 1859. p. 267. 8°.

³⁾ *Catalogus der Boekerij van de Hoozen Raad der Nederlanden, opgemaakt in 1856.* — Gedrukt bij gebroeders Guntta d'Albani, p. VIII, 142. 8°.

⁴⁾ *Catalogus der Bibliotheek van den Raad van State.* — 's Gravenhage, 1857. p. X, 68. 8°.

furono aggiunte negli anni successivi. Fu divisa in cinque sezioni: *A.* Scienze politiche e legali in generale; *B.* Olanda; *C.* Scienze politiche e diritto di stato, estero; *D.* Miscellanea; *E.* Carte.

9. Bibl. della seconda camera degli stati generali.

È recente l'erezione della biblioteca della seconda camera degli stati generali che, estesa per sommi capi a tutte le ramificazioni del sapere, è particolarmente fornita di opere di giurisprudenza. La collocazione dei libri negli armadij risponde alla suddivisione seguente: *a)* Scienze politiche e legali; *b)* Diritto olandese; *c)* Diritto straniero; *d)* Teologia, filosofia; *e)* Scienze storiche; *f)* Scienze esatte e naturali; *g)* Lettere, arti e miscellanee. Questa biblioteca possiede ora da quasi 3000 opere che quell'erudito bibliotecario J. J. F. Noordziek rese di pubblica conoscenza con catalogo ¹⁾, preceduto da un regolamento per uso della biblioteca e da un'istruzione ai bibliotecarj. A quel primo catalogo si son già dati due supplementi ²⁾.

10. Bibl. del dipartimento delle colonie.

Fondata dal Governo l'anno 1740, collo scopo di raccogliere tutte le opere moderne che si pubblicano nelle colonie neerlandesi, nonchè quelle che, riferendovisi, sono editate in Europa, Asia ed America, pose già assieme, colla piccola scorta prelevata sul budget dello stato, in misura proporzionata al bisogno, tremila volumi, di cui fu dato in luce da poco il catalogo ³⁾. Quest'indice a stampa che si è compendiatto eccedentemente da quello a penna, fu diviso a non eque ripartizioni in cinque classi: I. India orientale neerlandese, con rapporti alla China e al Giappone; II. Possessioni olandesi, eccetto l'Asia; III. Geografia, storia, linguistica, giurisprudenza, legislazione; IV. Opere periodiche; V. Miscellanee. Meglio fu coordinato il manoscritto, e con successione cronologica di stampa, a tredici suddivisioni: I. Descrizione generale dei viaggi. Etnografia,

¹⁾ *Catalogus der Bibliotheek van de tweede kamer der Staten-Generaal.* — 's Gravenhage, 1855, p. 225, 8°.

²⁾ *Catalogus der Bibliotheek van de tweede kamer der Staten-Generaal. Eerste Vervolg.* — 's Gravenhage, 1856, p. 142, 8°. — *Catalogus der Bibliotheek van de tweede kamer der Staten-Generaal. Tweede Vervolg.* — 's Gravenhage, 1857, 8°.

³⁾ *Lijst der Boeken en Geschriften, uitmakende de Bibliotheek van het Departement van Kolonien.* — 's Gravenhage, 1858, p. 268, 8°.

geografia, idrografia. Indicazione generale di alcune opere che non hanno rapporto alle colonie, alla China, al Giappone; II. Indie orientali olandesi; III. Lingue orientali, eccetto il cinese e il giapponese; IV. Società di commercio neerlandese, sua natura e sviluppo; V. Indie occidentali olandesi; VI. Coste della Guinea; VII. China e Giappone e loro lingue; VIII. Pubblicazioni periodiche coloniali; IX. Colonie straniere ed antiche Indie neerlandesi: interessi generale delle colonie; X. Colonizzazione, emigrazione, commercio, emancipazione degli schiavi; XI. Storia, politica, giurisprudenza, legislazione in generale nel solo rapporto alle colonie; XII. Opere periodiche non aventi rapporto alle colonie; XIII. Opere varie, senza rapporto alle colonie.

La biblioteca è pure provveduta d'una raccolta di quasi ottocento carte, la più parte delle quali riguarda le colonie. Ne fu già redatto un catalogo, che conservasi manoscritto. L'amministrazione della biblioteca non aperta ad uso del pubblico, è affidata a tre persone che contemporaneamente s'occupano degli affari del dipartimento delle colonie: una di esse n'ha la direzione speciale.

11. Bibl. della società delle colonie.

Benchè questa collezione, che dee dirsi incipiente, non sorpassi i mille volumi, nullostante appalesa abbastanza la ricchezza delle pubblicazioni così patrie come forastiere, sulle colonie olandesi. La più parte è stampata in Olanda, alcuni pochi libri in Batavia. La biblioteca è ripartita in tre grandi sezioni: I. Sull' India orientale. II. Sull' occidentale. III. Sulle coste di Guinea. La prima suddividesi in otto classi: 1. Opere generali; 2. Speciali; 3. Colonie di Java, Snnatra, Molnkos, Celebes, Borneo, Banka, Timor, Flores, Kokos; 4. Stati e regni forastieri, China, Giappone, Sciam, Buli; 5. Possessioni antiche, Ceilan, Capo di Buona Speranza; 6. Descrizioni di viaggi; 7. Opere varie e memorie; 8. Polemiche. La seconda comprende quattro classi: a) Surinam: sotto questa si coordinarono le opere generali, quelle sulla schiavitù e sulla colonizzazione, le descrizioni di viaggi, le polemiche; b) Curaçao; c) S. Eustazio e S. Martino in Saba; d) Possedimenti perduti. Al catalogo ¹⁾ datosene da qualche anno, fu aggiunto un regolamento

¹⁾ Catalogus der Boekwerken van het indisch Genootschap te 's Gravenhage. — 's Gravenhage, H. C. Susm, C. Itzon, 1856, p. 42, 8°.

per l'uso della biblioteca, che è a desiderarsi, riempia le sue lacune dietro l'elenco bibliografico ¹⁾ offertone dal diligente Muller.

12. Società a tutela della religione cristiana.

Questa società protestante-riformata data dal 6 ottobre 1785. I membri del sinodo riformato di Dordrecht, spaventati dal progresso dell'incredulità nei paesi vicini, diedero il primo slancio alla società, che esercitò un' influenza notevole sullo spirito del protestantesimo, non solo in Neerlandia, ma eziandio in Germania e in Inghilterra. I fondatori si distinsero pel loro zelo nell' oppugnare le dottrine, conosciute allora sotto il nome generico di neologismo, dirigendo specialmente le loro armi contro la trista opera di Priestley sulla degenerazione del cristianesimo. Già la società, prima d' essere definitivamente costituita, avea premiato tre memorie stese a confutazione delle dottrine di Priestley. Un programma del 7 luglio 1786 invita gli amici della verità ad associare i loro sforzi a quello dei dottori della religione riformata, col contribuire annualmente almeno due ducati, per raggiungere lo scopo propostosi, cioè l' apologia della religione cristiana e del dogma riformato, contro gli attacchi dell' incredulità, del razionalismo, del materialismo. Fu quella una voce che scosse gli animi più restii: i membri più influenti del clero protestante presero parte a que' lavori; d' ogni parte affluirono i doni e i legati; onde la società seppe guadagnarsi la pubblica stima, e continuare l' opera sua in mezzo ai torbidi vorticosi della fine del secolo scorso, e del cominciamento del nostro.

La società s' adopera di dare agli scritti da lei pubblicati un carattere eminentemente pratico, usando perciò d' uno stile chiaro, conciso e alla portata d' ogni intelligenza. S' hanno già a stampa due serie di memorie ²⁾ che danno a conoscere gl' importanti servigi resi alla religione protestante e alla morale universale da questa laboriosa associazione. Onde a pieno diritto e con tutta giustizia il dottore J. Royaards ne rilevava i meriti in un eloquente discorso ³⁾ pro-

¹⁾ Catalogue des livres et cartes sur les possessions Néerlandaises en Asie, Afrique e Amérique, leur histoire, géographie, histoire naturelle, langue, littérature. Avec liste de livres en Javanais, Malais, des cartes ec. — Amsterdam, Fréd. Müller, 1859, 8°.

²⁾ Verhandelingen van de Genootschap tot verdediging van den christelijken Godsdiensten deszelfs heden-dagache bestrijders. Haag. 1787—1810, vol. LIV, 8°. — Nieuwe verhandelingen ec. 's Hage, 1811—1827, vol. XXIX, 8°.

³⁾ Het Genootschap tot verdediging van de christelijke godsdienst geschiedkundig gcehekt. — 's Gravenhage, 1836, 8°.

nunciato in occasione della festa semisecolare della società nel 1836. I direttori si riuniscono in assemblea, due volte all' anno all' Aja. Un programma, pubblicato in settembre, fa conoscere i risultati del concorso dell' anno anteriore e la proposta soluzione di nuovi problemi. La direzione è ora composta del dottore W. A. van Hengel, segretario generale e dei signori Kist, Wildschut, Ter Haar, Ruitenschild, Scholten.

13. Bibl. chirurgica.

Assai meritò la pubblica riconoscenza il dottore in medicina Giovanni de Coeq, che nel 1721 legò al collegio medico-chirurgico dell' Aja una scorta di poco più che 500 opere di scienze mediche. Con quanta gelosa cura ne fosse vegliata la conservazione può ritrarsi dal diligente catalogo dato a stampa molti anni dopo¹⁾, nel quale non solo sono descritti i libri, ma eziandio gli intagli in fogli e gli stromenti chirurgici donati.

14. Bibl. della guardia svizzera.

Alcuni ufficiali della guardia svizzera al servizio olandese fondarono sullo scorcio del secolo passato una biblioteca all' Aja, provvedendo alla conservazione, all' ampliamento, all' uso di questa, con un regolamento steso in venti articoli. Limitata a poco numero di volumi e ad opere di media importanza, era ripartita a capriccio in 4 grandi sezioni: 1. Arte militare, matematica, architettura militare e civile; 2. Storia, giurisprudenza, politica; 3. Viaggi, geografia, storia naturale, fisica; 4. Letteratura, critica, grammatica, teatri, poesia, romanzi, religione, filosofia morale, opuscoli. L'urto dei rivolgimenti politici sviluppatisi poco poi avrebbe tolto perfino la memoria di quest' utile istituzione, se non se ne fosse pubblicato il catalogo ²⁾.

¹⁾ Catalogus van de anatomische, mediceynsche, chirurgische, botanische en pharmaceutische boeken door wylen Johannes de Coeq in zyn Leven zeer geleerd en zeer ervaren Medicijn Doctor, bij legat van het Theatrum anatomicum en ten gebruike van alle de Medicijn Doctoren en Mr. Chirurgus van 's Gravenhage geschenken in den jaare 1721. — Herdrukt bij H. C. Susen, boekdrukker in 's Hage, 1794, p. 64, 12^o.

²⁾ Catalogue de la bibliothèque fondée par quelques officiers des gardes suisses au service de Hollande en 1788, imprimé le 26 mars 1794 à la Haye, p. 60, 12^o.

15. Bibl. frammassonica.

Andò lungo tempo che la biblioteca della loggia dell' *Unione reale* dell' Aja rimase, per riprovevole trascuranza de' suoi membri, nella condizione primordiale della sua istituzione. Ma dacchè la direzione rappresentò con circolare 30 gennajo 1844, che la loggia era sprovvista affatto di buoni libri, fu ben tosto ampliata quella raccolta dalle spontanee offerte dei Signori H. Merkus de Koch, F. A. van Rappard, L. Metman, J. A. Meyboom, P. H. Noordendorp, J. W. C. Diepenheim, N. J. Steengracht van Daivenvoorde, C. J. Scholten van Oud-Haarlem, D. M. van Deinse e S. J. Hertzfeld. Ciò però che contribuì ad arricchirla fu il legato di Gerardo Wouter Verwey Mejan, che poco prima di morire ricordò caramente la propria loggia. In onta a tanti incrementi, la biblioteca odierna non conta forse da un mezzo migliaio d'opere, che furono divise in tredici categorie: 1. Storia dell' ordine in generale; 2. Storia dell' ordine ne' Paesi Bassi; 3. Rituali; 4. Loggi; 5. Ahnanacchi ed elenchi di leggi; 6. Memorie; 7. Scritti polemici sull' ordine; 8. Discorsi; 9. Poesie e canti; 10. Società segrete; 11. Biografie; 12. Bibliografia e numismatica; 13. Miscellanea.

Il regolamento per l'uso dei libri, del 24 giugno 1852, pubblicato in testa al catalogo ¹⁾, stabilisce che i membri possano usare di libri a domicilio, e che il bibliotecario debba subito timbrarli, porli a catalogo, inscrivervi il nome del donatore, indicare i doppietti.

16. Bibl. del principe Federico d'Olanda.

La più importante biblioteca frammassonica finora conosciuta, è incontrastabilmente quella del principe Federico, della casa regnante, gran maestro dell' ordine de' liberi muratori. Fregiato da molti anni di questo onorevole carico, volle egli tramandare in singolare maniera a' posteri la memoria d'una società che aveagli affidati i proprj interessi e che riconoscevano come uno de' suoi più degni rappresentanti, dacchè, per occasione delle sue nozze, presentavalo d'una medaglia ²⁾,

¹⁾ Catalogus der Bibliotheek van de Achtb. Loge *L'Unité royale* in het O. v. v. s. Gravenhage. Gedrukt bij gebroeders Giuntà d'Albani, 1852, p. 8. non num., 40, 8°.

²⁾ Uitlegging en omschrijving van den gedenkpenning op het looge huwelijk van Z. K. & L. Prins Frederik der Nederlanden met H. K. & H. Prinses Louisa van Pruisen. 8°.

ed altra offrivagli pel suo giubileo ¹⁾). Infatti acquistava egli in un tratto la copiosissima raccolta di 5400 opere framassoniche, d'ogni tempo, d'ogni loggia, d'ogni nazione, riunita con ingente dispendio e cure infinite, dal medico Giorgio Kloss. Il catalogo sistematico ²⁾, che il diligentissimo collettore accompagnò di note rischiarative, dà saggio dell' apprezzamento in che meritamente è a tenersi questa biblioteca anzi unica che singolare. È perciò ch' io ne riporto le divisioni, ad istruzione di chi non è addentro nella materia, e a regolo di confronto per chi la tratta da lunga pezza. 1. Libri di notizie sui liberi muratori; 2. Giornali di massoneria e *Rosencreutzerei*; 3. Elenchi delle leggi e calendarj; 4. Legislazione; 5. Scritti polemici; 6. Discorsi e lavori dei liberi muratori; 7. Canzoni loro; 8. Rituali; 9. Ordini templarj e cavalereschi; 10. Ordine del *Rosencreutzer*; 11. Fratelli asiatici ed israeliti; 12. Storia della massoneria; 13. Ordine degli illuminati; 14. Unione tedesca dei ventidue; 15. Qualche casa sui gesuiti; 16. Magia in rapporto alla massoneria; 17. Cattolicismo, proselitismo, antigesuitismo; 18. Lotta contro le società secrete, in tutti i paesi; 19. Alleanza della virtù, carbonari; 20. Società secrete non politiche; 21. Antichità, misteri, culto; 22. Metafisica, teosofia, mistica, cabala; 23. Romanzi dell' ordine; 24. Biografie; 25. Storia generale della massoneria in Francia; 26. Calendarj ed almanacchi della legge; 27. La gran loggia e il grand' oriente di Francia; 28. Feste del grand' oriente di Francia; 29. Sue pompe funebri; 30. Circolari e rapporti fatti al grand' oriente; 31. La gran loggia e il grand' oriente di Francia in rapporto coi gradi superiori; 32. Sistema rettificato in Francia amici e filaletti riuniti; 33. Rito filosofico scozzese; 34. Ordine reale di Herodotus di Kilwinning; 35. Rinnovazione dello scottismo; 36. Concordato col rito scozzese, fino alla sua estinzione; 37. Il grand' oriente e il supremo consiglio per la Francia, 1805—1815; 38. Il grand' oriente di Francia e il supremo consiglio per l'America 1814—1821; 39. Il grand' oriente

¹⁾ Verklaring der gedenkpenning op het 25jarig jubilé van Z. K. H. Prins Frederik, als Gra. Ma. Nata. der Oa. der Va. Ma. in Nederland, gevierd te 's Gravenhage, op 6 Junij 1841, 8°.

²⁾ Bibliographie der Freimaurerei und der mit ihr in Verbindung gesetzten geheimen Gesellschaften, systematisch zusammengestellt von Georg Kloss, Dr. med. — Frankfurt am Main, Druck und Verlag von Johann David Sauerländer, 1844, p. XIV, 430, 8°.

di Francia e il supremo consiglio per la Francia (1818 fino ai nostri giorni): 40. Logge e capitoli soggetti alla direzione del grand' oriente di Francia; 41. Logge e capitoli che dipendono dal supremo consiglio di Francia; 42. Rito di Misraim.

Questa raccolta di così dichiarata importanza è incessantemente accresciuta dalle cure illuminate d'un principe, che al desiderio di giovare all' ordine framassonico e specialmente alle logge dei Paesi Bassi, aggiunge l'affezione a' buoni studj. Donde senza tema d'errore può asserirsi che a questa biblioteca stan molto addietro le due celebri del dott. Morison di Greenfield, legata nel 1828 alla gran loggia di Edimburgo, e del sig. Astier, messa in vendita a Parigi, l'anno 1836 ¹⁾).

17. Bibl. Haria.

È dovere di storico esatto ricordare una biblioteca ricchissima dell' Aja, legata nel 1532 all' imperatore Carlo V, biblioteca delle cui sorti non è chi dia traccia. Farollo colle parole stesse di chi lascionne memoria: „Bibliotheca Hagensis a Joanne Hario, Goriconiensi „olim congesta. Hic non admodum litteratus, ea tamen pietate et in literas affectu fuit, ut per omnem aetatem, summa cum diligentia, nec „minori impensa, admirandam plane omne genus librorum bibliothecam „congresserit. Erat in patria canonicus, sed, beneficio Caesaris, cooptatus „fuit in collegium canonicorum Hagensium, quo cum larem suum transferret, et una tot libris instructam bibliothecam; populos mirari, „stupere, fateri denique nunquam se credidisse vel in toto terrarum „orbe tot volumina reperiri, quare et inditum homini cognomentum „*Joanni de libris*. Hagae postmodum complures annos vixit, bibliothecam „eodem studio auxit, quam moriens anno 1532 testamento Carolo V. „imperatoris reliquit“ ²⁾).

18. Bibl. Pauw.

Contavasi fra le più distinte biblioteche dell' Aja, nel secolo XVII, quella del cavaliere Adriano Pauw, signore di IJleemstede, Hoogersmilde, Rietwijck, Nieuwerkerck, consigliere pensionato dello

¹⁾ Notice des livres manuscrits et imprimés sur la franc-maçonnerie, les templiers et société qui en dépendent, provenant du cabinet de feu M. Astier, ancien membre de la plus part des dites sociétés. — Paris, Guillemot, p. 46, 8°.

²⁾ Lomaiier. De Bibliothecis, p. 250—251.

stato d'Olanda, e ministro della Frisia occidentale, il quale dovizioso com'era ed amante de' buoni studj, incrementò la già copiosa raccolta ereditata da Ranieri suo padre. Ripartita in dieci classi *) compendiativa il titolo principale di merito nella prima. Infatti comprendeva questa trecento bibbie, cento dodici testamenti nuovi, cento sessanta due salterj; le migliori impressioni de' ss. padri, fra le quali quaranta nove di s. Giovanni Grisostomo, undici di s. Basilio, quaranta sei di s. Agostino, venti quattro di Dionisio Cartusiano; quantità di edizioni degli scrittori sacri protestanti, quali sarebbero, ottanta cinque di Erasmo, cinquanta di Lutero, quaranta di Enrico Bulengero, trenta cinque di Giovanni Brenzio, trenta quattro di Beza, trenta di Melantone. Nè mancavano di buona scorta di libri le classi letteraria e storica, benchè di molto inferiore per numero. Annoveravansi fra classici quarantatre edizioni di Omero, sedici d'Isocrate, centoventisei di Cicerone, cinquantadue di Virgilio, cinquanta d'Ovidio, quarantanove d'Orazio, trenta di Giovenale e Persio. In onta a tanta ricchezza, tenue era il numero de' codici manoscritti e delle edizioni del secolo decimoquinto, alla serie delle quali mancavano affatto gl'incunabuli. Del resto, quanto questa biblioteca fosse apprezzata al suo tempo può rilevarsi da ciò che ne scrisse Jacob: „l'une de plus signalée de l'Europe, pour la diversité de ses livres imprimez, et de ses Manuscrits, qui y sont conservez. Car je sçay qu'elle est estimée de la valeur de plus de quatre cents milles livres, pour les Hollandois mesmes *)“.

Morto il Pauw nel 1653, i suoi eredi accertamente avvisarono di salvare dall'oblio quell'eletta parte di patrimonio domestico, col pubblicarne un catalogo *), redatto senza critica bibliografica.

19. Bibl. Bosch.

Sommamente apprezzabile era al suo tempo la biblioteca di Alberto Bosch, uno de' magnati d'Olanda, non tanto pel numero

*) Theologici, juridici, medici, chimici, chirurgici, anatomici et de re herbaria, — philosophici. — poëtae, oratores et litteratores. — Mathematici, artifices, musici et militares. — cosmographici, geographici et topographici. — Historici et politici. — Miscellanei inter quos praecipue sunt genealogici, de insigniis, de re antiquaria ec. — Manuscripti. — Idem et orientales.

2) Traicté de plus belles bibliothèques. — Paris, 1644. 8°, p. 431—432.

3) Catalogus omnium librorum et manuscriptorum bibliothecae illustrissimi et nobilissimi viri, Dom. Dns. Adriani Pauw. ec. — Hagæ Comitum, sumptibus hæredum, anno 1654, p. 351, 4°.

de' volumi, quanto per la copia de' più rari incunabuli, per alcuni stampati in membrana, pei molti libri d'arte, accompagnati da tavole, disegni e coloriture a mano; splendide legature. Le opere stese quasi esclusivamente nelle lingue latina, italiana, francese, spagnuola, erano distribuite categoricamente ¹⁾: pochi erano i manoscritti. Alla morte del ricco possessore quella biblioteca fu distrutta ²⁾, insieme a due piccole ma elette serie di monete antiche e gemme ³⁾.

20. Bibl. Hulsiana.

Una delle più estese biblioteche, al principio del secolo scorso, era, senza contrasto, quella di Samuele Huls, console dell' Aja, dacchè conteneva verso 40000 opere d'ogni disciplina, d'ogni età, d'ogni nazione. Nè il solo numero rendeva apprezzabile quel vasto deposito dell' umano sapere: infatti ne faceano parte le migliori opere allora conosciute, le poliglotte capitali; le collezioni de' ss. padri; le così dette *collane* di classici greci e latini; gran copia di libri di storia naturale, di viaggi, di belle arti, accompagnati da atlanti, mappe topografiche, raccolte d'intagli in legno e di incisioni in rame, disegni a mano, più che 400 codici manoscritti. Ciò però che dava un valore inestimabile alla biblioteca erano gli incunabuli; le produzioni degli editori e stampatori più accreditati; le impressioni membranacee. Crederebbesi a mala pena, se il catalogo pubblicato non lo attestasse, che vi si riscontrassero le stampe più rare di Magonza, di Roma, di Venezia; che nella sola partita di classici greci e latini, stampati nel secolo XV in foglio, si annoverassero 61 edizioni di Cicerone, 8 di Cesare, 7 di Tereuzio, altrettante di Plinio, 6 di Giustino, 5 di

¹⁾ Theologici, — Historia ecclesiastica, — Juridici, — Politici, — Philosophi, medici, historia naturalis et mathematici, — Architectura, pictura et sculptura, — Geographici et chronologici, — Antiquarii, numismatici et inscriptiones, — Historia a) graeca et romana, b) Italia, c) Germania et regiones affines, d) Gallia, e) Hispania et Lusitania, f) Britannia, g) Germania inferior, h) Regiones extra Europam, — Genealogici et vitae, — Oratores, — Poetae, — Philologi, lexicographi et bibliothecarii.

²⁾ Catalogus bibliothecae viri amplissimi Alberti Bosch, dum viveret, eura vertigatum reddituumque publicorum Hollandiae praepositi fisci, eamque feudorum ibidem constitutorum consiliorum; fisci rei venaticae; ut et illustribus domibus Rhelandiae ac Delflandiae collegiorum a consiliis ec., quae publicae auctionis lege distrahenda est. Hagae Comitum, apud Petrum de Hondt, 1729, p. 139, 8°.

³⁾ Catalogus numismatum antiquorum ex auro, argento et aere; ut et gemmarum lapidumque pretiosorum, aptissime conservatorum, quorum publica auctio fieri. — Hagae Comitum, apud Petrum de Hondt, 1729, p. 40, 8°.

Sallustio, 5 di Tito Livio, 4 di Plauto, 3 di Seneca. Nè le altre classi ne son provvedute meno.

Quel ricco proprietario, determinatosi ancor vivente a vendere quel suo tesoro, ne comunise il catalogo ¹⁾, in cui adottata la prima divisione per formati, si offre lo schema sistematico seguente: 1. *Theologia*; 2. *Historia ecclesiastica*; 3. *Jurisprudentia*; 4. *Philosophia*; 5. *Historia naturalis*; 6. *Medici*; 7. *Mathematici*; 8. *Architectura*; 9. *Pictura*; 10. *Geographia*; 11. *Numismatici*; 12. *Historia*; 13. *Oratores et rhetores*; 14. *Poetae*; 15. *Philologici*; 16. *Lexicographi*; 17. *Manuscripta*. L'accurato esame di quel catalogo può solo dare a conoscere quanti cemeli bibliografici si siano allora dispersi. Venti opere manoscritte, quasi tutte di classici latini furono acquistate dalla biblioteca dell' università di Leida.

21. Bibl. Bleiswykiana.

Apprezzabilissima per molti titoli era la copiosa biblioteca dell' avvocato Pietro van Bleiswyk dell' Aja, che nel 1791 fu esposta all' asta quasi per intero, e la si rese perciò di pubblica conoscenza con cataloghi a stampa ²⁾.

22. Bibl. Bilderdyk.

Gloria domestica del giureconsulto alla corte d' Olanda, nell' Aja, Guglielmo Bilderdyk, era una raccolta di 4000 opere impresse e manoscritte d' ogni genere di studio che sullo scorcio del secolo decorso fu esposta in vendita ³⁾: Fosse che quella biblioteca rimanesse

¹⁾ Bibliotheca Holsiana, sive catalogus librorum, quos magno labore, summa cura et maxima sumptibus collegit vir consularis Samuel Holsius ec. quorum auctia habebitur Hagae Comitum ec. — Hagae Comitum, apud Job. Swart et Petr. de Hondt, 1730, vol. VI, 8°.

²⁾ Paramajor Bibliotheca Bleiswykiana, sive catalogus librorum exquisitissimorum rarissimorum et nitidissime compactorum, in praecipuis facultatibus, artibus, scientiis et linguis, quos collegit et reliquit vir nobilissimus, amplissimus, perillustris Petrus van Bleiswyk, iureconsultus olim, dum vivebat, perillustrum et praepotentium Hollandiae et Westfisiae Ordinum Consiliarius, ec. — Hagae Comitum, 1791, vol. II, 8°, I, p. 164; II, p. 162.

Prix des livres de la bibliothèque détaillée par P. van Bleiswyk, S. d. 8°.

³⁾ Catalogus librorum in omni fere scientiarum genere praestantissimorum, quibus maxima pro parte usus fuit Guilielmus Bilderdyk, iuris utr. doctor et eorum Hollandiae curia (dum in hac patria fuerit) causarum patronus, quorum publica fiet auctio Hagae Comitum in aedibus ec Hagae Comitum, apud Aemilium van Daale, Welfers (1797), p. 218, 8°.

allora la più parte invenduta, od altro motivo, se ne praticò una seconda asta in Amsterdam, nell'agosto dell'anno 1832 ¹⁾).

Rotterdam — Rotterodamum *lat.*

Benchè la somma importanza del commercio marittimo richiami a se quasi esclusivamente l'attività dei cittadini, nullostante tengono in onore le scienze e le lettere una società scientifica, ed alcune biblioteche pubbliche e private, alle quali ebbi facile accesso, per mezzo del coltissimo giovane Edmondo van Geetruyen, cui professo perciò la più sentita gratitudine.

1. Bibl. della società batava di filosofia sperimentale.

La istituzione di questa società deve ai intendimenti generosi di C. Steven Hoogendijk, orologiaio di Rotterdam, ricco ecclibatario, il quale consecratosi perdutoamente agli studj della meccanica, formossi un gabinetto di macchine di fisica sperimentale, parecchie delle quali costruì egli stesso; ed aper. e a proprie spese nel 1769 la società batava, cui morendo legò la pingue sostanza, collo scopo di giovare allo sviluppo della scienza da lui accarezzata. Incontestabili sono i vantaggi importati al paese da questo istituto, dacchè vi si tengono corsi serali di fisica sperimentale elementare ad uso del popolo, si aprono concorsi con premj, si pubblicano memorie ²⁾). Benchè creata da un artigiano, la società ebbe organizzazione affatto aristocratica. I membri che ora montano a poco oltre i cento, sono divisi in sei classi: onorarj, amministratori, direttori, consultori, corrispondenti, ordinarj. Il re è protettore della società. Il consiglio degli amministratori e direttori sceglie a presidente d'ordine della società uno

¹⁾ Catalogus eener merkwaardige verzameling van boeken en handschriften, waaronder verscheiden werken met verschillende talen; worts van eenige schilderijen; tekeningen, waaronder van den heer en van M. Bilderdijk; Prenten ten deele in lijst en glas ec. alles uagelees door vijf den wel edelen ge-lrengen heer Mr. Willem Bilderdijk. Amsterdam, bij J. Immeizeel, jr. (1822), p. VI, 120, 8°.

²⁾ Verhandelingen van het batavisch Genootschap der proefender vindelike wijshegeerte te Rotterdam. Rotterdam, 1774 — 1798, vol. VII, 4°. — Nieuwe verhandelingen van het ec. Rotterdam, 1800 — 1829, vol. XI, 4°; il volume XII pubblicato nel 1851.

de' cittadini più distinti di Rotterdam, che s'intitola *Praeses magnifica*. Essa ha uno statuto proprio ¹⁾).

Ora il consiglio municipale cedette ad uso della società l'appartamento superiore della borsa, i cui vasti spazj, già granaj, furono convertiti a sale di biblioteca, gabinetto di fisica, sale delle radunanze e delle lezioni. La biblioteca, mancante d'una dotazione fissa, va lentamente accrescendosi, non ammontando il numero de' volumi che a circa 6000, la più parte di filosofia sperimentale. Il consiglio riunito della parte scientifico-amministrativa determina ciascun anno la somma che in generale è assai tenue, per l'acquisto di libri. Uno dei mezzi di arricchimento è quello del cambio de' proprj atti con altre società. Fra le singolarità meritano d'essere ricordate: *a*) una collezione di carte idrauliche delle Neerlandia, per istudiare il corso delle acque, l'essicamento, la formazione dei polders, il mantenimento delle dune, la costruzione e conservazione delle dighe, non che delle chiuse: finora non sono più che duecento, come risulta dal catalogo erettone, con ampla scorta d'annotazioni, dal presente bibliotecario D. F. van der Pant, segretario dell'accademia, il quale si propone di pubblicarlo fra poco; *b*) una ricca raccolta di viaggi, specialmente delle Indie e delle colonie neerlandesi; *c*) 168 opere di storia naturale; *d*) 800 opere di matematica. La biblioteca è aperta all'uso de' soli membri, i quali possono pure avere libri a domicilio.

La spaziosa sala del gabinetto di fisica è fornita di abbondevole serie di stromenti e macchine per l'insegnamento della meccanica, come pure di apparecchi e macchine per le lezioni di fisica sperimentale, avendosi cura speciale delle lezioni sull'elettricità e sulla luce.

2. Società di medicina.

Questa società costituissi nell'anno 1833, prendendo a divisa il motto *Disce docendus adhuc*. I membri, benchè non abbiano pubblicato memorie scientifiche o aperti concorsi, nullostante nelle sedute, che tengono due volte per settimana, s'occupano di ricerche scientifiche sulla terapia, sull'anatomia patologica, sulla chirurgia. Questa società, cui appartengono molti illustri medici stranieri,

¹⁾ Plan en grondwetten van het hooftsch Genootschap ec. 1771, 4°. — Plan en grondwetten van het hooftsch Genootschap ec. Rotterdam, 1843, 4°.

pubblica annualmente il reso-conto delle sedute nel giornale medico *chdomadario d'Amsterdam*.

3. Bibl. dei gesuiti.

Distrutta ne' passati rivolgimenti la loro biblioteca, i pochi padri della compagnia, cui dal 1849 il vescovo d'Harlem affidò la cura della piccola chiesa della Immacolata Concezione sul Vijuhaven, diedero opera a provvedersi d'una raccolta di libri, limitata alle sole scienze ecclesiastiche. Benchè il numero de' volumi non ecceda il migliajo, vi sono rappresentate a sufficienza le classi in che la si suddivide: biblica, teologia, liturgia, diritto, omiletica, ascetica, storia ecclesiastica, poligrafia. Due sole collezioni voluminose vi si riscontrano, quella de' Bollandisti e una gran parte della biblioteca ecclesiastica dell' ab. Migne. Fra le opere moderne deve ricordarsi una scelta scorta di giornali olandesi ¹⁾ e francesi ²⁾.

4. Bibl. della chiesa giansenistica.

Nell' edificio presso la chiesa, nel quale ordinariamente risiede il vescovo *romano-cattolico* (giansenista) di Deventer, la comunità giansenistica conserva una raccolta di circa cinquemila volumi di opere religiose e storiche, raccolta che va accrescendo in modo conforme alla sua origine, cioè con doni. Le specialità della biblioteca si riassumono in edizioni degli scritti di Giansenio; opere ed opuscoli sul celebre sinodo tenuto ad Utrecht nel settembre 1763; in memorie scritte da ecclesiastici rifugiati al tempo della famigerata bolla

¹⁾ De godsdienstvriend door J. G. Lesage ter Broek. Te 's Gravenhage, 1822—1860* vol. LXXVI, 8°. Quest' eccellente giornale, che in senso puramente cattolico, fu cominciato da Le-age convertito dal protestantismo al cattolicesimo, e continuato dopo la sua morte, da Giosè Witz: ambedue furono fondatori del seguente. — Catholijke nederlandse stemmen over godsdienst, staatsgeschied- en letterkunde. Grave, 1835—1860, fogl. picc. — De katholiek-godsdienstig, geschied- en letterkundig manuscript. Te 's Gravenhage, 1842—1860. vol. XXVII, 8°.

²⁾ Journal historique et littéraire, par P. Kersten. Liège, 1834—1860, tom. XXVII, 8°. — Bibliographie catholique. Revue critique des ouvrages de religion, philosophie, histoire, littérature, éducation ec. Paris, 1841—1860, tom. XXIII, 8°. — Gagarin. Études de théologie. Paris. È già cominciata una nuova serie di questo interessante giornale, a fascicoli trimestrali. — La vérité historique. Revue hebdomadaire, destinée à établir les faits altérés par l'ignorance ou la mauvaise foi, publié sous la direction de Ph. van der Haegen à Paris. — Tournai, 1858—1860, vol. V, 8°.

Unigenitus; in raccolte degli scrittori di Portoreale; in alcuni pochi manoseritti. Non vi mancano opere voluminose ¹⁾ e splendide ²⁾.

Adornano l'antisala i ritratti ad oglio di sette vescovi di Rotterdam e tre di Deventer, eseguiti per mano di fanciulle accolte in case d'educazione della comunità giansenistica.

5. Bibl. Neyaam.

In una delle stanze della residenza vescovile giansenistica è la raccolta di libri di proprietà di quel vescovo Ermanno Neyaam, al numero di circa 3000. Ai soggetti trattati specialmente nelle opere della biblioteca antecedente, s'aggiungono la filosofia e le belle lettere. In questa le opere moderne soverchiano le antiche. Non meritano d'essere passate sotto silenzio due versioni della bibbia in olandese ³⁾, le opere di Arnaud ⁴⁾, un' apprezzabile storia ecclesiastica della Neerlandia ⁵⁾, e due accreditati giornali ⁶⁾.

¹⁾ *Locis communes theologiae sacrae, ut sunt postremo recogniti et emendati per Wolfgangum Mnselium Dusaum (di Douai). Editio oltima, Basileae, Henrici petri., 1570, vol. VIII, fol. — Den Kristelyken vade brekende het geestelyk broodt voor de kinderen, door den eerw. heer B. D. L. (Cornelio Bouherol di Rotterdam). Antwerpen, voor H. W. van Wilbergen, boekverkoper, 1744, vol. VIII, 8°. — Nouvelles ecclésiastiques ou mémoires pour servir à l'histoire de la Constitution *Unigenitus* 1776—1795. Periodico in 4°. — Nederlandsche historie verhandelende geschiedenissen der nu vereenigde Nederlanden, inzonder hooft die van Holland, van de vroegste tyden af. Uit de geloofwaardigste schryvers en egte gedenkstakken samengesteld door Jan Wagenaar, met planten en karlen. Te Amsterdam, by Johannes Alleirt, 1790—1811, vol. XLVIII, 8°. — Les oeuvres de Mess. Charles Gabriel de Thuhieres de l'aylus, évêque d'Auxerre. — Cologne, 1751—1754, vol. X, 8°.*

²⁾ *Palavin sacra, sive res gestae apostolicorum virorum qui fidem Bataviam primi intulerunt, in duas partes divisa, industria et studio T. S. F. H. L. H. S. T. L. P. V. T. — Bruxellis, per Franciscum Foppens, 1714, fol.*

³⁾ *Biblia sacra dat is de heilige Schriftuer van het oude en nieuwe Testament, naer de laetste roomsche keure der geneine lathynsche overzettinge, in nederduitsche vertaald. Tot Utrecht, by Cornelius Gulelmus le Fevre, 1732, vol. II, fol. — De Bijbel door beknopie uibbreidingen en ophelderende aanmerkingen verklaard door J. van Nuyt Klinkenberg en Ger. Juh. Nabuys, predikanten te Amsterdam. — Te Amsterdam, by Johannes Alhart, 1780—1795, vol. XXVII, 8°.*

⁴⁾ *Lex oeuvres d'Antoine Arnaud. — Paris, 1775—1782, vol. XLIX, 4°.*

⁵⁾ *Headen (van) H. Kerkelijke historie en out beden der zeven vereenigde provincien. — Leiden, 1752, vol. VI, fol.*

⁶⁾ *Magazin voor wetenschappen, kunsten en letteren, verzameld door N. G. van Kampen. Te Amsterdam, bij P. Mayer Warners, 1822—1830, vol. X, 8°. — Onze tijd. Merkwandige gebeurtenissen onzer agen, op het gebied van staatkunde, geschiedenis, land- en volkenkunde, kunsten, wetenschappen, nijverheid enz. mits-*

6. Bibl. remonstrante.

Il principio della biblioteca data dall' anno 1664, perchè la direzione di quella chiesa remonstrante acquistò al prezzo di 1040 fiorini la libreria del sig. Hyttenbagandt, che morto poco prima avea legato alla detta chiesa alcuni de' suoi libri. Non appena fondata, fu essa arricchita colla libreria del dotto Beniamino Sopma, predicatore della stessa confessione a Dokkum, poi a Zegwaart o Zoetermeer, e finalmente a Rotterdam ¹⁾, che fu acquistata dalla direzione pel prezzo di 405 fiorini, il 28 settembre 1646.

In una sala e due stanze dell' edificio presso la chiesa sono distribuiti in ordine sistematico i libri, sul cui dossale leggesi in un biglietto a stampa il numero e il titolo della classe, nonchè il numero di catalogazione. Benchè non oltrapassino i tremila, vi si riscontrano opere capitali, collezioni speciali, codici manoscritti. La parte biblica va ricca delle poliglote complutense (1514), plantiniana (1569), parisisa (1645), londinese (1657). Una raccolta miscellanea fatta nel 1789 di 323 differenti opuscoli di storia civile e naturale, giurisprudenza e bibliografia, riferentesi a Rotterdam, fu ordinata in sessanta volumi e registrata in uno speciale catalogo. Due grandi cartolari contengono più di 200 ritratti di illustri protestanti, specialmente remonstranti. Cento codici mss. di minor interesse o acquistati a danaro, o procedenti da un legato di A. Helker, risguardano la storia di Rotterdam; cinquanta di più dichiarata importanza, contenenti pure autografi di Erminio e di altri celebri remonstranti, sono conservati sotto più gelosa custodia. Tanto quelli che questi non sono compresi nel diligente catalogo ²⁾ suddiviso in I. *Biblia eorumque versiones, concordantiae*; II. *Theologia exegetica*; III. *Theologia systematica*; IV. *Theol. historica*; V. *Patres apostolici*; VI. *Theo-*

gaders levens- en karakterchetsen van vermaarde tijdgenooten, zamengeseld door eene vereeniging van letterkundigen. Amsterdam, gehroeders Diederich, 1848—1860, vol. XXIV, 8^o.

¹⁾ De Remonstrantsche Broederschap. Biographische naamteijst van hare professoren, predikanten en proponeuten enz. door Joannes Tideman, phil. theor. mag. liter. human., dr. predikant te Rotterdam. Haarlem, bij de erven T. Bohn, 1847, p. XII, 384, 8^o.

²⁾ Catalogus van de theologische bibliotheek der remonstrantsch-gereformeerde kerk te Rotterdam, opgemaakt door J. Tidemann. — Utrecht, Kemink en zoon, 1843, p. 205, 8^o.

(Valentinelli.)

logia practica; VII. *Miscellanea theol.* Fu pubblicato un regolamento in un foglietto di 4 pagine.

Benchè sprovvista d'una dotazione ordinaria, nullostante va la biblioteca accrescendosi per doni, come pure per acquisto di qualche nuova opera accreditata, consentito dalla comunità.

7. Bibl. remonstrante-reformata.

Nell' ammezzato superiore d'una cappella della chiesa maggiore (*groote kerke*) protestante di s. Lorenzo è un' antica raccolta di libri sacri, assicurati con catene ad una sbarra di ferro, in maniera che si possano trasportare su di un leggio, posto nel mezzo della stanza, senza staccarneli. Questa biblioteca di nessun uso odierno, deve essere ricordata meno pel numero e pel pregio de' libri che per la singolarità della loro collocazione, propria d'altronde di molte biblioteche, negli scorsi secoli. Il catalogo ¹⁾ ormai così raro a trovarsi, che fu pagato sei fiorini olandesi, dà notizia di sei codici inss. di poca importanza, e divide gli stampati nelle seguenti sezioni: *a) Biblia, versiones, concordantiae*; *b) Commentarii*; *c) Veteris ecclesiae doctores*; *d) Scriptores ecclesiastici*; *e) Recentiores romano-catholici*; *f) Theologi protestantes*; *g) Historiae ecclesiasticae scriptores, aliique*; *h) Historici aliique*. Mancano al catalogo alcuni buoni classici latini, forse importati posteriormente, come pure due antichi manoscritti arabi del Corano, portati dalle Indie, da quel governatore generale Maatsuiker. — Gettati a fascio co' libri sono molti atti di amministrazione della chiesa, ivi forse collocati per motivo di sicurezza, dacchè a sola ripetuta inchiesta del forestiere si schiudono quelle soglie.

Quanto all' uso della biblioteca, leggesi nella prefazione stesa con attica eleganza: „*Viris plurimum venerandis et doctissimis, „litterarum sacrarum in caetu Roterdamsium reformato interpretibus, „caeterisque pastoribus hanc bibliothecam utendam offerunt et prae- „bent viri amplissimi curandis caetus aedificiis et rei familiaris „praecepti. Nec intercedunt quo minus quibus volupe sit, libros „domum abducant, diligentius ibi ac commodius perlegendos. Ne „tamen hac ratione damnum aliquando bibliothecae inferatur, libro-*

¹⁾ *Catalogus librorum quos complectitur bibliotheca publica ad eadem s. Laurentii, Roterdami. Excudebat Jacobus van Bosten (Roterdami), 1814, p. 24. 8°.*

„rum auferendorum inscriptiones, addito lectoris nomine, ipso ablationis die, albo inscribi cupiunt, ipsaque volumina quantocius, „saltem quotannis ante mensem aprillem exeuntem, in bibliothecam „remittenda curari“.

8. Bibl. Arkeliana.

Distinta per molti titoli era al suo tempo la biblioteca del pastore della chiesa remonstrante Cornelio van Arkel che all' amore degli studj teologici quello associava degli archeologici. Nel principio del secolo scorso, non risparmiando cura e dispendj, raccolse in sua casa (van de Noortzyde van't Haringvliet) più che quattromila opere, la più parte di teologia e archeologia, con alcune poche comprese sotto le classi: *Juridici; philosophi; mathematici; medici; historici naturales; geographici; chronologici et historici; historia allegorica, fabulosa, emblematica, satyrico, ficta; poetæ graeci, latini, itali, galli, belgici; oratores et epistolographi, lexicographi et librorum indices*. Il catalogo erettone ¹⁾ al momento della morte del possessore per la vendita all' asta, benchè accenni a dispersione di una splendida biblioteca, nullostante ce ne conserva la storia, che torna pure ad onor del paese. Vi si rinvengono per entro grandi opere che al valore intrinseco aggiungono il merito artistico, libri con tavole, atlanti, classici greci e latini in gran copia, raccolte di dissertazioni teologiche ed archeologiche, serie di scritti polemico-religiosi, edizioni di gran prezzo, inconfutabili rari ²⁾. Le lingue più frequenti sono l'olandese, l'italiana, la francese, la greca, la latina.

L'Arkel oltracciò possedea una distinta raccolta numismatica fatta da lui stesso, che ne stese pure il catalogo. Tale raccolta di monete greche e romane in tutti i metalli, era accompagnata da una serie di oggetti antichi, idoletti, vasi, utensili ec.

¹⁾ Bibliotheca Arkeliana continens varios, exquisitissimos in omni studiorum genere et lingua libros, quos inter imprimis excellunt theologici, antiquarii, numismatici, litteratores, historici, poëtae, oratores, alique miscellanei, commanditaires maxime ab editionum præstantia, raritate et ulla elegantissima concinnitate, quos omnes multa enim industria et summa cura suis usibus comparavit et congeavit vir plurim. reverendus et doctus, dr. Cornelius van Arkel, ecclesiae remonstrantium quæ colligitur Roterodami (dum viveret) Pastor fidelissimus, ut et verbi divini præco facundissimus. Horum publica auctione fiet distractio per Joh. Danielem Beman, mensibus maj. et nov. 1725. — Roterodami, ap. Joh. Dau. Beman, p. 270, 70, 8^c.

²⁾ Boeceii genealogiæ. — Venetiis, 1473.

9. Bibl. del dott. G. F. F. Groshans.

Questo distinto medico di Rotterdam raccolse una serie d'opere relative agli studj della medicina, che quantunque non oltrepassi i 4000 volumi, può chiamarsi distinta. La distribuzione sistematica negli armadij fu da lui fatta coi più minuti dettagli, perchè le inserzioni successive non lo obblighassero a nuove suddivisioni: Bibliografia — Storia della medicina — Storia della letteratura — Storia della filosofia — Medici antichi con versioni e commentarj — Collezione di dissertazioni mediche dell' Olanda — Atti di società — Anatomia — Fisiologia — Etnografia — Patologia — Terapeutica generale — Patologia speciale — Contagi — Peste — Epidemia — Chirurgia — Ostetricia — Malattie delle donne e de' fanciulli — Oftalmia — Materia medica — Medicina giudiziaria — Igiene — Veterinaria — Botanica — Chimica. Il Groshans si rivolse con amore speciale alla raccolta delle edizioni d'Ippocrate e di Celso. Cultore non della sola pratica, ma delle teoriche speculazioni, coadiuvò la pubblicazione del Plinio di Sillig ¹⁾ che questi perciò dedicogli, 'non che illustrò la storia della medicina del suo paese ²⁾. Non manca la biblioteca di opere splendide, fra le quali la storia naturale delle possessioni neerlandesi ³⁾, accompagnata da ricca scorta di tavole cromo-litografiche.

Prima Società promotrice del l'innesto del vajuolo.

Questa società, costituitasi al momento della scoperta dell'innesto del vajuolo, adottò a motto: *Ne pestis intret vigila*. Essa appalesò la sua operosità con parecchie pubblicazioni ⁴⁾.

¹⁾ C. Plinii Secundi Naturalis Historie libri XXXVII. Recensuit et commentariis criticis, indicibusque instruxit Julius Sillig. — Hamburgi et Gothæ, 1851, vol. VIII, 8°.

²⁾ Historische verslag over de geneeskundige school te Rotterdam. — Rotterdam, 1853, 8°.

³⁾ Verhaudelingen over de natuurlijke geschiedenis der nederlandsche oerzeesche bezittingen, door de leden der natuurkundige commissie in Indië, en andere schrijvers, uitgegeven op last van den koning, door C. J. Temminer. Leiden, 1839—1844, vol. III, fol.

⁴⁾ De inenting der Kinderpokken ec., door een genees- en beekkundig genootschap te Rotterdam. Rotterdam, 1757, 8°. — Het Rotterdamsche Genootschap ter bevordering van de Koepok-inenting *Ne pestis intret vigila*. Verhaudelingen. Rotterdam, 1808, 8°.

Delft — Tablae Batavorum, Delfi, Delphi, *lat.*

1. Istituto reale neerlandese degli ingegneri o politecnico.

Le condizioni singolari della Neerlandia, il cui suolo è continuamente minacciato dall' invasione delle acque, chiedeano all' idraulica apparecchio di grandi mezzi a lottare contro l'incessante pericolo. Perciò gli studj delle matematiche applicati ai lavori di dune, dighe, canali, arginature, ponti, chiuse, crebbero a tanto splendore che le altre nazioni presero ad esempio le meraviglie di que' grandiosi operati. Era quindi dicevole che una società patria ne rappresentasse la dignità e la eccellenza. Non fu però che nel 1847 che il principe d'Orange, ora Guglielmo III, fondò a Delft l'istituto reale degli ingegneri, collo scopo di favorire il progresso di tutto ciò che si riferisce al sapere teorico e pratico degli ingegneri civili e militari. Per quanto ho osservato, è ben chiaro che l'istituto s'occupa a preferenza delle opere idrauliche (*Waterstaat*) estendendosi al genio civile, militare e marittimo. Alla fondazione dell' istituto s'accompagnò quella del convitto pegli allievi i quali, terminato in questo politecnico i loro studj, ricevono un diploma di abilitazione per essere impiegati nelle Indie. L'istituto contava nel 1858 212 allievi.

I membri distribuiti in ordinarj, straordinarj, onorarj sommano a 400, 70 de' quali risiedono alle Indie orientali, formando una suddivisione dell' istituto. Gli ordinarj pagano una contribuzione annua di 20 fiorini, gli straordinarj di dieci. L'istituto limitato alle sole sue forze, dispone annualmente della somma di 7000 fiorini, che eroga nella pubblicazione di atti e memorie importanti. La serie degli atti, in 7 volumi ¹⁾ contiene memorie e dissertazioni accreditate di membri o di dotti nazionali e stranieri. Una seconda serie di scritti ²⁾ dà estratti di giornali stranieri, pubblicati ad uso de' membri, per far loro conoscere il progresso della scienza fuori della Neer-

¹⁾ Verhandelinge van het koninklijk Nederlandsch Instituut van Ingenieurs, 1848—1853. — 's Gravenhage, 1848—1850, vol. III, 8°; 1851—1857, vol. IV, 8°.

²⁾ Uittreksels uit vreemde tijdschriften voor de leden van het koninklijk Instituut van Ingenieurs, 1851—1857. — 's Gravenhage, 1852—1857, 4°.

landia. È rilevata l'importanza della istituzione da un annuario ¹⁾ ad uso degli ingegneri, in cui si dà rapporto sulle sedute fissate a cinque per anno, e da una raccolta di regolamenti, determinazioni, trattazioni ec. dell' istituto ²⁾.

Va unita all' istituto una biblioteca di formazione contemporanea all' origine della società, dacchè l'antica dell' accademia militare soppressa, fu trasportata nel 1828 all' accademia militare di Breda. Benchè mancante di propria dotazione, ricavi i mezzi d' incremento dai soli fondi limitati dell' accademia, nullostante arricchissi ben presto, anche pel deposito dei libri mandatile dalla soppressa biblioteca universitaria di Francker, se nel 1856 pubbliconne un catalogo ³⁾, redatto a dir vero con poco sapere bibliografico. Quella piccola collezione era allora divisa in: 1. scienze esatte; 2. astronomia; 3. scienze naturali; 4. chimica; 5. architettura; 6. costruzioni navali; 7. idraulica; 8. meccanica ed industria; 9. scienze militari; 10. storia; 11. statistica e scienze economiche; 12. geografia; 13. annuarj; 14. lingue; 15. memorie scientifiche; 16. cataloghi di libri. Fu fatta conoscere con ispeciale catalogo ragionato la raccolta di carte geografiche e piani topografici ⁴⁾. A questi ultimi anni la biblioteca ebbe uno sviluppo meraviglioso, mercè le cure amorevoli di quel bibliotecario dott. Buddingh, professore dell' accademia. Il numero de' volumi si elevò a 20000. Da più che cento giornali neerlandesi, francesi, tedeschi, americani, di matematica e fisica, di tecnologia, di linguistica sono esposti nelle tre sale della biblioteca, l'una delle quali è consecrata interamente all' industria. Ricca oltremodo è la partita della letteratura orientale. La più parte di duecento manoscritti orientali quivi esistenti fu regalata dal governo: venti ne aggiunse di recente il console neerlandese in China, Seriu van Basel. Molte sono ivi le opere moderne ad avviare gli studiosi delle lingue malaiche, del Macassar, del Giappone; grammatiche, dizionarj, cretomazie dei dottori T. Roorda, I. J. de

¹⁾ Jaarboekje. — 's Gravenhage, 1852—1860, vol IX, 18°.

²⁾ Koninklijk Instituut van Ingenieurs van 31. Aug. 1847 tot 8. Mei 1849, 8°.

³⁾ Catalogus van der boeken voorhanden in de Bibliotheek van het konink. Instituut van Ingenieurs, 1846. — Te 's Gravenhage, bij gebroeders J. en H. van Langenhuyzen, 1856, p. 51, 8°.

⁴⁾ Répertoire de Cartes, publié par l'Institut Royal des Ingénieurs Néerlandais. — La Haye, 1854—1857, 8°. I primi tre fascicoli contengono Carte dell' Impero austriaco, 1 4—6 portano l' intitolazione: *Répertoire des Cartes de l' Empire français, publiées ec.*

Hollander, A. Meursinge, R. F. Matthes, professori delle accademie di Delft e di Breda. Distribuiti in tre armadij sono 1500 volumi che si riportano al solo possedimento coloniale di Java.

Dopo la pubblicazione del catalogo sistematico 1856, si eressero due cataloghi a penna, alfabetico e sistematico, quello a schede, questo in tre volumi in f.^o, il terzo de' quali si riporta alle sole colonie. Credo prezzo d'opera offerirne lo schema. Vol. I. 1. Scienze ed arti in genere. 2. Scienze esatte e filosofiche. 3. Matematiche. 4. Pesi e misure. 5. Astronomia e marina. 6. Scienze fisiche in genere. 7. Fisica. 8. Fisica e chimica. 9. Chimica. 10. Storia naturale. 11. Geologia e geognosia. 12. Mineralogia. 13. Botanica. 14. Zoologia. Vol. II. 15. Industria. 16. Scienze economiche e statistica. 17. Tecnologia. 18. Commercio. 19. Agricoltura. 20. Genio in generale. 21. Architettura. 22. Meccanica. 23. Idraulica e ferrovie. 24. Genio militare. 25. Mineralogia. 26. Costruzioni rurali ¹⁾. 27. Storia. 28. Geografia e topografia. 29. Linguistica e letteratura. 30. Leggi e ordinanze. 31. Miscellanea. Vol. III. Appendice. Colonie Neerlandesi. 1. Asia; a) lingua, b) etnografia, c) viaggi, d) lingue di Java, e) lingue malaiche, f) lingue differenti orientali, g) storia, h) opuscoli. 2. Africa; a) Capo di Buona Speranza, b) coste di Guinea. 3. America; a) America meridion., b) America settentrion. 4. Appendici; a) dominazione portoghese e spagnuola in Asia, b) colonie inglesi in Asia, c) miscellanea.

2. Istituto reale di linguistica e d'etnografia per le Indie neerlandesi.

Le ricerche d'ogni maniera imprese ad illustrare la linguistica e l'etnografia delle colonie neerlandesi, determinarono la fondazione di questo istituto che, posto sotto il patronato del re, tenne la sua prima seduta il 4 giugno 1851. Oltre a trecento membri ordinarij obbligati ad una piccola contribuzione annua, conta essa de' membri donanti, quali sono, a modo d'esempio i principi della casa regnante, Federico ed Enrico, e la società di commercio d'Amsterdam.

La scienza assai si ripromette dalle instancabili ricerche geografiche, etnografiche, fisiche, all' uopo istituite sulle regioni tropi-

¹⁾ Questa parte di studio fu da poco tempo introdotta nell'insegnamento accademico, onde a tale scopo fu pure incominciata una raccolta di modelli.

cali. L'istituto infatti non limitossi soltanto alla pubblicazione d' un giornale ¹⁾, ma imprese eziandio quella d'una serie di opere illustranti la geografia e l'etnografia delle isole dell' arcipelago indiano ²⁾.

3. Bibl. di s. Barbara.

Fra i manoscritti della reale dell' Aja conservasi un codicetto membranaceo di nove fogli, sei dei quali scritti da una sola mano del secolo decimoquinto, contengono il catalogo della biblioteca di s. Barbara, la cui fondazione è di poco posteriore a quella del convento.

Il movimento religioso propagatosi nell' intera Neerlandia dalla istituzione di Gerardo Maguo, moltiplicò, come ho notato nel proemio, le case di chi attendeva a diffondere la *nova o moderna devocio in terra nostra*. Perciò sullo scorcio di quel secolo ebbe origine il detto convento femminile, che in pochi anni divenne uno de' più cospicui. Quelle suore *in comunione viventes* esercitarono, perchè uscite dal popolo, una meravigliosa influenza sul paese che informarono, col mezzo delle allieve poste alla direzione di altre case devote, dello zelo d'una elevata cultura e d'una specchiata moralità. Perciò una delle prime lor cure, dietro lo spirito dell' istitutore, era di multipli-

¹⁾ Bijdragen tot de Taal-, Land- en Volkenkunde van Neêrlandsch Indië. Tijdschrift van het koninklijk Instituut voor de Taal-, Land- en Volkenkunde van Neêrlandsch Indië. 's Gravenhage, 1853—1860, vol. IV, 8°. — Lo stesso giornale. Nuova serie. Amsterdam e Batavia, 1856, 8°.

²⁾ a) Borneo. Beschrijving van het stroomgebied van de Barito en reizen langs eenige voornam rivieren van het Zuidoostelijk gedeelte van dat eiland, door C. A. L. M. Schwaner, op last van het Gouvernement van Neêrlandsch Indië gedaan in de jaren 1843—1847. Amsterdam, 1853—1854, vol. II, 8°.

b) Banka, Malaka en Billiton. Verslagen van J. H. Crockeril. 's Gravenhage, 1852, 8°.

c) Kitab Foehbah. Javanisch-Mohammedanisch Wetboek, uitgegeven door M. S. Keijzer. Doctor ec. Leeraan in de Taal, Land- en Volkenkunde van Neêrlandsch-Indië, aan de kon. Akad te Delft. Te 's Gravenhage, 1853, p. VI, 248, 8°.

d) Reize rondom het eiland Celebes en naar eenige der Moluksche eilanden, gedaan in den jare 1850, door Z. M. Schepers van oorlog Argo en Bromo, onder bevel van C. van der Hart — 's Gravenhage, 1854, 8°.

e) Reizen en onderzoekingen in Sumatra in de jaren 1833—1835 door S. Muller en L. Horner — 's Gravenhage, 1835, 8°.

f) Muller S. Reizen en onderzoekingen in den Indischen Archipel, gedaan op last der Nederlandsche Indische Regering, tusschen de jaren 1828 en 1836. Nieuwe uitgave, met verbeteringen door den Schrijver. Amsterdam, 1857, vol. II, 8°. Al primo volume dell' opera va aggiunto il Reglement van het koninklijk Instituut ec. goedgekeurd en bekrachtigd door Z. M. den Koning, den 6. Julij 1836.

care colla trascrizione quelle opere che doveano servire così al nodrimento giornaliero dell' anima che all' istruzione nel sapere del tempo. Era quindi necessario che avessero una biblioteca, che a giorni nostri sarebbe detta biblioteca-modello. La fondazione di questa non monta oltre il 1418, anno in cui quella pia associazione adottò la terza regola di s. Francesco e fu iscritta nel capitolo d' Utrecht. Quel catalogo di cento nove articoli, numero rilevante a quel tempo, comincia: „Dit sijn die studierhoecken, die in die liberie horen int convent van sinte Barharen binnen Delft besloten in Hollant“: i libri che vi si comprendono possono dividersi in nove classi: 1. Biblica; 2. Vita di Gesù e passionarj; 3. Sermoni; 4. Scritti apocalittici; 5. Patristica; 6. Mistica ed ascetica; 7. Romanzi religiosi; 8. Miscellanea. Dietro agli statuti dell' ordine ¹⁾, una terziaria ne vegliava la custodia e regolavane l' uso in base a prescrizioni ²⁾, che pajono un portato del nostro tempo.

Del resto il catalogo del codicetto dell' Aja diede argomento a un interessante lavoro ³⁾, pubblicato dall' Accademia Reale delle Scienze d' Amsterdam, nel quale il dotto W. Moll, poi ch' ebbe scorso gran parte di storia dell' ordine religioso creato da Gerardo Magno, soggetta a sottile analisi quella biblioteca, e porge dettagliato conto d' ogni opera, rilevando il nome ed il merito degli autori. Con questa memoria egli arricchì la letteratura olandese coll' indicazione di opere non conosciute, lieve conforto, se non può aversi il libro, ma che pure anima alla ricerca i più volenterosi.

4. Bibl. del ginnasio.

Era altra volta occupato dal pubblico ginnasio l' edificio ora convertito a caserma militare, di fronte alla chiesa maggiore. Il viag-

¹⁾ Statuta fratrum et sororum ordinis s. Francisci, de poenitentia nuncupali, in civitate et dyocesi Trajectensi in communis vite degentium. — Codice mss. presso W. Moll.

²⁾ „Custos librorum diligenter prospiciat, ne libri maculentur seu ledantur, et in concedendo provident ne perdantur. Et si qui corrupti seu incurrecti fuerint, studeat, si facultas affuerit, per se vel per alium emendare, et cum magna diligentia praecepue videat, secundum consilium ministri, quod libri, sive sint in latino vel in vulgari conscribendi, sint catholici et bene translati et non habeant in verbis profanum et abusivum modum.“ Cap. de custodia librorum.

³⁾ De hoekerij van het al. Barbara-klooster te Delft, in de tweede helft der vijftiende eeuw. Eene bijdrage tot de Geschiedenis der middeleeuwsche letterkunde in Nederland, door W. Moll. — Amsterdam, C. G. van der Post. 1857, p. 60, 4^o.

giatore che v'entra riverente a visitare il sito ove fu ucciso Guglielmo il *taciturno*, ne legge ancora sulla porta d'ingresso *Gymnasium Delphense*. Ivi al principio del secolo scorso conservavasi in sei grandi armadij una sufficiente scorta di libri che, ad uso de' professori e degli studenti, era divisa in: 1. *theologi*; 2. *juridici*; 3. *medici et philosophi*; 4. *mathematici et physici*; 5. *historici*; 6. *antiquitatis scriptores, numismatici, glossographi*; 7. *Scriptores prisci græco-latini*; 8. *Geographi*; 9. *Miscellanei*. Ora benchè J. C. Schröder, *Scholæ delphensis rector et collegii litterarii moderator* ne conservasse a posteri la memoria con opportuno catalogo ¹⁾, nessuno seppe darmi notizia soddisfacente sulla disposizione di quella biblioteca ebe, dietro alcuni, pare siasi illegalmente venduta sulla fine del secolo scorso.

5. Bibl. Berekel.

Per numero di libri e varietà di soggetti trattati, segnalavasi fra le distinte nel secolo decimottavo la biblioteca del dott. Guglielmo van Berekel, consigliere e borgomastro di Delft. Ripartita in teologia, giurisprudenza, filosofia, medicina, cronologia, storia naturale, poesia, storia civile, descrizioni e viaggi, miscellanee, contava da verso a 10000 opere. Or questa condivise la sorte con cento altre, dacchè alla morte del proprietario, fu aggiudicata in dettaglio ai migliori offerenti, nell'asta tenutane l'aprile 1771 ²⁾.

¹⁾ Catalogus bibliothecæ collegii litterarii gymnasii delphensis. — Delphis, apud Adrianum Beman, ordinar. civilt. typogr., 1721, p. 88, 4^o.

²⁾ Catalogus van een uitmuntende welgeconditioneerde Verzameling van boeken in velelei talen en wetenschappen, als Goedgeleerde, Hechtgeleerde, Philosophische, Medicynische, Chronologische, Natuurkundige, Dichtkundige, Historische, Reishandbryvingen, en Menigelwerken, waar in uitmuntten veele schoone en kostbare Werken, als de Placatboeken van laauw en schelten, secreete en resolution der Staten van Hollandt, van 1653 tot 1727, seven Deelen ec. mitsgaders een extra groote en schoone Collectie van oude en rare toneelspeelen, meet heste drukken; ingelyks eenige curieuse Snaphaanen, Pistuolen ec., alles nagelatem door wylen den Heer en Mr. Willem van Berekel, in leeven Raadt en de Burgemeester der Stad Delft. — Te Delft, by C. van Graevenhuus en M. Stack, p. 302, 4^o.

Guda *ital.* — Goudae, Gouda *lat.* — Gouda, Ter-Gouw,
Tergow *oland.* — Gouw *ted.*

Bibl. civica.

La creazione di questa risale a primi anni del secolo XVI, quando Rodolfo Janszon legò la sua intera libreria a quella chiesa¹⁾. Più tardi ne imitò l'esempio Giovanni Sanzio, licenziato di teologia, legandole i suoi libri nel 1554. Avvenuta la riforma, il consiglio di città avvocò a se tutti i libri della cattedrale e dei monasterj soppressi, dando per tal maniera origine alla biblioteca civica o pubblica, la quale seguitò a conservarsi nel luogo primitivo, cioè nella parte superiore d'una capella della cattedrale. La storia di Guda²⁾ ricorda pure, posteriormente alla riforma politico-religiosa dell'Olanda, i doni di Arminio Jacobszoon Bly, monaco regolare di Stein, nel 1599; Cornelio Leonardi detto *Cusano*, vicario della cattedrale e notajo, nel 1611; Guglielmo de Swaen, parroco di s. Giovanni Battista³⁾. È duopo però convenire che così i donativi, come gli spogli de' monasterj dovessero essere ben poca cosa, oppure siansi fatte forti sottrazioni di libri nel decorso del tempo, se nel catalogo pubblicato alla fine del secolo scorso⁴⁾ non si annoverano che 600 opere incirca, ripartite nelle classi *theologici, iuridici, medici, miscellanei*, e nove soli codici manoscritti. Eppure i curatori aveano riconosciuto l'importanza di questo istituto, dacchè fin dal 2 gennaio 1683 ne aveano dato un regolamento⁵⁾, che precede il detto catalogo a stampa. Per dare appoggio al sospetto, gioverebbe porlo a confronto con quello pubblicato molto avanti⁶⁾, che non ho potuto vedere.

¹⁾ „Rudolphus Joannis filius, monachodsmensis vice pastor urbis goudanae, Goudæ obiit 19 julii 1546 Prima insuper bibliothecæ Goudæ instrueudæ fundamenta laicit ad quam et libros complures contulit.“ *Batavia sacra*. — Bruxellis, 1714, p. 181.

²⁾ *Beschryving der stad Gouda*. — Tot Gouda (1713), 4^o.

³⁾ „Postquam Guilielmus de Swaen incollis suis, sanis fere triginta novem deservissel e vita decessit 13 julii ann. 1673, relictis ex testamento ecclesiam ac successorii ecclesiastica supellectile ac librorum theca.“ *Batavia sacra*, p. 183.

⁴⁾ *Bibliothecæ goudanæ publicæ catalogus*. — Goudæ, typis Wouteri Verblussuw, civit. typogr. 1798, p. 80, 4^o.

⁵⁾ *Ordonnantie wegens de Librye*.

⁶⁾ *Catalogus bibliothecæ goudanæ*. — Goudæ, 1766, fol.

Migliore che la passata è la condizione presente della biblioteca. Notevole incremento ricevettero le classi della patristica, di letteratura, di storia, e principalmente quella di storia dell'Olanda, ma singolarmente di Guda. Anco l'importanza n'è degnamente riconosciuta, dal magistrato civico, dacchè vi deputò alla custodia un collegio ora composto dei signori Kamper, V. D. M. Fortman, dott. Terpitra rettore del ginnasio, e dott. Roorehoom, intitolati *magistri librorum*. ed un bibliotecario col nome di *custode*, il sig. Hymales. I mezzi di provvedimento però sono poveri assai, non contribuendo la città che cinquanta fiorini annui per l'acquisto di libri, fissato al custode l'emolumento annuo di pure cinquanta fiorini. E perciò forse che non gli si impose altro carico che di aprire la biblioteca il solo mercoledì, dal mezzogiorno alle due pomeridiane, restando però l'arbitrio ai cittadini, di prendere libri a prestito, a breve lasso di tempo. Altra fonte d'incremento della biblioteca è il reddito fluttuante di un piccolo capitale fondato a suo beneficio. In onta a tutto ciò, la biblioteca ricordata con doni da parecchi, fra quali trovo memoria di A. Verryest, crebbe al numero di oltre 5000 volumi. Alcune recenti opere sono acquistate coi tenui fondi ricordati; altre con qualche giunta straordinaria fatta dalla città, nelle occasioni di aste librerie, frequentissime nella non lontana Amsterdam. In uno scrignetto a parte, inscritto: *praesidentiale kast*, si contengono i pochi codici manoscritti e le edizioni di Gerardo Leu, stampatore di Guda dal 1472 in poi; parecchie opere a stampa, non che alcuni autografi di Erasmo di Rotterdam, che fu, secondo la leggenda di un bassorilievo polieromo in terra cotta, che ne presenta l'effigie, *Goudae conceptus, Roterodami natus*: questi scritti datano da Basilea (1522—1523). Fra i manoscritti devono ricordarsi una bibbia e un libro di salmi del secolo XVI con iniziali dorate, e alcune cronache. V'hanno riunite pergamene e carte archivali. I libri portano sul frontispizio l'impronta dello scudo tripartito della città, colla divisa *Per aspera ad astra*, e intorno *Gondse Libry*.

Dordrecht, Dort — Dordracum, Dordrechtum *lat.*

1. Bibl. Rutgers.

Godea fama di distinta, al principio del secolo decimosettimo, la biblioteca di Giano Rutgers di Dordrecht, consigliere ed ambasciatore di Gustavo II di Svezia. Ora quella scelta collezione di libri d'ogni scienza, e delle migliori edizioni, alla morte dell' egregio proprietario, fu posta all' incanto in Leida dagli Elzeviri ¹⁾.

2. Bibl. Albina.

Il dottore in legge Giano Albino di Dordrecht avea, con cure infinite, raccolto non della sola Neerlandia, ma eziandio d' altre parti d' Europa una scelta copia di libri, posta in vendita alla sua morte. Il titolo del catalogo allora pubblicatone ²⁾ ne vale una dettagliata descrizione. I codici manoscritti montavano circa a trecento e conteneano cronache antiche, legislazione statutaria, classici greci e latini, polemiche religiose; gli stampati oltrepassano i seimila volumi, fra quali molte buone edizioni del secolo XV, e degli Aldi di Venezia.

3. Bibl. civica.

Quantunque le memorie di Dordrecht ricordino una biblioteca della città, difficilmente potrebbe ora assegnarsi il luogo ove esisteva,

¹⁾ Catalogus bibliothecae nobilissimae amplissimaeque viri Jani Rutgersii Dordraceni, serenissimi potentissimi, ac invictissimi Svecorum ec. regis Gustavi II. consiliarii et oratoris, quae in edibus Elzevirianis dividendae mense ... die ... Lugdani Batavorum, ex officina Elzeviriana, 1630, 4^o.

²⁾ Catalogus exquisitissimorum, raroque occurrentium librorum, in omni studiorum genere, facultate et lingua, inter quos excellunt patres, historici, literatores, antiquarii et numismatici, tam manuscripti quam impressi, et etiam a Jano Parrhasio, Josepho Scaligero, Cl. Salmasio, Fulvio Ursino, Nicolao Rigaltio, Daniele et Nicolao Heinaiis, aliisque viris doctissimis emendati, et eorum manibus notati. Collectio plurimarum et rarissimarum iconum, tabularumque echartacearum, ab excellentissimis in Gallia, Belgio et Italia praesertim, artificibus delineatarum. Virorum illustrium effigies. Rem thesaurus veterum numismatum antiquorum, latinorum et graecorum, tam aureorum, argenteorum, quam aereorum omnis magnitudinis, optime conservatorum. Omnia ex variis regionibus, assiduo labore, ac studio collecta a viro amplissimo Jano Albino i. n. d. — Dordraci, apud Cornetium Willegaerts, 1696, p. 352, 70, 8^o.

dacchè la sala del palazzo civico in cui era deposta, da molti anni era consecrata ad uso di pubblici divertimenti. Ora ne fu tolta ogni traccia dalle recenti costruzioni innalzate in quel sito. Quella biblioteca che, dietro particolari ricerche da me fatte all' uopo, doveva essere di poca importanza, fu venduta nel 1786 dagli eredi di certo Van Bruam.

4. Bibl. della scuola latina.

Mi permetto di dare un cenno di questa tenue raccolta di libri, nucleo a maggiore, dacchè Hanel ricordolla, come da lui veduta nel suo viaggio in Olanda il 1826 ¹⁾).

5. Bibl. Schouten.

L'unica biblioteca che da pochi anni potea visitarsi a Dordrecht, disparve, a maniera delle precedenti, nel 1852, quella scientifico-artistica del nobile Giovanni Schouten, costruttore navale e consigliere di Dordrecht. A mantenerne la memoria non resta che il copioso catalogo a stampa ²⁾).

6. Bibl. Walliana.

Altra biblioteca distinta era al principio di questo secolo (1809) esposta in vendita dal poco riconoscente erede, la raccolta in Dordrecht con cure appassionate dal giureconsulto Pietro Enrico van de Wall, cui la patria riverisce come illustratore della sua storia ³⁾). L'importanza della biblioteca è indicata abbastanza dal titolo del catalogo redattone per l'incanto ⁴⁾). Parte ricchissima di specialità bibliografica costituivano i libri su Dordrecht, la storia del medio evo, la letteratura.

¹⁾ „Bibliotheca scholae latinae, ut vocant, paucos tantum libros possidet.“ Catal. libror. man. p. 793.

²⁾ Catalogus van de Kunsteurige en wetenschappelijke nalatenschap van den wet-eden heer Jan Schouten, in leven scheepbouwmeester, lid van de provinciale staten en van de raad der stad Dordrecht. — Amsterdam, C. Weddepohl, 1852—1853, parti II, 8^o.

³⁾ *Diplomatium Dordracensium*.

⁴⁾ Bibliotheca Walliana, sive catalogus librorum in vario disciplinarum genere, maxime vero in historia et iure publicorum privatoque Hollandiae praestantissimarum, cum typis descriptorum, cum manu exaratorum, quos ad usus suos et patriae commodum colligerat vir amplissimus, honorum, dignitatis et eruditionis fama perillustris, Petrus Henricus van de Wall, inrecessus, per haeredem J. Thierry et C. Mensing bibliopolas hagenses divenditorum. — S. d. p. 167, 8^o.

1. Bibl. Colviana.

Le poche notizie sulla biblioteca del dotto teologo Andrea Colvio ci furono conservate da Paolo Colomiés che così ne scrive: „Etant allé voir à Dordrecht Mr. Colvius . . . ; il me fit monter dans sa bibliothèque, qui est assez belle, où il me montra quantité de lettres manuscrites du P. Paul, du Père Fulgence, de Scaliger, Casaubon, Marnix, Junius et autres. J'y vis aussi *Hadriani Junii animadversa*, avec des additions de sa propre main. Il me dit, qu'il possédoit un ouvrage du P. Paul, intitulé *Arcana Papatus*, qui n'étoit pas achevé. Il a traduit en latin le traité de l'inquisition de ce même théologien, avec sa *Confession de foi*. Le livre est imprimé à Rotterdam *in decimo-sexto*. Il a fait plusieurs livres, mais qui ne verront le jour qu'après sa mort ¹⁾.“ Ad illustrazione dei pochi cenni del Colomiés è a sapersi che il Colvio nato a Dordrecht nel 1549, recossi, al seguito dell'ambasciatore olandese, sul principio del secolo XVII a Venezia, ove legossi nei più stretti rapporti col Sarpi ²⁾.

Leida *ital.* — Lugdunum Batavorum, Lugdunum in Batavis,
Lugdunum *lat.* — Leyden, Leiden *oland. e ted.* —
Leyde *franc.*

1. Bibl. dell'università.

Non appena fu eretta l'Università (1575), che si pensò alla fondazione della biblioteca ³⁾ aperta il 1. novembre, 1586, mettendovisi alla direzione il professore Giano di Giano Douza. Corsele da principio prosperose le sorti, il consiglio civico risolse opportunamente

¹⁾ Scaligerana, Thuana ec. — Amstelodami, 1740, tom. I^o, p. 541—542.

²⁾ Balen, Beschreibung der Stadt Dordrecht.

³⁾ „Et auctorem ac conditorem Guilelmum Auriacum habet, qui cum pridem academiam dedicasset, imperfectam hanc putavit, nec constare etiam posse alicuius instrumenti. Atque ut principium faceret, dedit *biblia* illa augustis quum edendo rex Philippus, unde *Regia* nuncupantur, cum aeterna sua gloria procuravit. Ad haec idem *Thalmud Judaeorum* addidit.“ *Meursius Joann.* Athenae Batav., Lugd. Batav., 1625, p. 36—37.

di costruire un apposito edificio, che nel 1595 era già allestito, e il dotto Pietro Berti ¹⁾ collocò quasi da solo i libri ripartiti per materie negli scaffali, appostovi prima il sigillo *academiae lugdunensis*. In quello stesso anno il Berti, associatosi il valente Giovanni Hauter, ne pubblicò il catalogo ²⁾ sistematico che suddivise in sette categorie. Lo spaccato della nuova biblioteca, offertone nel 1617 ³⁾, rappresenta il prospetto degli armadi destinati alle classi, cui erano libri attaccati con catene, e dei due in cui doveansi riporre le opere de' professori dell' università, le edizioni in formato minore, i nuovi acquisti.

Quale parte prendesse ogni ordine di persone all' incremento di quell' istituto, lo mostrano i doni in libri a penna ed a stampa che nel corto periodo di undici anni ⁴⁾ furono presentati da 154 donatori. Fra quali meritano onorata menzione molti professori e cittadini di Dordrecht; Bonaventura Vulcanio, che più tardi (1614) legò alla biblioteca cento otti codici manoscritti greci e latini, Giovanni Holmann ⁵⁾ nel 1590; Francesco Rafelengio, professore di lingua ebraica ⁶⁾, e i suoi figli Cristoforo e Francesco, che vi donarono parimente tutti i lor libri; Maurizio di Nassau, principe d'Orange, che offerse molte opere di matematica.

¹⁾ „Bibliothecam academicam, de consilio praecipui nostrae reipublicae viri d. Joannia Hauteri, primus digessit, ibique eum ordinem redegit, qui omne empleitur, quemque Janus Doosa junior vehementer prohavet, et euratores servandum deinde sanciverunt, et sequentes bibliothecarii sequenti sunt.“ — lvi, p. 233.

²⁾ *Nomenclator auctorum omnium, quorum libri vel manuscripti vel typis expressi extant in bibliotheca acad. Lugd. Batavæ, cum epistola de ordine eius atque usu, ad nobilita, et magnif. academici euratores et coosules. Lugduni Batav., apud Franc. Raphelengium, 1595, p. 106, 4°.*

³⁾ *V. leones, elogio et vitæ professorum Lugdunorum apud Batavos. Lugduni, 1617, 4°.* L'insertione prospetto è ripetuto in *Magazin pittoresque*, 1834, p. 403—406, e in *Illustrirte Welt*, 1835, p. 240. — *V. Meursii*, l. c. p. 36.

⁴⁾ *Catalogus principum, civilium et singulariorum qui donatione vel inter vivos, vel mortis causa, bibliothecam publicam in acad. Lugd. Bat. institutam liberaliter ditarunt. Lugd. Batav., ex offic. Joannis Pactonii, 1597, p. 184, 8°.*

⁵⁾ „Johannes Holmannus accendua, studensis, Philippi Melanchthonis, Lutheri ac Lotichii discipulus, in acad. Leidensi theologiae professor, qui mortua totam suam bibliothecam academiae legavit.“ *Lomeier. De bibliothecis*, p. 252.

„Scripta nulla edidit sed plurima reliquit quae cum instructissima ipsius bibliothecae publicae adservantur. Nam moriens academiae totam bibliothecam legavit, primum fundamenlum et exordium bibliothecae Leidensis.“ *Adam Melchior*.

⁶⁾ *V. quelques manuscrits français de la bibliothèque de François Raphelengius, par W. T. C. Nannetmann Elsevier. In Bulletin du bibliophile belge, tom. V, p. 155.*

Al bibliotecario Donza successe nel 1598 Paolo Merula, distinto professore di storia, che, morto ancor giovane nel 1607, non ebbe la sorte di vedere la ricca giunta fatta poco poi alla biblioteca dal dono di Giuseppe Scaligero, il quale morendo nel 1609 legava all' Università la parte eletta de' suoi libri greci, latini, ebraici, orientali ¹⁾. Ad accrescere il valore di quel dono tornava non solo la importanza delle opere singole, ma eziandio la quantità, contandovisi oltre parecchi codici manoscritti greci e latini, ventuno ebraici, cinquanta-sei orientali, non che cento venti opere a stampa in lingua ebraica: Benchè il numero datone dagli scrittori sia vario ²⁾, tutti però convengono nell' attestare l'alta preziosità di quel donativo. Daniele Einsio succeduto, qualche anno dopo la mancanza del Merula, al carico di bibliotecario, distribuì religiosamente nella biblioteca il tesoro dello Scaligero, cui avea tessuto il funebre elogio, e ne diede notizia a pag. 79 — 88 del catalogo ³⁾ da lui pubblicato, al quale prepose l'orazione, con cui rendeva grazie solenni ⁴⁾ ai curatori dell' università per l'onore impartitogli.

I manoscritti orientali lasciati dallo Scaligero furono il nucleo di quella collezione che dovea in seguito rivalleggiare colle maggiori di Europa ⁵⁾. Infatti Jacopo Golio, apprese le lettere orientali dal

¹⁾ „Nullum nisi ex eiusdem liberalitate regia anatium relictum est. Nam cum amplius prodesse parvens academice non posset, totam hac peregrine crudilinnis suppellectilem reliquit, quia iam omnes huc in parte bibliothecas provocamus.“ Elogio allo Scaligero, recitato il 25 febbrajo 1607 da Daniele Einsio, in *Orationes*. — Amsterdam., 1642, p. 39; 1657, p. 42.

²⁾ „... libris datis ducentis et octo manuscriptis, quorum qui hebraici essent aut ebraici numero sunt 104, arabici autem 40, syriaci 9, ethiopici 7, russici 9, greci 21, latini 18.“ Merula, l. c.

³⁾ Catalogus librorum bibliothecae Lugdunensis. Praefixa est Danielis Heinsii, bibliothecarii, ad nobiles et amplissimos academice curatores oratio. S. d. (1625?). p. 22, 94, 40. Splendida edizione in cui l'indice distribuito per *plures*, dà le solite divisioni primordiali, così per le stampe come per manoscritti.

⁴⁾ „Bibliothecam, totius quasi sapientiae armenarium, curae diligenti aequae nostrae commendatae voluistis... Quoties Minervam illam, viri amplissimi, sapientis, quae in omnibus bibliothecae nostrae voluminibus, casside armata et hasta, litterarum quae in urbe hac felicissime coluntur, imago et insigne habetur, toties de academia hac nostra cogito.“

⁵⁾ „At codicum tamen et veterum et rarissimorum et in una denique disciplinarum genere summo cum studio conquisitorum varietate adeo instructa est (bibliotheca) ut hac in parte quae istam superent nulla, quae aequant paucae esse videantur.“ H. A. M. A. K. E. R. Specimen catalogi codicum msa orient. bibl. acad. lugd. batavae. — Lugd. Batav., 1820, proemio.

(Valentinelli.)

dotto professore Erpenio, recossi, per ordine pubblico, al seguito dell' ambasciatore degli ordini generali, nel 1622 a Marocco, ove „cum praecipuis et in aula et per collegia sapientum viris congressus est, et ab iisdem, quod suarum rerum partim iam egregie scientem, partim belle curiosum viderent, hilare et amanter acceptus, librosque complures adeptus in Europa nondum visos. Nactus regni et Marocensis et Fesani annales antiquos, ad eorum translationem animum adiecit, simulque quae posteriorum temporum essent, ut Seriforum origines, ritus, res gestas, et in his plurima minime antehac cognita collegit adeo diligenter ut in magnam molem excreverint“ ¹⁾. Tornato il Golio nel 1624, la biblioteca acquistò da lui que' codici manoscritti che sono senza contrasto, i più preziosi e più rari della collezione, la cui storia è descritta nella corrispondenza epistolare dell' Erpenio e del Golio, in un codice ²⁾, che la biblioteca acquistò nel 1807 dalle spoglie di H. A. Schulten. Tolto di pestilenza l' Erpenio nel 1625, la biblioteca acquistò pure, al prezzo di 4000 fiorini, i libri a stampa e manoscritti di lui, fra' quali erano 41 codici arabi, 10 persiani, 5 turchi, 7 siriaci, 11 indiani, chinesi, etiopici ³⁾: però dal confronto istituito col catalogo offerto da Gio. Gerardo Vossio, ne mancavano alcuni preziosissimi, che sono ora in gran parte alla biblioteca pubblica di Cambridge. Successo il Golio all' Erpenio, ottenne col permesso lo stipendio d'un anno per viaggiare in Oriente. Partitosi nel novembre 1625, percorse la Siria, la Mesopotamia, l'Asia minore, e soffermatosi alquanto nell' Ellesponto, tornò in patria il novembre 1629, adducendo novelli tesori. Perciò i curatori dell' università, degni estimatori del sapere orientale, non solo lo compensarono dei 1195 fiorini spesi oltre i consentiti 2000, ma gli diedero una gratificazione di 1200 fiorini. P. Gassendi ne pubblicò il catalogo ⁴⁾ ristampato da Labbè ⁵⁾: però

¹⁾ Gronovii Jo. Frid., *Inventio funebris Jacobi Golii*. — Lugd. Batav., 1688.

²⁾ „Habit quoque idem J. Heymannus voluminis duo epistolarum verii generis, praecipue turcicarum et arabicarum, quae ad se scriptas Erpeniae et Golius ab Oriente acceperunt. Multum laboravi ut eum nunciarer: sed ubi hodierno possessore, qui uti thesauro suo nequit, impetrare non potui.“ Heisk. *Prodigumata*, p. 233.

³⁾ *Oratio in obitu Erpenii*. — Lugd. Batav., 1625.

⁴⁾ *Catalogus reriarum librorum, quos ex Oriente nuper advexit et in publicae bibliothecae inclytae Leydenae vademis deposuit etc. et de bonis utilibus meritisque Jacobus Golius, in ille eadem ead. linguarum orientalium et mathematicae professor insignis. Parisiis exaudebat Antonius Vitreus*, 1630.

⁵⁾ *Novi bibliothecae manuscriti*. — Parisiis, 1653, 4^o, p. 260—268.

tal catalogo fu trattato più dettagliatamente dal bibliotecario Heinsio nel generale della biblioteca ¹⁾, pubblicato il 1640; perchè dato il semplice indice delle sette classi degli stampati (Teologia, giurisprudenza, medicina, storia, letteratura, filosofia, matematica) p. 82 — 141, e noverati i libri più rari, e quei di Volcanio e di Scaligero, registra a pag. 173 — 186 *libri mss. arabici, quos pro academia ex Oriente advenit Jacobus Golius*, e in una giunta di pag. 21, al fine; *libri mss. arabici et alii quos pro academia ex Oriente advenit Jacobus Golius, ubi ex voto Philarabum, et qui in eorum usum praefiguntur genuini librorum tituli*.

Ad arricchire quel già ricco deposito contribuì Serino Werner che, ministro degli ordini generali a Costantinopoli nel 1655, acquistò ivi preziosi codici manoscritti e, morendo (1668) lasciòli, con opere impresse, alla biblioteca, accresciuta per tal maniera di 260 volumi a stampa di opere ebraiche, 929 volumi manoscritti orientali, e pochi ma eccellenti manoscritti greci. Nè minor numero di buoni codici orientali importarono gli acquisti posteriori, come mostrerò più sotto.

Invitato alla direzione della biblioteca Federico Spanheim iunior, vi tenne un discorso inaugurale ²⁾ nel 1674, e nello stesso anno pubblicò il catalogo ³⁾ dell' intera biblioteca, mantenendovi presso a poco la distribuzione dell' Heinsio. Benchè con infaticabile zelo sostenesse contemporaneamente il doppio carico di professore di teologia e bibliotecario, nullostante sobbarcossi volentieri al non lieve compito di ordinare nella biblioteca e registrare a' luoghi opportuni l'abbondevole e preziosa scorta di libri manoscritti ed a stampa ⁴⁾, che i curatori dell' accademia acquistarono dagli eredi di Isacco Vossio. Quei volumi accrebbero notevolmente il patrimonio

¹⁾ *Catalogus bibliothecae publicae Lugd. Batavae. — Lugd. Batav., ex officina Elsevirii aed. typ., 1640, p. 215, 4º.*

²⁾ *Bibliothecae Lugduno-Batavae nova auspiciis. Sermo academicus dictus a Frid. Spanhemio, die 29 octobris 1674. S. d. 4º.* Fu ristampato nel catalogo seguente, p. 1—24, e a p. 426 del tomo II delle opere dell' autore.

³⁾ *Catalogus bibliothecae publicae Lugd. Batavae noviter recognitus. Accessit incomparabilis thesaurus librorum orientalium, praecipue mss. Lugd. Batav., 1674, p. 24 con num. 426, 4º.*

⁴⁾ H. W. T. *Authentieke geschiedenis van den aankoop van de bibliotheek van Is. Vossius voor de Akademie te Leiden. S. d. p. 255—290.* Operetta inserita negli atti dell' accademia letteraria di Leids, nella quale si informo sulla natura dei codici e sulla spesa.

de' codici greci, latini, olandesi, tedeschi, spagnuoli, francesi, ed ingigantirono nella colta Europa la fama della Leidense così che l'Uffenbach nelle ripetute sue visite alla biblioteca ¹⁾, occupossi soltanto de' codici Vossiani ²⁾. Che questi siansi dati a conoscere nel raro catalogo ³⁾ del 1695, nol saprei dire.

Ampliato per tal modo quel patrio istituto, i curatori dell'università pensarono a provvederlo di un regolamento ⁴⁾ che ne determinasse l'uso, e a pubblicare un catalogo di duplicati ⁵⁾, per ritrar della vendita nuove fonti agli acquisti.

Succeduto il professore di filosofia Wolfredo Senguerdo allo Spaunheim (m. 1701), la biblioteca arricchì la serie de' classici antichi greci e latini con preziosi incunabuli, edizioni de' secoli decimosesto e decimosettimo, non che 50 codici manoscritti lasciatile per estrema disposizione del dott. Jacopo Perizonio ⁶⁾, il quale professata teologia per 22 anni nell'università di Leida, morto nel 1715, vi aggiunse una somma, i cui censi periodicamente la giovassero: perciò nel supplemento 1741 riscontransi 60 opere *emptæ ex pecunia legati Perizoniani*. Il catalogo di que' libri, stampato ripetutamente ⁷⁾, fu nel 1716 inserito da Senguerdo, in unione al Gronorio e all'Heyman, nel nuovo ⁸⁾ di biblioteca, che modellato sugli autecedenti e accresciuto, li rende inutili.

¹⁾ Merkwürdige Reisen, tom. III, p. 419, 426—430, 438, 458—465, 468—471.

²⁾ „Ich möchte mich besonders an die *Codices Vossianos*.“

³⁾ Le traité de l'ordre et de l'usage d'une bibliothèque, à l'occasion de celle de Leyde, avec le catalogue de cette dernière. — 1695, 4^o.

⁴⁾ Instructio by de heeren curatoren over de universiteit binnen Leyden, en de barge-meesteren der selver stad, over de directie van de publice bibliotheek van de universiteit alder. S. d. 1704, 8^o.

⁵⁾ Catalogus librorum in bibliotheca Lugduno-Batava his terve occurrentiam. — Lugduni Batavorum, 1706, 8^o.

⁶⁾ „Publicæ autem bibliothecæ mss. rariorum, magnique prelii volumina cum eius effigie legavit.“ Weathorix F. G. nel di lui elogio.

⁷⁾ Catalogus codicum quos Jacobus Perizonius bibliothecæ Lugd. Bat. legavit. Leggasi a. p. 4—11 del *Catalogus librorum et numerorum Jacobi Perizonii* (Lugd. Batav. 715, 8^o). — *Excursus veteris editionis codicum quos bibliothecæ legavit cl. Jacobus Perizonius. In Orationes et dissertationes Jac. Perizonii*. (Lugd. Batav., 1740, 8^o.)

⁸⁾ Catalogus librorum iam impressorum quæ manuscriptorum bibliothecæ publicæ universitatis Lugd. Batav., cura et opera Wolferti Senguerdii, inris utriusque et philosophiæ doctoris, huiusque professoris, nec non bibliothecæ publicæ præfecti Jacobi Gronovii, græcæ linguæ, historiarum et eloquentiæ professoris et acad. geographi, et Joannis Hofmanni, linguarum orientalium professoris. — Lugduni apud Batavos, 1716, p. 500, fol.

Pietro Burmanno seniore, succeduto al Senguerdo, pubblicò il supplemento ¹⁾ l'anno della sua morte, comprendendovi i donativi posteriori di Costantino Rawlinson e D. H. Boerhaaven, non che le preziosità acquistate dal museo di Giusto Lipsio; e corredandolo di un ricco indice, che si riferisce pure al catalogo dal 1716, di cui il supplemento è continuazione.

Maneato a' vivi il 13 ottobre 1754 il dotto Giovanni Stolp, asseguò un assai ricco fondo alla biblioteca, col generoso intendimento che, dai censi ritratte, fossero acquistate opere scientifiche, e stabiliti de' premj a coloro che offerissero più soddisfacenti risposte a' quesiti scientifici sulla teologia naturale e sulla morale cristiana. All'amministrazione speciale, detta dei curatori del *Legatum Stolpianum*, devesi la pubblicazione delle opere premiate, raccolte in collezioni ²⁾.

Poco prestò il bibliotecario Abramo Gronovio, i cui registri dei doni e degli acquisti si sarebbero perduti senza la spontanea larghezza del bibliotecario delle reale dell'Aja ³⁾. E meno s'occuparono della biblioteca i successori Davide Runkenio e Daniele Wyttenbach, distratti in opere d'importanza. Perciò sullo scorcio del secolo XVIII determinossi il bisogno di ampliare la biblioteca, di ordinare i libri, di erigerne i regolari cataloghi. Il compito di rivedere accuratamente tutta la libreria fu commesso nel 1801 a Mainardo Tydeman, il quale, dotto com'era, imprese quel lavoro con tal ardore e profondità di vedute che, in vece di appagare i desiderj de' ricor-

¹⁾ Supplementum catalogi librorum tam impressorum quam manuscriptorum bibliothecae publicae universitatis Lugd. Bat. ab anno 1716 usque ad annum 1741. Lugduni in Batavia, 1741, p. 501—534, fol.

²⁾ Dissertationes latinae et belgicae ad theologiam naturalem spectantes, pro premio legati Stolpiani conscriptae. Lugd. Batav., 1766—1838, vol. IV, 4^o. — Dissertationes latinae et belgicae ad christianorum morum doctrinam spectantes ec. Lugd. Batav., 1766—1834, vol. VII, 4^o. — Verhandelingen betreffende de oostnlijke godgeleerdheid en christelijke zedekunde, uitgegeven van het Stolpianusch Legaat. Leiden, 1836, p. XXIV, 201, 8^o.

³⁾ „Sed quum illor domi, ut puto, apud se haberet — vix enim tunc in aedibus bibliothecae erat ubi quis commode sedere et commentari aliquid ac prescribere posset — quumque diem obliuisset anno 1774, duo tantum volumina, eaque haud integra, quibus bibliothecae curam spectantia continebatur, quum eorum nulla suspicio aut spes esset, forte fortuna emeruerunt ex bibliotheca regia Hagana, mihi quae antea paucos annos ab ornatissimo viro J. W. Holtrop, qui illi praesent, liberaliter restituta sunt.“ Geel Jacobi. Catalogus codicum mss. ec. Lugduni Batav., 1852, 4^o. Proemio.

renti con sobrie ed utili indicazioni, ne diede estese trattazioni bibliografiche.

Poco giovossi dei lavori del Tydeman Jacopo Geel, che preposto alla direzione della biblioteca nel 1823, in unione al Voorst, imprese con animo giovanile la rifusione del lavoro, e riunì in un solo catalogo, ad eccezione dei codici manoscritti, tutte le opere a stampa della biblioteca, catalogo che i curatori si propongono quanto prima di dare in luce. La generale riordinazione avendo somministrato buon numero di duplicati, furono questi venduti all'incanto ¹⁾. Intanto l'università si affrettò di pubblicare gli altri lavori del Geel, dei libri a stampa (volumi 12000) importati in biblioteca dal 1814 al 1847 ²⁾, e dei manoscritti, dall'anno 1741 ³⁾, questo contenente non meno che 311 manoscritti greci, 297 latini e 406 di data recente. È sommamente a dolersi che quell'instancabile bibliotecario, perduto il più eletto dono del cielo, la intelligenza, consumi in una casa di salute di Scheveningen giorni, ch'egli avrebbe consacrato alla prosperità della biblioteca.

Al Geel fu sostituito di recente il dottore Plugers che, quantunque in fresca età, si rese già noto al pubblico co' suoi lavori filologici. Il carico di vice-bibliotecario è da gran tempo addossato al dott. Bergman, uomo eccellente, ch'io non dimenticherò mai per le gentilezze prodigatemi in un tempo in cui mi danzava dinnanzi la fiducia avrei là scontrato un amico, cui la mia Marciana nodria lunga pezza del latte de' suoi manoscritti.

La biblioteca è aperta il lunedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato dalle 12 meridiane alle 3 pomeridiane; nelle vacanze i soli mercoledì e sabato dalle 12 meridiane alle 2 pomeridiane. Nelle due anguste sale degli uffizj e di lettura sono distribuiti i cataloghi manoscritti a schede ed a libro, quello in settanta cassette, questo in 35 volumi in fol.; cinque de' quali comprendono la teologia,

¹⁾ Catalogus librorum varii doctrinarum generis, continens altera exempla ex bibliotheca publica academici Lugduno-Batavæ, quæ usque amplissimorum academici curatorum publice dividuntur a die 27 et 28 nov. 1843, apud H. W. Hagenberg et soc. biblioth. custodem. S. d. p. 64, 8°.

²⁾ Catalogus librorum bibliothecæ publicæ universitatii Lugd. Bat. annis 1814—1847 illatorum. Lugduni Batavorum, 1848, p. 382, 8°.

³⁾ Catalogus librorum manuseriptorum qui inde ab anno 1741 bibliothecæ Lugd. Bat. accesserunt. Descripsit Jacobus Geel, bibliothecæ Lugd. Bat. prefectus. Lugduni Batavorum, 1832, p. 306, 4°.

diecinove la letteratura e la storia, due la giurisprudenza, uno la storia naturale, quattro la medicina, due la filosofia, due la matematica.

Manoscritti orientali.

Fra i manoscritti, i più preziosi sono, senza contrasto, gli orientali ¹⁾ che complessivamente sommano al numero di 1700. La più parte è stesa in lingua araba, ma ve ne son pure in persiano ed in turco, come alcuni singoli nelle lingue siriana, coptica, armena, celtica, malabarica, singalese, giapponese, cinese, mallaica. Poche furono le accessioni durante il secolo XVIII, la maggiore delle quali è quella del professore e bibliotecario Runkenio, il quale nel 1798 legò buoni codici da lui postillati. Nel 1807 fu acquistata gran parte de' manoscritti del professore di lingue orientali Giovanni Jacopo Schultens ²⁾, quindi altri delle biblioteche di Guglielmo Ouseley, della società delle Indie Orientali, dei professori Enrico Arenzio Hamaker e Giovanni Enrico van der Palm ³⁾; finalmente i libri acquistati a Culmburg, nel settembre 1848, dalla biblioteca di Veijersio.

Il primo catalogo de' manoscritti orientali fu pubblicato nel 1623, però con molte imperfezioni. Sullo scorcio del secolo XVII e al principio del XVIII, Giovanni Heyman estese per uso di biblioteca un catalogo dei codici orientali, esclusi gli ebraici, in sei volumi in 4^o, di pagine complessive 2539. Dall' autografo, che tuttora conservasi in biblioteca, fu compendiato il catalogo datone nel 1716: conviene però confessare che il lavoro dell' Heyman è povera cosa. Opera lo-devolissima imprese l' Hamaker ⁴⁾; ma la descrizione dell' intera

¹⁾ Oratio de codicibus orientalibus qui in academiæ Lugd. Bat. bibliotheca servantur, quam habuit Theod. Gulll. Joh. Jaynboli, die 8. febr. a. 1855 in Academia Lugd. Bat., quam Magistratum academicum deponent. — Lugduni Batavorum, Brill, 1854, p. 43, 8^o.

²⁾ Bibliotheca Schultensiana, sive catalogus librorum quos collegit vir clarissimus Joannes Jacobus Schultensis, theol. doctor, theologiæ et linguarum orientalium professor in academia Batava (venduta nel settembre 1780). — Lugd. Batav., p. 603, 8^o.

³⁾ Catalogus librorum ac manuscriptorum bibliothecæ Schultensianæ, quæ, dum in vivis erat, usus est Joannes Henricus van der Palm, literarum antiquarum hæbraicæ et orient. sacr. in academia Lugduno-Batava professor ordinarius. Accedit ejusdem viri et appendix librorum ac manuscriptorum similis argumenti (con proemio degli editori). Lugd. Bat., 1841, 8^o.

⁴⁾ Specimen catalogi codicum mss. orientalium bibliothecæ acad. Lugd. Bat. in quo multos libros ineditos descripsit, auctorum vitas nunc primum vulgavit, latine scripsit

collezione non potrebbe esser data sulle colossali proporzioni di quel saggio, che in 247 pagine in 4^o. illustra soli quattordici codici ¹⁾ del legato Warneriano. Più tardi Enrico Eugelino Weijers cominciò l'illustrazione de' codici orientali, continuata sotto nome di *Orientalia* ²⁾ in opera a parte ³⁾. Dopo questi P. A. Dozy preluse con lavori parziali ⁴⁾ al catalogo generale ⁵⁾ continuato dal dott. Kuenen, nel cui primo volume furono descritti i codici 1—507, nel secondo i codici 508—905. Non v'hanno però compresi gli ebraici, de' quali dirò più sotto. Que' codici, preziosi per più riguardi, furono frequente oggetto di studio ad uno stuolo di dotti orientalisti e del paese ed esteri. A non parlar dei passati, nominerò gli a noi più vicini H. A. Hamaker, M. Hooguliet, A. Rutgers, T. Roorda, H. E. Weijers, J. J. P. Valetton, P. J. Veth, C. J. Tornberg, C. Sanderborgh Matthiessen, A. Kuenen, T. G. J. Juynboll, P. A. Dozy, B. F. Malthes, J. Anspach, W. Wrieth, G. Dugat, L. Krehl, M. Salverda de Grave, F. Woepeke, Siffredo Freund, G. H. Engelmann, Ferdinando Wüstenfeld, J. Keyzer. Ad essi la biblioteca va debitrice della pubblicazione di gran parte di codici orientali, o di studj paralleli con quelli di altre biblioteche ⁶⁾. Perciò fu lodato consiglio

et consultationibus illustravit Theodorus Arentius Hamaker, linguae orientalis in acad. Lugd. Bat. professor extraordinarius et interpreter legali Warneriani. Lugd. Bat., 1820, p. VIII, 264, 4^o.

¹⁾ Numeri 334, 1304, 1348, 1350, 1454, 1703, 1706, 1730, 1737, 1773, 1782, 1805, 1870, 1903.

²⁾ Commentarii codicum mss. orientalium bibliothecae Leidensis. — 1840.

³⁾ Orientalia. De codicibus mss. orientalibus bibliothecae Leidensis continens, edentibus Joynboll, Roorda, Weijers. Amstelredami, 1846, 8^o.

⁴⁾ Notices sur quelques manuscrits arabes (della Leidense). Leyde, Brill, 1847—1851 p. 260, 8^o, con tavola litogr. in 4^o.

⁵⁾ Catalogus codicum orientalium bibliothecae acad. Lugd. Batavae, auctore R. P. A. Dozy, philos. theoreticus magistro ee. Lugd. Bat., E. J. Brill, 1851, vol. II, 8^o.

⁶⁾ 1. Abdel Malik ibn. Das Leben Muhammed's, nach Muhammed ibn Isbak überliefert. Göttingen, 1837, vol. II, 8^o. — 2. Abd-ul-Wahid Al Marrekasbi. The history of the Almohades. Leyden, 1847, 8^o. — 3. Abi Zer ibn. Primordia dominationis Murahitarum. Upsalae, 1839, 4^o. — 4. Abo Bekr Muhammed Ben El-Hasen ibn Doreid's. Geographical-etymological Handbuch. Göttingen, vol. II, 8. — 5. Abulfeda Ismaël. Tabulae quaedam geographicae. Lipsiae, 1791, 8^o. — 6. Lo atens: Geographie. Texte arabe. Paris, 1837, 4^o. — 7. Abu-'l Mahasin ibn Tugri Bardii. Annales. Lugduni Batav., 1832—1837, vol. II, 8^o. — 8. Anspach J. Specimen n. litteris orientalibus exhibens historiam Kalifatui al-Walidi et Subinam. Lugd. Bat., 1833, 8^o. — 9. Az-Zamaksarii. Lexicon geographicum. Lugd Batav., 1856, 8^o. —

die bibliotecarj di fornire doviziosamente la biblioteca, di opere orientali a stampa, antiche e moderne.

Manoscritti e testi a stampa ebraici.

Cento quattordici sono i codici manoscritti ebraici, quasi tutti procedenti da Warner e da Scaligero. Il primo, vissuto in un tempo

10. Chronicon Samaritanum arabice conscriptum, cui titulus *liber Josue*. L. B. 1848, 8°. — 11. Djohair Mohammed-Ebn. Voyage en Sicile sous le regne de Guillaume le Bon. Paris, 1846, 8°. — 12. Dozy, R. P. A. Scriptorum arabum loci de Abhididis. L. B., vol. II, 4°. — 13. Eger Maximiliani. De vita et scriptis Mayerdii. Bonnæ, 1851, 8°. — 14. Specimen e litteris orientalibus, exhibens librum Genesios, secundum arabicam Pentateuchi samaritani versionem ab Abu Saïdo conscriptum. Lugd. Bat., 1851, 8°. — 15. Geschichte der Stadt Mekka und ihres Tempels, von Gub-ed-Din-Muhammed Ben Ahmed el-Nabrawali. Leipzig, Brockhaus, vol. IV, 8°. — 16. Geschiedenis van Varat Siapoe Radja (in lingua malese). Leiden, 1849. — 17. Hadsailltarum carmina, quotquot in codice Lugdunoensi insunt, arabice edita. Londini, 4°. — 18. Historia Jemanae sub Harano Pascha. Lugd. Bat., 1838, 4°. — 19. Hooguliel M. Diversorum acriptorum loci de regia Aphtasidarum familia et de Abduno poeta. Lugd. Bat., 1839, 4°. — 20. Jaent's Moschitarik, J. I. Lexicon geographischer Synonymie. Göttingen, 1843—1847, 8°. — 21. Ibn Colniba. Handbuch der Geschichte. Göttingen, 4°. — 22. Ibn Jubair al Kisanl. Travels. Leyden, 1852, 8°. — 23. Kynewulfi poemæ metas ænigmatalum. Narburgi, 1860, 4°. — 24. Lexicon geographicum. Lugd. Bat., 1850, 8°. — 25. Makrizi-Al-Ahmed. Tractatus de legalibus Arabum ponderibus et mensuris. Rostochii, 1800, 8°. — 26. Lo stesso: Takyoddin. Narratio de expeditionibus a Græcis Francisque adversus Dimyatham, ab anno 708—1221 susceptis. Amstelod., 1824, 4°. — 27. Lo stesso: Historia Coptorum ebristianorum in Aegypto. Solihaci, 1828, 8°. — 28. Lo stesso: Abhandlung über die in Ägypten eingewanderten arabischen Stämme. Göttingen, 1857, 8°. — 29. Mayerdii. Constitutiones politicæ. Bonnæ, 8°. — 30. Muhammed Ben-Habib. Über die Gleichheit und Verschiedenheit der arabischen Stämmennamen. Göttingen, 8°. — 31. Matanahhili carmina, cum commentario Wahidii. Berolini, 4°. — 32. Nawawi Abu Zukariya Yahya el. The biographical dictionary of illustrious men chiefly at the beginning of Islamism. Göttingen, 8°. — 33. Über das Leben und die Schriften des Scheich Abu Zukariya Yahya el Nawaw. Göttingen, 1850, 4°. — 34. Omar Alkhaiyam. L'algèbre. Paris, 1851, 8°. — 35. Pentateuchus. Sebastiani Falk, Joannis Ravil et Guilelmi van Vloten specimen philologicum. Lugd. Batav., 1803, 4°. — 36. Sein Eddini Ibn-ul-Yard. De rebus de resurrectionis eventaribus, e libro cosmographico: *Margarita mirabilium*. Vratislavie, 1853, 8°. — 37. Specimen e litteris orientalibus exhibens Sojalii librum de interpretibus Korani. Lugd. Bat., 1839, 4°. — 38. Specimen criticum exhibens loca Iba Rhaemis de Iba Zeidanno. Lugd. Bat., 1831, 4°. — 39. Testamentum velus græcum, ex versione LXX interpretum. Lugd. Bat., 1725, vol. II, 8°. — 40. Testamentum novum arabice. Leidæ, 1616, 4°. — 41. Uilenboeck P. J. et P. J. fil. Dissertatio de Iba Haukato geographo, nec non descriptio Iranæ Persiæ. Lugd. Bat., 1822, 4°. — 42. Zakariya Ben Mohammed Ben Mahmud el Cuzwini. Cosmographia. Göttingen, 1847, 8°.

in cui ne' Paesi Bassi anco le donne attendevano agli studj ebraici, siccome molto versate non solo nell' ebraico, ma cziandio nel caraitico, legò i manoscritti più peregrini e apprezzati al numero di 79, fra quali 30 caraitici, 24 filosofici. J. Dernberg ne diede una sufficiente informazione ¹⁾ non tale però che regga al confronto col catalogo ²⁾ dell' erudito tedesco M. Steinschneider, il quale diede in appendice *locos maiores e codicibus excerptos*: fra questi sono preziosi: *Hotem*, lavoro di R. Jedajah Happnini sui sinonimi ebraici, e parte del Pentateuco a lettere capitali del secolo VIII.

Le antiche opere ebraiche a stampa, 260 delle quali appartenevano al Warner, sommarono al tempo del legato dello Scaligero a 468: anche queste furono notevolmente accresciute: gemma della raccolta è il membranaceo in fol., senza indicazione bibliografica, di ragione dello Scaligero: *Oculus Jacobi*. R. Jacobi, f. Salomonis, f. Chubili excerpta thalmudica.

Codici greci, latini e in altre lingue.

Ardua cosa sarebbe il voler porgere una notizia, benchè sfuggevole, dei molti codici manoscritti greci, latini, italiani, francesi, spagnoli, tedeschi, neerlandesi che oltre a quelli di Holman, Vulcanio, Scaligero, Glossio, Lipsio, Perizonio furono importati in biblioteca o per legato o per dono da G. Papenbroek ³⁾, P. Cuneo ⁴⁾, Prospero Marchand ⁵⁾, F. Oudendorp ⁶⁾, F. Hemsterhuis ⁷⁾, Davide Rubnkenio ⁸⁾, J. de Behouw ⁹⁾, Daniele Wittenbach ¹⁰⁾, dai due Pietro Burmanno ¹¹⁾, dai Gronovii ¹²⁾, dagli Hugenii ¹³⁾.

¹⁾ Mittheilungen aus der Leydener Universitätsbibliothek. In *Geiger's wissenschaftliche Zeitschrift für jüdische Theologie*, vol. III, p. 277—280.

²⁾ Catalogus codicum hebraeorum bibliothecae acad. Lugd. Bat., auctore M. Steinschneider. — Lugd. Bat., 1858, p. XXVIII, 424, 8^o, con tavole e fac-simile di caratteri.

³⁾ Legato di 24 codici, nel 1743.

⁴⁾ Gli eredi ne donarono 14 nel 1749.

⁵⁾ Moutonno e 78, per legato del 1756.

⁶⁾ Il di lui figlio Cornelio ne legò 26, l'anno 1790.

⁷⁾ L'erede Van der Hop ne donò 34, l'anno stesso.

⁸⁾ I curatori dell' università ne acquistarono 111 dalla vedova del detto professore, l'anno 1799.

⁹⁾ Legato di 4 codici, del 1821.

¹⁰⁾ I curatori dell' università ne comperarono 33 all'asta del 1822.

¹¹⁾ Codici 57 acquistati all'asta 1777.

¹²⁾ Sono 136 codici comperati all'asta 1785.

¹³⁾ Codici 33 di Cristiano, Costante e Lodovico Ugenio, o avuti in legato il 1697, o

Tutti i manoscritti, eccettuati gli orientali e gli ebraici, danno un numero complessivo di quasi 3000, i più antichi e apprezzati fra' quali appartengono al fondo Vossiano.

Codici greci.

Uffenbach nelle sue frequenti visite alla biblioteca, non si occupa che dei Vossiani ¹⁾, anzi vi esamina i soli greci ²⁾, fra' quali riscontra un' *Historia lusiaca* di Palladio, del secolo XI; un etimologico di Suida; un onomastico di Giulio Polluce; delle ipotesi di Davide Niceta; le opere di Giuliano Apostata, del secolo XII; i lavori di Giovanni Tzetze su Esiodo del secolo XIII. Un codice greco Vossiano usò Adolfo Stierer ³⁾. Pubblicò estratti di altri codici greci Ernesto Lodovico di Leutsch ⁴⁾. Posteriormente al Vossio furono importati in biblioteca, con altri molti un salterio ed un evangelario del secolo X, un festinale, un Giuseppe Flavio, le storie di Erodiano del secolo XI, un salterio del XII.

Codici latini.

Fra i codici latini più apprezzati possiede la Leidense otto codici di Giovenale, fra' quali un Vossiano del secolo X; due di Lucano parimenti Vossiani dei secoli IX e X, descritti da Oudendorp ⁵⁾; parecchi di Orazio ⁶⁾; una trascrizione italiana di Virgilio, del secolo XV, con buone miniature su membrana porporina; alcuni

aggiunti alla biblioteca negli anni 1809, 1822. V. Christiani Hugenii, aliorumque saeculo XVII virorum celeberrimorum exercitationes mathematicae et philosophicae, ex mss. in bibliotheca acad. Lugdun. Batava servatis. Edidit P. J. Uilenbroek. — Hagae Comitum, 1833, vol. II, 4^o.

¹⁾ Mein meistes Vorhaben war den Catalogus von den *Manuscriptis Vossianis* durchzusehen, und die vornehmsten Codices zu notiren. * Merkwürdige Reisen, vol. III, p. 419.

²⁾ Ivi, p. 428—429, 459—465, 468—471.

³⁾ De codice Vossiano seu Burelliano quo continentur trensi libri quinque adversus haereses. In *S. trensi quae supersunt omnia*. Lipsiae, T. O. Weigel, vol. II, 8^o.

⁴⁾ *Palaemigraphie græci* Diogenianus, Gregorius Cyprinus, Macarius, Aesopus, Apostolius et Arsenius. Göttingae, p. XXII, 804, 8^o.

⁵⁾ *Praefatio* ad MS. A. Luani *Pharsalia* (Lugduni Bat. 1728, 4^o.)

⁶⁾ C. Kircheri novae quaestiones Horatianae. I. Quinquaginta codicum (aliqui della Leidense) quibus ut sumus descriptio. II. De codicum Horatianorum stirpibus ac familiis ee. Namburgi, 4^o.

codici di Persio ¹⁾; altri medievali ²⁾; un breviario membranaceo del secolo XV, con eleganti chiaroscuri; un salterio miniato che, attenendosi all'annotazione francese, sarebbe stato d'uso di s. Luigi re di Francia, nella sua fanciullezza; pare scritto in Inghilterra nel secolo XII. Fra i più antichi dopo i Vossiani citansi un Aurelio Prudenzio ³⁾, degli estratti di diritto canonico e due glossarj del secolo IX; un Tereuzio, un Macrobio, un Codice Teodosiano ed un glossario del secolo X; tre codici di Stazio; le lettere di Seneca; operette di S. Agostino; due codici di Prisciano; un passionario. una logica da Boezio e Apulejo; un Rabano Mauro, del secolo XVI; la versione del libro di Giobbe di S. Girolamo; un Virgilio; un Ovidio; quattro codici di Cicerone; due di Seneca; tre di Prisciano; un Tito Livio; un Quintiliano; due codici di Stazio, del secolo XII.

Fra i manoscritti moderni è debito di citare molti lavori, specialmente filologici, di professori dell'università, il *Botanicon Parisiense* autografo di Sebastiano Vaillant, in cinque volumi in foglio, donato da Boerhave, dalla cui credità aggiunsero i curatori alla Leidense due opere sulle piante del Malabar e sulle cucurbitacee bolognesi; gli autografi di Pietro van Muschenbroek, professore di fisica; parecchi statuti di città dello stato; cento ventisei volumi di lettere di uomini illustri, la più parte autografe, di filologia.

Codici in altro lingue.

Fra molti d'interesse capitale noterò i pochi seguenti: *a) Enquerrand de Monstrelet*. Cronaca in antico francese, del secolo XV, con buone miniature. *b) Lod. van Velthem*. Spiegel historiaal, of Rymspiegel, del secolo XIV, pubblicato da Le Long nel 1737. Il terzo libro fu ripubblicato, con commentario, da G. J. A. Jonckbloet (Hagæ Comitum, 1840). *c) Jacobi van Maerlant*. Rymbibel, del secolo XV. *d)* Parrecchie antiche cronache del paese. *e)* Libri

¹⁾ Specimen criticum continens Auli Persii eodicum mss. Leidensium collationem, ec. auctore A. L. K. Kisselio. Trajecti ad Rhenum, 1848, p. XLV, 100, 80.

²⁾ Zacher J. Einhard, Wilhelmus Gemmelicensis, Guntfridus Monemutensis, n. s. in zwei Handschriften der Universitätsbibliothek zu Leiden. In *Scrapsium*, 1843, p. 30—32. Lo stesso Zacher inserì più tardi notizia di questi codici in *Handschrift aus dem Kloster Bee in der Universitätsbibliothek zu Leiden*. 1851, p. 160.

³⁾ Pietro Burmanno secondo vi scrisse in ecale: „Codex hic antiquissimus membranaceus est celebratus ille Egmanns. Jano Grutero olim excussus. Emi cum 83 florenis ex superfluo Wilaius.“

genealogici, statuti municipali, ordinanze pubbliche. *f)* Origineel en volledig Handschrift van de geodesische en astronomische operatien van 1802 tot 1811 in Holland. Opera distribuita in 11 volumi in 8^o, e 7 in fol., descritta da Uilenbroek ¹⁾.

Libri a stampa.

Il numero totale monta all' incirca agli 80000. Alla parte antica della letteratura orientale s' aggiungono i recenti acquisti procedenti dalle tipografie di Parigi, Londra, Amsterdam, Leida, Amburgo, Gottinga, Lipsia, e delle possessioni asiatiche ed americane così inglesi come neerlandesi. Mostrasi come curiosità una biblia olandese, stampata a spese di Pietro, principe di Russia, in Amsterdam, nel 1721, in cinque volumi in foglio, a lettere capitali. Quantità d' impressi possono considerarsi quali codici manoscritti per le note a penna d' illustri professori, onde sono gremiti. Appartengono a più distinti eemelj tre membranacei: 1. Justiniani Institutiones. Moguntiae, 1468, fol. 2. Apuleii Madaurensis opera. Romae, in domo Petri de Maximo, 1469, fol. 3. Horæ B. M. Virginis. Paris, Gillot Hardouyn, s. a. 4^o magg.

Oltre i da me indicati nel corso di questa trattazione, Spiegelio diè a conoscere i manoscritti teologici ²⁾, e dietro lui il Montfaucon ³⁾; Perz di Berlino quelli che si rapportano alla storia tedesca del medio evo ⁴⁾. Jacob ⁵⁾, de Vater ⁶⁾ e Siegenbeek ⁷⁾ s' occuparono della storia della biblioteca, che trattarono assai compendiosamente.

Gabinetto numismatico dell' università.

Il gabinetto numismatico dell' università data dalla metà del secolo XVIII, e deve la sua origine alla liberalità del conte Bentinck.

¹⁾ Algem. Konst- en Letterbode, 1839, n. 56.

²⁾ Spizellii Teophili. Sacra bibliothecarum illustrium arcana detecta. — Augustae Vindelicorum, 1668, 8^o, a p. 135—144.

³⁾ Bibliotheca bibliothecarum manuscripta, tom. I, p. 601—603.

⁴⁾ Handschriften, die deutsche Geschichte des Mittelalters betreffend. In *Archiv der Gesellsch. für ältere deutsche Geschichtskunde*, vol. VII, p. 133—138.

⁵⁾ Traité des plus belles bibliothèques. — Paris, 1644, 8^o, p. 425—430.

⁶⁾ Vater (de) Joannis Guillelmi. Narratio de rebus scd. Lugd. Bat. a seculo octavo et decimo. Lugd. Bat., 1802, 8^o, a p. 73—81.

⁷⁾ Siegenbeek Matthias. Geschiedenis van der Academie te Leiden. Leiden, 1829—1832, vol. II.

uno dei curatori dell' università, che le offerse parecchie monete e medaglie. Poco dopo fu accresciuto per doni del sig. Rochepied, console dei Paesi Bassi alle Smirne, e di altri, fra quali è grato ricordare un lord inglese, che fe' presente delle medaglie coniate nella guerra contro la Francia, per cui il Canada diventò colonia dell' Inghilterra. Sulla fine di quel secolo ebbe origine la raccolta delle monete romane, per cura del celebre poeta latino Lorenzo Sutenio (Lou van Souten), curatore pur egli dell' università; questa partita fu accresciuta nel 1821 da Arntzenius, professore emerito dell' università di Harderwijk; aggiungendovisi nello stesso anno gettoni e medaglie dei Paesi Bassi. Qualche anno dappoi s' arricchì per acquisto, d' una serie di talleri tedeschi, e nel 1836, per legato, dell' intera collezione di monete e medaglie del professore Reuven.

Dalla biblioteca dell' università, in cui restò fino al 1818, fu trasferita la collezione al gabinetto archeologico, dal quale fu separata definitivamente e affidata a speciale custodia nel 1835. Più considerevoli sono le giunte posteriori, di parecchie migliaia di monete e medaglie d' ogni tempo e d' ogni paese. Le varie serie possono ridursi alle seguenti:

1. Molte monete dell' antica *Hispania*, provenienti la più parte dalla collezioni di Garcia dalla Torre di Madrid.

2. Monete della *Gallia* in oro ed argento: le prime furono dissotterrate nella Fiandra e nella Gheldria.

3. Quantità di conservatissimi stateri e tetradrammi di Lisimaco e di Alessandro il Grande; drammi e tetradrammi di Atene; medaglie rare della Cilicia e della Pisidia; incuse di Sibari e della Magna Grecia; due Darici; alcune poche medaglie Sassanidi; un siclo; una medaglia di Tolomeo IX re d' Egitto.

4. Fra le medaglie medievali e moderne della Spagna si conservano molte piastre obsidionali della guerra ultima d' indipendenza.

5. Il Portogallo è rappresentato splendidamente in più che 300 esemplari, la più parte in oro e in argento, di medaglie e monete dal re Sandro I a Don Pedro V.

6. Non ispregnole è la raccolta di monete e medaglie francesi in ogni metallo, tanto dei re, come dei baroni e prelati. Numerose e conservatissime sono le medaglie dei re di Francia, Luigi XII, XIV, XV e XVI, della rivoluzione, di Napoleone I, di Luigi Filippo, della repubblica del 1848, e di Napoleone III.

7. Una collezione distinta di monete e medaglie neerlandesi, da tempi più lontani (avanti e durante il regno di Pipino) fino a nostri giorni. Fra le monete coniate prima della pacificazione di Gand (1576) si ammirano de' pezzi unici. Questa ricchissima scorta porse motivo di studj opportuni a quel professore dell' università, dott. P. O. van den Chijs, direttore dal gabinetto fin dal 1835, il quale ne porse importante illustrazione in lavori successivi ¹⁾.

8. Appartiene alla Gran Bretagna sufficiente copia di medaglie e monete d'ogni metallo.

9. Fra le specie metalliche della Danimarca, della Svezia e della Norvegia riscontransi molte monete antichissime.

10. Nella serie russa abbonda a dismisura il rame.

11. Alcune migliaia di medaglie e monete tedesche in oro e in argento, ma specialmente in bronzo e rame, a preferenza, del regno di Baviera e del granducato di Baden.

12. Poche son le monete e medaglie dei cantoni svizzeri, della Boemia e dell' Ungheria.

13. Una delle partite più povere è quella dell' Italia, benchè vi siano abbastanza rappresentate le città e gli stati. Non ispregevole è la raccolta di antiche medaglie italiane. All' isola di Malta appartengono alcune monete dei cavalieri di s. Giovanni.

14. Ristretto è il numero, ma scelti gli esemplari, delle monete della Turchia e della Grecia: la serie di medaglie della prima è molto più avanzata. Non vi mancano monete della Moldavia e della Valachia.

15. Più estesa e comparativamente più ricca delle altre è la collezione delle monete e medaglie asiatiche, della Siberia, della China, della Corea, del Giappone, della Persia, in oro ed argento, dell' Indostan, del Negapatnam, del Trai quebar, dei possedimenti neerlandesi e danesi, di quelli francesi e portoghesi del Pondichery e Goa, di Anam, della Cochinchina e di Cambria, delle isole di Ceylan, Sumatra, Giava, Borneo ec. Il ministero delle colonie presentò nel 1861 al gabinetto dodici monete in oro ed argento del regno di

¹⁾ Tijdschrift voor algemeene Munt- en Penningkunde. Leyden, 1838—1839, vol. II, 8^o. — Verhandelingen uitgegeven door Teyler's tweede Genootschap. Zes en twintigste Stuk. Te Haarlem, 1851—1859, vol. VII, 4^o. L' opera, accompagnata da numerose tavole comprende l'illustrazione numismatica di alcune provincie della Neerlandia.

Siam, del valore complessivo di fiorini 57: singolare è la lor forma di ciottoli schiacciati ¹⁾).

16. Per l'Africa, modico è il numero delle monete dell'Egitto, di Tripoli e Tunisi, dell'Algeria e del Marocco; più copioso quello delle isole Azore e di Madera, del Mozambico e delle isole di Maurizio e della Riunione.

17. V'ha pure rappresentata onorevolmente l'America, scontrandovisi molte monete della Nuova Scozia, della Nuova Brunswick, del Canada, della confederazione degli Stati uniti: ricchissima è la serie del Messico. Non vi mancano medaglie e monete di Haiti, Bermuda, Bahama, Curaçao, Surinam, Demerary ed Esequibo, Cajena, Venezuela, Columbia, Brasile: di queste ultime si conservano alcuni bei esemplari in oro. Ne ha pure della confederazione Argentina, del Perù, del Chili.

18. Anniransi alcune poche monete della Nuova Galles del Sud nell'America.

2. Bibl. Tisiana.

Questa biblioteca si lega così strettamente alla storia della universitaria che, dopo aver trattato di questa, è necessario discorrere delle origini e della importanza di quella. Giovanni Thysius di Leida, morto nella giovane età di 36 anni l'ottobre 1653, legava alla città, insieme a gran parte di sostanza, la sua libreria, incaricando il senato accademico di collocarla in casa separata dall'università, affidarne la conservazione a persona apposita, tenerla aperta, in giorni fissati, ai professori, agli studenti, agli uomini di lettere. Il generoso testatore aggiungeva che quando dalle entrate si fosse ricavata una somma sufficiente, la si erogasse in acquisto di opere mancanti alle due biblioteche, universitaria e tisiana. Perciò nel 1654 fu acquistato un edificio sull'angolo di Groen-Hazengracht, in cui dopo, i necessari adattamenti e le opportune miglurie, fu l'anno successivo distribuita

¹⁾ Quel direttore me ne scrive di recente: „Door wellwillende hesschenkomst van „het ministerie van koloniën is het muot- en penoingkabinet der hogeschool „dezer dagen verrijkt met een volledig stel der twaalf gouden en zilveren munten „van het koninkrijk Siam, vertegenwoordigende eene waarde van ongeveer f. 57. „Deze munten hebben alle eene hijn kogelvormige gedaante, en zijn met stempels „voorzien.“

convenevolmente la biblioteca, ornandosene nel 1656 il frontispizio colle armi del fondatore, e coll'iscrizione: *Johannis Thysii Bibliotheca*. Benchè dappprincipio fosse limitata alla modesta raccolta d'un privato, nullostante l' eletta delle opere, fra le quali erano alcuni incunabuli ed un impresso in membrana ¹⁾, e le cure amorose del senato universitario contribuirono a porla bentosto in fama; onde già nel 1669 è segnalata fra le biblioteche di Leida dal Lomaier; *privatis sumptibus erecta, dotata, publicata* (p. 232). La parola *publicata* parrebbe accennare a catalogo già edito, ma, per quanto ne attesta il diligentissimo M. Siegenbeck ²⁾, il primo catalogo, in cui si sono registrate 1626 opere, fu impresso soltanto nel 1677. Fu somma sventura che all' interesse addimostrato nel primo ventennio di quella istituzione non rispondesse, per motivi a noi sconosciuti, il fervore di chi successe in quella amministrazione, perchè il secondo catalogo ³⁾ redatto con ordine sistematico ⁴⁾, in miglior forma del primo, non offre che una giunta, fatta nel lungo corso di 62 anni, di 345 opere, nessuna delle quali può dirsi capitale e di gran prezzo. Da quel tempo la biblioteca fu più che raddoppiata, essendosi segnatamente accresciute la partita storica già comparativamente copiosa, e quella dei classici antichi, non che la collezione di opere storico-statistiche neerlandesi, della quale assai giovossi Tielè nella *Bibliotheek van Pamfletten*. A nostri giorni ne fu dato un indice alfabetico ⁵⁾ che, quantunque redatto da uno de' più distinti storici dell' Olanda, è difettoso in molte parti: forse l'amore della brevità nocque alla chiarezza dell' espisizione. Sulla fine (p. 74—79) s'è dato a parte l'indice della *Bibliotheca Swendenborgiana*, ricca di più che 150 edizioni d'opere o composte da E. von Swendenborg, o riferentisi alla sua dottrina.

¹⁾ La seconde semaine ou enfance du monde, par G. de Saluste, Sr. de Barts. Paris, 1584, 4°.

²⁾ Geschiedenis der Leidachs Hoogeschool, vol. II, p. 17—18.

³⁾ Catalogus bibliothecæ nobilissimæ P. M. viri juvenis d. Johannis Thysii, institutum in perpetuum anni memoriam et usum. Lugd. Batav., Joh. Willhelm de Groot, 1739, p. 110, 4°.

⁴⁾ Theologici, juridici, medici, historici, geometrici, mathematici, arithmetici, miscellanei.

⁵⁾ Catalogus librorum bibliothecæ Thysianæ, in acad. Lugd. Bat. Ex typographeo J. G. la Lau, 1852, p. 80, 8°.

(Valestinelli.)

La biblioteca è aperta a uso pubblico il sabbato dalle 1 alle 3 pomeridiane, durante l'anno scolastico.

3. Bibl. Vallonna.

La comunità religiosa vallonna dell'Aja, convinta dell'importanza di porre assieme una collezione di documenti inediti ed editi sulla storia delle chiese vallone, e in particolare dei Paesi Bassi, riunendovi le opere dei pastori valloni, ne fe' motto al sinodo di Berg-op-Zoom nel settembre 1807 e successivamente a quello di Delft nel 1808. Le ingiurie de' tempi portarono la realizzazione di quel progetto al 1852, nel quale la riunione dell'Aja stabilì che sarebbesi formata una *Collezione di libri e manoscritti, appartenenti alla chiesa vallona*, e che ne surebbe depositaria la chiesa di Leida. I concistoro di Leida accettò volentieri l'invito, nominò una *commissione detta degli archirj*, depose nella camera de' regenti dell'ospizio di carità, conosciuto sotto nome di Pesyns-Hosje, un deposito sinodale che custodiva da cinquanta anni, e apparecchiò il luogo a tenere gli atti che vi sarebbero successivamente deposti. È questa la biblioteca vallonna, del cui nucleo (deposito sinodale) pubblicò un inventario esatto e dettagliato il dottore P. C. Souchay, pastore a Leida, in calce agli articoli del sinodo di Ziericzee nel giugno 1803. In base alla risoluzione del sinodo tenuto in Middelburg, l'agosto 1854, la commissione avrebbe potuto semplicemente ristampare l'inventario del 1803, con appendice delle giunte posteriori, ma preferì invece di rifonderlo interamente, di mutarne l'ordine con una classificazione più metodica, di omettere la enumerazione di duplicati che sovraccaricava la raccolta, benchè d'altra parte giorivo ai bisogni eventuali delle chiese. La commissione su questo piano pubblicò il catalogo degli stampati e dei manoscritti assieme riuniti ¹⁾, dividendo la materia in cinque classi: I. Inventarj; II. Storia delle chiesa vallonna dei Paesi Bassi in generali; III. Storia della stessa in particolare; IV. Storia della chiesa vallonna all'estero; V. Opere d'uso ecclesiastico, di dottrina ed edificazione. Dalla pubblicazione

¹⁾ Catalogue de la bibliothèque Wallonne, déposée à Leide, publié par ordre de la Réunion de Middelburg en août 1854, à l'usage des églises Wallonnes des Pays-Bas. À Leide, J. G. in Loeu, 1855, p. VIII, 40, 89.

di questo catalogo fino all' anno 1860, la biblioteca arricchissi notevolmente per gli acquisti fatti dalle vendite delle biblioteche dei pastori N. Berkhout di Leida nel 1856, van Voorst padre e figlio di Amsterdam nel 1859, e G. W. van Oosten de Bruyn a Harlem, nell' aprile 1860. Laonde si rese necessaria la redazione d' un secondo catalogo supplementare ¹⁾ cui, seguitosi l' ordine dell' antecedente, si aggiunsero la parte preliminare della storia ecclesiastica in generale, una serie d' impronti di sigilli di varie chiese, e la tavola alfabetica degli autori e degli scritti anonimi.

L' esame di questa biblioteca di difficile accesso io devo all' estrema gentilezza del segretario della comunità, J. T. Bergman, vice-bibliotecario dell' università.

4. Società di letteratura neerlandese.

Nell' anno 1766 parecchi studenti dell' università di Leida si riunirono in associazione, alla quale applicarono il motto: *Minima crescunt*, per occuparsi di studj sulla letteratura olandese. Il successo giustificò la adottata divisa. Approvata da lettere patenti degli stati d' Olanda e della Frisia occidentale, fino dal 20 maggio 1775, la società di letteratura neerlandese conta quasi quattrocento membri nazionali, tenuti a un' annua retribuzione di sei fiorini, 10 membri sparsi nelle colonie, 134 stranieri e due onorarj, cioè i principi Federico ed Enrico. Consecrata agli studj della letteratura, della storia e delle antichità del paese, tiene a Leida in un proprio edificio otto sedute mensili dall' ottobre al maggio, e la generale il terzo giovedì del mese di giugno. I letterati eminenti che vi prendono parte uniscono in bella gara i loro sforzi a quelli della società olandese delle belle arti e delle scienze, per appurare il tesoro della lingua patria e mantenerne intatto il deposito. Gran parte di questo compito fu di recente affidato alle cure di quel segretario e bibliotecario, L. A. de Winkel, incaricato dell' apparecchio d' un nuovo dizionario olandese.

La società non solo apre concorsi annuali e distribuisce premj, ma eziandio pubblica delle memorie, già distribuite in quattro

¹⁾ Catalogue de la bibliothèque ec. Supplement 1855—1860. À Leide, J. C. Drabbe, 1860, p. VIII, 66, 8°.

serie ¹⁾, e de' rapporti annuali ²⁾ ne' quali dall' anno 1843 si sono inserite le necrologie de' membri.

Quella associazione di studenti che diede vita a questa società possedea una tenue ma preziosa collezione di manoscritti e di incunabuli della massima importanza per la conoscenza della letteratura olandese del medio evo: fu questo il germe dell' odierna biblioteca cui il dott. Hoffmann de Fallersleben non dubitava di attribuire il vanto d' essere, dopo quella di Gottinga, la biblioteca più ricca di opere di letteratura tedesca del medio evo. Accresciuta incessantemente per doni, legati ed acquisti, raggiunse tal grado d' importanza che, dopo l' universitaria, può dirsi la prima in Leida. Nel 1781 furono fatte le prime compere, collo scopo di riunire i materiali necessarij alla redazione d' un dizionario universale della lingua olandese. E col medesimo intendimento il dott. Z. H. Aletryn, uomo che tanto meritò della lingua e della storia del paese, legava alla società la sua distinta raccolta di manoscritti ed incunabuli, che si riferiscono alla letteratura nazionale. Sotto questo rapporto è prezioso il codice dello *Sperchio storico*, su cui si son fatti molti lavori, ne' quali ha avuto parte la società. Tornò perciò opportunissima la pubblicazione d' un catalogo ³⁾, cui H. W. Tydeman e J. T. Bodel Nyenhuis prelusero con un proemio che dà ragione de' loro procedimenti nella redazione (p. I—IX), con un indice di manoscritti (p. XI—XII), con una specie di statuto in nove articoli (p. XIII—XV). Nella prima parte (p. I—78) furono dettagliatamente descritti i manoscritti e gli stampati postillati a mano ⁴⁾: fra quelli ne son molti membranacei, altri trattati amorosamente con miniature di egregio lavoro, un poema di cavalleria con chiaro-scuro di sorprendente bellezza: gli

¹⁾ *Werken van de Maatschappij der Nederlandsche Letterkunde te Leiden. Leiden 1772—1778, vol. VII, 4^o. — Verhandelingen van de Maatschappij der ec. Leiden, 1806—1824, vol. III, 8^o. — Nieuwe werken van de Maatschappij der ec. Leiden, 1825—1844, vol. VI, 8^o. — Nieuwe reek van werken van de Maatschappij ec. Leiden, 1846—1856, vol. VIII, 8^o.*

²⁾ *Handelingen der jaarlijksche algemeene Vergaderingen van de Maatschappij der ec. Leiden, 1766—1860, 8^o. VI si riferiscono pure le biografie de' membri defonti.*

³⁾ *Catalogus der Bibliotheek van de Maatschappij der Nederlandsche Letterkunde, te Leiden. 1829, p. XV, 150, 8^o.*

⁴⁾ Romanzi antichi, Esopo, dottrinali tedeschi, libri scriturali antichi, libri degli evangelj, storia di Cristo, martirologio, vita di s. Francesco, sermoni sacri, meditazioni teologiche, ascetici, libri di lingua e storia, romanzi e libri morali in lingue straniere.

stampati sono annotati di mano di distinti filologi del paese. La seconda parte offre una classazione singolare ¹⁾, determinata forse dalla specialità della distribuzione.

Le aggiunte posteriori accrebbero d' assai la sostanza. Nel 1841 la società ebbe in dono da uno de' suoi membri la copiosa collezione di opere drammatiche neerlandesi che, riunita alla già esistente in biblioteca, ne portò il numero a quasi 3000. Quindi si riconobbe necessaria la rifusione del catalogo; e la commissione di biblioteca, composta dei signori H. W. Tydeman, J. T. Bodel Nynhuis, J. T. Bergman, vi diede opera diligente, affidando al primo dei nominati la catalogazione dell' anzidetta collezione. Adottata una ordinazione sistematica più conveniente alla condizioni della biblioteca, dopo sei anni di lavoro, essa pubblicò il prodotto de' propri studj ²⁾, aggiungendovi due anni dappoi l' indice alfabetico degli autori e i supplementi ³⁾, non che più tardi le giunte successive ⁴⁾.

Uno speciale regolamento ⁵⁾ di 37 articoli, esposto in biblioteca, ne determina l' uso. È aperta il martedì e il giovedì dalle 12 alle 3 pomerid. dal 1 settembre al 30 giugno, ai membri della società, restandone libero agli altri l' accesso, ove ne siano autorizzati in iscritto dalla direzione. I membri godono pure il diritto di usar libri a domicilio, tanto in città che fuori.

5. Società reale neerlandese d' orticoltura.

Questa società di recentissima origine (1845) è composta di 500 membri, ciascuno de' quali contribuisce l' annua somma di

¹⁾ Opere neerlandesi del XV secolo e di parte del XVI, p. 73—78. — Le stampe della prima metà del secolo XVI, p. 79—83. — Edizioni senz' anno del secolo XVI, p. 83—85. — Linguistica, p. 85—109. — Antichità e storia, p. 110—124. — Poesia, p. 124—134. — Letteratura neerlandese, p. 134—141. — Miscellanea, p. 141—147.

²⁾ Catalogus van de Bibliotheek der Maatschappij van Nederlandsche Letterkunde, te Leiden. Eerste deel. Handschriften. — Taal- en Letterkunde, algemeene en neerlandische. Te Leiden, 1847, p. XXXVI, 268, 8°. — Catalogus oc. Tweede deel. Geschied- en Oudheidkunde. — Letter- en Kunstgeschiedenis, algemeene en neerlandische. — Taal-, Letter- en Geschiedkunde van andere Volken. — Werken van gemengden inhoud. Te Leiden, 1847, p. VI, 638, 8°.

³⁾ Catalogus oc. Derde deel. Alphabetische handwijzer van Schrijvers en Boekwerken. — Verbeteringen en aanvullingen. Te Leiden, 1849, p. 149, 8°.

⁴⁾ Bijvoegsel over de jaren 1848—1852. Leiden, 1853, p. 184, 8°. — Bijvoegsel over de jaren 1853—1857. Leiden, 1857, p. 262, 8°.

⁵⁾ Reglement voor de boekerij der Maatschappij van Nederlandsche Letterkunde. S. d., p. 8, 8°.

cinque fiorini. Posta sotto il patrocinio del re e diretta da un presidente, dott. W. M. de Brauw, e da un segretario, dott. W. F. van Lausberge, s' occupa del perfezionamento dell' arte del giardiniere, ma specialmente dell' introduzione in Europa ed acclimatizzazione di piante tropicali, data la preferenza a quelle delle colonie neerlandesi e del Giappone. Perciò ad interamente riuscire nell' inteso scopo, tiene delle esposizioni di fiori e di piante delle regioni del tropico, apre concorsi, incoraggia con premj, pubblica un annuario, che distribuisce gratuitamente a' suoi membri, e un giornale di orticoltura ¹⁾ con tavole miniate. Col principio del 1857 il giornale fu surrogato da un' opera ²⁾ distribuita in fascicoli mensili. Un' altra delle produzioni che molto onora la società è il prodromo della flora batava ³⁾ il cui primo volume contiene le *plantæ vasculares*, la prima e seconda parte del secondo le *cellulares*.

6. Museo e biblioteca Siebold.

Al genio perseverante del colonello Filippo Francesco de Siebold, distinto naturalista, nato a Würzburg, ora domiciliato a Bonn, è dovuta la fondazione del museo giapponese, per numero ed importanza di oggetti, il primo in Europa. Medico al Giappone dal 1822 al 1830, ebbe occasione di studiare i costumi d' un paese non esplorato fino al suo tempo che, o di passaggio dai viaggiatori, o dai missionarj, cui la limitazione delle conoscenze e dei mezzi non permettevano tale apparecchio d' oggetti che rappresentasse lo stato di civilizzazione di quel vastissimo impero. La ricca collezione Siebold, trasportata in Europa non senza gravi pericoli, fu acquistata dal governo neerlandese e distribuita in sei grandi stanze d' apposito edificio a Leida. Vi si riscontrano un altare domestico, il solo in Europa; idoli in bronzo, ottone, steatite, nefrite, legno, incisi o intagliati, con vestiti ricchi e variati; figure anatomiche; stromenti di chirurgia; oggetti guerreschi, armi, armature, bandiere;

¹⁾ Toinboow. Flora van Nederland eo zijne Nederlandsche bezittingen, vanwege de koninklijke Maatschappij tot aanmoediging van de tuinbouw, uitgegeven door W. H. de Vries. Leiden, 1834—1838, vol. III, 8°.

²⁾ Annales d'horticulture et de botanique, ou flore des jardins du royaume des Pays-Bas.

³⁾ Prodromus floræ batavæ, in usum Sociorum promovendæ floræ batavæ studio. Lugd. Batav., 1850—1853, vol. II.

stromenti di musica; ventagli, ombrelli; giochi da ragazzi; lavori di zucchero; tavolette da calcolo; numerosi prodotti industriali in bambou, in altri legni, in paglia, a paste di riso, a vernici splendentissime; stromenti domestici da caccia e da pesca; vesti di seta operate, ricami, ornamenti muliebri d'ogni genere; carte dipinte da rivestir le pareti; carte da gioco; pitture in legno, in tela, in carta, poste in cornici di finissimo intaglio; modelli di case di campagna, di contrade di città.

Però il Siebold non avrebbe ritenuta compiuta così estesa collezione, i cui prodotti industriali attestano un grado di superiorità sugli europei, se non avesse potuto aggiungervi una biblioteca, la quale comprende non meno di 525 opere in forse 1400 volumi. Il catalogo pubblicatone ¹⁾, nella minuta ripartizione delle materie, abbraccia tutti i rami di studio in cui si distinsero i Giapponesi. Torna a lode del dotto descrittore l'averne fatto litografare con caratteri proprj i titoli giapponesi in sedici tavole, suppliti nel testo con caratteri latini. L'infaticabile Siebold diede opera perchè i più importanti di que' libri o a stampa o manoscritti fossero pubblicati, cominciadone l'edizione nel 1833 ²⁾.

Il museo è aperto dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

7. Museo delle antichità.

Presso il museo Siebold è quello delle antichità (Breedestraut), aperto al forastiere quotidianamente, dalle 7 della mattina alle 7 pomeridiane. La vastità del sito occupato; la quantità e varietà degli oggetti; l'importanza suprema degli egiziani; parecchi indiani; le opere d'illustrazione che se ne pubblicarono, son motivi a trattarne con qualche dettaglio.

¹⁾ *Catalogus librorum et manuscriptorum japonicorum a Ph. Fr. de Siebold collectorum, nomina enumeratim illorum, qui in Museo Regio Hagano servantur. Libros descripsit A. Hoffmann. Accedunt tabulae lithographicae sexdecim.* Lugdani Bat., 1845, fol.

²⁾ *Bibliotheca japonica sive selecta quaedam opera sinico-japonica, in asum eorum qui litteris japonica vacant, in lapide exarata a sinensi Ko Tsching Tschang, et edita curantibus Ph. Fr. de Siebold et J. Hoffmann, libri sex ee.* Lugd. Batav. ex officina litogr. editoris, 1833—1838, 8°. Più tardi pubblicossi: *Index in bibliothecam japonicam et studium litterarum japonicarum, auctore Ph. Fr. de Siebold.* Lugd. Bat. apud auctorem, 1841, fol.

L'intero edificio, suddiviso in tre piani, comprende undici sale. Nel pianterreno la prima a dritta racchiude ciò che v'ha di più curioso nella mitologia indiana: *Brahma* creatore, *Wischnu* conservatore, col simbolo trinitario della proboscide a diverse grandezze, *Schiwa* distruttore, poggiato su' teschj: oltracciò *Mundi*, divinità subordinata a Schiwa, sotto forma di toro, in lava. Indescrivibile è la ricchezza de' monumenti punici, specialmente de' sepolcrali ¹⁾.

Le antichità egiziane sono distribuite in tutti i piani. Occupa una delle sale dell' inferiore la necropoli o la riunione degli oggetti che si riferiscono ai sepolcri: sarcofagi in granito o legno dipinto, quali chiusi, quali aperti; mummie avviluppate o scoperte, figure assise, bassorilievi, papiri chiusi coi cadaveri ²⁾. Questi oggetti si ripetono in forme minori al primo e secondo piano: oltracciò si riscontrano quantità di papiri ³⁾, divinità domestiche, ibi, canopi, sfingi, babuini, ornamenti, scarabei, collane, perle, braccialetti, anella, specchi, armi, vivande, tavole da sacrificio ec. Tanti e così svariati prodotti dell' industria egiziana furono convenientemente illustrati dall' infaticabile Leemans ⁴⁾.

Non meno interessante è la raccolta delle antichità greche e romane, sarcofagi ⁵⁾, stele funerali, bassorilievi ⁶⁾, patere ⁷⁾,

¹⁾ Reuvens C. J. C. *Pariculum animadversionum ad cippos panicos* Hambergianos, *musei antiquarii* Lugd. Batav. Lugd. Batav., 1822, 4°.

²⁾ *Aegyptische Lijk-papyrus in hieroglyphische schrift*, mit het *Nederlandach museum van oudheden te Leyden*, uitgegeven op last der hooge Regering, door C. Leemans, met 15 platen. Leyden, 1841—1842, gr. fol. Il testo è dato pure in francese.

³⁾ *Aegyptische papyrus in demotisch schrift met griekse omschrijvingen*, uit het *Nederlandache museum van oudheden te Leyden*, uitgegeven op last der hooge Regering, door C. Leemans, met 14 platen en 8 tabellen. Leyden, 1839, gr. fol., eziandio con testo francese.

⁴⁾ *Lettres à S. Salvolini sur les monumens égyptiens, portant des legendes royales dans les musées de Leyde, de Londres ec.* Leyden, 1838, 8°. — *Description raisonnée des monumens égyptiens du musée d'antiquité des Pays-Bas à Leide*, Leide, 1840, 8°. — *Aegyptische monumenten van het Nederlandsche museum van oudheden te Leyden*, uitgegeven op last der hooge Regering, door C. Leemans (in olandese e francese). Leyden, 1846—1859, vol. II, fol.

⁵⁾ *Leemans C. Romeinsche steenen doodkisten*, bij Nymegen in 1840 opgedooven, en thans in het museum te Leiden. Arnhem, 1842, 8°.

⁶⁾ *Janssen L. J. F. Griekse en romeinsche grafreliefs*, uit het museum van oudheden te Leyden, met VIII platen. Leyden, 1851, fol.

⁷⁾ *Leemans C. De Zangles, eene griekse beschilderde drinkschaal van het Nederl. museum van oudheden*, beschreven en uitgegeven. Leyde, 1844, 4°.

papiri ¹⁾. Ciò però che più ne rappresenta la ricchezza è la serie delle iscrizioni, dovuta in gran parte alla spontanea liberalità di Gerardo Papenbroek d'Amsterdam, il quale legò nel 1738 al museo le iscrizioni, con altri monumenti greci e romani, che adornavano la sua *Papenburgica* presso Harlem ²⁾. Quella collezione, accresciuta d'assai fino a nostri giorni, fu degnamente illustrata dal dotto Janssen ³⁾. In una stanza del terzo piano si sono collocati i modelli in sovero, del tempio di Minerva e di altri, copie di bassorilievi celebri, come del Partenone, della colonna Trajana ec., armi greche e romane, vasi italo-greci, impronti di sigilli ec.

Sono pure convenientemente rappresentate le antichità nordiche e germaniche, fra le quali sono a ricordarsi il modello d'un così detto letto dei giganti, della provincia olandese di Drenthe, e parecchi idoli teutonici ⁴⁾.

Vi si riscontra eziandio una scorta sufficiente di antichità etrusche, di vasi in terra cotta, di bronzi, e specialmente di stele funerarie, illustrate dal Janssen ⁵⁾.

8. Bibl. Lipsio.

L'alta fama di Giusto Lipsio, riconfermata dalle opere, molte delle quali egli scrisse a Leida; il seggio di professore da lui onorevolmente occupato per anni parecchi, presso quella università; una gran parte di cimeli della sua biblioteca aggiunti alla Leidense, invitano a dare un cenno delle sue raccolte. Compiuti gli studj, ed

¹⁾ Reuvens C. J. C. Lettres à M. Lefroune, sur les papyrus bilingues grecs ec. du musée d'antiquités de l'Université de Leyde. Leyde, 1830, 4^o, con atlante in fogl. — Loemans C. Papyri graeci musei antiquitatum publ. Lugd. Bat. Lugd. Bat., 1843, 4^o, con sei tavole.

²⁾ Francisci Dandendorpii oratio de veterum inscriptionum et monumentorum usu, legatoque Papenbroekiano. Lugd. Bat., apud S. Lachmann, 1745, 4^o. — Lo stesso, Brevia veterum monumentorum ab amplissimo viro Gerardo Papenbroekio, Acad. lugduno-batavi legatorum descriptio. Lugd. Batav., apud S. Lachmann, 1746, 4^o.

³⁾ Musaei lugduno-batavi inscriptiones graecae et latinae. Edidit L. J. F. Janssen. Accedunt tabulae XXXIII. Lugd. Batav. S. et J. Lachmann, 1842, p. 184, 4^o.

⁴⁾ De germanische en noordsehe monumenten van het Museum te Leyden, kort beschreven. Leyden, 1810, 8^o.

⁵⁾ De etrusche grafreliefs, uit het museum van oudheden te Leyden, met 20 platen. Leyden, 1854, fol.

allogatosi a Roma presso il cardinale Granvella, cominciò a porre assieme scelte edizioni di classici greci e latini; opere a stampa di filologia, critica, archeologia. Però allettato dalle inestimabili ricchezze dei manoscritti della vaticana e di altre romane, diedesi tosto con instancabili cure a raccogliere codici manoscritti d'ogni genere, que' manoscritti che da più che un secolo (1722) dopo la sua morte (1606) furono eposti all'incanto con titolo ¹⁾ corrispondente alla loro eccellenza. E quella sua crescente raccolta accarezzò egli con tanta affezione, postillando di propria mano i testi a penna ed a stampa, aggiugnendovi i molti studj d'opere sue, che nel 1578 preservato a Jena dal saccheggio, col mezzo dell'amico Deirio consigliere intimo di Giovanni d'Austria, ne lo ringrazia in lettera d'aver salvati i suoi libri, *id est vita mea*. Morto a Lovanio, ordinava che i proprj scritti fossero condannati alle fiamme, che i suoi libri passassero in proprietà dei Gesuiti di Lovanio e di Guglielmo Grevio suo nipote ²⁾. In onta a ciò i manoscritti condannati alle fiamme e i libri lasciati ai Gesuiti sono esposti all'asta pubblica all'Aja, nel febbrajo 1722 ³⁾, e gran parte vi è acquistata per la Leidense ⁴⁾.

¹⁾ *Museum Lipsianum, sive eximia manuseriptorum collectio in tres classes distincta, quarum prima continet plerumque doctores classicos historicos, poetas, philosophos, oratores, antiquo characterè manuseriptos, ut et recentiorum aevorum varios tractatus, itidem manuseriptos historicos, medicos, juridicos, theologicos, qui omnes viri celeberrimi Justi Lipsii studia olim inservierunt. Altera eisdem Lipsii manuseripta autographa varia et quattuor volumine epistolaram eivudem auctoris, et doctorum virorum ad J. Lipsium, secundum seriem annorum, quibus scriptae fuerunt, ordine digestorum: tertia continentur tum ipsius J. Lipsii tractatus varii, tum alij etiam auctores permixti typis quidem editi, sed fere omnes eivudem Lipsii notis, animadversionibus et emendationibus originalibus manuseriptis ornati et instructi. Sono registrati a. p. 431—434 dell'opera sotto la nota 3.*

²⁾ *„Lipsii bibliotheca non tam copia, quam librarius praesentia commendata: graecae et mas. codices Jesaitis Lovaniensibus, reliquos Guilielmo Grevio suo e sorora nepoti, legavit.“ — Mireo nella vita di Giasio Lipsio.*

³⁾ *Bibliothèque Petaviana et Mansartiana, ou catalogue des bibliothèques de ses maîtres Alexandre Pelavi, Conseiller au Parlement de Paris, et François Mansart, Intendant des bâtimens en France, auxquelles on a ajouté le cabinet considerable des manuserits du fameux Justus Lipsius. À la Haye, chez Abraham de Hondt, 1722, p. 454, 8^o.*

⁴⁾ *Nell'appendice dell'anno 1744 al catalogo 1716 della Leidense, si registrano a pag. 530—531 libri manuseripti et impressi, empti ex museo Lipsiano; a pag. 531—532 Autographa Justi Lipsii; e pag. 532—534 sequuntur alia ex museo Justo Lipsii, typis edita, sub eivudem Lipsii et aliorum notis marginalibus manuseriptis instructa.*

9. Bibl. Erpen.

Tommaso van Erpen, più conosciuto sotto il nome latinizzato *Erpenius*, dotto orientalista dell'università di Leida, tratto vantaggio da' suoi viaggi in diverse parti d'Europa e dalle estese relazioni asiatiche ed africane, avea raccolto una serie di opere manoscritte e stampate in lingue orientali, che eccitò l'ammirazione de' contemporanei. Scrivenerio, un anno dopo la sua morte, ne dà un catalogo abbastanza dettagliato ¹⁾. La parte eletta cioè i codici manoscritti sono ora depositati nel collegio della Trinità di Cambridge, in proprio compartimento, con tavola inscritta ²⁾ che offre la storia del trasferimento di que' codici in Inghilterra.

10. Biblioteche Heinsio.

Fatto alla scuola di Giuseppe Scaligero, il distinto filologo Daniele Heinsio, professò a Leida in quella università, di cui più tardi fu bibliotecario e segretario. Nel lungo corso di più che 50 anni di vita pubblica, si formò egli a poco a poco una biblioteca, che quantunque estesa a tutte le classi del sapere ³⁾, manteneva nella trattazione delle opere il carattere proprio degli studj da lui coltivati. Molto giovò ad accrescerla il generoso legato disposto a suo favore dal dotto Jano Rutgers ⁴⁾. Distratta per vendita l'anno stesso della sua morte (1655), fu fatta opportunamente conoscere con catalogo ⁵⁾, che diligentemente esaminato dà ragione dei motivi degli

¹⁾ *Mannes Erpenianae. Leydae, 1625*

²⁾ „Quod felix frustaque sit reipublicæ litterariæ, codices eleganter manu exaratos nostro orbi hospites universo vix parabiles ad hacten localos a Thomæ Erpenii leidenensis viduæ magno pretio coramplon a magno Duce Bechingamæ, tam temporis apud Ordines Belgii legato, Cancellario postea nostro, nobisque, inter cetera quæ divinus heros meditabatur ingentia donaria, Cantabrigiensibus destinatos (codices) nonnulli Cœnobii gratie servari voluit Principis præcellentiissimi fidissimæ coniux, maritissimæ, proh scelus et dolor! vides pietissimisque Catharina Ducissæ Buchinganois, mensæ luois, 1632.“

³⁾ *Theologici, iuridici, medici, philosophi et mathematici, historici et geographici, poetæ, miscellanei, hebraici, chaldaici, syriaci, italici, gallici, helijci, germanici, anglici.*

⁴⁾ „Janus Rutgersius Nordracensis mortuus est Hagæ Comitum a. 1623, bibliotheca, quam habebat instructissimam, Danieli Heinsio sororio suo legata.“ *Desaeli Valentii Andr. Bibliotheca belgica. Lovanii, 1743, 4º, p. 440.*

⁵⁾ *Catalogus rariorum et exquisitissimorum librorum nobil. doctissimique viri Danielis Heinsii, d. Marci equitis ec. quaream neclio habebatur in ædibus Petri Leffen ec. Lugd. Bat., 1655, p. 136, 4º.*

acquisti del collettore. Non curante le vane apparenze, ripudiò egli que' libri, i cui soli titoli di raccomandazione erano la splendidezza delle carte e dei tipi, la rarità degli esemplari, il secolo in cui furono pubblicati. Ma rivolgendo anzi ogni cura alla miglìoria dei testi de' classici da lui impressi, acquistò gran numero delle più accreditate edizioni di questi ultimi, in maniera che possedea una delle più copiose raccolte de' nostri Aldi. E siccome, ad imitazione del maestro ¹⁾, trattava liberamente i testi, dietro le proprie vedute, senza attenersi gran fatto alle lezioni de' manoscritti, così chiaro apparisce il motivo del poco numero ch'egli ne possedea: a quella vece facea gran conto degli stampati con note a penna di sommi critici, come, per esempio, di J. Douza, Giuseppe Scaligero ec. e ne aggiungeva di proprie. Posto alla direzione della biblioteca di quell' università, tanto s' accese d'amore per la letteratura orientale, onde è ricco quel vasto deposito, che acquistò molti libri a stampa in lingue ebraica, caldaica, siriana, giungendo a formare una serie di quasi trecento edizioni di Amsterdam, Leida, Franeker, Lipsia, Praga, e queste liberalmente legò alla Leidense.

Distinto filologo e diplomatico fu Nicolò nato a Daniele il 1620. Editore di classici latini da lui illustrati e di poesie latine proprie, possedea pure una scelta biblioteca filologica, resa di pubblica conoscenza col catalogo ²⁾ impresso dopo la sua morte (1681) a Leida. È perciò avventata l'asserzione di Dudik ³⁾ che nel 1666 siasi arricchita in Roma la biblioteca di Maria Cristina di Svezia coll'intera libreria, *durch Ankauf der gesammten Bücher* di Nicolò Einsio, benchè sia un fatto che questi nel 1651 mandato da quella regina in Italia, acquistasse libri, a di lei conto, per 13000 fiorini, che poi, in onta a tutte le pratiche, non gli furono rimborsati.

11. Bibl. Seriveriana.

Pietro Schryver, nato d'agiata famiglia in Harlem l'anno 1576, compì il corso legale in Leida, e vi si accasò dopo qualche tempo

¹⁾ Casaubono lo chiamava il *piccolo Scaligero*.

²⁾ „Qui utuntur catalogo domini beati Nicolai Heinsii, juxta hunc, qui umbo impressi suat in una forma . . .” Præmiu alla biblioteca Oiseliens. Lugd. Bat., 1692.

³⁾ V. *Der romanum*, im Auftrage des hohen militärischen Landesauschusses in den Jahren 1852 und 1853, unternommen und veröffentlicht. Wien, 1855, vol. II, 8°.

per attendere, lontano dagli impieghi, agli studj della storia, della filosofia, della poesia. Perciò dedicò interamente la lunga sua vita a formarsi una biblioteca che, quantunque non potesse dirsi ricca per numero di volumi, era da apprezzarsi per la bontà delle edizioni, e per la sceltrezza de' codici manoscritti. Benchè vi fosse rappresentato in genere ogni ramo del sapere, vi soprabbondavano le opere storico-archeologiche, filologiche, poetiche: non vi mancavano alcuni rari incunabuli ¹⁾. Trentasette opere musicali s'accompagnavano ad alcuni libri di altre arti belle. Quasi duecento erano i codici manoscritti, molti de' quali membranacei, con testi di autori classici (erano i migliori un Giovenale e un Sallustio), di cronache e documenti storici de' Paesi Bassi, e una raccolta di leggi barbare. Il catalogo ²⁾ pubblicatone tre anni dopo la morte dello Scriverio, ne descrive alcuni dettagliatamente ³⁾. Così i libri a penna come gli editi erano, qual più qual meno, annotati di mano del dotto professore, le cui opere manoscritte comprendevansi in 27 volumi.

Alcune opere furono distratte alla sua mancanza, dacchè leggesi in una nota dell' annunziato catalogo: „Latent adhuc in hac bibliotheca varia egregia manuscripta, aliaque exotica et rara, præsenti auctione distribuenda, tum clar. viri P. Scriverii, quam aliorum vere illustrium, quæ omnia præscripto tempore rite ostendentur“. Alcuni pochi libri arricchirono la biblioteca di Leida, parte per legato dello Scriverio, parte per acquisto: se ne conserverebbero assai più, se l'asta non si fosse tenuta ad Amsterdam.

Siccome a giovare praticamente gli studj archeologico-artistici, avea pure lo Scriverio fatta una raccolta di pitture, sculture, e disegni, così questi oggetti figurano nell' appendice ⁴⁾ datane l' anno

¹⁾ La piccola bibbia flamminga di Delft, 1477. — *Some le Roy of der coorinkx-somme*, Harlem, 1484. — *Officia Cleerouls*. Magnulie, Joh. Fxual, 1485. Stampa membranacea.

²⁾ *Bibliotheca Scriveriana exquisitissimis omnium facultatum, scientiarum et artium, diversarumque linguarum libris excellentissima, quorum auctio habebitur Amstelodami ec. Amstelodami, typis Stephani van Lier, 1663, c. 34, 4^o.*

³⁾ Ponì ad esempio: „Scriptoræ aliquot veteres suum regnædorum, ex longe antiquissimis membranæ aut mille annos litteræ hospitalibus descripti. Hic liber olim fuit magni Herasmi, et una solum propter antiquitatem, sed et propter figuras pulcherrimas antiquorum agrimenorum et geometrarum inestimabilis“.

⁴⁾ *Libri appendicarii bibliothecæ Scriverianæ, ut et aliæ raritates eximie, picturæ videlicet, statue marmoræ ec. quæ auctione publica distribuuntur 8 augusti 1663. Amstelodami, typis Stephani van Lier, 1663.*

stesso del suindicato catalogo. Questi due cataloghi sono così rari a rinvenirsi in commercio che ben fece il De Reiffenberg a darne un compendio nel giornale ¹⁾ da lui diretto, compendio ridotto a forma più intera ²⁾ dal vice-bibliotecario delle reale dell'Aja.

12. Bibl. le Moyne.

Stefano le Moyne, professore di teologia nell'università di Leida e pastore di quella chiesa vallonna, avea raccolto nel corso d'una vita operosissima più che 4000 opere, la massima parte di soggetto religioso. Però, siccome occupavasi a preferenza degli studj biblici e delle lingue orientali, la cui cognizione eragli necessaria a schiarire i passi scritturali, così ricca era la scorta di testi, versioni, commenti dei due testamenti, come pure di opere ebraiche, arabe, aramaiche, persiane. Quant'egli nell'acquisto di libri attendesse al solo merito intrinseco, mostralo l'assoluta mancanza di edizioni del secolo XV e di altre cupedie bibliografiche, come pure la giunta di postille autografe. Morto il possessore nel 1689, quella biblioteca fu esposta alla pubblica asta nell'ottobre di quell'anno, essendosene perciò eretto un povero indice ³⁾, cui mancano le più necessarie indicazioni bibliografiche, e talvolta i noni stessi degli autori. Molti di questi libri, gran parte specialmente degli annotati di mano del le Moyne furono acquistati da Giano Albino di Dordrecht, e rivenduti colla sua biblioteca nell'anno 1696.

13. Bibl. Boerhave.

Arminio Boerhave, professore di botanica all'università di Leida, fu riputato a ragione il prodigio del suo tempo, per le estese conoscenze teorico-pratiche della medicina. Semplice nelle proprie abitudini fino ad attirarsi la taccia d'avaro, profuse somme ingenti nel pubblicare, a proprie spese, splendide edizioni d'autori antichi e

¹⁾ Bulletin du bibliophile belge, tom. V, p. 417—418.

²⁾ Bibliothèque de P. Seriverius. Lettre de M. J. J. F. Noordsiek, 13 janvier, 1849. In Bulletin ec tom. VI, p. 118—122.

³⁾ Catalogus instructissimae bibliothecae D. Stephani le Moyne s. s. theologiae in Acad. Lugd. Bat., dum viveret, professoris, ecclesiaeque ibidem gallo-balavae Pauloria dignissimi, in qua inveniuntur omne genus exquisitissimorum librorum. Lugd. Batav., apud Joannem Lindanum, 1689, p. 177, 120.

moderni, e nel fornire la propria biblioteca di libri d' ogni classe di studio, ma specialmente di storia naturale e di medicina. Morto egli il 23 settembre 1738, l' unica figlia, erede di una sostanza di 200000 fiorini, permise che quel tesoro letterario, ch' avrebbe dovuto esser vanto di famiglia, fosse esposto all' asta pubblica. Perciò nel 1739 se ne eresse il catalogo ¹⁾ che comprende 4415 opere, ripartite in due grandi serie: 1. Manuscripta et icones, inter quas præstantissima eorum quæ ad anatomen et botanicam pertinent, collectio datur. Fra le raccolte di disegni era quella di C. Plumier, delle piante raccolte nelle Antille, venduta 500 fiorini. 2. Gli impressi erano divisi: *Theologici — Juridici — Medici — Anatomici et chirurgici — Chimici — Botanici — Materiæ medicæ scriptores — Historiæ naturalis scriptores — Mathematici, astronomi et philosophi — Auctores graeci et latini — Antiquarii, historici, miscellanei — Libri italici, unghici, gallici, allemannici, hollandici.*

14. Bibl. Bosch.

Girolamo de Bosch, letterato e bibliofilo distinto, s' occupò per più che sessanta anni a formarsi una collezione di libri, ricca specialmente di edizioni principi. Ne' suoi acquisti egli determinavasi particolarmente alle serie de' classici greci e latini, e questi volea in esemplari splendidi, di forme atlantiche, carte forti, margini interi, legature di lusso, corpo del libro intatto. Nominato nel 1800 curatore dell' università di Leida, ne zelò amorosamente gli interessi. Il catalogo ²⁾ della sua biblioteca fu da lui pubblicato in pochi esemplari ad uso degli amici, due anni prima di morire, e un secondo ³⁾ se n' è edito dopo la sua morte, coi prezzi, su carta da scrivere, con un proemio latino di suo nipote J. M. Kemper, professore. Benchè la biblioteca fosse apprezzabile per raccolte di santi padri e di classici antichi, come ho detto, nullostante poco assai se ne ricavò dall' asta tenutasene l' anno 1812.

¹⁾ Bibliotheca Boeschariana, sive catalogus librorum instructissimæ Bibliothecæ viri summi D. Hermanni Boershave, dum in vivis esset, A. L. M. philoa. et med. doctoris ec. nullis aliorum libris intermixtis. Lugdun: in Bstavis, apud Samuel Luchtmans, 1739, p. 88, 68, 14, 80.

²⁾ Brevi descriptio bibliothecæ Hieronymi de Bosch, quatenus in ea graeci et latini scriptores asservantur. Ultrajecti, 1809, 80.

³⁾ Catalogus librorum Hieronymi de Bosch Amstelodami, 1812, 80.

15. Bibl. Wittenbach.

Professò onorevolmente la letteratura classica antica, e dottamente ne trattò in molte opere pubblicate dal 1769 al 1816, Daniele Wittenbach, professore di storia e filologia in Marburg e Gottinga, nel collegio de' remonstranti e nell' ateneo illustre d' Amsterdam, e dal 1799 al 1820, anno di sua morte, successore di Ruhnkenius nell' università di Leida, e nella reggenza della biblioteca. Nell' instancabile operosità di una vita tutta consecrata allo studio, si formò egli a poco a poco una scorta di libri, che potrebbe proporsi a modello di biblioteca filologica. Limitato era il numero di volumi, non eccedendo forse i 6000, ma altamente commendavano quella raccolta la specialità di essa; le edizioni accompagnate da note e studj critici; la copia di classici greci e latini, annoverandovisi fino a 70 edizioni di Cicerone; parecchie centinaia di libri annotati di mano del professore. Questo tesoro bibliografico fu distratto per vendita nel 1822, sendosene eretto a tale scopo il catalogo ¹⁾. La Leidense acquistò di quell' asta 55 codici mss.

16. Bibl. Sandifort.

A questi ultimi tempi godea fama di solida dottrina nella anatomia e nella fisiologia il professore dell' università di Leida, Gerardo Sandifort, il quale nella sua lunga carriera avea raccolto non meno di 14000 opere di anatomia e fisiologia antica, patologia, terapia e miscellanea medica. Avvenuta appena la sua mancanza, quella vasta collezione fu messa all' incanto ²⁾, insieme a 108 ritratti incisi, 40 gessi, 30 stromenti e rarità, non che 432 preparati anatomici.

¹⁾ Bibliotheca Wittenbachiana, sive catalogus librorum eximia integritate atque nitore insignium, quibus usus est vir celeberrimus Daniel Wittenbachius, litterarum humaniorum in Academia Lugd.-Bat. professor, cum indice codicum et aliarum chartarum, partim ab aliis, potissimum vero ab ipso viro celeberrimo D. W. scriptorum, quorum omnium publica fiet auctio die 11 martii et seqq. 1822. S. d. p. 144^o 7, 8^o.

²⁾ Catalogus librorum cum medicorum, anatomiae, chirurgiae, artis obstetricae, materiei medicae et chemiae, tum historiae naturalis, geographiae, itinerum, litterarum historiae; item effigierum nec non praeparationum tum sanarum, tum morbosarum pertinentium, et pariem musei efficientium, quibus usus est vir clariss. Gerardus Sandifort, dum in vivis esset, medicinarum doctor in Acad. Lugd. Batav., quorum publica fiet auctio in aedibus defuncti, 29 oct. 1849. Lugd. Bat. per E. J. Brill. S. d. p. 326, 8^o, coi preani.

Fra le biblioteche da me intralasciate ricorderò quella del sig. Bodel Nyenhuis, ricca di manoscritti; quella del seminario cattolico di Warmond, a poca distanza da Leida; una terza del prof. Guglielmo Leonardo Mahne ¹⁾ di 1900 opere, quasi tutte filologiche; una quarta del prof. Jacopo Macquelin ²⁾, che possedea più che 4000 opere di medicina e scienze affini; non che quelle della società di matematiche ³⁾, di scienze economiche ⁴⁾, e di altre.

¹⁾ Catalogus partis secundae et appendicis librorum quibus, dum ei per uitam et valetudinem libuit et lieuit, usus est Gulielmus Leonardus Mahne, in Acad. Lugd. Bat. professor emeritus, quorum publica distractio fiet d. 12 seq. novembris Lugduni Batavorum. S. d. p. IV, 71, 8^o.

²⁾ Catalogus librorum tum medicorum, anatomiae, physiologiae, artis obstetr., materiae medicae, tum historiae naturalis, phil. et chemiae, sive partis medicae bibliothecae, quibus usus est vir clarissimus Michael Jacobus Macquelin, in Acad. Lugd. Bat. professor emeritus, quorum publicae venditio fiet die 4 martii 1831 et seqq. Lugd. Bat. per E. J. Brillum. S. d. p. 140, 8^o.

³⁾ Broek G. G. (van de). Verlags der Feestrede en Reder, van het 50jarbestaan des Genootschap: *Mathesis scientiarum genitrix*. Lugduni, 1835, 8^o.

⁴⁾ Feestrede bij de Viering van het 50jar. bestaan der Leydsche Afdeling van de Nederlandsche Huisboudelijke Maatschappij. Haarlem, 1829, 8^o.

II. Olanda settentrionale.

Amsterdam — Amstelodamum, Amsterodamum, Amsteladumum *lat.*

Amsterdam è senza contrasto la città più fiorente della Neerlandia, per la popolazione, l'agiatezza, l'industria, la navigazione, il commercio. Però titolo non minore di lustro le si compete pel culto ivi in ogni tempo prestato agli ottimi studj. Non è fra gli eruditi chi non conosca le stupende edizioni pubblicate ne' secoli andati da' suoi torchj, la benefica influenza esercitata dal suo ateneo sulla prosperità delle lettere e delle scienze, la frequenza delle società colte e delle persone distinte che ne accrebbero la fama. Quindi in Amsterdam più che altrove si riscontrano biblioteche. Antonio Sanderò non ne descrive che la civica ¹⁾; Giovanni Lomeier si accontenta d'un'espressione generale ²⁾; ma Uffenbach oltre la civica, descrive con maggiori o minori dettagli, le biblioteche di Giovanni Guglielmo van Meel, Giovanni Clerico, Pietro Vlaming, della signorina Van der Stemm, di Goswin Hilenbroeck, Francesco le Gillou, Jacopo de Wilde, Giovanni Teodoro Schulbrück ³⁾. Maggiore, senza alcun paragone, è il numero delle presenti, locchè fa stupore a chi scorrendo la recente splendida edizione delle *Memoirs of Libraries* di Odoardo Edwards, non ne ritrova indicate che le due, civica e dell'accademia.

Ora, a dar ragione del lavoro, tratterò prima delle biblioteche dell'accademia delle scienze, dell'ateneo e municipale, poi delle chiese, quindi delle società; da ultimo delle private, o attuali o che più non esistono. Ma qui m'è pur duopo confessare che alcune biblioteche sfuggirono alle mie investigazioni, non perchè il grado di loro importanza fosse minore, quanto che per uno od altro motivo

¹⁾ Bibliotheca Belgicae manuscripts, I, 43—45.

²⁾ „Amstelodamum pro laudae urbis dignitate, Bibliotheca thesauri non caret“. De bibliotheca, p. 249.

³⁾ Merkwürdige Reisen; III, p. 356—360, 360—376, 379—381, 396—397, 600—608, 619—621, 630—639, 662—668.

mi tornarono di difficile accesso. Fra le ecclesiastiche ommisi le cattoliche delle chiese Boom, Krytberg o de' Gesuiti, Stadhuis v. Hoorn del Seminario israelitico; fra le sociali, quella *del ben essere popolare*, editrice d'un giornale ¹⁾, e delle arti costruttorie ²⁾, del salvamento degli annegati ³⁾, delle quali mancano cataloghi a stampa. È di per se evidente che molte più doveano essere le private ch'io dimenticai, segnatamente le antiche.

1. Accademia reale delle scienze.

Luigi Napoleone, re d'Olanda fondò in Amsterdam nel mese di maggio 1808 l'*Istituto de' Paesi Bassi*, uno de' più attivi e celebrati d'Europa. Diviso in quattro classi, cioè in *a)* scienze filosofico-naturali; *b)* letteratura e storia neerlandese; *c)* letteratura latina, greca, orientale, storia straniera, antichità; *d)* belle arti, pubblicò gran numero d'opere, delle quali offro l'indice in nota ⁴⁾, a comodo di chi desideri compierne la collezione.

¹⁾ Volkswijl. Tijdschrift voor Nijverheid, Landbouw, Handel en Scheepvaart, uitgegeven door de Vereeniging voor Volkswijl te Amsterdam. Amsterdam, 1734—1837, 8°.

²⁾ Bouwkuondige Bijdragen uitgegeven door de maatschappij tot bevordering der houw-kunst. Amsterdam, 1742—1837, vol. IX, 4°.

³⁾ Kool J. A. Tabellariſch overzicht over alle gevallen van sehijodoode drenkelingeo ee, hekroond door de maatschappij tot hedding von droekelingen. Amsterdam, 1834—1844, vol. II, 4°. — Opmerkingen omlrent den toestand eo de behnodeling van drenkelingen. Amsterdam, 1834, 8°.

⁴⁾ Prima classe.

1. Verhandelingen der eerste klasse van het koninklijk Nederlandsche Instituut van wetenschappen, letterkunde en schoone kunsten. Amsterdam, 1812—1823, vol. VII, 4°.

2. Nieuwe verhandelingen der eerste klasse ee. Amsterdam, 1827—1848, vol. XIII, 4°.

3. Verhandelingen der eerste klasse van het ee. Derde reeks. Amsterdam, 1848—1832, vol. V, 4°. La prima parte comprende l'indice delle *Memorie e Nuove memorie*, la quinta l'indice di questa terza serie.

4. Tijdschrift voor de wis- eo natuukondige wetenschappen, nitgegeven door der eerste klasse ee. Amsterdam, 1848—1832, vol. V, 8°.

5. Verslagen van de werkzaamheden der eerste klasse ee. van 1809 tot 1816, nitgebragt in de algemeene vergaderingen des Instituts, 4°.

6. Verslagen van de openbare vergaderingen (I—XII) der eerste ee. van 1817 tot 1839, 4°.

7. (Hall, van) J. Hedevoering gehouden ter feestviering van het vijfentwiotigjarig bestaa van het kon. Ned. Instituut, in de vereenigde openbare zitting der vier klassen, op den 27 Aug. 1833 (con cantata di C. Looze). Amsterdam, 1833, 4°.

Nel 1851, un sordo maneggio attentò all' esistenza di questo Palladio del sapere neerlandese, dal quale in quaranta anni di vita

Opere pubblicate a parte della stessa classe.

8. ABRU H. *Verhandeling over eene nieuwe wijze om afstanden te meten.* Amsterdam, 1812, 8^o.

9. KRAYENHOFF C. T. H. *Précis historique des opérations géodétiques et astronomiques, faites en Hollande, pour servir de base à la topographie de cet état.* La Haye, 1813, 4^o.

10. — — *Précis etc.* Seconde édition. La Haye, 1827, 4^o.

11. FLORIJS J. *Verhandeling over het sommeren en interpoleren van arithmetische reeksen.* Amsterdam, 1816, 4^o.

12. *Verslag opens de hultenlandsche en sedert 1789 uitgevondene binnenlandsche tras of cement.* 's Haye, 1809.

13. *Verslag over het Amsterdamsch groettroijerd Kunstcement, inguleverd in Juli 1816.* Amsterdam, 1816, 4^o.

14. BAANGMA O. S. *Verhandeling over der klootsche driehoeken, waarin onderzocht en aangetoond wordt, in hoeverre men, door drie bekende termen eens klootschen driehoeks, over het stomp of scherp zijn der onbekende termen oordelen kan.* Amsterdam, 1817, 8^o.

15. ROY C. H. *Verhandeling over de werking van den asijs in de typhus.* Amsterdam, 1817, 8^o.

16. HIAKKEN JUAZ. J. *Beschouwing over der uitstrooming der Opper-Rijn- en Maaswateren, door de Nederlandsche rivieren tot in zee, benevens de overwegingen dezer beschouwingen, door Goudriaan, van Uterbove, Moll en Douker Curtius.* Amsterdam, 1819, 4^o.

17. THAMASSEN A THENSANT E. J. *Verslag over het al of niet besmettelijke der gele koorts, vooral in betrekking tot het verk van den Franschen geneeskundigen Devèze, over hetzelfde onderwerp.* Amsterdam, 1822, 8^o.

18. — — *Nader onderzoek omtrent de besmettelijkheid of niet besmettelijkheid der gele koorts.* Amsterdam, 1824, 8^o.

19. STIPRIAN LUISCIUS (VAN) A. *De stelling van den Franschen geneesheer Devèze, dat de gele koorts niet besmettelijk is getoetst aan rede en ondervindig.* Amsterdam, 1825, 8^o.

20. DIJK (VAN) C. M. en A. van BEEK. *Onderzoekingen aangaande het zwart in de melisbranden.* Amsterdam, 1829, 8^o.

21. MOLL G. *Over het verwarmen van stookkassen met heet water.* Amsterdam, 1829, 8^o.

22. BEEK (VAN) A. *Beschrijving van een toestel ter verwarming van een uitgestrekt gebouw.* Amsterdam, 1833, 4^o.

23. SCHRÖDER J. F. L. *Over de merkkundige bepalingen.* Amsterdam, 1833, 8^o.

24. ONTJID C. G. *Verhandeling over het verschil tusschen de algemeene grondkrachten der natuur en de levenskracht.* Amsterdam, 1840, 8^o.

25. *Happort over de voor- en nadeelen, welke er souden kunnen gelegen zijn in het invoeren van een gelijkvormig stelsel van maten en gewigten.* Amsterdam, 1814, 8^o.

26. SERRURIER J. F. *Verhandeling over den landbouw.* Amsterdam, 1816, 8^o.

27. KOPS J. *Verhandeling bevattende een overzicht van den staat der voornaamste gewassen in Nederland geteeld, en van de gesteldheid van het weder in de*

furono pubblicati duecento volumi. In onta alle più forti rimozioni¹⁾, l'istituto aggredito dalla potente arma del ridicolo per

iazen 1806—1812, met aan wizing van de gevolgen die hiermit zijn af te leiden. Amsterdam, 1816, 8^o.

28. Roy (à) C. H. en J. C. R. Bernhard. Waarnemingen, gedaan met het sulphas de quinine. Amsterdam, 1822, 8^o.

29. Mull O. Electro-magnetische proeven. Amsterdam, 1830, 8^o.

30. Vrolik G. Waarnemingen en proeven over de onlangs geheerscht hebbende ziekte der aardappelen. Amsterdam, 1845, 8^o.

31. — — Nadere waarnemingen en proeven over de onlangs geheerscht hebbende ziekte der aardappelen. Amsterdam, 1846, 8^o.

32. Verslag omtrent de uitkomsten welke zaaijing van het door het departement van binnenland-zaken, in den aanvang van 1816, aan de 1. klasse gezonden aardappelzand heeft opgeleverd, door G. Vrolik, A. Numan, H. C. van Hall en A. Brants, 8^o.

33. Verslagen over de *Lepre* te Suriname, ingediend aan het departement van koloniën, den 16 december 1847, en den 5 maart 1851, door de 1. klasse van het koninkl. Nederl. Instituut. Amsterdam, 1851, 8^o.

34. Dentschlein L. L. A. Verslag van een in de maanden januarij en februarij 1851 gedaan geneeskundig onderzoek, naar den staat van ziekte der op het etablissement voor leprozen Batavia, in dien tijd aanwezige besmettelingen, 8^o.

35. Verslagen der 1. klasse van het kon. Nederl. Instituut en der kon. akademie van wetenschappen over het patent, verleend aan Dr. Schuëffern, van een duur middel van Loodsuiker. Amsterdam, 1852, 8^o.

36. Karsten Simon. Verhandeling over de palingenesie en metempsychosis. Amsterdam, 1846, 8^o.

Seconda classe.

37. Verhandelingen der tweede klasse van het kon. Nederl. Instituut. 's Gravenhage en Amsterdam, 1818—1843, vol. VIII, 4^o.

38. Nieuwe reeks van verhandelingen der tweede klasse van het kon. Nederl. Instituut. Amsterdam, 1850—1851, vol. II, 8^o.

39. Verslagen van de openbare vergaderingen (I—XII) der tweede klasse van het kon. Nederl. Instituut van 1816—1840. 4^o.

40. Verslagen bij de tweede klasse van het kon. Nederl. Instituut, wegens de brug of het hante voetpad ontdekt op de grenzen van Drenthe en Westwoldingerland. Amsterdam, 1819, 4^o.

Opere a parte della stessa classe.

41. Uitlegkundig woorden boek op de werken van P. K. Hooft, uitgegeven door de tweede klasse van het kon. nederl. Instituut. Amsterdam, 1825—1838, vol. IV, 4^o.

42. Tollens H. Carnazzon. Diebstukken: *Nanning Kopperzoen te Hoorn en de Jongeling van Westanen*, voorgelezen in de openbare vergadering der tweede klasse, den 13 november 1828. Amsterdam, 1828, 4^o.

¹⁾ Open brief aan den Heer Mr. J. H. Thunbecke, Minister van binnenlandsche zaken, van G. J. Mulder. Rotterdam, 1851.

mano di chi avria dovuto sopravvegghiarne all'esistenza, fu soppresso, e poco dopo, con ordinanza reale 26 ottobre 1851, ed a merito del ministro Van Renner, fondata un' accademia di scienze esatte.

43. Duyae (van) P. Verhandeling over den Nederlandschen versbouw, bekronnd in den jare 1831, door de tweede klasse van het kon. Nederl. Instituut, eo uitgegeven door en voor rekening van het gouvernement der Nederl. 's Gravenhage, 1854, vnl. II, 8^o.

44. Beschrijving van de Nederlandsche Historie-Penningen, ter vervolge op het werk van Mr. Gerard van Loon. Amsterdam, 1817—1848. Fasc. V, fogt.

45. Maerlant (van) Jaenb. Spiegel historiet of rymkronik. Vierde deel, uitgegeven door de tweede klasse van het kon. Ned. Instituut. Bezorgd en met aantekeningen voorzien door D. J. en J. van Lennep. Amsterdam, 1849, 8^o.

46. Halbertsma T. H. Anteekeningen op het vierde deel van den spiegel historiet van Jaenb van Maerlant, uitgegeven door de tweede klasse van het kon. Ned. Instituut. Deventer, 1851, 8^o.

Terza classe.

47. Verhandelungen der derde klasse van het kon. Nederl. Instituut. Amsterdam, 1817—1848, vnl. VI, 4^o. I primi cinque volumi portano il titolo: *Gedenkschriften in de hedendaagsche talen van de derde klasse*.

48. Commentationes Italicae tertiae classis Instituti regii Belgici. Amstelodami, 1818—1850, vol. VII, 4^o. Precede la storia della classe.

49. Prijsverhandelungen bekronnd en uitgegeven door de derde klasse. Amsterd., 1822—1845, vnl. III, 4^o.

Opere pubblicate a parte.

50. Lennep (van) D. J. Memoria Hieronymi de Bosch et H. Boscha. Carmen de inventae typographiae laude, Kostern Harlemensi potenter tandem assertis. Amstelodami, 1817, 4^o.

51. Kemper A. M. Memoria Henrici Constantini Crassii, Instituti regii Belgici quondam socii, rite celebrata in conventu publico tertiae classis. Amstelod., 1825, 4^o.

52. Frets F. en A. C. Holtius. Prijsverhandelungen over de vraag: *weelke zijn de regten, het aanzien en de waardigheid der reysgeleerden in het Romeinsche rijk geweest*, bekronnd en uitgegeven door de derde klasse van het kon. Nederl. Instituut. Amsterdam, 1822, 4^o.

53. Hugonis Grotii ad S. Oxeostiernam et J. A. Salvisium et Oxenstiernae ad Cerisantem epistolae ineditae. Ex end. ms. bibliothecae haeroveranae regiae nunc primò edendae coravit Institutum regium Belgicum classis tertiae Harlemi, 1829, 8^o.

54. Wal (de) G. Prijsverhandeling over het bestaan des aard ea de behandelung van het natuurregt, bekronnd en uitgegeven door de derde klasse van het Nederl. kon. Instituut. Amsterd., 1833, 4^o.

55. Holtius A. C. Het Wisselregt in de XIV eeuw, volgens de *Consilia van Baldus*. Eene bijdrage tot de geschiedenis der regtleerde dogmatiek. Amsterdam, 1840, 4^o.

56. Limburg Bruwer (van) P. Overzicht van de geschiedenis der allegorische uitlegging van de grieksche mythologie. 1842—1843, 4^o.

57. Xiphini. Carmen, cuius auctori Didaco Vitriotti, ex arce Rhegio Neapolitano, certaminis poetici premium, ex legato Jacobi Henrici Hoeufft, adjudicatum est. Amstelodami, 1845, 8^o.

Ma coll' anno 1855 comincia una nuova era per l' accademia. Nuovamente organizzata ¹⁾ non si limita soltanto alle scienze mate-

58. Duzy R. P. A. Dictionnaire détaillé des noms des vêtements chez les Arabes. Ouvrage couronné et publié par la troisième classe de l'Institut royal des Pays-Bas. Amsterdam, 1845, 4°.

59. Karsten Simonis. De tetralogia tragica et didascalia Sophocleae. Amstelodami, 1840, 8°.

60. Goudoever (van) Antonil. De loco Salustii in bello Catilinariu, cap. XVIII, disputatio. Amstelod., 1847, 4°.

61. Hollins A. C. Commentatio de consilio sapientiae et de transmissione veterum. Amstelodami, 1850, 8°.

62. Leunep (van) D. J. Veris quaedam epitheta apud veteres illustrata. 1851, 4°.

63. Capelle (van) A. G. Commentatio de regibus et antiquitatibus Pergamenis. S. a. 4°.

64. Cobel C. G. Commentatio de sinceritate graeci sermonis in Graecorum scriptis post Aristotelem graviter depravata. Amstelodami, 1850, 4°.

65. — — Commentationes philologicae tres, in Institutii regii Belgici classe tertia lectae 1850 et 1851. I. De emendanda ratione grammaticae graecae, discernenda orationem artificialem ab oratione populari; II. De sinceritate graeci sermonis ee. (come sopra); III. De auctoritate et usu grammaticorum veterum in explicandis auctoribus graecis. Amstelodami, 1853, 8°.

Quarta classe.

66. Kinsawetter R. K. en F. J. Fetis. Verhandelingen over de vraag: Welke verdiensten hebben zich de Nederlanders, vooral in de 14, 15 en 16 eeuw in het rak der toonkunst verworven, en in hoe verre kunnen de Nederl. kunstenaars van dien tijd, die zich naar Italië begeven hebben, invloed gehad hebben op de muzijk-scholen, die zich koort daarna in Italië hebben gevormd? bekrond en uitgegeven door de 4 klasse van het kon. Nederl. Instituut. Amsterdam, 1829, 4°.

67. Leemans C. Mededeeling omtrent de schilderkunst der Juden. Amsterdam, 1850, 8°.

68. Palm (van der) J. H. Medevoering over het veruuden of veruuehtzamen van de regeln der kunst. S. a. 4°.

69. Verslagen van de opebare vergaderingen (I—XIII) der vierde klasse van het kon. Nederl. Instituut, van 1817—1841. 4°.

Publicazioni riferenti all'intero Istituto.

70. Processen-verhaal der algemeene vergaderingen (I—XXXIX) van het kon. Nederl. Instituut van 1808—1846. Vol. IV in 4°. Questi processi verballi editi ad uso esclusivo de' membri non sono in commercio. Dall'anno 1847 al 1851 fanno parte dell'annuario, n. 72.

71. Het Instituut of verslagen en mededeelingen, uitgegeven door de vier klassen van het kon. Ned. Instituut over de jaren 1841—1846. Amsterdam, 1842—1847, vol. VI, 8°.

72. Jaarboek van het kon. Ned. Instituut over de 1847—1851. Amsterdam, 1847—1852, vol. V, 8°.

73. Processen-verhaal en losse stukken betreffende het kon. Ned. Instituut van wetenschappen, letterkunde en schoone kunsten. 1848—1851. 8°.

¹⁾ Koninklijk besluit tot vorming der Akademie van wetenschappen, van 23. februn-rij 1855. Amsterdam, 1855, 4°.

matiche, fisiche, naturali, ma si stende alle storiche, linguistiche, letterarie, filosofiche. Composti perciò di due sezioni, delle scienze matematico-fisiche e delle linguistico-letterario-storico-filosofiche, aventi uno statuto speciale ¹⁾. La qualità delle loro attribuzioni è determinata dal secondo articolo del regolamento organico ²⁾ per cui 1. presta consigli al governo in fatto di scienza; forma centro di cooperazione degli scienziati nella Neerlandia e nelle colonie; 3. costituisce un punto di riunione fra dotti Neerlandesi e stranieri; 4. contribuisce alle osservazioni ed imprese scientifiche che, a raggiungere lo scopo, domandano il concorso dei dotti e la protezione materiale del governo.

Lo stato dà all'accademia un sussidio annuo di 14000 fiorini. La nomina del presidente, dei segretarj, dei membri è soggetta all'approvazione reale. I soli due segretarj hanno un soldo fisso: ai membri non residenti si indennizzano le spese di viaggio e soggiorno. Ciascuna sezione è composta di cinquanta membri nazionali, venti esteri, dieci delle colonie. L'accademia apre concorsi e distribuisce premj; pubblica atti, memorie e processi-verbali delle sedute così parziali come plenarie ³⁾. Sono incontestabili gli eminenti servigi

¹⁾ Reglement van orde der beide afdelingen. Amsterdam, 1833, 4°.

²⁾ Organick reglement der akademie. Amsterdam, 1833, 4°.

³⁾ Sezione prima.

74. Verhandeligen der kon. akademie van wetenschappen (Afdeling Naturkunde). Amsterdam, 1854—1859, vol. VII, 4°.

75. Verslagen en mededeelingen der kon. akad. van wetenschappen (Afdel. Natuurk.). Amsterdam, 1857—1860, vol. X, 8°.

76. Processen-verbaal der huitegewone vergaderingen van 25 september 1852 tot 25 april 1856. Amsterdam, 1852—1860, 8°.

Sezione seconda.

77. Verhandeligen der kon. akademie van wetenschappen (Afdeling Letterkunde). Amsterdam, 1858, 4°.

78. Verslagen en mededeelingen der konink. akademie van wetenschappen (Afdeling Letterkunde). Amsterdam, 1856—1860, vol. V, 8°.

79. Processen-verbaal der huitegewone vergaderingen van 17 maart 1853 tot 1860. Amsterdam, 1853—1860, 8°.

Alli comuni alle due classi.

80. Jaarboek van der kon. akad. van wetenschappen, gevestigd te Amsterdam voor 1833—1860. Amsterdam, 1833—1859, vol. VI, 8°.

81. Process-verbaal der vereenigde vergadering der beide afdelingen, van des 28 april 1853 tot der 26 april 1858. Amsterdam, 1853—1856, 8°.

82. Lycidas. Ecloga et musae invocatio. Carmina quorum auctori Joanni van Leeuwen e vico Zegwaart certamina poetici praeonium secundum, e legato Jacobi

prestati da questo organo governativo alla nazione. Infatti la sezione letteraria dell' accademia provocò di recente misure ufficiali per l'elaborazione di una nuova *Recueil des Chartes hollando-zélandaises*, formando per ciò nel suo seno una commissione speciale. Essa concepì pure il piano di mettere più d'unità nell'ortografia così varia dei nomi topografico-neerlandesi. Nè meno zelò i vantaggi della nazione la sezione scientifica che diede un particolareggiato rapporto alla soluzione d'uno de' più grandi problemi per l'Olanda, cioè dei guasti del verme che rode i pali nei lavori idraulici.

La collezione dei libri che povera da principio prese, specialmente dopo la riforma dell' accademia nel 1852, le proporzioni di ragguardevole biblioteca, data dall'apertura dell' istituto. Collocata nell'edifizio accademico (Trippenhaus), fu distribuita in una sala principale, in quella delle sedute accademiche ed in alcune stanze vicine. Nella camera d'ingresso, altrettanti armadij comprendono la bibliografia, la biografia, le lingue orientali, la teologia, l'istruzione, la statistica. Ivi pure conservasi in apposito armadio il legato *Klinkert*, o la raccolta delle opere a stampa e manoscritte del poeta olandese *Bilderdyk* in una ai libri che gli si riferiscono, a cui compimento v' hanno i suoi ritratti e l'ectipo in gesso della mano destra. Ricca è la collezione degli storici del paese che, portata a tremila volumi, fu deposta in una stanza a parte. La sala maggiore intercisa nella sua lunghezza da armadij, a guisa delle biblioteche tedesche, contiene il dovizioso corredo di più che 400 pubblicazioni di società scientifiche europee ed americane. Sono custoditi nella sala delle radunanze duemila volumi di letteratura olandese, la geografia, i viaggi, le opere di maggior formato, accompagnate da tavole. Però l'ornamento maggiore è la serie di oltre a 200 codici manoscritti dei secoli XV e XVI, la più parte di storia patria, fra quali è debito di ricordare, a titolo d'ouore, la *Storia dei Paesi Bassi*, in 11 volumi in fogl. autografo del *Burmano* e alcuni altri ¹⁾. A questi deve

Henrici Hoenff, adiacentum est in consensu publico academie regie scientiarum, die 13 maji, anni 1856. Amstelredami. 1856, 8°.

¹⁾ Beschrijving van een handschrift afkomstig van het klooster Bethlehem bij Doetinchem van Is. Nijhoff, uitgegeven door de koninklijke akademie van wetenschappen. Amsterdam, van der Post, p. 2, 12, 4°.

Meyer G. J. Verslag van een oud handschrift, in bezit van het kon. Ned. Instituut, bevattende: Dit syn de VII bloemen, dit syn de VII ghetiden ons Heren Jesus Christus ec. Amsterdam, 1828, 4°.

aggiungersi la non meno preziosa raccolta di 228 manoscritti semitici, persiani, turchi, la maggior parte dei quali già apparteneva all'istituto reale neerlandese, e una minore fu legata nel 1837 all'istituto dal professore Giovanni Willmet. Questi però, dietro ricerca del dottore Juynbooll, professore di Leida, furono tutti, in base a decreto reale 13 nov. 1855 trasferiti a quell'università, con isperanza di non lontana ricupera. Finalmente in una stanza del piano superiore riscontrasi una buona collezione di classici greci e latini, di opere di giurisprudenza, di medicina, di matematica, che danno il numero cumulativo di 4000 volumi.

Un primo catalogo sistematico, pubblicato interrottamente ¹⁾ a foglietti, con numerazione speciale, divide l'intera sostanza in ventinove ripartizioni, però quel catalogo è anzi un povero indice meno che librario, perchè mancante di quegli appunti che fan conoscere al pratico il valore approssimativo del libro: è pure trattata miseramente la partita de' manoscritti. Benchè accresciuto d'assai il successivo catalogo ²⁾, in cui fu introdotta la stessa divisione sistematica del precedente, non vantaggia di molto quel primo, sol che si osservi essersi compresi sotto la stessa rubrica le opere del filosofo F. Hemsterhuis, la versione francese degli *Amanti d'Abido*, di Byron, o l'opera conosciutissima *Les liaisons dangereuses*; la seconda parte dovea contenere la descrizione dei mss. olandesi e la collezione importante del prof. Willmet. Era riserbato alla diligente operosità del dott. N. Vrolik, cui come a segretario generale dell'accademia, fu demandata l'amministrazione della biblioteca, di nuovamente ordinarla perchè accresciuta d'assai, e di ricominciare il lavoro del catalogo, onde le opere, senza differenze di formato, fossero presentate in un'unica serie sistematica. Applicatosi fin dal settembre 1852, quando l'accademia era appena sorta a vita novella, pubblicavane nel 1855 il catalogo delle opere periodiche, delle enciclopedie, delle bibliografie ³⁾. Ma le giunte ricchissime fatte alla biblioteca per gli acquisti e pei donativi nel 1855, giunte

¹⁾ *Catalogus bibliothecae Instituti regii Belgici*, 1821. Exeuderunt Pieper et Ipeubour, typographi amstelodamenses, 1821, 8°.

²⁾ *Catalogus bibliothecae Instituti regii Neerlandici. Pars prior*. Amstelodami, 1841, p. 352, 8°.

³⁾ *Catalogus der boekeryj van de koninklijke akademie van wetenschappen*. te Amsterdam. Amsterdam, 1855, Afd. I, 8°.

occasionate dalla pubblicazione di quel lavoro, come pure le posteriori fino al 1857, dichiararono necessaria la reimpressione del fascicolo, cui diede mano il Vrolik in quello stesso anno. Negli anni successivi coadiuvato assiduamente nell'opera dal dott. M. Roest, al quale perciò fu da poco conferito il titolo e l'assegno di vice-bibliotecario, portò egli a compimento il primo volume ¹⁾, che comprende cinque classi. Alla prima (p. 1—91) si riferiscono gli annali universitarj e le pubblicazioni delle principali società scientifiche; alla seconda (p. 92—135) i giornali; alla terza (p. 106—107) le enciclopedie; alla quarta (p. 108—130) la bibliografia e la scienza delle biblioteche; alla quinta (p. 131—636) la storia della Neerlandia. La straordinaria ricchezza della prima parte, che presenta una collezione unica nel suo genere, dacchè comprende 404 pubblicazioni di società accademiche degli stati europei ed americani, giustifica abbastanza la frequenza delle annotazioni relative alla storia di quelle ed ai dettagli delle serie, annotazioni che parrebbero soverchie in un semplice catalogo sistematico. Questa collezione, benchè per attestazione del Vrolik, sia lontana dal suo compimento, è dovuta alle prospera condizione del commercio neerlandese. Il catalogo della storia neerlandese e delle scienze ausiliarie fu quasi interamente redatto dal dott. Roest che, trattate le opere introduttorie e quelle che riguardano la Neerlandia in generale (p. 131—144), registra per ordine cronologico di materia le altre, chiudendo il volume coll'anno 1713 (p. 144—636). Quanto agli scritti satirici di che abbonda la storia neerlandese, s'è fatto conveniente uso della *Bibliotheek van pamfletten* del Tiele, compendiandone però, ove apareva opportuno, i titoli. I volumi seguenti offriranno le varie ripartizioni della letteratura e delle scienze.

La biblioteca è proprietà esclusiva dell'accademia, ed è perciò destinata all'uso de' suoi membri, che possono avervi ingresso in ogni tempo e domandarne ad ispezione od a prestito le opere. Nullostante da questo privilegio non sono escluse le persone che per nessun titolo appartengono all'accademia. Esse v' hanno accesso ciascuno de' primi cinque giorni della settimana, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane, e, sotto conveniente malleveria, e col

¹⁾ Catalogus van de boekerij der koninklijke akademie van wetenschappen, gevestigd te Amsterdam. Eerste deel. Amsterdam, Frederik Muller, 1857—1860, p. 636, 8^o.

permesso del segretario generale, ottengono i libri desiderati, purchè si sottomettano alle prescrizioni fissate.

2. Bibl. pubblica, o dell' ateneo.

L'origine della pubblica biblioteca passò così inosservata per la nessuna importanza primitiva, che difficilmente saprebbe assegnarsene l'epoca. Al principio del secolo XVI Jano Eggerto o Eggarto, figlio di Hartgarso, ricco mercadante di Amsterdam, eresse in unione alla moglie un seminario presso la vecchia chiesa di s. Nicolò, dotandolo d' una piccola scorta di libri, che può considerarsi come il germe della biblioteca dell' ateneo.

Fu nel 1576 che *facta rerum*, come leggesi in cronaca contemporanea, *civilium et sacrarum commutatione*, quel tempio e quel seminario con ciò che conteneano, furono devoluti alla città. Da allora cominciò a prender forma la biblioteca, che fu arricchita sulla fine del secolo XVI dallo scabino Jano Verheo di ottanta differenti opere, e sul principio del successivo (s' ignora se per dono od acquisto) della libreria teologico-cattolica di Giosse Buikio ¹⁾ che, esiliato per motivi politici, ritornò poscia e fu parroco cattolico di Cleves. Son questi quei libri che inscritti J. B. od anche *Joost Buyck*, il bibliotecario Pietro Schaaek trovò, dopo la metà del secolo decimosettimo, rammassati in panier, e collocò il primo negli scaffali. Sulla fine del cinquecento la biblioteca fu trasferita dalla vecchia chiesa di s. Nicolò, ove non era di verun uso, alla nuova, e resa di pubblica conoscenza con un catalogo ²⁾, cui se togliete il soverchio ³⁾, non restano che due poveri indici, sistematico ed alfabetico ⁴⁾ di libri di poco conto. Poco più d' interesse presenta la

¹⁾ *Index sive catalogus omnium librorum meorum et pretium eorumdem*, conservato nella biblioteca: alcuni stampati portano la data 1602, pochi sono i manoscritti di lei. V. *Catalogus van de bibliotheek der stad Amsterdam*. Amsterdam, 1856—1858, p. 961—964.

²⁾ *Catalogus bibliothecae Amstelredamensis*. Lugduni Batavorum, 1612, p. 12, non num. 44, 31, 4^a.

³⁾ *Bibliotheca prosopoeia desumpta ex Johannis Keleri, biblioth. Santgalensis ad v. cl. Joachimum Vadianum cos. s. Galli*. È un panegirico delle biblioteche, senza verun rapporto alla cività d' Amsterdam.

⁴⁾ *Nomenclator alphabeticus auctorum omnium, quorum vel manuscriptae vel typis expressae lucubrationes extant in Amstelredamensium bibliotheca*.

reimpressione accresciuta fattane alcuni anni dappoi ¹⁾. Da questa ristampa fu tratto il compendio che leggesi nella *Bibliotheca Belgica manuscripta* del Sandero ²⁾.

Le migliori della biblioteca datano dalla fondazione, avvenuta nel 1632, dell' *Athenaeum illustre*, al quale è riunita. Ceduta a quest' istituto una parte del monastero di s. Agnese, furono le scuole distribuite nel piano nobile, e nel superiore si ordinò quello stesso anno la biblioteca, aggiungendovisi allora alcune opere ch' erano state nascoste nella chiesa vecchia, e che appartenevano al monastero de' minori osservanti d' Amsterdam, opere che Pietro Kies salvò dal furore del popolo nel 1566, e che si riconoscono ancora per la scritta: *ad usum fratrum minorum conventus amstelredamensis*. Siccome la biblioteca era d' uso speciale de' professori dell' ateneo, così vi fu decretata nel 1633 un' annua dotazione regolare di 300 fiorini, che fu accresciuta di 400 nel 1646. L' onorevole carico di bibliotecario fu dato la prima volta a Dionisio Vossio, figlio maggiore del rinomato Gerardo Giovanni, professore dell' ateneo. Morto egli nel 1642, gli successe il fratello Matteo, ad a questo nel 1646 il fratello Isacco, distinto storico degli stati d' Olanda. Nel breve spazio di men che vent' anni la direzione della biblioteca è affidata ad Arnoldo Senguerius, Giovanni Heidanus, al dottore in medicina Gerardo Leonardo Blasius, al predicatore Cornelio Dankerts. Al loro successore Pietro Schaak devesi la redazione del terzo catalogo ³⁾, al quale mancano *alii permulti libri, sed fere minoris formæ, qui capsis concluduntur*. Distribuito scientificamente presenta le classi dei libri a stampa: Bibbia — Concilj — Padri — Teologia scolastica, riformata e papistica — Storia ecclesiastica — Giurisprudenza — Medicina — Filosofia — Matematica — Storia — Filologia — Oratori — Poeti — Storia belgica — Libri rabbinici. La serie è chiusa dall' indice di 28 codici manoscritti i quali, perchè mancanti d' ogni

¹⁾ *Catalogus librorum bibliothecæ civitatis Amstelodamensis, cum oomeuectura alphabetica auctorum omnium*. Amstelodami, 1622, 4^o.

²⁾ „*Libri mss. bibliothecæ civitatis amstelodameensis, descripti ex catalogo librorum ejusdem bibliothecæ, excuso Amstelodami ex typ. Ravestianiana, anno 1622, indicatis talemmodo classibus in quibus libri mss. reponuntur, ad faciliorem quærentium commoditatem*.” Al fine: „*Ficis anno 1642, exseribente et soppeditante Claudio Doresmicio Atrebalio*.” Vol. I, p. 43—45.

³⁾ *Catalogus biblioth. publicæ Amstelodamensis*. Amstelodami, apud Casparum Commetium, 1668, p. 85, 4^o.

appunto bibliografico, non possono dar motivo di trattazione. Dall'avvertenza dell'autore al fine del libro rilevasi che quantunque i libri fossero assicurati con catene di ferro ¹⁾, pur ne furono involati parecchi ch'egli raccomanda *Bibliothecæ restituantur*. Poco dopo quel suo catalogo, lo Schaak pose in luce un appendice ²⁾ e quindi un catalogo di libri di formati minori ³⁾, che erano forse i *capsis conclusi*, come pure degli acquistati da lui e da' suoi antecessori Heidano e Dankerts. -

Ad accrescere con doni e legati la biblioteca contribuirono i bibliotecarj sunnominati, ma specialmente il dotto medico Nicolò Tulp, borgomastro d'Amsterdam, alla metà del secolo decimosettimo. Però nell'ultimo trentennio di questo e nella prima metà del successivo, pare che la biblioteca siasi trascurata. Il catalogo ⁴⁾ del 1711 poco vantaggiò il precedente, del quale alcuni libri mancavano ⁵⁾. Due mesi dopo la stampa di quel libro, il dotto Zaccaria Corrado d'Uffenbach nella visita della biblioteca appunta la difficoltà d'entrarvi ⁶⁾, benchè fosse aperta regolarmente al mezzogiorno del mercoledì e del sabato, e si lagna dell'insufficienza del catalogo quanto alla descrizione de' codici manoscritti. Fra questi egli ricorda: *a) Aristotelis ethica* in latino ⁷⁾, su membrana in foglio, con miniature,

¹⁾ „Mirare vineti cur catenis codices
Stent, cum locis haud sponte contenti anis?
Hoc pulcher, haud turbatus ordo postulat.
Simul evendum maxime est, fur ne domum
Exportet, aut in auctionem perfidos.“

²⁾ Appendix librorum post impressum catalogum anni 1668 majori bibliothecæ utilitatorum, d. Johanne Heidano, d. Cornelio Dauhera et Petro Schaak, bibliothecæ Amstelredamensi præfectis. Questa operetta fa seguito al *catalogus*, 1666, pag. 82—96.

³⁾ Catalogus librorum minoris formæ bibliothecæ Amstelredamensis, distincte thesæ serielus et numeris. S. l. et a., p. 43, 40. A pag. 3—6 leggesi il proemio di Pietro Schaak.

⁴⁾ Catalogus bibliothecæ publicæ Amstelredamensis Amstelodami, apud Joannem Hiezwertsz, civilis et ill. sthæni typographum, 1711, p. 144, 40.

⁵⁾ „In recensione autem bibliothecæ libri aliquot non contemnendi, qui catalogo superioris adscripti erant, non sunt inventi: ii, ut credimus, aliquibus in privatum nam ad tempus concessi sunt, neque in hunc diem redditi.“

⁶⁾ „Hinten sind einige Manuscripte angehängt, so wir aber diesmal nicht sehen konnten, weil der Cantor (oder wie er sich selbst nannte *Choragus*) von der Westkerke, der den Schlüssel dazu hat, um vier Uhr in der Kirche sein musste.“ *Merkwürdige Reisen*, tom. III, p. 338.

⁷⁾ Catalog. num. 74.

iscripta al fine: *Ludovicus Vincentius scribebat Romæ anno sul. 1517, mense octobr.*; b) *Ciceronis philippicæ*, in membrana del secolo XIII ¹⁾; c) *Epistolæ familiares* ²⁾ dello stesso, in pergamena; d) *Lucani Pharsalia* ³⁾, in pergam.; e) *Photii Bibliotheca* ⁴⁾, scritta nitidamente in due volumi; f) *Balsamonis canones concill.* in greco, vol. II ⁵⁾; g) *Rufini historia ecclesiast.* ⁶⁾; h) *Catalogi librorum mss. qui sunt in bibliotheca Vaticana* ⁷⁾; i) *Chronicon et agiologia Brabantæ* ⁸⁾; *Statuta velleris ordinis aurei* ⁹⁾; l) *Juvenalis, Persii et Horatii* ¹⁰⁾ del secolo XIII; m) *Inscriptiones antiquæ* ¹¹⁾; n) *Liber Suna*, in arabo ¹²⁾; o) *De precibus et purificationibus Mahumedanorum* ¹³⁾, in arabo; p) *Commentariorum in Hippocratis aphorismos et prognostica.* in ebraico ¹⁴⁾.

Nel 1746 parve tentasse rialzare lo scaduto credito della biblioteca il borgomastro Giovanni Six, nuovo bibliotecario: che nell'anno successivo ebbe dalla città 500 fiorini pei più urgenti bisogni. Ma il fato le era avverso; molti libri si sono perduti per sempre, le sale furono abbandonate alla più vituperosa trascuranza, l'umidità e le tignuole compierono il guasto, cessarono i doni, l'edificio stesso minacciava rovina. È grave il dirlo: ma questi turpi fatti avvenivano dal 1752 al 1778, tempo in cui la direzione della biblioteca era affidata al distinto filologo Pietro Burmano secondo. Enrico Verheykio, che gli successe, ottenne che fosse ristaurato l'edificio, che i libri si sciogliessero dalle catene, e si costruissero nuovi armadj con cancelli, per impedire le ruberie. Avea Gerardo Papenbroech donato alla biblioteca i manoscritti di Pietro Hooft di Cornelio ¹⁵⁾, i busti di

¹⁾ Catal. n. 77.

²⁾ Catal. n. 78.

³⁾ Catal. n. 76.

⁴⁾ Catal. n. 13.

⁵⁾ Catal. n. 17.

⁶⁾ Catal. n. 21.

⁷⁾ Catal. n. 15.

⁸⁾ Catal. n. 121.

⁹⁾ Catal. n. 119.

¹⁰⁾ Catal. n. 75.

¹¹⁾ Catal. n. 111.

¹²⁾ Catal. n. 3.

¹³⁾ Catal. n. 3.

¹⁴⁾ Catal. n. 1. Alla fine del Codice leggesi: *Redde fur et resipiscens.*

¹⁵⁾ Catal. n. 124—129.

Cicerone e Cesare in marmo, gli avanzi di Palmira in rilievo, i ritratti di 48 illustri. E questi presenti ordinò il Verheykio e registrò diligentemente, come anche il busto di Ruischio offerto in dono nel 1772 da Enrico figlio di N. de Swaan di lui pronipote, e i ritratti dallo stesso presentati, di Pietro Francio, Giovanni Burmano, Pietro Burmano secondo, Pietro Curtenio. Ottenuto un sussidio di 800 fiorini per nuovi acquisti, comperò le opere manoscritte di Cornelio Hooft ¹⁾; e nel 1779, all'occasione della vendita della biblioteca di Antonio Guglielmo Schaaf, per consiglio di Diderico Walraven, comperò la corrispondenza di Carlo Schaaf ²⁾, già professore di lingue orientali nell'università di Leida, corrispondenza ch'ebbe con Muhâ Thome (Tommaso il grande), vescovo de' cristiani della Siria nel Malabar, e per consiglio dello stesso, comperò il vecchio testamento tradotto in turco ³⁾ e scritto a mano nitidamente su paginette a carte sciolte; la traduzione fiamminga della scrittura, stampata dal 1477 al 1488; alcuni padri, una collezione di concilj, un Aleuino, il Talmud, l'*Oceanum juris*, le Pandette fiorentine, Avicenna, Ippocrate, Galeno, la Bizantina di Parigi, e la prima edizione d'Omero del 1488. Però ebbe appena l'operosissimo Verheykio cominciato a riordinare la biblioteca che morì nel 1784, lasciando interrotto il lavoro, e il desiderio di un nuovo catalogo. Al sollecito compimento di quello e alla diligente redazione del catalogo prestossi con instancabile alacrità il suo successore Enrico Constantino Cras. Distribuite convenientemente le opere negli scaffali, dietro un metodo sistematico, impiegò con prudente economia la piccola dotazione di 600 fiorini all'acquisto di libri i più necessarij, occupandosi contemporaneamente del doppio catalogo alfabetico e sistematico, e quest'ultimo pubblicò egli nel 1796 ⁴⁾. L'autore avvisò egregiamente di fondere gran parte di storia della biblioteca nella prefazione, ove, lagnandosi che quell'istituto siasi trattato come figliastro, osserva che se dal 1633 gli si avessero annualmente corrisposti i pattuiti 300 fiorini, nel 1796 ne

¹⁾ Catal. n. 123.

²⁾ Catal. n. 7.

³⁾ Catal. n. 6.

⁴⁾ *Catalogus bibliothecae publicae Amstelredamensis. Apud Petrum Henricum Donnerberg, 1796. p. XXIX. 260. 4°.*

sarebbero già stati spesi 50000 in libri. Quel catalogo sistematico accompagnato da un ricco indice alfabetico, comprende da 2200 opere a stampa e 109 codici manoscritti. Il Cras, morendo nel 1820, legò alla biblioteca, centro delle affezionate sue cure, una voluminosa raccolta di ordinanze, ed alcune altre opere. A lui successe il professore D. J. van Lennep, ch'era gli stato presso, alcun tempo, come aggiunto. Durante il suo reggimento, la biblioteca fu l'anno 1838 trasferita dalle vecchie ed umide stanze occupate al di sopra dell'ateneo, alle più spaziose e più proprie del piano superiore del palazzo di giustizia. Però in onta alle introdotte miglurie e all'apparecchio di una stanza riscaldata l'inverno per più comodo uso de' lettori, non crebbe l'interessamento del pubblico. Nulla scoraggiato perciò, il van Lennep raddoppiò le sue cure per provvedere la biblioteca di alcune opere capitali. A lui dovesi l'acquisto di una ragguardevole parte della biblioteca del prof. Willmet, nel quale erogò i 600 fiorini da quest'ultimo legati; dell'intera biblioteca composta d'opere di storia civile, di storia naturale, di astronomia, proveniente dal direttore delle opere civiche J. Schilling. Accresciuta così la biblioteca di quasi 2000 opere dalla pubblicazione dell'ultimo catalogo, quel bibliotecario pensò all'edizione di una giunta ¹⁾ condotta sul metodo del Cras, cui però saviamente tolse la divisione per formati.

Morto il Lennep al principio del 1853, fu la biblioteca appoggiata ai curatori dell'ateneo, che l'accrebbero colla libreria depositata al dipartimento delle opere pubbliche della città, e con alcuni libri dell'archivio municipale. Ma la giunta preziosa fatta alla biblioteca, meno pel numero dei volumi che per l'importanza loro, dacchè riempiva una lacuna di mancanze, le provenne dalla libreria della *società di medicina*, i cui membri vantaggiandosi dell'articolo 3° del regolamento ²⁾, se ne riservarono il dominio, concedendone l'uso al pubblico.

Perciò fu necessario l'ingrandimento del sito, eseguito nel corso del 1855. La camera di lettura fu ampliata della metà, con-

¹⁾ Supplementum catalogi bibliothecae publicae Amstelodamensis, curante D. J. van Lennep. Amstelodami, 1847, p. 78, 4°.

²⁾ Reglement voor de beckerij der stad Amsterdam. S. d. p. 13. 8°. Diviso in 12 articoli, e sottoscritto dal consiglio della città, il 29 novembre 1854.

(Valentioelli.)

venientemente allestita, e posta in comunicazione, per un andito interno, colla stanza dei manoscritti e delle opere d'arte e figurate. Tre sale a tetto furono adattate a scaffali per libri, e riunite per via d'una scala colle inferiori.

Ai rilevanti acquisti fatti prima del 1853 s'aggiunsero molti doni di persone private in questo stesso anno, e nei successivi 1854—1855 quasi 500 opere a stampa e manoscritti.

I curatori conobbero la necessità di dar mano a un nuovo catalogo, dacechè dopo i due ultimi la biblioteca s'era più che raddoppiata. Perciò il presidente dell'ateneo H. J. Koenen e il segretario H. Ameshoff ne incaricarono il custode P. A. Tiele, che in breve tratto di tempo così avviò il lavoro da cominciarsene nel 1856 la pubblicazione ¹⁾. L'autore, adottato il metodo scientifico, divide la materia in opere generali, bibliografiche, teologiche, di giurisprudenza e di scienze politiche, di medicina, matematica, scienze naturali, arti e mestieri, belle arti, filosofia, letteratura, geografia, scienze storico-auxiliarie, storia, tentando di porre in accordo le esigenze della scienza coi riguardi imposti dai bisogni pratici. E gli si deve lode speciale, perchè non solo offre i titoli delle opere di molti volumi, frazionando per così dire il loro contenuto, non solo indica con diligente precisione gli appunti bibliografici delle edizioni più antiche o rare, ma v'aggiunge rinvii, citazioni, note copiose. L'ultimo volume comprende la descrizione di 133 opere manoscritte (p. 707—754) comprese in trecento volumi, la menoma parte delle quali ha un interesse speciale per la storia paesana ²⁾. Dei codici più distinti si è parlato nel corso della trattazione: a questi possono aggiungersi una bibbia membranacea, con ornati policromi, del secolo XIV ³⁾; un Giulio Cesare del secolo X ⁴⁾ già usato da Bongarsio per la edizione che ne diede, onde è chiamato *codex Bongarsianus*; alcuni buoni codici di lingue orientali ⁵⁾ greca ⁶⁾, latina ⁷⁾; e scritti la più parte filologici di professori dell'ateneo e

¹⁾ *Catalogus van de bibliotheek der stad Amsterdam. Amsterdam, 1856—1858, vol. IV, con una sola paginatura di pag. 876, 89.*

²⁾ *Catal. n. 50. 122—125, 130—133.*

³⁾ *Catal. n. 18.*

⁴⁾ *Catal. n. 81.*

⁵⁾ *Catal. n. 1—10.*

⁶⁾ *Catal. n. 11—17.*

⁷⁾ *Catal. n. 18—26. 28—29.*

di altri, quali sarebbero Tiberio Hemsterhuis ¹⁾, Francesco Oudendorp ²⁾, Daniele Wittenbach ³⁾, Pietro Burmano secondo ⁴⁾, Nicolo Guglielmo Schröder ⁵⁾ ec. L'ultimo catalogo del Tiele è chiuso dal copioso indice alfabetico (p. 755—876).

La biblioteca, aperta al pubblico il mercoledì e sabato (12—3); d'ora innanzi apparterrà esclusivamente all'ateneo, rialzato all'onore universitario, dacchè vi si danno lezioni in tutte le facoltà, non conferendovisi però i gradi di laurea.

3. Bibl. civica.

Occupi alcune stanze superiori del palazzo municipale l'archivio civico, che non corrisponde in veruna forma, o per ampiezza di sito, o per quantità ed importanza di documenti, al passato splendore politico-commerciale di Amsterdam. La stanza maggiore contiene da due mila volumi di *notule* o registri della compagnia delle Indie, molti atti d'amministrazione antica e di rapporti con piazze commerciali estere: in altre stanze giacciono polverose molte carte legate a fascio, non ancora ordinate. La biblioteca propriamente detta, distribuita nella grande sala d'ingresso, contiene opere di statistica, libri sull'Olanda, ma specialmente su Amsterdam, tutte le pubblicazioni di quella accademia delle scienze, collezioni giuridiche, atti municipali a stampa, atti degli stati generali d'Olanda. La parte storico-diplomatica fu descritta e illustrata da quell'archivista e bibliotecario dott. P. Scheltema ⁶⁾, cui professo pubblicamente riconoscenza per avermi guidato nell'esame dell'archivio, e introdotto nell'angusta concamerazione chiusa a sette chiavi, in cui è deposta la raccolta membranacea de' migliori documenti patrj. Questi atti d'una meravigliosa conservazione, i più antichi dei quali datando da Fiorenzo V conte d'Olanda, toccano la fine del secolo XIII, furono fatti conoscere dallo stesso Scheltema ⁷⁾.

¹⁾ Catal. n. 83—85, 116, 133.

²⁾ Catal. n. 100—104.

³⁾ Catal. n. 69, 73.

⁴⁾ Catal. n. 71—72.

⁵⁾ Catal. n. 30—42.

⁶⁾ Het historisch-diplomatische archief van Amsterdam. Amsterdam, 1859, 8°.

⁷⁾ Het archief der izeren kapel in de oude of sint Nikolsus-Kerk te Amsterdam, beschreeven door P. Scheltema archivaris der stad Amsterdam, uitgegeven door de

Vanno unite all' archivio altre stanze che possono dirsi storiche. L' una è decorata da una serie di armature tolte agli spagnuoli prima del 1578; da una bandiera donata al municipio da Luigi Napoleone re d' Olanda; dai ritratti de' borgomastri e consiglieri della città. La stanza de' modelli contiene *a)* due modelli di chiuse eseguite in Amsterdam; *b)* il modello dell' antico palazzo civico sulla piazza *Dam*, ora reale, eretto al principio del secolo XVII, coll' ingente dispendio di 25 milioni di fiorini; *c)* il modello di una torre della nuova chiesa presso questo palazzo, modello che non fu eseguito; *d)* il modello di un arco di trionfo, che eseguito in argento fu presentato dalla città d' Amsterdam a Guglielmo III nel giorno delle sue nozze; *e)* getti in bronzo con intagli in legno di antichi statolder; *f)* grandi vasi *vinarj* in metallo e terra cotta, usati dagli archibugieri nelle lor feste; *g)* punzoni di medaglie; *h)* alcuni quadri di buon pennello.

4. Bibl. remonstrante-riformata.

La biblioteca di questa comunità religiosa, distribuita in due sale superiori del seminario remonstrante-riformato, presso la chiesa, contiene 1400 opere, suddivise, con denominazione rituale latina, in: 1. *Biblici*; 2. *Patres et Concilia*; 3. *Commentaria critica et theologica*; 4. *Historiae ecclesiasticae scriptores*; 5. *Historiae profanae scriptores, litteratores, lexicographi et grammatici*; 6. *Concionatores sacri*; 7. *Philosophi, mathematici, geometrae, medici, chronici et geographi*; 8. *Nederduitsche werken*. Chiusa al servizio pubblico, e d'uso esclusivo dei professori e degli studenti, è regolarmente accresciuta coll' annua dotazione di circa 500 fiorini, e con molti doni. La partita capitale è la teologica, ricca perciò di rare opere antiche e delle migliori moderne. Ciò che ne rileva in generale l' importanza è la serie di parecchie opere composte dai professori di quel seminario ¹⁾, una scorta di buoni giornali

twede klasse van het kon. Ned. institut van wetenschappen, letterkunde en schoone kunsten. Amsterdam, P. N. van Kampen, 1850, p. 252, 8°.

¹⁾ Servono ad esempio le seguenti: *Novum testamentum ex versione anglie in latin. translatum a Joanne Clerico*. Amstelodami, 1698, fagl., con ricco apparecchio d'annotazioni in greco ed inglese. — *Novum testamentum graecum, opera et studio Joannis Wetstenii*, Amstelodami, 1751, vol. II, fagl.; opera di gran merito, pei dotti prolegomeni e pel corredo delle note storico-critiche. — *Plutarchi moralia*,

religiosi ¹⁾, ed una distinta collezione di 342 volumi in 4°. di carte ed operette satiriche, politico-religiose (pamphletten), che procedenti dal professore Jacopo Kriehout, furono fatte prima conoscere nel catalogo, di cui più sotto, quindi da C. Rogge in una speciale operetta ²⁾. Questi opuscoli occasionali di cui il Rogge avea già nel 1858 in parte dato conto nel giornale: *Algemeene Konst- en Letterbode*, n. 48, sono scritti polemici che risguardano le scissioni religiose de' remonstranti, controremonstranti, anabattisti.

A 320 montano i codici manoscritti, e contengono opere di illustri filologi religiosi, specialmente della confessione remonstrante-riformata, lettere ed autografi di uomini celebri. Devonsi ricordare fra i principali: a) *Christianesimi restituti, Michaelis Servetii, genevensis*, manoscritto apprezzabilissimo, dachè son rari assai gli esemplari, abbruciati a Vienna di Francia e Francfort sul Meno l'anno 1568; infatti lo stampato manca pure alla biblioteca; b) *Scholia in Homerum bina, secundum sensum et lexim, dictante d. Matthaeo Mutis, ex insula Cypri*; codice greco, di nitida scrittura, ex libris Joannis Henrici Geruleni, Basil. pastoris, ad d. Petri 1719; c) Alcuni pochi codici orientali; d) Scritti autografi di Ugone Grozio, in cinque volumi in foglio, la più parte dati a stampa; e) Lettere autografe di Maria van Regensberger, moglie di quest' ultimo,

Oxonii, 1795—1800, vol. V, 4°, che il prof. Willems illustrò con opportuni ragionamenti, e con annotazioni filosofico-filologiche.

¹⁾ a) *Gedeeleerde bijdragen*. Te Amsterdam, W. Broer junior, 1827—1860, vol. LXVIII, 8°, uno de' più antichi giornali religiosi, scritti lo senso evangelico, professato dall' università di Leida.

b) *Archief voor kerkelijke geschiedenis, inzonderheid van Nederland*, verzameld door N. C. Kist en H. J. Ruijda. Leyden, 1829—1860. Si ne pubblica un volume ogni anno.

c) *Waarheid en liefde*. Een goedleerd tijdschrift, voor beschoufde Christenen, Groningen, bij J. Oonkens, 1837—1860, vol. XXVI, 8°. Giornale parte scientifico, parte popolare, aleno col senso evangelico-liberale, alla cui redazione all'epoca alcuni professori di teologia dell' università di Groninga, dietro lo spirito del celebre prediatore prussiano, Schleiermacher.

d) *Jaarboeken voor wetenschappelijke theologie*, uitgegeven door Deedes, Harting, Hemink en van Oosterzee. Utrecht, Kemink en zoon, 1845—1856, vol. XIII, 8°. Nel 1857 continuò sotto titolo: *Nieuwe jaarboeken voor wetenschappelijke theologie, onder redactie van Dr. D. Harting, predik. te Hekhuizen*. Utrecht, Kemink en zoon, 1858—1860, vol. XII, 8°.

²⁾ Beschrijvende catalogus der pamphletten-verzameling van de boekerij der remonstrantsche kerk, te Amsterdam. Amsterdam, 1860, 8°.

alcune delle quali furono già pubblicate negli atti dell' accademia delle scienze di Amsterdam; *f)* Scritti autografi di Vossio, Alkemade, Arminio, Brandt, Clerico, Fr. ed Adriano Junio, Oldenbarnevald.

Non ultimo ornamento è una serie di medaglie, memorie, lettere dei più illustri, che vissero nel tempo delle polemiche fra remonstranti e controremonstranti.

Benchè l' apprezzamento in che dee meritamente tenersi questa biblioteca, fosse già rilevato dalle eccellenti biografie di Filippo van Limborch, Giovanni Clerico, A. des Amorie van der Hoeven, già professore della comunità a Utrecht; nullostante correva debito di renderne più comune la conoscenza, anco per seguire l' esempio dato da parecchi anni dalla comunità di Rotterdam. Infatti il consiglio ecclesiastico della chiesa remonstrante-riformata di Eerwarden, col mezzo di quel professore A. des Amorie van der Hoeven, invitò nel 1843 il bibliotecario P. Scheltema a darvi opportuno ordinamento e redigerne un catalogo, che fu pubblicato nel 1849 ¹⁾.

Presso la biblioteca sono le scuole del seminario e la sala del concistoro. È questa adorna dei ritratti ad oglio, degli illustri predicatori, professori e favoreggiatori della comunità: Adriano van Cuttenburch, Cornelio Guglielmo Westenbaen, Pietro Blick e sua moglie, Martino Stuart, Giovanni Hytenbogaert, Filippo van Limborgh, Simeone Episcopo, A. des Amorie van der Hoeven, Ugo Grozio e sua moglie, Gaspare e Gerardo Brandt, Carlo Niellius e sua moglie, Romhout Hogerboets.

5. Bibl. degli anabattisti.

La comunità degli anabattisti, conosciuta pure sotto i nomi varj di *battisti*, *teleiobattisti*, *memnonisti*, *ribattezzanti*, possiede una non ispregevole biblioteca distribuita con ordine sistematico in una sala e tre stanze presso la propria chiesa. La fondazione se ne riporta all' anno 1680, quando il medico dott. Giovanni Reijers, legò la sua libreria alla comunità (di cui era curatore) d' allora *bij het Lam en den Toren*. Questo primo fondo, sia che si riguardi

¹⁾ Catalogus van de handschriften en boeken, behoorende tot de bibliotheek der remonstrantsch-gereformede kerk te Amsterdam, opgesteld door P. Scheltema. Amsterdam, gedrukt bij C. A. Spin et zoon, 1849, p. VIII, 115, 8°.

il numero dei volumi, sia che le parti diverse costituenti, era di ben poca importanza, ma i doni e gli acquisti fatti sempre collo scopo di accorrere ai bisogni della chiesa accrebbero notevolmente quella prima scorta e, ciò che più monta, diedero estensione alla partita delle scienze teologiche. Perciò il consiglio ecclesiastico poté nell'anno 1735 metterla a disposizione del profess. Nienwenhuis, col lodevole scopo di somministrare i mezzi all'istruzione di giovani, futuri predicatori, nel seminario allora aperto. Le cure posteriori prese ad accrescerla sono abbastanza attestate dalla leggera singolarità che fra i sottoscrittori alla bibbia di Kenicott (1776) trovasi registrata *Bibliotheca seminarii teleiobaptistarum amstelodamensium*. Cangiò faccia alla biblioteca la ricca scorta di libri pervenutale nel 1789 per disposizione testamentaria di Pietro Fontain, già predicatore della comunità. Formato alla scuola di Hemsterhuis, era questi salito in gran fama fra i filologi del suo tempo per sodezza di dottrine e forza di critica; perciò i suoi libri si riferiscono agli studj di filosofia, di belle lettere e filologia specialmente sacra. Però la parte eletta fu quella di ss. padri, apprezzabile per edizioni, carte distinte, splendide legature. Fra i manoscritti di altri e proprj è cospicua la serie degli autografi dei celebri Valke-naer, Bernard, Reiske, Marne, co' quali era in corrispondenza.

Cresciuta per tal modo la biblioteca, il consiglio ecclesiastico trovò necessario di farne redigere un indice per promuoverne l'uso pubblico, e perciò nel 1793 incaricò dell'opera il professore del seminario G. Hesselink, il quale compì egregiamente l'affidatogli compito coll'erezione d'un buon catalogo sistematico. Questo catalogo che servì a base del posteriore a stampa, rivela lo scopo del redattore di farlo servire piuttosto all'indirizzamento degli studj pei predicatori della comunità, che a' dotti nel pieno senso della parola, perchè tratta più estesamente e profondamente la teologia, al confronto della classe delle lettere antiche, onde abbondava il fondo Fontain. Però nell'acquisto di libri non fu sempre rigorosamente osservata tal norma, in maniera che parve esser dubbio se la biblioteca dovesse servire a teologi o filologi, o dotti in genere. L'amministratore della biblioteca, il dotto professore R. Koopman ed i suoi successori compresero questa mancanza di unità e diressero gli acquisti successivi allo scopo indicato. Riapertosi sul fine della generale sovversione politica il seminario nel 1812, s'ebbe cura che

la biblioteca non solo fosse teologica, ma servisse eziandio all' elemento anabattistico. Conservaronsi, è vero, molti scritti degli antichi anabattisti, precedenti in gran parte dalla comunità detta *bij de Zon*, e dall'altra intitolata *bij het Lam* (1801); ma questi furono accresciuti d' assai dalle spontanee offerte di altre comunità anabattistiche e di predicatori, non che dei dottori Blijdesteyn, C. Muller, del professore H. W. Tydeman, del presente professore di teologia J. G. de Hoop Scheffer. Per altro l' aumento più forte di libri anabattistici provenne dal legato del sommo storico Martin Schayen, predicatore della comunità d' Utrecht; onde può dirsi che la biblioteca possiede ora una delle più compiute raccolte anabattistiche.

Ordinata sistematicamente, come ho detto, la biblioteca fu divisa in tre grandi categorie: la prima suddivisa in dodici classi contiene le opere di teologia in quasi quattromila numeri; la ricchezza delle bibbie è accresciuta da una serie di queste in lingue indiane, mandata in dono alla comunità dalla società biblica inglese dei missionarj anabattisti; la seconda ripartita così che nel futuro incremento le classi non debbano alterarsi, comprende sotto undici classi quasi ottocento opere sugli anabattisti; la terza in sette classi comprende quasi mille cinquecento opere di autori classici antichi, poesia, storia, letteratura. Su questo piano fu redatto il catalogo ¹⁾ dal bibliotecario d' allora S. Muller, al quale in quest' anno fu aggiunto un supplemento ²⁾, in cui fu pure compreso il regolamento in 21 articoli per l' uso della biblioteca.

Da poco tempo vi si fissò l' annua dotazione di 500 fiorini. Dacchè non è aperta la biblioteca al pubblico, concedendosi per altro i libri a domicilio, dietro richiesta dei professori, degli studenti, dei membri della comunità, non ha bibliotecario esclusivo, fungendone le veci quello della biblioteca dell' ateneo dott. Lodeesen.

6. Bibl. della comunità vallonna.

Consecrata unicamente alla edificazione religioso-morale dello spirito, è composta questa biblioteca di sole opere di pietà e di

¹⁾ Catalogus van de bibliotheek der vereenigde doopsgezinde gemeente te Amsterdam. Amsterdam, Freder. Muller, 1854, p. III, 134, III, 74, III, 76, 8^o.

²⁾ Supplement op den catalogus van de bibliotheek der vereenigde doopsgezinde gemeente te Amsterdam. C. A. Spin et zoon, 1860, p. 46, 8^o.

istruzione religioso-ascetica in lingua francese, nè perciò serve agli studj teologici che vi si fanno in quel seminario. Ciascun membro della chiesa vallonna contribuisce ad accrescerla due fiorini annui, potendo non pertanto usare i libri a domicilio, col permesso di quel pastore, anche i non contribuenti. Perciò arricchita dalla pubblicazione del primo catalogo ¹⁾ conta ora da più che duemila volumi, registrati per la giunta, in molti supplementi a stampa dati dal 1848 fino al 1852, nel qual anno si rifuse l'intero catalogo in una seconda edizione ²⁾ che comprende 1258 opere. La più parte delle opere del quinto supplemento procede dal dono, fatto alla biblioteca dalla società dei libri religiosi di Tolosa, forse per favorire i propri interessi, dacchè un deposito di tale opere è a poca distanza dalla chiesa in Spainhuissteeg, n. 2.

7. Bibl. della comunità luterana.

Benchè non conti che 14 soli anni d'esistenza, è fornita de' libri elementari degli studj sacri, delle varie edizioni delle opere di Lutero e di parecchie che si riferiscono alla storia della chiesa luterana. Collocata nel seminario presso la chiesa, è di solo uso degli studenti teologia, che vi assistono alle lezioni di due professori luterani e di altri delle altre confessioni protestanti, per oggetti non dogmatici.

8. Bibl. della chiesa anglicana.

È debito d'una storico esatto il ricordare questa piccola raccolta di non più che 200 volumi di opere religiose del concistoro della chiesa riformata inglese, e perchè ne fu pubblicato l'indice ³⁾, mancante però d'ogni appunto bibliografico; e perchè va di giorno in giorno accrescendo.

¹⁾ Catalogue de la bibliothèque religieuse de l'église wallonne d'Amsterdam. Amsterdam, 1846, S. de Ruijter libraire, p. 21, 8°.

²⁾ Catalogue de la bibliothèque religieuse de l'église wallonne d'Amsterdam, 1852. S. d. p. 38, 8°.

³⁾ A catalogue of the Books of the consistorial library of the english reformed church at Amsterdam. Ipenbour et van Saldem, printers, s. s., p. 8, 16°.

9. Società olandese delle belle arti e delle scienze.

Questa società, che deve l'origine alla fusione di tre società d'Amsterdam, Leida e Rotterdam, operatasi nel 1800, conta già fra suoi membri i letterati e i poeti più distinti della Neerlandia. Infatti a rianimare il fervore per la letteratura patria, quasi spento dal corso dei rivolgimenti politici, il celebre Van der Palm pensò a riunirne i più zelanti cultori; e perciò ebbe vita la società batava di letteratura e poesia (*Bataafsche maatschappij van taal- en dictkunde*), che tenne la prima radunanza il 13 settembre 1800. Protetta dal governo del pensionario Schimmelpenninck, progredì rapidamente, e nel 1806 adottò definitivamente il nome che porta. Alcuni anni presso, le si riunirono alcune società di minore importanza, quali furono la letteraria dell'Aja, col motto: *Kunstliefde spaart geene vlijt* (l'amore dell'arte è prodigo di cure), e quella di Dordrecht col motto: *Diversa sed una*. Benchè la società si componga di cinque sezioni, residenti ad Amsterdam, Rotterdam, la Aja, Dordrecht, Leida, tuttavia ha centro in Amsterdam. Intesa al progresso delle belle lettere, dell'eloquenza, della teorica delle belle arti, apre concorsi annuali, dispensa premj e pubblicò già tre serie di memorie ¹⁾. Massima è l'influenza ch'ella esercita sulla letteratura neerlandese, occupandosi specialmente dello studio dei principj della propria lingua, nel che secondò gli sforzi governativi ad introdurre una maggiore uniformità nella sintassi e nell'ortografia. A degnamente apprezzare gli eminenti servigi ch'essa rese al paese, col fissare vie maggiormente le regole grammaticali, è d'uopo leggere l'eccellente discorso ²⁾ pronunciato dal dott. S. de Bosch Kemper, nella seduta tenuta il 21 settembre 1850, pel giubileo semi-secolare della sua istituzione.

¹⁾ 1. *Werken van de Bataafsche maatschappij van taal- en dictkunde*. Amsterdam, 1804—1810, vol. V, 8°. 2. *Werken van de Hollandsche maatschappij van fraaije kunsten en wetenschappen*. Amsterdam, Leyden, 1810—1837, vol. X, 8°. 3. *Nieuwe werken der Hollandsche maatschappij ec.* Amsterdam, 1840—1851, vol. IV, 8°.

²⁾ *Het vijftigjarig bestaan der Hollandsche maatschappij van fraaije kunsten en wetenschappen*, 21 september 1850. Leiden, 1851, 8°.

Quanto la società si sacrifichi per la scienza all' amore del vero, anzichè delle convenienze, lo attesta il fatto singolare onde nel 1804 appoggiò e approvò i lavori dei dott. Siegenbeck e Weyland, diretti a fissare le leggi della grammatica, e nel 1854 decretò una medaglia onoraria al dott. de Jager per una memoria in cui richiamavansi a sindacato severo i principj posti dai suddetti dottori. Del resto agli studj della lingua olandese non prendon parte soltanto i membri di questa società, ma l'intera Neerlandia, come ne diede pruova di fresco il congresso scientifico, tenuto a tale scopo a' primi di settembre di quest' anno 1860, a Bois-le-Duc.

I membri, il cui numero approssimativo è di 700, pagano annualmente da dieci a cinque fiorini per sostenere le spese della società. Ciascun anno tiensi un' assemblea generale nella città della sezione, cui tocca la presidenza annua. Ciascuna sezione si raccoglie l'inverno in tornate di quindici in quindici giorni, nelle quali si fan letture di prosa e di verso.

10. Società *ter bevordering der genees- en heelkunde.*

Il professore A. Bonn avea nel 1790 fondato in Amsterdam una società di chirurgia, la quale accresciuta col tempo si tramutò nell' attuale medico-chirurgica. Quella prima aggregazione di pochi membri si rese assai meritevole della scienza colla pubblicazione delle sue memorie ¹⁾ e delle premiate ²⁾: commendevole impresa ove si consideri che la società mancava affatto d' una biblioteca. A riempire tanta lacuna presentossi fortunata occasione nella ricca fondazione di 50000 fiorini legatila nel 1796 dal medico Giovanni Monnikhoff, collo scopo di proporre un premio annuale di medaglia d' oro per memorie sull' ernia, e di pubblicarle. Il nobile donatore vi aggiunse allora la sua non ispregevole raccolta di libri medici e chirurgici, fornita specialmente di atti d' accademie medico-chirurgiche e giornali del pari medico-chirurgici. L' operosità di que' membri corrispose alla grandezza dell' intendimento, perchè

¹⁾ *Verhandelingen der genootschap ter bevordering der heelkunde te Amsterdam.* Amsterdam, 1791—1805, vol. VIII, con tavole.

²⁾ *Prijsverhandelingen* ec. Amsterdam, 1797—1817, vol. VI, 8°, con tavole.

nell'anno successivo al legato, cominciò la pubblicazione delle indicate memorie ¹⁾, tutte sulle ernie, ad eccezione di alcune poche su differenti soggetti chirurgici. È a dolersi che quest'onorevole impresa scientifico-monografica dovesse cessare per lite intentata ai curatori del legato dagli eredi necessarj, e da questi guadagnata nel 1854, a causa di trascurate condizioni del legato stesso. Però benchè la società spogliata di quel fondo, non potesse più continuare un'opera così favorevolmente avviata, acquistò dagli eredi la raccolta di libri già incorporata alla biblioteca, che nel giro di sessanta anni avea elevato a 2000 opere, di solo argomento medico-chirurgico.

La società non mancò mai al compito assunto, perchè terminata la prima serie delle memorie, di che ho superiormente parlato, ne imprese una seconda ²⁾, cessata poco avanti al 1840. Nel 1840, stesi i lavori a tutti i rami della scienza medica, si ripartì in cinque sezioni: *a)* anatomico-filologica; *b)* patologica; *c)* terapeutica e fisico-sperimentale; *d)* ostetrico-chirurgica; *e)* storica e politico-medica. La società così costituita prese il titolo sotto il quale cominciò la pubblicazione di una terza serie di memorie ³⁾. I membri sono ora portati al numero di 155 ordinarj, 4 straordinarj, 18 corrispondenti: i soli residenti ad Amsterdam pagano cinque fiorini annui.

Del resto la biblioteca, che la società asperse generosamente all'uso della scuola medico-chirurgica d'Amsterdam, contiene le migliori opere classiche mediche di tutti i secoli e tutte le nazioni, che si rapportano singolarmente alla medicina in generale e alla storia della medicina, duecento opere speciali sulle ernie, e una serie di libri antichi e moderni d'ostetricia. Contenuta in angusto sito, fu distribuita negli armadj coll'ordine sistematico seguente: *A.* Opere di società scientifiche, memorie; *B.* Poligrafia, storia della medicina, bibliografia; *C.* Anatomia umana; *D.* Fisiologia umana;

¹⁾ *Verhandelingen bekrond met den prijs van het legaal van Johannes Monnikhoff. Te Amsterdam, bij Lodewyk van Es, 1797—1813, vol. VII, 8°.* — *Nieuwe Verhandelingen ec. lvi, 1821—1830, vol. VII, 8°.*

²⁾ *Nieuwe Verhandelingen van het genootschap ter bevordering der heilkaude te Amsterdam. Amsterdam, 1808—1836, vol. V, 8°, con tavole.* — *Nieuwe prijsverhandelingen van het ec. Amsterdam, 1812—1838, vol. IX, 8°, con tavole.*

³⁾ *Verhandelingen van het genootschap ter bevordering der genees- en heilkaude te Amsterdam. Amsterdam, 1841—1855, vol. II, 4°.*

E. Patologia; *F.* Conoscenza e trattazione delle malattie; *G.* Chirurgia; *H.* Oftalmia; *I.* Ostetricia; *K.* Farmacologia, veleni; *L.* Medicina legale, statistica e specialità. Da pochi anni ne fu dato il catalogo ¹⁾ preceduto da un regolamento per uso de' membri, che godono il diritto di aver libri a domicilio, anche se fossero lontani da Amsterdam. La cura della biblioteca è confidata al segretario generale della società, dott. E. C. Buchner.

11. Società neerlandese tot bevordering der geneeskunst.

Questa società, che divisa in 31 dipartimenti si riunisce una volta l'anno ad assemblea generale, in una od altra delle città dipartimentali, s'occupa specialmente della riforma medica, col pubblicare a saggio della propria operosità un giornale ²⁾.

Siccome in Amsterdam è il centro sociale, così ivi pure è la biblioteca depositata in una sala superiore della civica, rimanendo proprietà de' membri, benchè ne sia permesso l'uso agli studenti. Ripartita in due grandi sezioni di medicina e di scienze medico-auxiliarie, consta di presso a 4000 volumi così ordinati: *a)* Opere relative alla società; *b)* Scritti periodici; *c)* Morbi epidemici, clinica; *d)* Scritti medici varj, pubblicati in Neerlandia; *e)* Orazioni, opuscoli e memorie varie; *f)* Scienze affini; *g)* Dissertazioni di differenti università; segnatamente di Leida, Groninga, Utrecht; *h)* Opere estere avute in dono o cambio. Nel congresso medico tenuto a Groninga fu espresso il desiderio che, a rendere d'uso più agevole la biblioteca, se ne desse un indice che pubblicossi da N. Sylvandi, custode della civica, l'anno dappoi ³⁾, e fu riprodotto con aumenti, a piccolo intervallo, dal custode P. A. Tiele ⁴⁾. È quasi terminata la terza edizione dichiarata necessaria dalle molte mancanze e dagli errori delle due precedenti. Indice supplementario è quello di

¹⁾ Catalogus der bibliotheek van het genootschap ter bevordering der genees- en heeskunde te Amsterdam. Amsterdam, C. G. van der Post, 1826, p. VIII, 38, 8°.

²⁾ Tijdschrift der nederlandse maatschappij tot bevordering der geneeskunst. Arnhem, 1850—1860, vol. XI, 8°.

³⁾ Lijst der boekwerken van de bibliotheek der Nederlandsche maatschappij tot bevordering der geneeskunst, 1 Juni 1853. S. d., p. 26, 8°.

⁴⁾ Catalogus der bibliotheek der Nederlandsche maatschappij tot bevordering der geneeskunst. Amsterdam, 1856, p. 33, 8°.

4000 dissertazioni ¹⁾ da me veduto presso il dottore Tilanus, uno dei direttori della società, cui protesto sentita riconoscenza per l'assistenza prestatami nelle ricerche bibliografico-mediche.

12. Bibl. della commissione medica provinciale dell' Olanda settentrionale.

Quantunque la raccolta di libri di polizia medica di questa commissione sia assai piccola, nullostante è dovere di menzionarla per la cura datasi dai membri ad accrescerla.

13. Società del *medtsch- lees- museum*.

In alcune anguste stanze presso un librajo della popolosa Kalverstraat è il *museo di lettura di medicina* aperto a loro istruzione da alcuni medici volenterosi d'Amsterdam. L'attuale scorta di giornali in lingue olandese, tedesca, francese, inglese oltrepassa i 50, contandovsene parecchi monografici che si rapportano alle gravidanze, alle malattie di bambini, alle affezioni d'occhi, di denti ec. Questi in unione ad alcune serie di memorie di medicina formano il corpo della biblioteca, cui si sono aggiunti pochi libri di polizia, statistica e bibliografia medica. Del resto la più parte delle opere o ricevute in dono, o acquistate per circostanze, sono vendute alla fine dell'anno fra' membri, impiegandosene il ricavato ad aumento della dotazione. Da poco s'è pubblicato il catalogo ²⁾ di questa piccola, ma interessante raccolta.

14. Società neerlandese di farmacia.

Questa società costituita nel 1842 conta più di 200 membri, ciascuno de' quali paga annualmente due fiorini e mezzo. Ad Amsterdam, come a centro, convengono le ramificazioni dette *dipartimenti* di Rotterdam, la Aja, Leida, Utrecht, Deventer e Franeker. Nell'intendimento di contribuire allo sviluppo scientifico della farmacia, ella pubblica i suoi rapporti ³⁾.

¹⁾ *Catalogus der dissertation uit de bibliotheek der nederlandse maatschappij tot bevordering der geneeskunst*. MSS. cart. di cart., 157, 4^o.

²⁾ *Catalogus van natuur-geneeskundige journaalen, uitsmakende de boekerij van het medisch-leesmuseum te Amsterdam*. Amsterdam, 1857, p. 24, 8^o.

³⁾ *Berigten der Nederlandsche maatschappij ter bevordering de pharmacie*. Amsterdam, 1842—1860.

15. Società reale di zoologia.

Nell' anno 1838 i signori G. J. Westerman, J. W. H. Werleman e J. J. Wijsmuller fondarono un giardino zoologico che prese così rapido sviluppo, da doverlosi considerare come uno dei primi ornamenti d' Amsterdam. A tale scopo riunirono essi sotto il protettorato del re una società, i cui membri ordinarj, che ora montano al numero di 2766, pagano 15 fiorini d' ingresso e 25 annui, contribuendo soltanto la metà i membri sparsi per le provincie. Sono accolti gratuitamente i membri onorarj, il cui numero odierno è di 250: vi fan parte i principi del sangue e parecchi esteri. Altri mezzi di scorta della società, che prese a divisa il motto: *Natura artis magistra*, sono un prestito di 250000 fiorini, al 4½ di rendita; il prodotto della visita degli stranieri, ciascuno de' quali paga 60 centesimi; quello degli artigiani, dei garzoni di bottega, dei domestici, che nel solo mese di settembre pagano 25 centesimi d' ingresso. Questo giardino zoologico distribuito con gusto ed eleganza, vuolsi annoverare per varietà di generi e per numero, fra i distinti d' Europa. Oltre a un parco di fiere v' ha un museo di storia naturale, e v' hanno pure sale di riunione e spiazzi aperti per la musica in tempo di estate.

Al favore ognor più crescente onde fu riguardata questa istituzione devesi l' alto grado di prosperità cui salì. Molti sono i doni mandati dalle colonie neerlandesi, e molti pure in danaro dei cittadini, contandosi 60 dame donatrici. Il numero annuo dei visitatori a pagamento oltrepassa i 20000; egual numero offrono i visitatori ammessi con minorazione di tassa nel mese di settembre.

Or questa società, che tanto onora il paese, è una delle più utili alla scienza, per l' accorgimento onde si procedette alla unione e classificazione degli animali viventi; per la ricchezza del museo, provveduto non solo di animali impagliati, essiccati, infusi nell' alcool, ma eziandio di preparati anatomici, e, che più vale, pei lavori d' un comitato scientifico, formato in seno alla società, che pubblica a proprie spese un' importante opera di zoologia e zootomia, accompagnata da tavole a colori ¹⁾).

¹⁾ Bijdragen tot de dierkunde, uitgegeven door het koninklijk zoologisch genootschap: *Natura artis magistra*. Amsterdam, 1848—1854, vol. I, 4°.

16. *Società een onvermeelde arbeid komt alles te boven.*

Nel 1778 alcuni passionati cultori degli studj matematici si riunirono in società, prendendo a divisa il riferito apoftegma olandese, che vale quanto il latino *Labor omnia vincit improbus*. Fino al terminare dello scorso secolo erano soli cittadini d'Amsterdam o dei dintorni, i quali occupandosi esclusivamente di matematica, si proponevano reciprocamente problemi da risolvere. Ma col principio di questo secolo la società stese la sua sfera d'azione non solo nella Neerlandia, ma eziandio nelle colonie neerlandesi, associandoselo i più riputati matematici del regno, in maniera che al giorno d'oggi ella conta 140 membri, ciascuno de' quali paga cinque fiorini annui. Le poche norme che la reggevano presero forma di opportuno regolamento, redatto il 2 luglio 1830, e pubblicato a p. 3—7 del catalogo della biblioteca. Le sedute si tengono l'inverno in Amsterdam. I lavori dei socj furono pubblicati negli anni 1782—1857 in 23 volumi in 8° ¹⁾.

¹⁾ a) Kunst-oeffning over verscheide uuttige onderwerpen der wiskunde, door het genootschap der matematiche wetenschappen, onder de spreuk: *Een onvermeelde arbeid komt alles te boven*. Amsterdam, 1782—1788, vol. II.

b) Wiskunstige verlustiging, in eens sameenschakeling van uitgelezene voorstellen, met derselver ontbindingen, door het genootschap ec. Amsterdam, 1793—1795, vol. II.

c) Mengelwerk van uitgelezene en andere wis- en natuurkundige verhandelingen, door het genootschap ec. Amsterdam, 1796—1816, vol. II.

d) Wiskunstig mengelwerk, in eens sameenschakeling van uitgelezene voorstellen, met derselver ontbindingen, door het genootschap ec. Amsterdam, 1798 tot 1802, vol. II.

e) Wiskunstig oeffeningen, in eens sameenschakeling van uitgelezene voorstellen, benevens een mengelwerk van uitgelezene en andere wiskundige verhandelingen onder de spreuk ec. Amsterdam, 1806—1809, vol. II.

f) Verzameling van wiskundige voorstellen, door de leden van het wiskundig genootschap, onder ec. elkander tot onderlinge oeffening opgegeven Amsterdam, 1820—1836, vol. VI.

g) Versameling van nieuwe wiskundige voorstellen ec. Amsterdam, 1841—1846, vol. II.

h) Verzameling van wiskunstige opgaven door de leden ec. Amsterdam, 1850—1854, vol. II.

i) Nieuwe wis- en natuurkundige verhandelingen van het genootschap te Amsterdam, ter spreuk voerende: *Een onvermeelde ec.* Amsterdam, 1844—1854, vol. II.

k) Archief, uitgegeven door het wiskundig genootschap: *Een onvermeelde ec.* Amsterdam, 1856—1857.

La biblioteca, benchè limitata nel numero de' volumi, è apprezzabile per la circoscrizione delle materie trattate, ripartite in 1. Manoscritti; 2. Memorie d'accademie; 3. Scienze esatte; 4. Matematica; 5. Architettura; 6. Idraulica; 7. Astronomia; 8. Marineria; 9. Scienze naturali; 10. Dissertazioni e trattati varj; 11. Miscellanee. Al primo catalogo ¹⁾ fu data una continuazione nel maggio, 1833 ²⁾.

17. Società d'agricoltura.

Esempio di molta operosità diede nel secolo scorso la società formatasi pel miglioramento dell'agricoltura, dacchè poco dopo la sua istituzione pubblicò nel 1778 il primo volume delle memorie, cessate sgraziatamente nel 1832 ³⁾. Dietro essa, ciascuna provincia settentrionale istituì con nobile gara simili aggregazioni. Fu allora che a provvedere più utilmente agli interessi sociali, le diverse società si legarono in rapporto fra loro, e furono formate sezioni comunali; stabilite pubbliche esposizioni di vegetabili, di animali, di stromenti aratorj ed attrezzi rurali; aperti concorsi. Ciascuna società tratta i proprj interessi in un'assemblea generale, i cui rapporti redatti con coscienza e solide notizie scientifiche e tecniche si pubblicano nel suo giornale. Tali società si accrebbero così che formossi sotto il protettorato del re, la *Riunione generale reale per l'agricoltura*, alla quale associaronsi la *Società pel progresso dell'industria* di Harlem, *d'agricoltura ed orticoltura* di Utrecht, *d'orticoltura* di Leida. I membri delle società provinciali montano al numero di 7000 nelle sole provincie dell'Olanda settentrionale e meridionale, e pagano annualmente due fiorini e mezzo. Alle sedute hanno diritto d'ingresso i membri delle società provinciali, e vi possono pure intervenire altre persone che s'occupano d'economia rurale.

Da quasi vent'anni fu organizzato un congresso generale d'economia rurale, cui prende parte l'intera Neerlandia. Questo si riunisce di cinque in cinque anni in una città capitale delle diverse

¹⁾ Reglement voor de leden, en catalogus van de boeke uitmakeende de boekerij van het wijskundig genootschap ec. 1831, p. 43, 8^o.

²⁾ Vervolg op de catalogus van de boeke ec. S. d. p. 8, 8^o.

³⁾ Verhandelingen uitgegeven door de maatschappij ter bevordering van de landbouw, te Amsterdam opgericht. Amsterdam, bij L. van Es, 1778—1832, vol. XVIII, 8^o, con stiaete in fogl. di 16 carte.

(Valentinelli).

province, e pubblica i processi verbali ¹⁾. Lo spettacolo della tenuta di simil congresso a Guda, in quest'anno 1860, mi chiarì abbastanza quale alto grado d'importanza dia il paese a questa solennità patria. Straordinaria accorrenza di gente; accalcate, benchè se ne paghi l'ingresso, le esposizioni di animali da lavoro e domestici, vegetabili, attrezzi rurali; solenne distribuzione di premj; drapelloni a colori nazionali o inalberati sulle case o estanti dalle finestre, inscritti: *Onorate l'agricoltura*, corse di cavalli, teatri, musiche, illuminazione de' luoghi pubblici: espressioni di sentimento nazionale, aria di sicuro progresso.

18. Società di navigazione neerlandese.

Questa società intenta a promuovere i vantaggi della navigazione patria fioriva già nel secolo scorso, encomiata da contemporanei ²⁾.

19. Bibl. della società *tot bevordering der toonkunst*.

Assai contribuì a ravvivare gli studj della teorica e della pratica musicale in Olanda, questa benemerita società, la quale bentosto propagò la propria influenza, colla istituzione di ramificazioni minori in Dordrecht, Enkhuizen, Gertruidenburg. Goes, Harlem, la Aja, Heusden, Rotterdam, Utrecht. A rilevare la ricchezza della biblioteca basti osservare che vi si trovano i lavori musicali di 390 compositori, 55 dei quali sono italiani antichi e moderni. Distribuita con ordine sistematico fu divisa in due grandi sezioni: la prima comprende le opere di musica vocale ed instrumentale, non che le teoriche a stampa; la seconda quelle appartenenti alle indicate ramificazioni. Alla musica vocale si sono coordinati *a)* gli oratorj; *b)* i cori, con accompagnamento di orchestra; *c)* i cori, con accompagnamento di fortepiano ed organo; *d)* i cori senza accompagnamento; *e)* la musica di tre e quattro voci maschili; *f)* la musica a quattro voci per voce di donna; *g)* le canzoni con accompagnamento di fortepiano ed orchestra; *h)* le canzoni per le scuole e pei fanciulli. La

¹⁾ Verslag van het landhuishoudkundig congress.

²⁾ Sijl S. Lofzang aan de vaderlandlievende maatschappij te Amsterd. ter bevordering der Nederlansche zeemacht. Amsterdam en Harlem, 1785.

sezione seconda è suddivisa in musica *a)* per piena orchestra; *b)* armonica e militare; *c)* per organo; *d)* per fortepiano; *e)* per fortepiano con accompagnamento; *f)* per fortepiano a quattro mani; *g)* per istromenti da corda. All'indice pubblicazione ¹⁾ tien dietro un elenco di 100 benefattori della biblioteca.

20. Società *tot nut van 't algemeene* (a vantaggio generale).

Questa società i cui principj passarono inosservati, perchè fondata alla fine del secolo scorso nella piccola città di Edam (Olanda settentrion.) dai signori Nieuwenhuizen padre e figlio, Hoekstra, Roos e Bakker, era destinata ad esercitare la massima influenza nella moralità pubblica dell'intera Neerlandia. Ove lo si voglia riguardare in generale, lo scopo di questa aggregazione eminentemente benefica è l'istruzione del popolo; se nello sviluppo ovverosia nei dettagli, è compito della società di apprestare sale d'asilo infantile; istituire scuole elementari e tecniche; erigere biblioteche gratuite; stabilire case di lavoro; organizzare casse di risparmio; aprire concorsi; distribuire medaglie d'oro, d'argento, di rame a premio od incoraggiamento; tenere discorsi pubblici, corsi e lezioni serali e domenicali; pubblicare trattati popolari. Perciò l'amministrazione centrale in tanta molteplicità di vedute ed ampiezza di operato, dovette trasferirsi ad Amsterdam, da cui dipendono le molte ramificazioni dette *dipartimenti* nelle città, e nei villaggi di qualche importanza. La società già nel 1809 era rappresentata da 7384 membri, distribuiti in 96 dipartimenti. Il successivo incremento fu tale che, quantunque la separazione dal Belgio nel 1830 le facesse perdere molti membri, nullostante il numero di questi ora monta a quasi 15000 e quello dei dipartimenti a più di 300. L'annua rendita sale a 100000 fiorini circa, pagati da una contribuzione de' membri, la cui misura è determinata da varie circostanze: il termine medio è di fiorini 5, 20, due de'quali son versati nella cassa generale. Di recente s'è formata una succursale alle Indie neerlandesi.

¹⁾ Catalogus der muzijk- en boekwerken toebehoorende aan de maatschappij: *tot bevordering der toonkunst* 1853. Amsterdam, gedrukt bij C. A. Spin et zoon, p. 67, 9, 86.

Uno de' più grandi servigj resi dalla società alla causa del ben essere generale è il vivo interessamento ch' essa prese nella discussione pell' istruzione primaria, interessamento cui è dovuta l'applicazione della famosa legge del 1806 sull' istruzione elementare, della qual legge parlarono con lode Vittore Cousin ¹⁾ e Ramon della Sangra ²⁾. Opera di lunga lena sarebbe quella di dare un indice delle sue pubblicazioni. Basterà ricordare le molte memorie sotto titolo di *Gedenkschriften*, edite negli anni 1830—1854, e i rapporti annuali della gestione generale dal 1834 fino ad oggi. Ch' ella sia un' istituzione veramente cristiana dimostrollo il dott. A. Delting in uno scritto ³⁾, cui rimando il lettore.

21. Società de' professori de' ginnasj Neerlandesi.

I professori de' ginnasj che rimpiazzarono le antiche scuole latine in molte città della Neerlandia, si riunirono al numero di 52 nell' anno 1829 per costituire una società, alla scopo d' influire sul progresso delle lingue antiche e delle scienze che vi si riferiscono, soprattutto in ciò che spetta all' insegnamento ginnasiale.

I membri *ordinarj*, professori in attualità, montano a quasi sessanta; gli *straordinarj*, antichi professori, non montano ai dieci: sì gli uni che gli altri contribuiscono cinque fiorini annui. I professori emeriti e le celebrità letterarie si nominano a membri *onorarj*. Essi si raccolgono nel luglio d' ogni anno in ragunanza generale a Amsterdam, Arnheim, Utrecht, in giro, e vi recitano dissertazioni e memorie, in latino e in olandese, su argomenti filologici, di letteratura classica, storico-ginnasiali: questi scritti vengono pubblicati periodicamente ⁴⁾.

¹⁾ Sur l' instruction publique en Hollande. Paris. 1837.

²⁾ Voyage en Hollande et en Belgique, sous le rapport de l' instruction primaire en Hollande. Paris, 1839.

³⁾ De maatschappij tot nut van het algemeen, als een christelijke inrigting geschetst. Franeker, 1834, 8^o.

⁴⁾ a) *Symbola litterariae*. Edidit Doctorum in gymnasiis Batavia societas. Amstelodami, 1837—1843. — Trajecti ad Rhenum, 1845—1848, vol. IX, 8^o.

b) *Miscellanea philologica et paedagogica*. Ediderunt gymnasiarum Batavorum Doctores societate conjuncti. Trajecti ad Rhenum, 1849. — Amstelodami, 1850—1851, vol. III, 8^o.

22. Bibl. de' libraj.

I libraj Neerlandesi a garantire i loro interessi in generale, ma particolarmente a tutela della proprietà letteraria, si son già da molti anni riuniti in corpo morale. Or due di que' membri J. L. C. Jacob e Federico Muller, collo scopo di favorire gli studj della bibliografia e di formare degli esercenti il commercio librario, proposero nel 1844 la istituzione d'una biblioteca sociale, ad uso esclusivo dei membri, dei loro garzoni di negozio, degli apprendisti. Questa biblioteca 1. avrebbe dovuto comprendere le migliori opere sul commercio librario, di bibliografia, di storia letteraria; 2. dovrebbe essere proprietà di tutti i membri; 3. dovrebbe essere accresciuta con un fondo annuale, somministrato dalla vendita dei libri offerti in dono dai membri della società; 4. sarebbe collocata in Amsterdam, e tutti i libri ad eccezione dei dizionarj, perchè d'uso giornaliero, si presterebbero a' membri per un tempo fissato; 5. sarebbe affidata a una commissione per la direzione e l'amministrazione. Nel caso che il progetto fosse stato accolto favorevolmente, i proponenti offrivano in dono alla società, il primo tutti i doppietti della sua biblioteca, il secondo una scorta ch'ei possedea di 400 volumi di opere bibliografiche. Accettata pienamente la proposizione, il Muller offerse allo scopo una stanza nella sua casa libraria di Amsterdam, ove quella primitiva raccolta crebbe già al numero rilevante di oltre mille opere. L'importanza relativa vi è già attestata dal catalogo ¹⁾, cui quel dotto librajo prese a cura di redigere e pubblicare, fornendolo d'un istruttivo proemio, e di preziose annotazioni letterarie e bibliografiche a ciascun titolo. L'ordinazione sistematica comprende quattro ripartizioni capitali: *A.* Storia del commercio librario e della stampa; *B.* Regolamenti su quello e questa; *C.* Bibliografia; *D.* Conoscenze bibliotecarie.

e) *Bijdragen tot de kennis en den toestand der Nederlandsche gymnasien.* Amsterdam, 1853. Utrecht, 1854—1858. Leiden, 1859, 8°.

d) *Memorie van het genootschap voor leeraren aan de Nederland. gymnasien, betreffende het examen ter toelating tot de academische lessen (in d. 17 sept. 1842).* 8°.

1) *Catalogus van de bibliotheek der vereening ter bevordering van de belangen des boekhandels, opgesteld door F. Muller.* Amsterdam, 1855, p. XIV, 144, 8°.

Il grazioso permesso accordatomi di visitare a più riprese e seguitamente quel deposito del sapere librario mi porse l'opportunità di rilevarne l'importanza, e somministrommi ampi mezzi ad agevolare il mio lavoro, ciocchè m'invita a professare pubblicamente la sentita gratitudine a quella commendevole società.

23. Bibl. della società: *Felix meritis*.

La società intitolata *Felix meritis* è una delle più antiche e delle più meritevoli del paese. Fondata da quasi un secolo (1777), occupa un vasto edificio costruito allo scopo, con tanta grandiosità e con tali forme architettoniche inusate in Amsterdam, che ne fu data una descrizione speciale ¹⁾. Due sono le sale di lettura, una pei divertimenti musicali, una pel bigliardo e per conversare, due per le lezioni invernali di storia naturale e di fisica, oltre un gabinetto di oggetti naturali e di macchine, non che una torricella per le osservazioni astronomiche e meteorologiche. Le lezioni delle scienze mentovate, del disegno, e della musica, date gratuitamente ben giustificano la convenienza della divisa di un'arnia, impresa dalla società, la quale fu sempre sollecita di mantenere con providi ordinamenti il proprio lustro. Infatti quel consiglio emanò nel 1835 cinque regolamenti ²⁾, 1. sull'ammissione delle donne, de' figli di membri, di cittadini e stranieri, in 17 articoli; 2. sulla sezione della musica, in 9 articoli; 3. sulla sezione commerciale e letteraria, in 10 articoli; 4. sulla sezione di storia naturale, in 4; 5. sulla sezione del disegno, in 31. E più tardi compose un regolamento generale ³⁾ in 102 articoli, ripartiti in undici sezioni, ove trattasi de' membri, della direzione, dei lavori sociali, delle sedute, dell'amministrazione.

La biblioteca originariamente era una sola, ma dacchè la maggior parte de' socj è presa dal gremio de' negozianti, se ne formò una seconda detta *commerciale*, collocata nella sala principale di lettura, della quale fu pubblicato un primo indice a. p. 161 del prospetto generale dei lavori della società per l'anno 1853—1854, e quindi

¹⁾ Historische beschrijving van het gebouw der maatschappij *Felix meritis*. Amsterdam, 1800, 8°.

²⁾ Verzameling van reglementen voor de maatschappij van verdiensten onder de zinspreuk: *Felix meritis*. S. d. p. 28, 8°.

³⁾ Wet der maatschappij onder de zinspreuk: *Felix meritis*, opgerigt te Amsterdam in der jaren 1777. S. d., 1831, p. 4, non num. 23, 8°.

il catalogo ¹⁾ suddiviso in: 1. Economia politica, scienze politiche, statistica; 2. Finanze; 3. Imposte; 4. Numismatica; 5. Commercio e navigazione; 6. Industria; 7. Atlante e carte. L'opera sità de' membri, a cui speciale servizio è destinata questa biblioteca, è resa di pubblica conoscenza con rapporti speciali ²⁾. La biblioteca principale ricca di oltre 4000 volumi, è collocata in sito angustissimo, tratto vantaggio dallo sviluppo esteriore d'una curva, che dà forma a una sala delle lezioni. Ivi in nove armadj sono distribuite le opere di 1—2. Storia, 3. Scienze politiche, 4—5. Poesia, 6—7. Arti e scienze, 8. Storia naturale, 9. Opere periodiche. Le singolarità della collezione si compendiano in atti d'accademie, raccolte di miscellanee, viaggi, libri d'arte, enciclopedie, dizionarj d'arti e mestieri. Pregevoli sono le edizioni delle *Antichità d'Ercolano* di Napoli, e della bibbia olandese in cinque volumi in fogl. impressa all'Aja. La commissione alla conservazione e all'incremento della biblioteca, collo scopo di farla conoscere e di agevolarne l'uso a' suoi membri, ne pubblicò, coll'opera de' bibliotecarj W. H. Zimmermann e G. J. Kerkhoven, il catalogo alfabetico ³⁾ in carta da scrivere, con opportune lacune al fine d'ogni lettera d'alfabeto, per le successive inserzioni. Nel catalogo ⁴⁾ edito posteriormente, i signori J. H. e H. van Heteren annisero la ripartizione sistematica delle classi, ommettendo affatto ogni appunto bibliografico. La biblioteca diretta, subordinatamente alla direzione superiore, dall'impiegato della biblioteca civica P. A. Tiele, è aperta quotidianamente dalla mattina alle ore tardissime della sera, pei membri e per gli esteri presentati dai membri. Tale vantaggio io dovetti alla compiacenza del colto giovane J. Geesink, dal quale ho tratto la più parte delle notizie ora comunicate.

24. Bibl. della società: *Arti et antieitae.*

La scelta delle opere onde consta mostra abbastanza quali fossero gli intendimenti della società, di applicarsi cioè agli studj della

¹⁾ De bibliotheek van de afdeling koophandel der maatschappij: *Felix meritis*. S. d., 1856, p. 120, non num., 8°.

²⁾ Overzigt der werkzaamheden van de afdeling koophandel der maatschappij: *Felix meritis*, van 1. mai 1852 tot 6 april 1853. Amsterdam, 1853—1855, 8°.

³⁾ Catalogus der bibliotheek van de maatschappij: *Felix meritis*. S. d. 1830, p. 4, non num. 142, 8°.

⁴⁾ Catalogus der bibliotheek van de maatschappij: *Felix meritis*. S. d. 1855, p. 8, non num., 32, 8°.

storia e delle arti belle. Le 500 opere circa registrate nel catalogo testè pubblicato ¹⁾ sono suddivise in 1. Teoria ed elementi delle arti; 2. Storia biografico-artistica; 3. Cataloghi di musei e di musica, di collezioni vendute; 4. Linguistica, poesia, letteratura, prosa; 5. Storia, antichità e viaggi; 6. Miscellanea; 7. Giornali artistici; 8. Opere illustrate e con tavole. Il fervore dei membri per l'incremento della biblioteca è fatto palese dai doni frequenti, enunciati nel catalogo.

25. Bibl. della società: *Doctrina et amicitia*.

Di minore importanza che le riferite è la biblioteca di questa società, che raccoltasi senza uno scopo scientifico, desiderava pure vantaggiarsi colla lettura di libri, specialmente di storia, politica e belle lettere. Da principio la raccolta fu fatta senza un piano precedente, onde furono legate assieme opere di soggetti od autori differenti. Fu nel 1839 che il consiglio della società stabilì norme direttive e per l'acquisto dei libri, e per l'uso che ne fanno i membri, pubblicando poi due regolamenti per la direzione ed amministrazione della biblioteca, in unione al catalogo redatto da quel bibliotecario D. A. Walraven ²⁾. Le duemila opere circa furono per lui ripartite in a) Teologia, giurisprudenza, scienze politiche; b) Arti e scienze; c) Belle lettere; d) Geografia e viaggi; e) Storia; f) Romanzi e miscellanee; g) Memoria di accademie e giornali scientifici. Il catalogo posteriore ³⁾ dà l'aumento di 400 opere, che unite alle prime e alle posteriori fino al giorno d'oggi formano il numero di quasi tremila.

Penetrato il consiglio sociale della stima dovuta al sapere, decretò il 31 settembre 1851, la formazione di una nuova categoria di membri di merito (*Leden van verdiensten*), che non potranno essere più di dieci e godranno i diritti degli altri membri. Provvedimento che assai onora l'assennatezza della società, è quello di porre all'incanto fra' membri i libri di menoma importanza, poni

¹⁾ Catalogus der bibliotheek van de maatschappij: *Arti et amicitiae*, 1. mai 1837. S. d. p. 23, 8^o.

²⁾ *Doctrina et amicitia*. Bibliotheek-catalogus. Amsterdam, september, 1844, p. 12, non num. 99, 8^o.

³⁾ *Doctrina et amicitia*. Bibliotheek-catalogus. Amsterdam, maart, 1852, p. 12, non num. 116, 8^o.

ad esempio giornali politici, romanzi ec., giovandosi del ricavato a nuovi acquisti. A tal fine si pubblicano degli indici, quale è quello del 1852, da me veduto ¹⁾).

26. Bibl. della società: *Lees-museum*.

Poco dopo il principio del nostro secolo alcuni cittadini, desiderosi di abbinare ai vantaggi del conversare e del ricreamento quelli d'una lettura utile ed aggradevole, si riunirono in società che addomandarono *Lees-museum* (Museo di lettura). La direzione composta di membri, ciascuno de' quali ha un carico speciale, consta di un commissario per l'amministrazione de' fondi, il sig. N. van Walree; un secondo per la lettura olandese, il sig. W. C. Mees; un terzo per la lettura francese, tedesca, inglese, il profess. C. J. Mothes; un quarto per le legature, il sig. Kobb'. R. toe Laer; un quinto per l'amministrazione generale, il professore C. J. G. Boot; altri per l'acquisto di libri, per la depurazione di questi al termine dell'anno, per la redazione degli indici mensili, e dei cataloghi dati ad intervalli di anni. Il bibliotecario è il sig. J. C. Franssen. È perciò che la biblioteca, benchè non abbondi di libri, è apprezzabile per le scelte opere che vi si trovano. Tal titolo è massimamente dovuto alla lodevole costumanza di porre all'asta fra' membri, al termine dell'anno, i giornali politici o di unico scopo ricreativo, i libri di letteratura solamente amena. Quindi i libri elencati nella lista mensile, pubblicata ad uso de' membri, sono indicati colla lettera *B*, ogniquale volta si conservino per la biblioteca, destinatisi gli altri alla vendita.

Il primo catalogo ²⁾ comprende verso 1200 opere, ripartite in 1. Opere generali e dizionarj; 2. Letteratura e poesia; 3. Arti e scienze; 4. Storia e biografie; 5. Geografia e viaggi; 6. Carte ed atlanti; 7. Memorie di società scientifiche e giornali letterarj. Al catalogo è unito il compendio di alcune norme per l'uso de' libri,

¹⁾ Lijst de boeken, tijdschriften en courants, welke onder de heeren leden van het geenootschap: *Doctrina et amicitia* op donderdag des 22 april 1852, des evonds ten half acht ure, verkocht zullen worden. N. n. p. 8, 8^c.

²⁾ Lijst der werken, nitrukeede de bibliotheek van het lees-museum, 1 nov. 1827. Amsterdam, p. 82, 8^c.

riprodotte posteriormente al principio del secondo ¹⁾). Peraltro il regolamento non fu dato che il dicembre 1852 ²⁾), colla ripartizione in 55 articoli. Posteriormente al 1852, il consiglio della società diede un regolamento a parte per l'uso dei libri, in 43 articoli. L'ultimo catalogo ³⁾ di 1795 opere, al quale fu dato nel 1857 un primo supplemento ⁴⁾), offre una più minuta suddivisione delle materie: *A.* Linguistica, poesia e belle lettere in generale e straniere; *B.* Lingua, poesia e belle lettere olandesi; *C.* Storia e biografia generale e straniera; *D.* Storia e biografia olandese; *E.* Geografia, viaggi, atlanti e carte; *F.* Filosofia, politica, giurisprudenza; *G.* Scienze politiche, statistica, beneficenza; *H.* Commercio e finanze, industria, colonie; *I.* Scienze naturali e medicina; *K.* Belle arti, enciclopedia, giornali.

27. Bibl. Nicolaiana.

Quanto valga l'energia del volere, accompagnata dalla lautezza de' mezzi, mostro il nobile Cornelio Nicolai, che rapito alle verdi speranze della famiglia e degli amici nella giovane età di 24 anni, avea di per se formata una biblioteca, ricca segnatamente di edizioni accreditate e splendidi esemplari. Benchè vi fosse rappresentata ogni classe del sapere, vi sovrabbondavano quelle di storia civile e naturale, di archeologia, di letteratura. Pochi erano i codici manoscritti, e di media importanza, alcuni annotati di mano di Giano Parrasio, Francesco Giuniano Voss, Teodoro Ryek, Maurolyco, Daniele Einsio, Giuseppe Scaligero, Isacco Casaubono, Gaspard Burleo. Nè mancavano di postille alcune opere a stampa inscritte ai margini da Desiderio Erasmo, Fulvio Orsini, Guglielmo Cantero, Giano Rutgerio, Nicolò Einsio.

¹⁾ Catalogus der verzameling van boekwerken, uitmakende de bibliotheek van het lees-museum te Amsterdam, 1 november 1837. Ter Drukkerij van J. G. Bentinck, p. 76, 80.

²⁾ Reglement voor het lees-museum te Amsterdam. S. d. p. 15, io 160.

³⁾ Catalogus der boekwerken, uitmakende de bibliotheek van het lees-museum te Amsterdam, 1 november 1854. Amsterdam, gedrukt bij C. A. Spin et zoon, 1854, p. VI, 88, 80.

⁴⁾ Catalogus der boekwerken, uitmakende de bibliotheek van het lees-museum te Amsterdam. Eerste supplement, august 1857. Amsterdam, gedrukt bij C. A. Spin et zoon, 1854, n. VI, 88, 80.

Colla passione pei libri andava di pari passo nel Nicolai quella per le belle arti, per le anticaglie, per la numismatica. Ornavano la sala maggiore parecchi ritratti d'uomini illustri di distinti pennelli: conteneano alcuni scaffali bronzi, terrecotte, iscrizioni, anelli, gemme, utensili d'ogni forma, arnesi della persona, di origine romana, tutti dissotterati presso Katvle in Olanda. Custodivansi in uno scrignetto tre serie di antiche monete in differenti metalli, 150 greche, 240 consolari distribuite in 113 famiglie, 410 imperiali. Di questa patrizia biblioteca, di cui pubblicossi il catalogo ¹⁾ dagli eredi l'anno di morte del possessore, con proemio laudatorio ²⁾, per inchieste ch'io ne abbia fatte, nessuno seppe darmi conto.

28. Bibl. Maarseveeniana.

Al principio del secolo decimottavo corse la sorte di altre consorelle la biblioteca dello scabino d'Amsterdam, Giovanni Huidcooper van Maarseveen. Provveduta recentemente di libri d'ogni scienza, che il possessore avea fatto legare splendidamente, ripartivasi in dieci classi, denominate latinamente: 1. *Theologi*; 2. *Juridici et politici*; 3. *Medici, chimici, botanici*; 4. *Philosophi, mathematici et rei militaris scriptores*; 5. *Cosmographi, geographi et topographici*; 6. *Genealogici et heraldici*; 7. *Historici*; 8. *Literatores, critici et miscellanei*; 9. *Poetæ*; 10. *Antiquarii et spectaculorum scriptores*. Ne conservò memoria il catalogo a stampa per la vendita ³⁾.

1) *Bibliotheca Nicolaiana, in duas partes divisa, quarum prima libros continet, altera numismatum ac operis prisici thesaurum: omnia multo iudicio et assiduo labore collegit nobilissimus juvenis Coraelius Nicolai. Amstelædami, sumptibus hæredum, 1698, pars I, p. 318, pars II, p. 123, 8º.*

2) «Nondum viridem ingressus ætatem, vigesimo quarto sue vite anno vix excocto ille quidem extinctus læcet, sed a posteris ignorari eum non patietur librorum isthæc exquisitissimorum συγγραφή præclara magis, quam copiosa nimis. Neque enim tam delectabatur aucto numero, quam eoemendis libris commendabilibus ab editionum præstantia, raritate et nitore elegantissima coniectione.»

3) *Bibliotheca Maarseveeniana, sive catalogus nitidissimorum et exquisitissimorum in omni genere, linguis et facultatibus librorum, quos collegit et nitidissime compingi curavit vir amplissimus Joannes Huidcooper a Maarseveen, urbis amstelodamensis, dum viveret, scabinus. Amstelodami, ex officina Henrici et Theodori Boum, 1704, p. 342, 8º.*

29. Bibl. Kryslana.

Jacopo Krys, pastore e predicatore della chiesa giansenistica d'Amsterdam, s'avea creata una biblioteca di oltre a 10000 volumi, la quale, benchè si estendesse a ogni genere di studj, nullostante era ricca a preferenza di opere sacre, fra le quali riscontravansi le più prestanti edizioni de' ss. padri e una copiosa serie di scritti polemico-religiosi. Fra i molti codici manoscritti, specialmente spagnuoli, erano segnalati alcuni membranacei ad uso di chiesa con isplendide miniature, ed un antichissimo *Fuero juzgo* in membrana, parimenti miniato. Nè vi mancavano alcune singolarità bibliografiche, cioè alcuni buoni incunabuli ¹⁾, la prima edizione dell' *Antologia greca* stampata in pergamena, e venti grossi volumi in foglio, contenenti erbarj a secco di parecchie migliaja di piante, precipuamente delle Indie orientali ed occidentali; non che animali, conchiglie, coralli ec. miniati. L'intera raccolta fu esposta all'incanto all' Aja, nel marzo 1727, sendosene perciò allora esteso il catalogo ²⁾.

30. Bibl. Crevenna.

Pietro Antonio Bolongaro-Crevenna nacque in Milano sul principio dello scorso secolo. Ricco per domestico patrimonio ed erede della pingue sostanza dell'avo materno Giacomo Filippo Bolongaro ³⁾, poté imprendere lunghi e dispendiosi viaggi, compiuti i quali si stabilì in Amsterdam, attendendo onoratamente al negoziato di tabacco. Istrutto, com'era, occupavasi egli nel raccogliere i materiali della storia dei progressi della stampa, e quindi per tempissimo acquistò libri al suo proposito. Ma, come spesso accade, così innanzi si spinse, che a tutte le regioni del sapere estese le sue ricerche. Le occasioni presentate in Amsterdam dalle frequenti aste di libri, lo determinarono prima ad impinguare le classi delle belle lettere e

¹⁾ *Scretorius*, Romæ, 1470. — *Biblis moguntina*, 1472. — *Liber qui dicitur supplementum*, Venetiis, 1476. — *Paulus Venetus*, in secundum Aristotelis, Venetiis, 1477. — *Loctantius*, Venetiis, 1478. — *Titus Livius*, Venetiis, 1481.

²⁾ *Bibliotheca Kryslana, sive catalogus librorum, quibus, dum viveret, usus est vir plurimam reverendus Jacobus Krys, i. u. d. et ecclesie romano-catholicæ, quæ Amstelodami colligitur, pastor fidelis, disertus*, Hagæ-Comitum, apud Petrum de Hondt, 1727, p. 207, 199, 80.

³⁾ Era proprietà del Crevenna il palazzo Bolongaro di Stress sul Lago maggiore, acquistato poi dal p. Rommini, ora posseduto dalla duchessa di Genova.

della storia naturale, poi quelle dei classici greci e latini, indi le altre, mantenendo però in lui sempre viva la predilezione agli studj tipografici, onde raccolse mille cinquecento scelte e rare edizioni del secolo XV. La copia delle primitive edizioni della bibbia, le poliglote più famigerate, le edizioni migliori de ss. padri, rappresentavano degnamente la parte teologica. Le classi più complete e più ricche erano quelle della storia naturale e delle belle lettere. Cresceano pregio alla biblioteca trecento codici manoscritti, la più parte membranacei, molti adorni di vaghe miniature; le collezioni degli editori Aldi, Giunta, Stefani, Grifi, Plantini, Elzevirj, Comini, Baskerville; quelle degli autori classici greci e latini *cum notis variorum* e *ad usum Delphini*; le così dette collane d'autori; i testi di lingua italiani; le edizioni splendide, accompagnate da incisioni; le magnifiche legature. Tale biblioteca fu riputata meritamente al suo tempo come uno dei primi ornamenti d'Amsterdam. Era quindi ragione che il raccoglitore di tanti tesori della scienza e di tante lautezze bibliografiche volesse farne conoscere il merito, e ne pubblicasse perciò un catalogo ¹⁾ con interessanti note bibliografiche, e colla pubblicazione di lettere di parecchi uomini illustri, tratte da codici manoscritti. La vignetta del titolo del primo volume rappresenta il prospetto della biblioteca, col motto: *Hinc placidus nobis per tempora vertitur annus*, e col nome *Petrus Ant. Crevenna Mediolanensis Amstelodami degens*. Questo catalogo che egli fece stampare a 300 esemplari per dispensarlo agli amici e agli estimatori del sapere, fu da lui redatto con molta coscienza, dacchè indica i titoli di migliorìa e i difetti de' libri, corresse con opportune annotazioni gli altrui errori, nulla asserì che non avesse veduto cogli occhi proprj.

Pubblicato il catalogo, non desisteva il Crevenna da nuovi acquisti, onde tanto gli si accrebbe per le incessanti giunte successive, la massa de' libri, che avvisò di ritenere i migliori, spogliandosi della più parte. Perciò pubblicò un secondo catalogo ²⁾ che tanto differisce

¹⁾ *Catalogue raisonné de la collection de livres de M. Pierre-Antoine Bolongaro-Crevenna, négociant à Amsterdam*. S. d. 1776, vol. VI, 4.

²⁾ *Catalogue de livres de la bibliothèque de M. Pierre-Antoine Bolongaro-Crevenna, Amsterdam, chez D. J. Changuier et P. den Heogst, libraires, 1789, vol. V, 8°.* — L'esemplare dell'accademia delle scienze di Amsterdam contiene in fogli inseriti molte osservazioni bibliografiche scritte di mano del prof. Giov. Willmet, cui apparteneva l'opera.

dal primo quanto lo scopo per cui fu redatto. Il primo volume comprende le collezioni e la teologia; il secondo la giurisprudenza, le scienze esatte, la storia naturale, la medicina; il terzo le belle lettere; il quarto la storia e gli studj affini; con un supplemento sulle opere polemiche della compagnia di Gesù; il quinto gli indici, i prezzi, e i libri ritenuti. Tale catalogo, spoglio delle importanti osservazioni del primo, dà però un numero maggiore d'opere che montano ad 8000. L'opulento proprietario poco sopravviveva a quella depurazione, chè impreso un viaggio in Italia nel 1792, morì in Roma l'8 ottobre di quell'anno. I suoi libri, de' quali non avea disposto, furono messi in vendita, e se ne eresse perciò un indice anzichè catalogo ¹⁾, raro assai in commercio, di 3226 opere, con aggiunto un supplemento dell'edizione anteriore di libri che si rapportano alla compagnia di Gesù, raccoltina di più che 400 articoli, rimasta allora invenduta. Una nota di mano di C. van Hulsem di Gand, apposta all'esemplare della reale di Bruxelles, accenna all'importanza di questo indice: „ce volume est nécessaire à ceux qui veulent „connoître en entier la magnifique bibliothèque de m. Bolongaro- „Crevenna. Le possesseur en vendant en 1790 la plus grande partie „de ses livres . . . s'en étoit réservé une portion considérable, „consistant surtout en ouvrages sur l'histoire littéraire, la bibliogra- „phie, et autres bons et rares ouvrages, contenus dans le present „catalogue, que l'on ne trouve que difficilement“.

31. Bibl. Koning.

Giacomo Koning, consigliere del tribunale d'Amsterdam, a mantenere onoratamente la numerosa famiglia, cui veniva meno l'annuo assegno, vantaggiandosi delle estese conoscenze bibliografiche, esercitava riservatamente la mercatura libraria. Perciò di tempo in tempo, a tale scopo, distribuiva egli agli amici alcuni elenchi anonimi di libri a stampa e manoscritti ²⁾ che al numero di nove, con numerazione ricorrente di p. 214, pubblicò dal 1796 al 1819. Benchè

¹⁾ Catalogue de la bibliothèque de feu M. Pierre Antoine Bolongaro-Crevenna, qui sera vendue publiquement au plus offrant à Amsterdam, dans la maison du défunt, le lundi 11 nov. 1793, et jours suivans. Amsterdam, chez D. J. Changuier, L. v. Hulst et P. d. Hengst, p. XII, 148, 8°

²⁾ Naam-lijst van eenige zeldzame boeken en manuscripten. S. d. 8°.

nel seguito la cessazione delle famigliari strettezze più non lo invittasse a mantenere quel minuto commercio, nullostante così fu preso dalla passione pei libri, che ne fece straordinari acquisti, determinandosi ad alcune speciali collezioni. Fra queste erano capitali quella degli antichi poeti neerlandesi, ricca di molte versioni di salmi; una seconda di commedie o tragedie antiche; una di poesie di circostanza. Ricca era la partita della storia della Neerlandia, ma specialmente di Amsterdam; rara quella dei viaggi, comprendendosi antiche relazioni di navigatori, descrizioni e piante di città. Preziosa dee dirsi la raccolta di antiche stampe per la storia della tipografia, acquistata dopo la sua morte dal municipio e dalla pubblica biblioteca di Harlem. A monumenti precipui di quella raccolta possono segnalarsi: 1. Una tavola silografica di Lorenzo Coster, sulla quale i caratteri d'una parte dell' *Orario* sono intagliati a rovescio; 2. Una tavola genealogica di L. Coster, scritta ed ornata delle armi della famiglia, uel 1550, su membrana; 3. Lo *Spiegel onzer behoudenis*, scritto su pergamena in 8°. l'anno 1464. L'instancabile bibliografo non solo raccoglieva ciò che si riferisce alle stampe antiche, ma riproduceva con fedeltà ed esattezza molti fac-simile, le forme delle lettere, le figure e gli ornati in intaglio. Ai libri a stampa s'aggiungeva una apprezzabilissima scorta di oltre duemila codici manoscritti, la più parte autografi, molti di proprj, quelli degli altri accompagnati da sue postille. Questi codici manoscritti, divisi in a) Storia; b) Scienze religiose; c) Poesia e miscellanee; d) Storia patria; e) Lettere di principi ed uomini illustri, ritraggono altro titolo singolare di merito dall'unicità della lingua, perchè stesi tutti in olandese. Porzione inestimabile di questa biblioteca fu dal Koning posta in vendita nel 1828, fattone conoscere il contenuto nel titolo del catalogo ¹⁾. Morto egli nel 1832, i suoi figli G. ed J. J. posero all'incanto l'intera biblioteca, redigendo essi stessi il catalogo ²⁾,

¹⁾ Catalogue d'une collection distinguée de livres latins, hollandais et français, proprement conditionnés, ayant pour la plus grande partie rapport aux sciences théologiques et à l'histoire, parmi lesquelles se trouve une rare collection de bibles, nouveaux testaments, psautiers, et livres liturgiques imprimés au XV, et dans le commencement du XVI siècle, plus quelques manuscrits etc., le tout rassemblé depuis nombre d'années, par un amateur distingué d'histoire et d'antiquité. Amsterdam, chez P. den Hengst et fils, 1828, 8°.

²⁾ Catalogue de la collection littéraire, laissée par feu Mr. Jacques Koning, Membre de l'Institut royal de Pays-Bas, et de plusieurs Sociétés de Sciences. Amsterdam,

cui prelusero con una prefazione onorevole alla memoria del padre loro: la prima parte pubblicata in aprile 1833, comprende i manoscritti e gli autografi; la seconda pubblicata nell'ottobre dello stesso anno, i libri a stampa.

32. Bibl. di Cornelio Enrico a Roy.

Questo distinto bibliografo, iniziato appena negli studj della medicina ¹⁾, diede principio ad una raccolta di libri, che nello spazio di sessanta anni egli portò al numero rilevante di più che 18000 articoli. Limitatosi negli acquisti alla sola medicina da lui professata ²⁾, non è a dire di quante preziosità egli arricchisse la sua biblioteca, raccogliendo a gran prezzo le migliori edizioni de' medici antichi greci e latini; gli scrittori del medio evo, specialmente gli arabi e i loro commentatori; le più acclamate opere moderne in ogni lingua; quantità di monografie e scritti polemici; dissertazioni mediche in gran copia; una serie di tremila ritratti di medici e filosofi illustri. E amante com'era dell'ordine e della politezza, fece legare in pelli a varie forme e colori i volumi, improntandovi il proprio scudo (cavallo d'argento in campo azzurro) colla legenda *Corn. Henr. a Roy. medicinae doctor.* Poco prima della sua morte, quasi presago della sorte che avrebbe incolto la sua biblioteca, ne pubblicò il catalogo ³⁾ ch'egli nel lungo corso della formazione di essa ne avea composto, dietro l'ordinazione sistematica che v'avea dato. Il metodo da lui seguito fu l'adottato da un medico tedesco di gran fama, come attesta egli stesso nel proemio del suo catalogo ⁴⁾, dividendo l'intera materia in due grandi classi: *in prima scriptores generales qui de arte medica, in secunda qui specialiter medicinam*

chez L. van der Viane et G. Lamberts (1833), vol. II, 8^o, e con intitolazione olandese: *Catalogus der letterkundige nalalenachap van Jac. Koning. 1. deel. Handschriften. 2. deel. Boekwerken ee. Amsterdam, 1833, vol. II, 8^o.*

¹⁾ „Auno 1770 superioris saeculi Leidam profectus sum ut albo civium academ. Lugdunensis inscriberer.“ Proemio al suo catalogo.

²⁾ „Catalogus bibliothecae meae unice coustal libria ad omnem ambitum scientiae medicae pertinentibus.“ lvi.

³⁾ *Catalogus bibliothecae medicae Cornelii Henrici a Roy, medicinae doctoris. Amstelodami, apud Ludovicum van Es, 1830, vol. V, 8^o, con una sola paginata di 2344 pagine.*

⁴⁾ „Ordo quem in construenda bibliotheca saeculi aomas, est ille quem Chr. Gail. Keuluer in conscribenda sua bibliotheca medica Janu 1746 impressa, sibi proposuit.“

tractarunt. La prima quindi dovea comprendere tutti gli autori che in qualche maniera hanno rapporti colla medicina, storici, biografi, bibliografi, letterati, teologi, lessicografi, ed altri ancora. Terminata questa pubblicazione, il possessore non cessò dall'incrementare quel suo vasto deposito di medico sapere, fino alla morte che lo colse vecchissimo al principio del 1834. Non avendone egli disposto con atto d'estrema volontà, quel prodotto di tante cure amorose ed intelligenti fu esposto in vendita all'asta pubblica, e fu allora che si aggiunse al catalogo un quinto volume per far conoscere i libri non compresi nei quattro primi. Però quella biblioteca, frutto di cure infinite e d'ingenti dispendj, avendovi il possessore profuso da 200000 fiorini, affidata a mano di sensuali, diede il misero prodotto di 20000, locchè è da attribuirsi non tanto all'ignoranza de' venditori, quanto alla mancanza d'un indice compendioso che a centinaia d'esemplari, fosse distribuito nel mondo colto. La splendida collezione di ritratti, acquistata dal sig. A. van Rossum, passò in Inghilterra.

33. Bibl. Willmetiana.

Professò con onore teologia e lingue orientali nell'ateneo d'Amsterdam Giovanni Willmet, il quale nel lungo periodo del suo magistero, a maggiormente addestrarvisi, aveasi formata una biblioteca di quasi quattromila opere, di soggetti diversi, ricca peraltro a preferenza di libri di teologia e di lingue orientali. L'eletta parte di questa costituivano i codici manoscritti al numero di 257: delle venti classi in cui aveali divisi, le 12^a—18^a comprendeano gli orientali, de' quali 32 legò, morendo nel 1837, alla biblioteca dell'accademia delle scienze d'Amsterdam. È increscevole il riferir che tanto tesoro di sapere, fu subito dopo la sua mancanza esposto in vendita, erettone a ciò l'opportuno catalogo ¹⁾. Però molte opere non furono perdute per Amsterdam, dacchè furono acquistate per la civica, col legato di 600 fiorini, ch'egli stesso lasciòle.

¹⁾ *Bibliotheca Willmetiana. Catalogus bibliothecae instructissimae, quam in suos usus comparavit vir clarissimus Joannes Willmet, ss. theol. doct., linguar. oriental. in athenaeo Amstelodamensi professor ec. Amstelodami, 1837, J. Müller, J. Rudink et D. Groebe, p. 247, 39, 8°.*

(Valentinelli.)

34. Bibl. Steenwijk.

Di quali elementi fosse composta la biblioteca del dotto parroco cattolico M. A. van Steenwijk, e quanto fosse apprezzabile, lo appalesano a sufficienza i due cataloghi che dopo la di lui morte se ne pubblicarono per la vendita ¹⁾. I titoli, senza informazioni ulteriori, offrono saggio dell'importanza di questa raccolta. Fra' libri rituali, la cui parte più ricca era quella della chiesa greca, riscontravasi un messale, con importanti annotazioni, usato nel 1574 ad Harlem.

35. Bibl. Voorst.

Morto fin da oltre 25 anni lo spettabile M. D. C. van Voorst pastore evangelico ad Amsterdam, lasciava al figlio Mr. J. J. che gli succedeva nel carico, una biblioteca distinta, cui questi curava d'incrementare. Le gradi parti costituenti erano la teologia, la letteratura, la storia neerlandese, i manoscritti. Or mancato a' vivi pur anco il figlio, fu la biblioteca, come molte altre, sperperata al pubblico incanto. Il librajo Federico Muller, autore dei quattro cataloghi impressi per la vendita seppe bellamente rappresentare nei titoli l'importanza della speciale raccolta. Il primo di que' cataloghi edito

¹⁾ Catalogue d'une bibliothèque superbe de théologie esthologique, d'histoire, de littérature, et d'une collection précieuse de livres d'estampes, comprenant toutes les éditions originales bénédictines des Saint-Pères, les grandes collections des Conciles, nombre de grands et beaux livres de théologie, de grands ouvrages archéologiques; quantité de voyages, éditions superbes de classiques grecs, latins et français. Parmi les livres d'estampes, tous les grands voyages pittoresques, et d'autres voyages, livres superbes archéologiques, beaux livres d'estampes bibliques et ecclésiastiques, et quelques beaux livres d'histoire naturelle; délaissé par son le très-révérérend M. A. van Steenwijk, euré à Amsterdam (mai, 1854). Amsterdam, chez les frères van Clœf et Frederik Muller, p. 160, 8°.

Catalogue d'une collection superbe de livres d'estampes, comprenant de beaux ouvrages bibliques, tels que Boissierée, Roberts, Picart, Pugin etc.; des voyages pittoresques, tels que tous les grands voyages pittoresques anciens et modernes; les trois ouvrages de Maximilien de Neuwid sur l'Amérique, ceux de Roberts, Grindley, Bntty, Finder etc.; des livres d'antiquités, tels que la grande description de l'Égypte, en fol.; les œuvres de Seroux d'Agincourt, Langlès, Laborde, Zahn, Gau, Stratt, Murphy, Stuckelberg etc.; d'histoire naturelle, les ouvrages d'Audebert et Vieillot, Temminck, Hamilton, Merian, Spix, Cramer et Stell, Cuvier etc. et quelques ouvrages illustrés; délaissée par son le très-révérérend M. A. van Steenwijk, euré à Amsterdam (juin, 1854). Ivi, 1854, p. 22, 8°.

nel 1858 in olandese ¹⁾ e francese ²⁾ offre la storia figurata della Neerlandia in una serie rilevante di 1445 numeri, taluno de' quali forma un seguito di più volumi. Nell'anno seguente ebbe luogo la pubblicazione degli altri cataloghi. La parte teologica, ricca specialmente d'opere dei secoli XV—XVIII conta più che 5000 opere: fu questa distribuita in I. Introduzione; II. Scrittura sacra; III. Letteratura esegetica; IV. Opere generali; V. Teologia sistematica; VI. Teologia pratica; VII. Teologia storica; VIII. Filosofia; e in un supplemento di 413 dissertazioni teologiche ³⁾. A quasi settemila montava il numero delle opere di letteratura, con alcune poche di scienze ed arti, ripartite in cinque classi: I. Opere di società, giornali, bibliografia; II. Letteratura orientale; III. Letteratura classica; IV. Letteratura inglese-francese-tedesca; V. Letteratura neerlandese antica e moderna; VI. Scienze ed arti. È da indicarsi a parte la speciale raccolta di 1500 volumi di dissertazioni ⁴⁾. Però il più prezioso ornamento della biblioteca formavano 1952 codici manoscritti, divisi in tre grandi categorie: A. Manoscritti; B. Lettere autografe; C. Collezione di Album, segnature, fac-simili. La prima categoria è suddivisa in a) Lingue orientali; b) Letteratura antica; c) Teologia; d) Storia; e) Letteratura; f) Medicina, astrologia, alchimia. I manoscritti in generale non erano di semplice curiosità, dacchè al loro acquisto presiedette sempre il gusto della scienza: alcuni ve ne avevano ornati di miniature. I manoscritti arabi, persiani, turchi, copti, in lingua indianna e cinese furono iscritti in catalogo, con

¹⁾ *Catalogus van eenen Nederlandsch-historischen atlas, bestaande in 18 portefeuilles met platen en portretten, uitsluitende door zeldzaamheid en fraaiheid der platen, en door het aantal van zinne- en spulprenten. — Woorts van vele platen en portretten, als bijvoegsel tot den vorigen atlas; collection platen en kaarten over Nederlandsche en buitenlandsche geschiedenis en topographie.* Amsterdam, Frid. Müller, 1858, p. VIII, 72, 8^o.

²⁾ *Catalogue abrégé d'un superbe atlas historique néerlandais, composé de planches et portraits, ensuite de plusieurs planches et portraits néerlandais et étrangers, parmi lesquels de portraits anglais, de catalogues de ventes d'art: le tout rassemblé par Mr. J. J. van Voorst.* Amsterdam, Fred. Muller, 1858, p. IX, 29, 8^o.

³⁾ *Catalogue de la bibliothèque de théologie, de Mr. D. C. van Voorst, et Mr. J. J. van Voorst, pasteurs évangéliques à Amsterdam.* Amsterdam, Frederik Motter, 1859, p. 314, 8^o.

⁴⁾ *Catalogue de la bibliothèque de littérature, de Mr. D. C. van Voorst, père et Mr. J. J. van Voorst, fils, pasteurs évangéliques à Amsterdam.* Amsterdam, Frederik Moller, 1859, vol. II, 8^o.

buoni dettagli dal prof. P. A. Dozy di Leida, come la descrizione dei libri di *Ore* (*Horæ B. M. Virginis*), da M. Alberdyngk. Le lettere autografe o sono scritte per intero o sottosegnate da uomini celebri, da principi, come ve ne han parecchie dei principi d'Orange e Nassau. Il catalogo publicazione ¹⁾ fu ridotto in compendio ²⁾.

36. Bibl. Van Lennep.

D. J. Van Lennep, professore dell' ateneo d'Amsterdam, e direttore di quella biblioteca dall' 1820 all' anno di sua morte (1853), possedea una ricca e scelta raccolta di classici greci e latini, e padri della chiesa. Lo stato d'ottima conservazione e le splendide legature contribuirono a rilevarne il merito. Questa biblioteca, già lodata nel 1826 da Hänel ³⁾ fu nel 25 aprile e 5 maggio 1835 esposta all'incanto, essendosene ritratto cumulativamente 12800 fiorini. A dare un saggio delle opere capitali, ne accennerò alcune coi loro prezzi. Bibbia di Walton, fior. 240. — Bibbia d'Aldo (1504), fior. 33. — Omero del Nerli di Firenze, fior. 300. — Demostene d'Aldo (1504), fior. 33. — *Rhetores græci* d'Aldo (1508), fior. 150. — Le opere di Filone, di Londra (1742), fior. 78. — Grammatici latini di Putschio (1605), fior. 44. — *Thesaurus antiquitat.*, vol. LXXXVI, fior. 380. — *Patres apostolici* (Amsterd. 1724), fior. 60. — Opere di Clemente Alessandr. (Oxford, 1715), fior. 50. — Opere d'Origene (Parigi, 1733—1759), fior. 125. — Storia eccles. d'Eusebio (Cantabr. 1720), fior. 133. — Opere di s. Atanasio (Par. 1698), fior. 114.

37. Bibl. Vrolik.

Era fornita di buone opere, specialmente di storia naturale e di medicina, la biblioteca del consigliere e professore all' ateneo illustre d'Amsterdam, G. Vrolik, tolto di recente all' onore della

¹⁾ Catalogue raisonné de la précieuse collection de manuscrits et d'autographes de MM. D. C. van Voorst, père, et J. J. van Voorst, fils, pasteurs évangéliques à Amsterdam. Amsterdam, Fred. Muller, 1839, p. VIII, 224, 8°.

²⁾ Catalogue abrégé de la précieuse collection de manuscrits et d'autographes de Mr. D. C. van Voorst, père, et Mr. J. J. van Voorst, fils, pasteurs évangéliques à Amsterdam. Amsterdam, Fred. Muller, 1839, p. 42, 8°.

³⁾ „qui (Lennep) bibliothecam optimis et parvotatis libris impressis et codicibus mas. instructam possidet.“ Catalogi, col. 773.

scienza. Dacchè nel prossimo dicembre sarà venduta in dettaglio, gioverà a mantenerne la memoria questo cenno e il catalogo pubblicato¹⁾.

Harlem, Haarlem, oland. — Harlemum, lat.

1. Bibl. pubblica.

In un vecchio edificio detto Prinzenhof, perchè costruito da uno degli antichi conti d'Olanda, che quivi tenne alcun tempo sua residenza, conservasi ora la pubblica biblioteca, sulla cui porta leggesi:

Hic locus invitat, prohibet, desiderat, arcet
Musarum socios, turbas, pia pectora, vulgus.

L'origine di essa rimonta alla seconda metà del secolo decimosesto, quando, scacciati gli Spagnuoli, il *Senatus populusque Harlemensis*, decretata la soppressione di parecchi ordini religiosi e cavallereschi, volle che i libri della commenda gerosolimitana di s. Giovanni di Harlem formasse il nucleo della civica biblioteca. L'indicazione della procedenza leggesi ancora su' risguardi di molti libri a penna ed a stampa. Pare però che questo istituto fosse per lungo tempo affatto dimenticato, dacchè soltanto qualche opera fu donata dalla procura della chiesa di s. Bavone d'Harlem, da Carlo Clusio, Isemboudio Voenio, Samuele Ampzing, Gielles van Breen, Jacopo Vorstraten; ed alcuna altra provenne dal monastero di Haemunda, dalla casa dei canonici regolari della B. V. in Sion, presso Beverwyk. Infatti nel primo rarissimo catalogo a stampa²⁾ non si annoverano che circa duecento opere, suddivise in *libri theologici*, p. 1—24, *medici*, p. 1—3, *iuridici*, p. 1—4, *miscellanei*, p. 1—9. Della quale povertà arrossendo forse il redattore di quell' indice, diede l'elenco degli autori ed i soggetti trattati in ciascun volume delle poche collezioni. Nè la prima metà del secolo decimottavo fu

¹⁾ Catalogue de la bibliothèque d'histoire naturelle, de médecine et d'autres sciences de feu Mr. G. Vrolik, conseiller, professeur à l'Athénée d'Amsterdam. Amsterdam, Frederik Muller, 1860, 8°.

²⁾ Catalogus librorum bibliothecae Harlemensis. Lugduni Batav., ex typogr. Hackiana. 1672, 4°.

più propizia all'incremento della biblioteca, benchè maggior numero d'opere si riscontri nel secondo catalogo a stampa ¹⁾. È questo preceduto da una prefazione di poco conto, e da un compendio degli articoli del regolamento, in cui fra le ordinanze della camera di lettura è questa: *Discipuli Gymnasii in perpetuum arcentur*.

Verso questo tempo la biblioteca fu trasferita, forse per la angustia del sito, nella sala odierna. Qual fosse il motivo per cui nel 1743 si arricchì d'assai opere offerte in dono dai professori e dagli scolari del ginnasio, nol saprei dire: ben posso affermare che l'importanza di quella giunta fu rilevata dal catalogo ²⁾ redatto a cura del diligente H. J. Eyberts, il quale non solo corredollo d'una prefazione, ripubblicò quella dell'antecedente, e v'inserì alcuni giambi intitolati: *Bibliotheca Harlemensis ad lectorum*; ma v'aggiunse eziandio un indice fatto da Giovanni Enschedé *optimæ spei juvene*. Nel menzionato catalogo figurano i doni dei borgomastri di Harlem, del dott. in leggi Cornelio Hoffmann, di Cornelio Ascanio van Sypestein, senatore di Harlem, del professore H. H. Tiedemann, di Pietro Laugendyk van Graaven, di Gerardo Giovanni Lette, di Gerardo Guglielmo da Oosten de Bruyn.

L'aumento maggiore della biblioteca è dovuto al periodo degli ultimi trenta anni, in cui quella fu affidata alle cure dell'infaticabile Abramo De Vries, uomo che quasi nonagenario conserva tuttavia un'invidiata freschezza di mente. Infatti, benchè il comune non v'accorra con somministrazioni ordinarie o straordinarie, usò egli della propria influenza ad accrescerla, dacchè ai donativi fatti nel secolo precedente, dopo la pubblicazione del catalogo 1768, da Gerardo Meermann, dal tipografo Harlemitano Giovanni Enschedé e da altri, buone opere furono aggiunte a nostri giorni, dalla direzione dell'istituto Teyler, da Giovanni Guglielmo de Crane, Pietro Camper, Giacomo Lockhart, Davide Jacopo Lennep, Enrico Polman Kruseman, C. H. Stahl, Matteo De Vries, e molte presentonne egli stesso. Perciò gli fu dato di pubblicare nel 1848 il catalogo ³⁾ di più che mille

¹⁾ *Catalogus librorum bibliothecæ Harlemianæ. Harlemi, typis Wilhelmi van Kessel, 1716, p. 113, 4°.*

²⁾ *Catalogus librorum bibliothecæ Harlemensis novus. Typis Joannis Enschedé, 1768, p. 175, 8°.*

³⁾ *Catalogus bibliothecæ publicæ Harlemensis. Harlemi, apud Joannem Enschedé et filios, 1848, p. 4, 658, 8°.*

opere a stampa, del quale, adottato il metodo sistematico de' suoi antecessori, ampliò d' assai le suddivisioni.

Ventotto soltanto sono i codici manoscritti di argomento la più parte religioso, alcuni dei quali, alla metà del secolo XV, appartenevano a Raffaele di Mercatelli, abate di s. Bavone di Gand. Fra questi citerò cinque messali ed un antifonario ad iniziali colorate e dorate; una bibbia in tre volumi ad ornati simili; le vite di Plutarco, in due volumi; il *Fasciculus temporum* di Guarniero Rolewinck, con figure; la cronaca di Martino Polono, che nel 1484 conservavasi a s. Bavone di Gand; i sei libri di Bessarione in *calumniatorem Platonis*, acquistato l'anno 1481 per la stessa abbazia; il capitolare e il formulare dell' ordine de' cavalieri di s. Giovanni Battista d'Harlem, tutti membranacei.

La distribuzione dei libri nei trenta armadj della sala superiori corrisponde a quella dell'ultimo catalogo. Fra le collezioni speciali sono a ricordarsi con preferenza molte opere apprezzabili stampate nel secolo XVI in Olanda; duecento volumi di *Notule* degli stati generali neerlandesi, trecento degli stati provinciali. Ciò però che aggiunse da alcuni anni nuovo splendore alla biblioteca fu il munifico dono d'una serie d'incunabuli, che già spettavano al museo Koning, fattole dal re Guglielmo I, dal magistrato di Harlem e dalla direzione dell' istituto Teyler ¹⁾. Questa giunta preziosa che, in unione ai libri di bibliografia, occupa due grandi armadj, e monta al numero di circa 1500 volumi, determinò il De Vries a pubblicare, quasi a titolo di sentita riconoscenza, il supplemento al catalogo ²⁾, descrivendovi tredici codici manoscritti (p. 1—15) e gli *Artis imprimendi antiquissima documenta* (p. 16—44). Ad eccezione di cinque edizioni, vi si trovano tutte quelle descritte da du Puy de Montbrun ³⁾. È a dolersi che tanto il catalogo quanto il supplemento, condotti coll' estrema diligenza, perchè accompagnati da note storiche e bibliografiche, manchi d'un indice alfabetico degli autori.

¹⁾ „*Artis typographicae et rei bibliographicae scriptores, quorum maxima pars e Koningi hereditate literaria huius bibliothecae accessit, augustissimi regis Guilelmi I, huius urbis magistratus et instituti Teyleriani curatorum liberalitate.*“ *De Vries*, l'atsl.

²⁾ *Supplementum catal. biblioth. publ. Harlemensis. Harlemi, 1832, p. VI, 230, 8°.*

³⁾ *Recherches sur quelques impressions néerlandaises du XV. et du XVI. siècle, par E. H. J. du Puy de Montbrun. Leide, 1836, 8°.*

Recentemente fu legata alla biblioteca una collezione distinta di poeti neerlandesi da Adriano Van den Willigen, che il De Vries promette di far conoscere nella pubblicazione d'un secondo supplemento.

2. Società Teyler.

Devesi alla carità cittadina dell' opulento negoziante Pietro Teyler Van der Hulst la fondazione d'un istituto, che può dirsi, senza tema d'esagerazione, il gioiello di Harlem. Venuto quegli a morte nel 1778 legò, benchè profano agli studj, la colossale fortuna a scopi scientifici, fissandone i modi e le condizioni nelle disposizioni testamentarie, e v' aggiunse la non ricca scorta de' proprj libri, conservata religiosamente nella biblioteca dell' istituto sotto nome di *Miscellanea*. L'amministrazione di questo ricco legato fu affidata a cinque direttori, che per tal modo compiono le funzioni di esecutori testamentarj. Non é a dire quanto essi, colla scorta del reddito annuo di presso a 100000 fiorini, operassero a vantaggio del sapere. Addattarono a più nobile ed opportuna forma l'edifizio nel 1784; acquistarono una quantità di stromenti, di macchine, di oggetti naturali alla erezione di gabinetti di fisica, di chimica, di storia naturale. Nel primo meritano di essere preferiti gli stromenti ottici ed idraulici; le più grandi macchine elettriche dell' Europa a quattro batterie, ciascuna delle quali a 25 bottiglie; il gran magnete; il modello del telescopio catottrico di Herschel. Un laboratorio chimico fornito di tutti i necessarj apparecchi è vanto del secondo. Quanto alla collezione d' istoria naturale, l' istituto sì è limitato alla raccolta de' minerali e de' fossili, specialmente del paese; devesi al dottore Van Breda, direttore attuale degli indicati gabinetti la interessante raccolta geologica, alcuni dei cui esemplari sono unici. Nè vi sono forastiere le arti belle, chè in apposita sala si conservano molti quadri moderni, provenuti all' istituto o per concorsi aperti dalla società, o per acquisti dietro offerte: nella stessa sala è pure ordinata in cartolari una serie preziosa di disegni d' antichi artisti. Direttore attuale del museo di pittura è il pittore sig. Ehle.

La società che prende il nome dal fondatore, e i cui membri sono nominati dietro le stipulazioni del testamento, dividesi in due facoltà; la prima detta *teologica* s' occupa di soli oggetti teologici, l'altra, detta *Società seconda*, tratta argomenti di fisica, letteratura.

poesia, storia, numismatica: ciascuna apre de' concorsi annuali e pubblica le proprie memorie ¹⁾).

Lo splendore dell' istituto è accresciuto dalla ricca scorta di opere relative agli studj professati. Primo a farla conoscere fu il bibliotecario Martino Van Marum ²⁾, a cui merito singolare la biblioteca in pochi anni s'accrebbe così che la direzione riconobbe necessaria la costruzione d'una nuova sala a contenerla, e la pubblicazione d'un nuovo catalogo ³⁾, nel quale però mancano affatto (come ne' cataloghi precedenti) le due ricche suddivisioni di teologia e di libri di belle arti, che saran fatte conoscere in seguito. Eccettuata la serie di 432 edizioni di classici greci e latini, fra' le quali parecchie apprezzabili del secolo XV, e 52 collezioni degli stessi, il catalogo è limitato alla sola storia naturale, suddivisa in: 1. *Historia naturalis*, a) *mammalium*, b) *avium*, c) *amphibiorum*, d) *piscium*, e) *molluscorum*, f) *crustaceorum*, g) *arachnidum*, h) *insectorum*, i) *echinodermatum*, k) *vermium intestin.*, l) *zoophitorum*, m) *animalculorum infusorum microscoporum*; 2. *Anatome corporis humani et compar.*; 3. *Botanici*; 4. *De plantis chryptogamis*; 5. *Anatome et physiol. plantarum*; 6. *Historia naturalis, mineralium, lapidum, fossilium*; 7. *Scriptorum historiae naturalis regionum*; 8. *Acta academiarum et societatum Galliae, Angliae, Germaniae, regionum septentrionalium, Italiae, Helvetiae, Belgii*; 9. *Diaria*. Aggiuntesi in pochi anni alla biblioteca verso 400 opere di storia naturale, si riconobbe il bisogno di dare una giunta ⁴⁾ al catalogo, redatta da quel bibliotecario J. A. Van Bemmelen. Il presente, dott. D. Lubach, alle cui officiosità mi protesto riconoscente, sta apparecchiando un secondo supplemento in cui saranno inserite le più

¹⁾ *Verhandelingen makende den natuurlijken en geopenbaarden godsdienst*, uitgegeven door Teyler's gudgeleerd genootschap. Harlem, 1781—1851, vol. XXXV, 4^o. — *Verhandelingen uitgegeven door Teyler's tweede genootschap*. Harlem, 1781 tot 1854, vol. XXXII, 4^o. Gli ultimi sette volumi comprendono l'opera di P. O. van der Chijs: *De Munten der Nederlanden*, non apparecchiato copioso di tavole.

²⁾ *Catalogus der bibliotheek van Teylers stichting te Haarlem*, vervaardigd door den bibliothecaris derzelve, Martinus van Marum. Haarlem, 1826. — *Catalogus ec. Tweede vermeederde uitgave*. Haarlem, 1832.

³⁾ *Catalogus der bibliotheek van Teyler's stichting*, 1837. Te Haarlem, 1837, p. XX, 8^o.

⁴⁾ *Appendix tot den catalogus van de bibliotheek van Teyler's stichting*, 1848. Te Haarlem, 1848, 8^o.

che trecento opere importate dal 1848 al 1860. Resta a sperare che la direzione s'occupi pure della partita teologica, ricca abbastanza perchè recentemente accresciuta dall'acquisto di buone edizioni di ss. padri che mancavano. Oltre a' libri a stampa, possiede la biblioteca alcuni buoni manoscritti ¹⁾.

Benchè la dotazione annua della biblioteca sia fissata a 200 fiorini, la è straordinariamente aumentata così che nel 1859 furono spesi 4000 fiorini. È ben vero che una gran parte di questa somma fu erogata in legature, che in generale sono magnifiche. Da principio i libri erano di solo uso esclusivo de' membri delle due facoltà *teologica e seconda*, poi lo furono pure dei cittadini. L'istituto fu aperto nel 1826 al pubblico il mercoledì e il sabato nelle ore pomeridiane 1—4: gli stranieri vi possono entrare quotidianamente, eccetto i giorni festivi. Il regolamento ²⁾ prescrive che nessuno possa entrarvi se non abbia compiuto gli anni 18 e non sia provveduto d'un biglietto valevole per la giornata, sottoscritto dal bibliotecario o dal suo aggiunto.

3. Raccolta municipale.

Benchè la collezione Coster, al palazzo municipale, non aspiri al vanto di biblioteca, nullostante reputo dovere il parlarne, da che tanto è diffusa la fama di que' *cemelij* dell'arte tipografica che nella grave contestazione fra la Germania e l'Olanda, pajono assicurare a questa il primato. In una sala detta *Sagrestia*, a denotare la santità del deposito in quella gelosamente custodito, si conservano le produzioni xilografiche aggiudicate a Lorenzo Coster figlio di Giovanni, cui apparterebbe l'onore dell'invenzione della stampa, gran tempo prima di Guttenberg. Quelle impressioni sono le seguenti: *a) Historia s. Joannis Evangeliste ejusque visionis apocalyptrice*, ad intagli in legno, figurati, colorati, anepistografi, con dilucidazioni testuali, e sentenze sparse fra le figure. *b) Speculum humane salvationis*: operetta che in 29 capitoli offre la storia della caduta di Adamo ed Eva, e della redenzione, ad intagli xilografici,

¹⁾ *Horæ B. M. Virginis*, con 25. miniature che ricordano la scuola d' Hemeling. — *Pontificale*, che appartenera alla Chiesa d' Utrecht, con buone miniature.

²⁾ *Reglement van orde omtrent den toegang en het gebruik der bibliotheek van Teyler's Stichting, te Haarlem.*

colorati, e versi ritmici. c) *Ars moriendi*, detta pure *de tentationibus morientium o tentationes Demonum*, ad intagli xilografici, figurati, non colorati, anopistografi, con testo esplicativo dato a parte, e sentenze fra le figure. d) Avanzi di edizioni membranacee della grammatica latina di Donato ¹⁾. A questi monumenti tipografici, già descritti dal bibliotecario De Vries ²⁾, s'aggiunsero, a compiere lo sviluppo del trovato, altre edizioni di data certa olandese, per opportuni raffronti, antiche cronache ³⁾ in cui si scrive di quella invenzione, autografi del Coster o di altri a lui, medaglie coniate, stampe incise, litografie, produzioni tipografiche consacrate alla di lui memoria nell'anno secolare 1823 ⁴⁾. Nè quel sentimento per l'illustre loro concittadino va col tempo scemando negli Arlemesi, chè, come nel secolo XVII gli si era dedicata un'iscrizione onoraria ⁵⁾ posta sulla casa da lui abitata, gli si eresse da poco una statua in bronzo nella piazza di s. Bavone, come un'altra di minor conto gli si era innalzata nel parco, l'anno 1823.

A compiere questo argomento, e' converrebbe citare i lavori precipui, cui la singolare questione diè vita e forma. Ma tal messe si è resa così copiosa, segnatamente per le giunte di questo secolo,

¹⁾ Il Senato grato al donatore fece inscrivere sull'armadio che racchiude quella reliquia: *Reliquiae quaedam Donati, ex testimonio chronici Coloniensis et Mariangeli Accursii, olim iam et ante ullum specimen typographicum urbis Moguntiacensis, Harlemi impressi, forte fortuna Harlemi, anno 1740, tertio typographiae inventae auctulari repertae, a Johanne Enschré, et perpetuo monumento et argumento, artem istam Harlemi et inventam, et priusquam Moguntiae exercita fuerit, ibi rarscitam fuisse, ab eodem amplissimo urbis suae patriar senatori strenuo loco pie donatae anno 1741.*

²⁾ Nel catalogo 1848, p. 92—94, sotto titolo: «*Typographicae sive artis imprimendi litteris mobilibus metallicis fuis prima rudimenta, preti Costerani reliquiae, in Curia Harlemensis conelavi, Sacristia dicto, asservatae.*»

³⁾ La cronaca capitale su cui poggiano gli Arlemesi, è la stampata da Giovanni Koelhoff l'anno 1499 in Colonia: *Cronica van der hiliger Stat van Coellen ec. ove leggesi alla carta CCCXII: «Item wie wil die kunst ist vonden tzo Meuts, als versz op die Wyse, als dan nu gemeynlich gebruecht wirt, so is doch die eerste Vurhylding vonden in Holland nuss den Donaten, die daeselfst van der Tayt gedruect syn. Ind van ind nuss den is genommen dat begynne der Vursakunst. Ind is will meysterlieker ind subtileker vonden dan die selve Manier was, und ye leuger je mere kunstlieker wurden.»*

⁴⁾ L'esatta indicazione di tutto ciò che si rineontra in quella raccolta su data da M. van den Meerach, nell'opera: *Recherches sur la vie et les travaux de quelques imprimeries belges.* Gand, 1844, 8°.

⁵⁾ *Memoria aeternum, — Typographia, — Ars artium omnium, — Conservatrix, — Hic primum inventa, — Circa annum 1440.* Nel secolo scorso al 1440 fu sostituito 1428.

ch'io devo rimandare il lettore al saggio ¹⁾ del distinto bibliografo Hoffmann, in attenzione d'un lavoro più esteso e profondo.

4. Società neerlandese per il progresso dell'industria.

È questa una delle più antiche società, fondata nel 1788 sotto lo speciale patrocinio del re. Amministrata da nove direttori e da un segretario generale che risiede a Harlem, centro d'aggregazione; essa conta più che 300 membri ripartiti in 23 dipartimenti sociali ²⁾. I mezzi di cui può valersi provengono da un capitale creatosi da essa stessa e da una modica quotizzazione de' suoi membri.

Fine dell'istituzione è quello d'incoraggiare le nuove invenzioni, e di agevolare le imprese dell'industria nazionale, o colla distribuzione di premj in medaglie d'oro e d'argento, o colla prestazione di soccorsi in danaro. Essa pubblica ogni anno un programma, in cui sono esposti al concorso parecchi quesiti di soggetti industriali; aggiudica, per via di commissioni, i premj e li distribuisce in una seduta generale, alla quale assistono i deputati di tutti i dipartimenti, dietro le prescrizioni dello statuto ³⁾. I rapporti individuali de' membri e i collettivi delle commissioni dipartimentali, specialmente per l'agricoltura, sono pubblicati in un giornale ⁴⁾ consecrato al progresso dell'industria, giornale in fascicoli trimestrali, ora continuato in una seconda serie ⁵⁾.

La biblioteca della società è provvoluta riccamente di opere che si riferiscono al commercio, alle arti, all'industria.

5. Società olandese delle scienze.

Questa società, una delle più antiche e stimabili del paese, fu istituita in Harlem da alcuni amatori di fisica, che vi tennero la prima

¹⁾ Essai d'une liste chronologique des ouvrages et dissertations concernant l'histoire de l'imprimerie en Hollande et en Belgique. Leggesi in *Bulletin du bibliophile belge*, 1837—1860.

²⁾ Algemeen maatschappij der leden van de Nederl. maatschappij ter bevordering van nijverheid, te Haarlem, voor het jaar 1856. Haarlem, 8°.

³⁾ Wet voor de Nederl. maatschappij ee. Haarlem, 1856, 8°.

⁴⁾ Tijdschrift van de Nederl. maatschappij ter bevordering van nijverheid. Haarlem, 1833—1852, vol. XV, 8°. — Algemeen register op het Tijdschrift, uitgegeven door de maatschappij ee. Haarlem, 8°. Estendesi all'intera collezione dei 15 volumi.

⁵⁾ Tijdschrift van de Nederl. maatschappij ee. Tweede Reeks. Haarlem, 1853—1857, vol. V, 8°.

radunanza nel 1752. Formatasi appena, lo statolder ereditario, Guglielmo, principe d'Orange e Nassau; le fu largo di patrocinio, continuatole ora dal re Guglielmo III. Componesi di 24 membri direttori, che pagano ciascuno una tassa di cento fiorini d'ingresso e 25 annui, di membri ordinarj del regno, al numero di 68; di membri stranieri, al numero di 45. Si questi che quelli, scelti dall'assemblea generale annua, fra gli scienziati più distinti nazionali ed esteri, non sono obbligati a veruna contribuzione.

Indice d'instancabile operosità è la ricca raccolta di memorie, divise in parecchie serie ¹⁾. Queste memorie contengono in gran parte le opere premiate nei concorsi annuali.

La società infiammata di vero zelo pel progresso della scienza, non solo aporse concorsi e propose premj, ma incoraggiò pure in altre guise le utili imprese, o accordando sussidj in danaro, o pubblicando essa stessa opere meritevoli presentatele, o decretando onorifiche ricompense. Così nel 1847 pubblicò la dotta opera paleontologica di Michelotti ²⁾ e decretò la medaglia d'oro ordinaria ad Arminio di Mejer di Francfort sul Meno, per altro lavoro paleontologico ³⁾.

Or questo furore chiaramente addimosttrato per gli studj zoologici non si appalesò mai tanto quanto nel 1846, perchè acquistò a gran prezzo un colossale Iperoodonte naufragato sulle coste d'Olanda;

¹⁾ 1. *Verhandelingen uitgegeven door de Hollandsehe maatschappij den wetenschapen te Haarlem*. Amsterdam, 1754—1793, vol. XXX, 8°. — 2. *Register of te hoofdzakelijke inhoud der verhandelingen ec. die io de twaalf eerste deelen van de Hollandsehe maatschappij ec. voorkomenen*, door J. F. Martioet. Haarlem, 1772, 8°. — 3. *Natuurkundige verhandelingen ec Amsterdam en Harlem, 1799—1844*, vol. XXIV, 8°. — 4. *Natuurkundige verhandelingen ec. Tweede verzameling*. Harlem, 1841—1854, vol. X, 4°. — 5. *Wijzegeerige verhandelingen ec. Harlem, 1821—1822*, vol. II, 8°. — 6. *Letter- en oudheidkundige verhandelingen ec. Harlem, 1815—1822*, vol. IV, 8°. — 7. *Vries J. van Ouw erkerk (de). Verhandellog over de oorzaken van het verval den Nederl. handels ec van de middelen tot herstel van derzelve ter beantwoording eenor vrage van de Holl. maatschappij der wetenschapen te Harlem, 1827*, 8°. Pubblicazione premiata il 19 maggio 1827, con medaglia d'oro di 125 fiorini, e pubblicata pure sotto titolo: *Verhandeling over den Nederl. koophandel, uitgegeven door de Holl. maatschappij ec.* — 8. *Historische en letterkundige verhandelingen ec. Harlem, 1851—1853*, vol. II, 4°.

²⁾ *Description des fossiles des terrains miocènes de l'Italie septentrionale*. Haarlem, 1847, con 17 tavole.

³⁾ *Die Saurier den Muschelkaltes, mit Rücksicht auf die Saurier auf hantem Sandstein und Kemper*. Memoria inserita io *Novo acta Acad. Leopold.*

incaricò della sezione, della descrizione, dell' iconografia e dell'apparecchio di quel cetaceo, il dott. W. Vrolik, segretario generale dell'accademia delle scienze d'Amsterdam, pubblicò i risultati delle sue ricerche e decretogli la ricompensa della medaglia d'oro. Una delle grandi opere da essa pubblicate fu pure la botanica del dott. Miquet ¹⁾.

I membri tengono le loro sedute in uno de' migliori edificj della città, ove son pure collocate la biblioteca e una raccolta di storia naturale. Ivi risiede il segretario della società, dott. J. G. L. Van Breda, che succedette nel 1839 al celebre Van Marum.

6. Società di scienze economiche.

Il merito reale di questa società, di cui non posso offerire dettagliate notizie, è rilevato dall'applaudita pubblicazione ²⁾, che comprende finora 23 memorie di agricoltura, undici di macchine e chimica, sette di marineria e pesca, sette di mestieri e costruzioni, una sul commercio e sulle colonie, sei trattazioni di utilità comune, cinque su differenti oggetti.

7. Bibl. Enschedé.

Se la fama secolare della stamperia Enschedé torna a gloria di Harlem ³⁾, non torna meno a merito singolare di quella famiglia la distinta biblioteca che, ereditata dagli avi, va arricchendo con cure speciali il sig. Giovanni Enschedé, cultore amoroso degli ottimi studj. Ciò che più onora gli agiati proprietarj è la raccolta intera delle stampe prodotte co' loro tipi, cui se tutti gli stampatori avessero egualmente pensato di formare, potremmo ora compiere per anelli la bibliografia universale. Quello però che rende apprezzabile in sommo grado la biblioteca è la serie d'incunabuli di gran valore, che difficilmente si troverebbero altrove riuniti, con che gli Enschedé intesero di rendere omaggio di riconoscenza alla memoria di Lorenzo

¹⁾ *Stirpes Sarinamenses selectae*. Leidæ, 1859, con atlante di tavole 65.

²⁾ *Verhandelingen van de economischen tak der Hollandsche maatschappij, nu de Nederlandsche huisvuismetrijke maatschappij te Haarlem*. Haarlem.

³⁾ Furono lodati in tempi non molto lontani da' nostri i suoi saggi di stampa Javanica. V. P. van Vliissingen. *Proeven eenen Javaansche drukkerij te Haarlem, bij Enschedé ec.* Haarlem, 1824, 4°.

Coster. In tanta dovizia nominerò i pezzi capitali: a) il celebre *Horarium* ¹⁾. b) Faccie morali. Quaderni due di 24 fogli in 8°. a 25 linee, con caratteri simili a quelli dello *Speculum* della prima edizione. c) *Opusculum sanctarum peregrinationum in montem Syon, ad venerandum Christi sepulchrum*, di Bernardo Breidenbach, in piccolo foglio, con intagli in legno di Erardo Rewich d'Utrecht. Siceome Rewich, nella sua qualità di pittore fa parte della spedizione di Breidenbach, così la stampa è da alcuni attribuita a Pietro Schoiffer, perchè stampato cogli stessi caratteri tedeschi dell' *Herbarius* (1483) e delle *Chroniken der Sassen* (1402) dello Schoiffer. d) *De singularibus domini Ludovici de Roma. — De mulieribus pravis* ec. Pii II. Pont. Max. Queste due edizioni a caratteri differenti, però contemporanei, furono stampate e legate assieme nella stessa officina, perchè l'una finisce, l'altra comincia sulla stessa carta. Del secondo opuscolo, stampato separatamente e cogli stessi caratteri, si conoscono parecchi esemplari.

8. Bibl. Van Oosten de Bruyn.

G. W. van Oosten de Bruyn nato nel 1726 ad Amersfoort, perdette giovanissimo il padre Cornelius, predicatore de' reformati a Harlem. Compiuti gli studj legati all' università di Utrecht, si ritirasse in vita privata ad Harlein, ove cominciò a farsi conoscere colla dissertazione *de crimine autophonia*, ivi pubblicata nel 1748. Consecratosi interamente alle belle lettere e alla storia, fece grandi acquisti di libri, giungendo in pochi anni a formarsi una bibliotea, segnalata per codici manoscritti preziosi; edizioni del secolo XV, fra le quali molti incunabuli; collezioni di classici antichi; carte topografiche o storiche, non solo neerlandesi, ma eziandio persiane e chinesi. Per attendere più fervorosamente allo studio, passava la state in una sua campagna a Randenbroek presso Amersfoort, già proprietà del celebre architetto Jacopo van Campen, ove forse compose la maggior parte di que' suoi lavori storici su Harlem. Or questa distinta biblioteca, conservata onorevolmente tant' anni, dopo la morte del possessore, presso la sua famiglia, fu in quest' anno 1860

¹⁾ *Horarium sive enchiridion precum*. Primo saggio di Lorenzo Coster. Esemplare unico, già dato in fac-simile ed illustrato da Meerman in *Origines typographicæ*, tom. II, p. 217, tab. I.

esposta all' asta pubblica, restandone a sola memoria il catalogo di vendita ¹⁾).

Hoorn, Horna, *lat.*

1. Bibl. pubblica.

Conservavasi da gran tempo in una stanza della chiesa maggiore una raccolta, non estesa ma scelta, di opere la più parte religiose. I libri erano attaccati con catene agli armadj, savia cautela in un tempo in cui il loro alto prezzo sollecitavane il trafugamento; tale cautela però fu causa delle quasi totale lor perdita, dacchè nell' incendio sviluppatosi nella chiesa l' anno 1838, perirono la maggior parte. Furono allora preda alle fiamme una collezione di padri della chiesa, la biblia regia, una raccoltina delle opere di Erasmo e di altri riformatori ecclesiastici. Fra le poche opere occasionalmente salvate è un brano della seconda edizione olandese dello *Spiegel onzer behoudenis*. cioè i fogli 44—57, prezioso incunabulo donato alla città nel 1613, da Israele Jacobszoon. Ora que' cittadini tentano, con nobile gara, di riparare il perduto.

2. Società medica.

Costituitasi da non molti anni, colla divisa: *Vis unita fortior*, pubblicò un volume di memorie in 8°, ed un giornale medico ²⁾).

Enkhuizen, Enkhusen, *oland.* — Enchusa, Encusa, *lat.*

Bibl. pubblica.

Questa biblioteca, poco conosciuta nella stesso paese, apparteneva originariamente alla comunità di Hervormde, dacchè fino

¹⁾ Catalogus van de fraije bibliotheek van wijlen den Heer Mr. G. W. van Oosten de Bruyn, in 1763, en later historieschrijver van Haarlem, waarin onder vele belangrijke en fraije werken over godgeleerdheid, geschiedenis, oude en nieuwe letterkunde ook gevonden worden: eenige hollandsche Handschriften, Monstrelet chroniques, bij Verard op perkament gedrukt met 150 miniaturen, incunabula, fragmenta van Donatus, eene bijna complete serie der *Auctores classici*, cum notis variorum, in 8° en 4°, emblemata, zeldzame fraonse werken ec. voorts eene kleine collectie platen en portretten perzische en ehioesche teekeningeo. Amsterdam en Haarlem, 1860, p. 162, 8°.

²⁾ Tijdschrift voor genees-, heel-, verlos- en scheikoudige wetenschappen. Amsterdam, 1823—1830, vol. VII, 8°.

dall'anno 1599 fu legata a quella chiesa dal dott. Gerardo Jacopo Vosterman. Accresciuta fino al 1650 per doni ed acquisti, con fondi della chiesa e privati, fu riposta, ignoro in qual tempo e per qual motivo, nella chiesa maggiore di Enkhuizen. La più parte della biblioteca è costituita da libri di storia e teologia, fra' quali alcuni di rari. Alla fine del secolo XVII ne fu pubblicato l'ora rarissimo catalogo ¹⁾, che comprende quasi quattrocento opere divise per formati.

Alkmaar. — Alcmaria, *lat.*

Bibl. civica.

Questa biblioteca conservavasi in una stanza della chiesa maggiore di s. Lorenzo, ove nel 1819 vedevansi ancora i libri assicurati a catena. La pubblicazione del catalogo ²⁾ fattane in quell'unno, determinò la traslazione di que' libri in una stanza del palazzo municipale, presso all'archivio (Charter Kammer), ove sciolti dalle catene fanno riposti in opportuni scaffali. Del resto lo stretto numero e la poca importanza delle opere raccolte non consigliano lo straniero a frammettere il viaggio da Harlem ad Helder.

Egmond. — Egmunda, *lat.*

Bibl. dell'abbazia.

Ragguardevole era al suo tempo questa biblioteca posta dal secolo IX in uno dei castelli di Egmond presso Alkmaar. Data preda alle fiamme nel secolo XVI, è a mala pena chi sappia indicarne il sito. Le poche memorie che ne restano furono compendiate ne' seguenti cenni: „In hoc coenobio olim servabatur . . . quattuor evangelia, quæ fuerunt patris Theodoricus I ibidem sepulti“.

„Instructissima et illic pridem bibliotheca, quæ antiquissima patriæ nostræ monumenta continebat, ex qua J. Heda anno 1246

¹⁾ Index variorum insignium librorum in bibliotheca Enchusana. Enchuse, 1693, bij K. van Stralen, 4º.

²⁾ Catalogus der bibliotheek te Alkmaar, met de noodige aanleekeningen verrijkt, door de H. H. Kluppel en Pries. Alkmaar, 1819.

(Valentinelli.)

„historiam Ultrajectinam contexuit. Porro bibliotheca hæc cum omni fere supellectile exusta, et abbatia tota diruta concidit anno circiter „1572, quo ibi Gubernator Svojus stativa habuit ¹⁾.“ Appartenevano a questa biblioteca due manoscritti, ora conservati alla reale dell' Aja: a) I quattro evangelj, del secolo X con alcune miniature che rivelano il tempo, però espresse con affetto. Due di queste rappresentano il conte Teodorico, e sua moglie Ildegarda, abbigliati alla bizantina, che offrono il libro sull' altare; l' altra s. Alberto, patrono dell' abbazia, che intercede per loro. b) Un nuovo testamento latino, donato dal conte Dirk e da sua moglie al monastero. Proccedevano pure da questa biblioteca due altri codici ²⁾ che Nicolò Einsio, scrivendone a Isaco Vossio a Parigi nel 1650, descrive come esistenti presso il caval. Vouw dell' Aja; e l' Aurelio Prudenziò della Leidense ³⁾.

Helder.

Trasferitasi, or sono alcuni anni, da Breda l' accademia reale di marina ad Helder, come in luogo assai più favorevole agli esercizi pratici degli allievi, dacchè vi si presta il sicuro suo porto alla stazione della flotta militare, fu data mano alla formazione di due biblioteche, l' una a servizio della direzione, l' altra degli allievi.

1. Bibl. della direzione.

Contenuta in due grandi armadij, nella sala delle carte maritime, la piccola raccolta di libri non può dirsi così rilevante da prendere il titolo di biblioteca: vi si riscontrano alcune opere di scienze esatte e qualche collezione di memorie. Credetti opportuno di ricordarla perchè, grazie alle cure che vi si prendono, coll' acquisto di opere recenti, attenenti alla marina, promette di salire a grado di maggiore importanza.

¹⁾ *Itinerarium sacra*, Bruxellis, 1714, fol. p. 411, p. 430.

²⁾ „Duo inter illos extabant codices satis vetusti e monasterio Egmondano deprompti, quorum alter scholiasten Lucani antiquum, alter Aulularium Plauti, versibus elegiacis expressam, aliasque quædam continent.“ *Sylloge epistol. a Petro Burmanno*, tom. III, p. 588.

³⁾ V. *Bibliot. dell' Univers. di Leida*, nota 66.

2. Bibl. degli allievi.

Ben altra è questa biblioteca che occupa una delle vaste sale a pian terreno dell' accademia. Distribuita sistematicamente in quattordici capaci armadj, conta 5000 volumi, ripartiti nelle classi di storia, geografia, colonie neerlandesi, linguistica e letteratura, scienze esatte, geodosia, idraulica, marina, costruzione navale, guerra di terra e di mare. Di tutte dà conto il catalogo ¹⁾ molto compendioso. Vi si conservano pure da 120 piani e carte, oltre quelli lavorati dagli alunni, ciascuno de' quali è tenuto di eseguire, a beneficio della biblioteca, un disegno a matita di soggetto per lo più marinaresco, prima di uscire dallo stabilimento. Nel mezzo della sala è il modello, in opportuna grandezza, d'un vascello da guerra di primo rango, veduto pure per sezioni, ad istruire gli allievi sulla ragione, sul nome, sull' uso delle differenti parti.

¹⁾ Catalogus der bibliotheek van het koninklijk instituut voor de marine. S. d. 185, p. 49, 8^o.

Zelanda.

(Seeland, *ol.* — Zelandia, *lat.*)

Middelburg. Medioburgum e Meteloburgum, *lat.*

1. Società delle scienze.

Alcuni isolani della Zelandia, desiderosi d'istruirsi, comunicavansi fra loro giornali e libri d'erudizione; ma a raggiungere più agevolmente lo scopo, nel 1768 si costituirono in società, fissandone la sede a Flessinga. Cresciuto il numero de' membri, e indirizzate le mire ad investigazioni scientifiche, ebbe corpo e forma la società attuale, sotto il patrocinio degli stati provinciali e dello statolder Guglielmo V, adottato il motto *Non sordet in undis*, divisa caratteristica che allude alla condizione della società nata e cresciuta in un arcipelago. I membri montano ora a circa duecento, ventotto de' quali portano il titolo di direttori, coll' onorevole carico di pagare una forte contribuzione a favore del fondo sociale. Quanto operosa fosse nel secolo scorso la società, lo appalesano chiaramente gli atti pubblicati ¹⁾. Stazionaria dal 1793 al 1807 in forza degli avvenimenti politici, trasferì sua sede al capo luogo della provincia, Middelburg, ed imprese la pubblicazione di una nuova serie di atti ²⁾. Una terza serie di lavori fu cominciata nel 1839 ³⁾. È affatto recente la collezione storica della Zelanda ⁴⁾.

Benchè l'apertura della biblioteca sia contemporanea alla fondazione della società, nullostante ebbe uno sviluppo assai lento.

¹⁾ *Verhandelingen van het Zeeuwsche genootschap der wetenschappen te Vlissingen. Middelburg, bij S. van Rentergh, 1769—1792, vol. XV, 8°.*

²⁾ *Nieuwe Verhandelingen van het ee. Middelburg, 1807—1835, vol. V, 8°.* Il primo volume fu dedicato al re Luigi Napoleone, il secondo, pubblicato nel 1818, al re Guglielmo I.

³⁾ *Nieuwe werken van het Zeeuwsche genootschap ee. Middelburg, 1839—1845, vol. II, 8°,* con atlante di 19 tavole in 4°.

⁴⁾ *Archief vroegere en latere mededeelingen voornamlijk in betrekking tot Zeeland, uitgegeven door het Zeeuwsch genootschap der wetenschappen. Middelburg, 1856, vol. II, 8°.*

Infatti il catalogo pubblicato da 15 anni ¹⁾ non conta che circa 4000 opere. Una porzione ben tenue di libri, forse procedenti da dani a annessioni di librerie minori, si riferisce agli studj teologici, di storia ecclesiastica e giurisprudenza; la maggior parte alle suddivisioni seguenti: *a)* Scienze esatte e storia naturale; *b)* Medicina; *c)* Architettura e belle arti; *d)* Agricoltura; *e)* Geografia e viaggi; *f)* Storia, cronologia, topografia, biografie; *g)* Storia neerlandese; *h)* Storia speciale della Zelanda; *i)* Numismatica, geologia, diplomatica; *k)* Antichità; *l)* Poesia, linguistica, letteratura; *m)* Atti di società; *n)* Giornali e memorie.

2. Bibl. provinciale.

È raccolta di minore importanza, di cui quest'anno stesso s'è pubblicato il catalogo ²⁾ preceduto dal regolamento, sottoscritto dai commissarj della biblioteca, il 3 agosto 1859. In onta al nome, è un indice compendioso di forse mille opere di *A.* Enciclopedie, atti d'accademie e società scientifiche, bibliografie; *B.* Storia d'Europa, Neerlandia, Zelanda, escienze storico-ausiliarie; *C.* Scienze politiche e legali, diritto civile e pubblico, procedura, politica, scienze economiche, statistica, legislazione; *D.* Teologia e storia ecclesiastica; *E.* Scienze esatte e belle lettere, linguistica, letteratura, matematica, agricoltura, manifatture e commercio, medicina. Ciò che più riscuote l'attenzione è la raccolta precedente dalla società medica della provincia ³⁾ di 403 opere, che si rapportano alle scienze naturali e mediche della Zelanda. Vi si riscontrano parecchie opere interessanti; da quasi settanta edizioni del secolo XV; molte cronache neerlandesi, fra le quali la rara impressione del 1591 ⁴⁾; quasi 900 volumi in foglio, di così dette *Notule* degli stati della Zelanda, oltre a molti altri contenenti le *Risoluzioni degli stati generali d'Olanda*.

La biblioteca è aperta il lunedì, il mercoledì, il sabato, dalle 10 alle 12, e dalle 1 alle 3 pomeridiane.

¹⁾ Catalogus der bibliotheek van het Zeeuwsche genootschap der wetensch. Middelburg, 1845, ter drukkerij van de gebroeders Abraham, p. II, 118. 8°.

²⁾ Catalogus van de provinciale bibliotheek van Zeeland. Te Middelburg, bij U. F. Auer, drukker van het gewestelijk bestuur van Zeeland. 1860. p. VIII, 141, 8°.

³⁾ Catalogus, p. 29—34.

⁴⁾ Melis Stoke's rijmkronyk.

Forsa a questa biblioteca s'è riunita la pubblica, di cui Lomeier scriveva da quasi due secoli: „Middelburgensis bibliothecæ fundamenta iacta a Mathæo Gallomontano ab Hesuwijk, ecclesiæ antistite ¹⁾).

3. Bibl. medico-chirurgica.

Conservavasi in Middelburg, da non molti anni, una biblioteca di spettanza del collegio medico-chirurgico civico, d'antica origine, che dovea essere di non leggera importanza, se alla metà del secolo scorso pubblicavasi l'indice ²⁾ di 140 opere donatele nel 1655 da parecchi, de' quali sono indicati i nomi. L'intera biblioteca fu da qualche tempo acquistata dal collegio medico di Leida.

4. Bibl. Willemsen.

Insegnava teologia nella scuola di Middelburg, alla metà del secolo scorso, il pastore della chiesa protestante Jacopo Willemsen. Nel corso del suo lungo servizio prestato alla chiesa e alla scienza, s'avea egli formata una ricca scorta di libri, non solo a stampa, ma eziandio manoscritti, attenenti agli studj da lui professati, scorta ch'egli impreziosì con una raccoltina di libri orientali. Morto egli verso il 1780, furono esposti all'asta pubblica i libri in lingua olandese, e nel settembre 1781 quelli in lingua latina, gli orientali, i codici manoscritti, stampatosene il catalogo di vendita ³⁾).

5. Bibl. Boyaard.

La sorte medesima che la precedente, incoglica sulla fine del passato secolo la biblioteca del dottore Jacopo Giovanni Boyaard, segretario municipale. Frutto del suo amore sempre addimostrato per tutte le ramificazioni del sapere, e specialmente per le arti belle, contenea quella libri d'ogni classe di studj in varie lingue,

¹⁾ De bibliotheca liber singularis, p. 234.

²⁾ Naamregister der boeken vereert aan de chirurgyna college-kammer der stat Middelburg 't zedert 1655. Te Middelburg, by Hendrik van Hoekke, 1746, p. 11, 4^o.

³⁾ Bibliothecæ Willemsenianæ pars, sive catalogus librorum latinorum nitidissime compæctorum bibliothecæ instructissimæ viri clarissimi et plurimum reverendi Jacobi Willemsen, auctoris theologiæ professoris in gymnasio medioburgensi, ac verbi divini ministri in ecclesia eiusdem orbis. Lugduni Batavorum, apud Sam. et Joh. Luchtmann, 1781, p. 176, 8^o.

non che quantità di oggetti di belle arti, pitture, carte, disegni, incisioni. A mantenerne viva a' posteri la memoria, giova il catalogo di vendita ¹⁾ fattane dopo la morte del possessore, nel settembre dell' anno 1743.

Goez. — Gusa, *lat.*

Benchè sia certo che a Goez esisteva una pubblica ²⁾ nessuno saprebbe darne più traccia.

Brabante settentrionale.

Bolduc, *ital.* — Hertogenbosch, Bosch, *oland.* — Herzogenbusch, *ted.* — Bois-le-Duc, *franc.* — Buscum ducis, Silva ducis, Busco duca, Busco ducum, *lat.*

Bibl. provinciale.

La fondazione provinciale delle società di scienze ed arti del Brabante settentrionale, e l'istituzione quindi d'una biblioteca ad uso d'essa, ben mostra quante meraviglie possano in breve lasso di tempo operare la fermezza d'un buon volere, e la direzione delle singole forze ad un solo centro d'azione. Il maestro di lingua latina, ora rettore del ginnasio di Bolduc, Cornelio Rodolfo Hermans concepì poco prima del 1837 il gigantesco progetto di dar vita ad una società scientifica, ad imitazione di altre provincie del paese, e di provvederla di tutti que' mezzi d'istruzione, che di per se esigono

¹⁾ Catalogus van eene voortreflyke en zyndelyk geconditioneerde verzameling van latynsche, fransche, doch meel nederdutsche boeken in veelc faculteiten: waaronder zeer veelc kostbaare en zeldzaam voorkomende werken, vervolggaan eene extrafsnijze verzameling van schilderyen, door beroemde nederlandsche en andere konstchilders. Alsmede eenige teekeningen en preukoonst, verder eenige rariteiten, alles by een gezameld en nagelaten door wylen den heer Mr. Jacob Jan Rojaard, in zyn wel ed. leven eerste secretaris der stad Middelburg. S. L. p. 91, 8^a.

²⁾ Noordziek. Archiefwezen, 1826—1832, p. 300.

tali associazioni, biblioteca; gabinetti d' antichità, numismatica, oggetti naturali et etnografici; edificio per riporveli. Vastità di piano accolto da molti con quel velato sorriso che annuncia l'improbabilità del riuscimento, da cui però non si ritrasse la costante energia del maestro di scuola. Perchè associatisi cinque dè più volenterosi cittadini, con alla testa il governatore della provincia, barone A. van den Bogaerde van der Brugge, apri una sottoscrizione, cui presero parte bentosto oltre quattrocento individui della città e della provincia. Fu perciò costituita una società di membri ordinarj, ora ridotti a 350, che pagano cinque fiorini annui, di 21 onorarj e 24 corrispondenti. Gli stati provinciali, accolta di buon grado la proposta, assegnarono del proprio fondo ottocento fiorini annui, che aggiunti alla tenue corresponsione annuale, impiegò l'Hermans dappprincipio all' acquisto di opere di storia e di scienze naturali, opere le più necessarie alla formazione della divisata società scientifica. Egli vi riunì pure una piccola scorta, che di pubblica proprietà fin dal secolo scorso, conteneva libri chinesi ed arabici, come pure buoni manoscritti ¹⁾. Però lottando colla mancanza di luogo opportuno a riporre questa prima importazione, fu costretto ad usarsi di spazj insufficienti affatto ad albergare una biblioteca. Ora, al triplice scopo di far conoscere alla città e alla provincia la esistenza della biblioteca, di agevolarne l'uso a' suoi membri, e di appoggiare l'inchiesta di luogo conveniente ad ordinarvela, pubblicò cinque anni dopo la fondazione della società, un catalogo sistematico ²⁾ di duemila opere in circa distribuendole nelle classi: I. Scienze ed arti; II. Scienze economiche; III. Letteratura; IV. Giurisprudenza; V. Medicina: leggesi a pag. I—IV il regolamento per l'uso della biblioteca. Aumentatasi questa rapidamente, dacchè ai mezzi ordinarj si aggiunsero le offerte spontanee di libri in dono, l'operoso direttore riconobbe necessaria una seconda edizione del catalogo, che pubblicò nel 1853 ³⁾, modificandone le partizioni: I. Poligrafia; II. Scienze esatte, naturali e mediche;

¹⁾ Register, 1736. Catalogo assai raro.

²⁾ Catalogus der bibliotheek van het provincial genootschap van kunsten en wetenschappen in Nord-Brabant. — 's Hertogenbosch, H. Patier, en zoon, 1841, p. IV. 102, 8°.

³⁾ Catalogus der bibliotheek van het provincial genootschap van kunsten en wetenschappen in Nord-Brabant. — 's Hertogenbosch, H. Patier en zoon, drukkers van het genootschap, 1853, p. XVIII, 238, 8°.

III. Letteratura, belle arti, storia, antichità e numismatica; IV. Giurisprudenza e scienze economiche; V. Industria. Trattanto recavasi a termine l'edifizio del nuovo ginnasio, e la direzione della società ne destinava il piano superiore a riporvi la biblioteca e i gabinetti, perchè ne fosse degnamente rappresentata l'importanza al decimo congresso d'economia agraria, ivi tenutosi nel 1855. In quella circostanza l'Hermans diede a luce una dettagliata informazione, non solo della biblioteca, ma eziandio delle diverse collezioni, intitolandola modestamente *prospetto sfuggevole* ¹⁾, dal quale rilevasi che la biblioteca contava allora quasi 12000 volumi, senza numerarvi le dissertazioni accademiche, specialmente del Brabante settentrionale, e gli opuscoli. Presentemente il numero dei volumi a stampa monta a 14000, fra' quali molti atti d'accademie, splendide edizioni che si trovano appena nelle grandi biblioteche, collezioni di carte topografiche del paese, ma specialmente della provincia.

La collezione de' codici manoscritti è proporzionatamente considerevole, elevandosi alla cifra di mille, e contiene libri religiosi, cronache, costumi, scritti che fanno conoscere l'etnografia paesana. La descrizione così di questi, come di parecchie opere edite in lingua cinese e del Malabar, non ancora pubblicata, verrà fra poco data in luce dall'infaticabile Hermans, che si propone pure di dare un indice speciale delle dissertazioni accademiche. Non tornerà quindi fuor di proposito l'indicazione sommaria dei manoscritti capitali: *a)* Antifonario membranaceo, scritto nel 1478 da Diewaris Pelgroms nel monastero delle canonichesse regolari di Beverwijk, in 8^o. gr. *b)* *Horæ divinæ* su pergamena, a lettere capitali dorate, scritte nel secolo XV nel convento di s. Agata, in 12^o. *c)* Libro di divozione, membranaceo, con lettere iniziali colorate messe in oro: i margini sono vagamente ornati con fiori ed uccelletti. *d)* Registro di conti della confraternita di M. Vergine, degli anni 1330—1336, cartaceo: cade qui in acconcio osservare ch'è questa la carta più antica che si conosca nei Paesi Bassi. *e)* Lettera autografa del principe Maurizio all'ammiraglio van Obdam, data il 21 maggio 1605 da

¹⁾ Vlijtig overzicht der verzamelingen van het provinciaal genootschap van kunsten en wetenschappen in Noord-Brabant, ten dienste der leden van het X^{de} landhuishoudkundig congres, te houden den 19—23 juni 1855, te 's Hertogenbosch, door Dr. C. R. Hermans. 's Hertogenbosch. H. Palier en zoon, 1855, p. 20, 8^o.

Wouw presso Bergen-op-Zoom. *f)* Lettera autografa del ministro francese de Luvois al conte di Broglie, 25 ottobre 1673. *g)* Lettera patente membranacea, con lavori a colori del celebre Gerardo van Spodendrek, pittore in miniatura presso la corte di Francia, sottoscritta il 2 luglio 1774 di mano di Luigi XVI.

La biblioteca, cui sono addetti, oltre il bibliotecario, un amanuense e un servente, è aperta tutti i giorni dell'anno, eccetto le feste, dal mezzogiorno alle due pomeridiane.

La formazione del gabinetto di numismatica è molto bene avviata, contandovisi da circa 16000 monete e medaglio in oro, argento, bronzo, romano-antiche, del medio evo, moderne: la serie più accarezzata è a buon diritto quella del Brabante. Vi si conservano pure alcune collezioni di gettoni galvanoplastici, impronte in gesso, sigilli d'argento coi loro ectipi in ceralacca ¹⁾. Nella serie delle antichità romane riscontransi vasi in terra cotta, frà più vaghi de' quali sono alcune diote, lucerne fittili letterate, vetri ed altri oggetti scavati a Nimega; bronzi, fibule, anelli con rappresentazioni erotiche, specchi di metallo, aghi discriminati, giocolini da fanciulli; antichità germaniche e franche; armi guerresche nostrali e giapponesi, mazze, frecce, pesanti palle di sasso; opere ornamentali in pietra e terra cotta; oggetti di storia naturale, resti di mammut, delfini, ipopotami; prodotti gregi e lavorati di seta; scimmie e camaleonti di Giava, conservati nell'alcool; petrefatti, aereoliti; finalmente cemeli d'ogni genere e una non ispegevole raccolta di pitture.

La società pubblica una serie di memorie ²⁾, ed anche opere separate, come sarebbero memorie premiate, cronache, carte e

¹⁾ *Catalogus der Noord- en Zuid-Nederlandsche Munten en andere Peesigen van het provinciaal genootschap van kunsten.* 's Hertogenbosch, 1860, 8°.

²⁾ *Handelingen van het provinciaal genootschap van kunsten en wetenschappen in Noord-Brabant.* 's Hertogenbosch, 1837—1844, vol. III, 8°. — Breda, 1844, parte III del volume III. — 's Hertogenbosch, 1846, vol. IV, 8°. Formano parte di queste Memorie le due opere seguenti: a) *Hermosa Dr. C. H. Analytische opgave der gedrukte charters, diploma's, handvesten, plakaten, keuren, ordonantien, reglementen en andere staatsstukken, betrekkelijk de provincie Noord-Brabant, van het jaar 704 tot en met het jaar 1648.* 's Bosch, 1844, 8°. b) *Gene A. (de). Geschiedkundige beschrijving der overblijfselen in de provincie Noord-Brabant.* Breda, 1844, bekroonde prijsvraag, 4°.

Handelingen van het provinciaal genootschap ee. in Noord-Brabant, over de jaren 1846—1855. 's Hertogenbosch, 1847—1856, 8°. Vi si inseriscono: *Wetten van het provinciaal genootschap ee. con data 3 luglio 1843, come pure Reglement van het provinciaal genootschap ee. io data 14 novembre 1850.*

documenti, pubblicazioni dovute quasi per intero alla prodigiosa operosità dell' Hermans ¹⁾. Arroge i rapporti delle sedute mensili dei direttori e i rapporti annuali delle sedute generali ²⁾.

Al principio del secolo scorso ammiravasi in Bolduc una cospicua raccolta di oggetti antichi ed artistici, del cui catalogo ³⁾ erasi già data nel 1736 l'undecima edizione. A pag. 17, n. 61 di questo raro indice sono enunziati *Verscheide chinese en arache boeken en geschriften*, libri orientali e manoscritti varj, collocati ora molto probabilmente fra quelli della provinciale. Una scelta e copiosa biblioteca monastica delle provincia ⁴⁾ fu venduta all' asta nel 1855.

1) a) Hermans C. R., A. Van Hoogstraten en M. Van den Boogard. Verzameling van eburten en geschiedkundige besebeiden, betrekkelijk het land van Havelstein. 's Bosch, 1848—1854, vol. III, 8^o.

b) Verzameling van zeldzame oorkonden betrekkelijk het beleg van 's Hertogenbosch in den jare 1629, door Dr. C. H. Hermans. 's Hertogenbosch, 1850—1860, vol. II, 8^o.

c) Bereideend overzicht der landbouwkundige schriften betrekkelijk de provincie Noord-Brabant, door Dr. C. R. Hermans. Te 's Hertogenbosch, 1845, 8^o.

d) Hermans C. H. Verzameling van kronijken betrekkelijk de stad en Meijerij van 's Hertogenbosch. Hertogenbosch, 1846—1848, vol. III, 8^o.

e) — — Geschiedkundige overzicht den aatswezen in de provincie Noord-Brabant. 's Hertogenbosch, 1845, 8^o, con carta.

f) De levengeschiedenis van Maarten Van Rossem, voornamelijk met betrekking tot de tegenwoordige provincie Noord-Brabant, door Mr. J. D. W. Pape. Te 's Hertogenbosch, 1847, 8^o.

g) Verhandeling over de rupsen-soorten en derzelver verdelging, door D. Baljea, stedelijk entruanger en dijkgraaf te Axel. 's Hertogenbosch, 1845, 8^o.

h) Beantwoording der vraag: Welke verbeteringen zijn wenschelijk in het algemeen poldervergi in Noord-Brabant? door J. F. Bougaard ec. aan wien de, door het provinciaal genootschap van kunsten ec. uitgeloefde gouden medaille, is de bestaars vergadering van 1 juni 1860 is toegekend. 's Hertogenbosch, 1860, 8^o.

2) Verslag wegen der toestand der bibliotheek van het provinciaal genootschap van kunsten en wetenschappen in Noord-Brabant, uitgebragt door den heer bibliothekaris ec. (come segretario delle Società) in de algemeene vergadering gehouden den

3) Register van alle de voornaamste rariteiten, welke op de antiquiteit- en konstkamer tot 's Hertogenbosch vertoond worden. Edele druk, nu onlangs met veel algemeene en dierbare vreemdigheden vermeerderd. 's Hertogenbosch, B. Patier, 1736, p. 28, 8^o.

4) Catalogue d'une belle collection de Mss. et lettres autographes, impressions du XV. siècle, de livres de théologie ec. provenant de la bibliothèque d'un convent de Brabant septentrional, dont la vente aura lieu le 15 oct. 1855, sous la direction de M. Nijhoff. Haye, 8^o.

Breda.

1. Bibl. dell' accademia militare.

Tutti que' libri che nel secolo decimottavo erano d' uso nelle scuole militari d' artiglieria in Breda, Zutphen, Amersfoort, come pure nell' accademia di marina di Medemblik, furono trasportati a Delft nell' anno 1816, in cui si aperse la scuola d' infanteria e cavalleria, artiglieria e genio. Trasceltasi in seguito, come più opportuna al pratico sviluppo degli studj miliari, la fortezza di Breda, fu soppressa l' accademia di Delft ed eretta nel 1828 quella di Breda, concedendo munificamente a tale scopo il duca Federico, zio del re, il proprio castello, appartenentegli come a barone di Breda. Fu allora che da Delft si trasferì pure la biblioteca e la si distribuì in una vasta sala terrena, collocandovisi i libri sotto le categorie: *Scienze ed arti militari; Scienze esatte e naturali; Scienze storiche; Belle lettere e belle arti; Scienze religiose; Poligrafia*. Gli incrementi non furono per alcuni anni così ntevoli, come nell' ultimo decennio. Infatti A. J. van der Aa scrivendo nella sua guida di Breda ¹⁾ alcune linee sulla biblioteca dell' accademia, non vi riscontra che 1000 volumi. Presentemente ne conta essa da più che 20000, o acquistati coi fondi della accademia, che vi eroga una somma annua di due a tremila fiorini, o donati da persone private, ma specialmente da membri della famiglia reale e dai diversi ministeri. Benchè l' intero corpo della biblioteca siasi diviso nelle sei classi sovraenunziate, le trattate più estesamente sono le tre prime, come di ragione. La prima è suddivisa in *a) Arti della guerra in generale; b) Infanteria di linea; c) Cavalleria; d) Truppe leggere; e) Artiglieria; f) Genio; g) Marina; h) Legislazione e amministrazione militare; i) Storia della guerra; k) Miscellanee militari*. La seconda è ripartita in *a) Scienze esatte; b) Scienze naturali; c) Costruzioni; d) Tecnologia*: la terza in *geografia e storia*. Le edizioni sono quasi tutte del nostro secolo: la maggior parte de' libri è in lingua francese e tedesca, alcuni in inglese, pochi assai in italiano. Non vi mancano

¹⁾ Geschiedkundige beschrijving van de stad Breda en have omstreken. To Gorinchem bij J. Noordayn en zoon, 1843, 8°. a pag. 34.

alcuni manoscritti, tali però da non poter aspirare al vanto di codici.

Fra i giornali militari di cui è abbondevolmente fornita la biblioteca ricorderò lo *Spettatore* ¹⁾ distribuito in tre serie: la prima in sedici volumi in 4°. comincia coll'anno 1833, la seconda di otto volumi in 8°. comincia coll'anno 1849; la terza, parimenti in 8°, costituisce finora cinque volumi; quindi il *Nuovo spettatore* ²⁾ cominciato da J. F. Thieme in Nimega col titolo *De nieuwe spectator-, krijgs- en geschiedkundig tijdschrift voor het nederlandsche leger*, poi seguito col titolo come in nota, e stampato in Arnhem. Il primo di questi giornali, come il favorito dal governo, è steso nello spirito conservativo; il secondo in uno spirito d'opposizione, che talvolta degenera in odiose personalità. Negli ultimi fascicoli del secondo si promettono comunicazioni sulle cose militari dei possedimenti transatlantici, locchè renderà più importante il giornale alla stessa casa d'educazione, dacchè una gran parte degli allievi è impiegata nell'armata delle colonie. Uno de' gioielli della biblioteca è la raccolta delle carte geografiche e topografiche, di accampamenti, assedj, attacchi, con che si dà compimento alle descrizioni storiche di guerra. Ed a più ampia trattazione di tale argomento formano seguito alla biblioteca una sala di modelli ed un museo di ritratti d'uomini d'armi, quella per istruzione pratica, questa per avvivare negli alunni lo spirito d'emulazione.

Il corpo degli ufficiali e professori gode del diritto di tenere i libri a prestito per un intero anno, quando non siano chiesti da altri. Lodevole costumanza e degna da citarsi ad esempio è quella onde il corpo insegnante si raduna, nelle ore libere, in biblioteca, o per leggervi la scelta copia di giornali, o per vedervi le opere di recente acquistate, o per motivi qualunque di studio.

La biblioteca è aperta ogni giorno, eccetto i festivi, dalle 10 antim. alle 3½ pomerid. E. H. Brouwer, già da 25 anni bibliotecario, non sussidiato che da un solo servo, tiene l'amministrazione non solo della biblioteca, ma eziandio di una collezione di libri a

¹⁾ *De militaire spectator. Tijdschrift voor het nederlandsche leger. Te Breda. h.j. Brose et comp.*

²⁾ *De nieuwe spectator. Krijgs- en geschiedkundig tijdschrift voor Neerlanda land- en zeemacht, onder redactie van eenige oud-militairen. Nijmegen, 1847—1860, 8°.*

parte, di cui dirò più sotto. Acquistò egli degno titolo di lode colla pubblicazione del catalogo ¹⁾, nel quale molto accortamente si servi di rinvii per annunciare quelle opere che appartengono contemporaneamente a più classi. Più tardi egli v'aggiunse due supplementi ²⁾, ed ora sta occupandosi del terzo.

Alla biblioteca maggiore va unita una piccola libreria, non compresa nel catalogo a stampa, contenente da poco più che un migliaio di volumi di viaggi, romanzi, opere in genere di letteratura così detta leggera. Ciascuno de' cadetti, che montano ad oltre trecento, ha il diritto di domandare al bibliotecario, il venerdì, dopo le ore di scuola, uno di tai libri ch'egli riceve il sabbato successivo, per restituirlo il lunedì appresso, prima della scuola. Commendevole istituzione, perchè procura alcune ore di utile distrazione agli studenti, e toglie l'occasione di ricercare ed ottenere da persone estranee all'istituto opere simili, che possono tornar dannose alla morale, e d'altronde potrebbero essere lette anche ne' giorni consecrati alle lezioni.

2. Bibl. civica.

È custodita nel palazzo municipale una sufficiente raccolta d'opere storiche e giuridiche, che non venne poi continuata, della quale ci diede notizia Goer ³⁾.

3. Bibl. de Wijs.

Fra le biblioteche private ben merita di essere ricordata la anti-quario-numismatico-cartistica del negoziante, sig. F. de Wijs. Vi si conservano alcuni buoni manoscritti, scelta copia di stampe e una ricca scorta di monete e medaglie.

¹⁾ Systematische catalogus van de bibliotheek der koninklijke militair academie. Te Breda, ter drukkerij van Broese et comp., 1840, p. XII, 206, 8°.

²⁾ Eerste supplement. Te Breda, 1846, p. 126, 8°.

³⁾ Beschrijving der stad en lande von Breda. 's Gravenhage, 1741, fol.

Provincia d' Utrecht.

Utrecht. — Trajectum ad Rhenum, Trajectum batavum, Trajectum inferius, Ultra Trajectum, Ultrajectum, Trajectum, *lat.*

— Wiltaburg o Wiltrecht (presso i Frisoni e i Franchi).

1. Bibl. dell' università.

Le origini di questa biblioteca risalgono all' epoca dell' indipendenza politico-religiosa neerlandese. Il senato, poi che il comune acquistò nel 1851 alcune chiese e gli annessi monasterj della città e della provincia per costruirvi delle fortificazioni, commise un inventario dei libri che vi si rinvennero, pensando da allora alla fondazione d' una biblioteca. Benchè non si sappia quali e quanti fossero i conventi donde si raccolsero que' libri, nullostante le scritte di alcuni risguardi dan memoria dei geronimiini, de' canonici regolari agostiniani, dei conventi di s. Paolo di Betlemme ¹⁾, delle monache gerosolimitane di Utrecht, dei certosini ²⁾ presso Utrecht, delle monache regolari di s. Maria di Guda sopra Guda. Nel maggio 1582 questa ricca collezione voleano deporre Jacopo Pottero e Florenzio Vedio nella chiesa di s. Caterina o dei Gioanniti (Lange Nieuwstrasse), ma vivamente opposti il presidente di quella chiesa, fu collocata nel coro di quella di s. Giovanni; però intiepiditosi, come suole, quel primo fervore, molti volumi furono derubati per la vituperevole trascuranza in che si tenne la biblioteca ³⁾. Al principio del secolo XVII le sorti

¹⁾ L' indice de' codici man., tutti teologici, alla biblioteca di questo convento, forse redatto dalla commissione riferita nel testo, pubblicossi da Antonio Sander in *Bibliotheca belgica manuscripta*, vol. I, p. 331—333.

²⁾ „Bibliotheca ad s. Joannem publica, quae undique instructissima librorum varia suppellectile, carthusianorum aliorumque collatis in eam libror, eorum occupat universum.“ Batavia sacra, Bruxell. 1714, p. II, p. 114.

³⁾ „Anno 1582, mense madi, Jacobus Potterus et Florentius Veditus bibliothecam publicam a carthusianis et aliis e locis collegerunt, ut in templo Joannitarum biblioth. publicam erigerent; verum ea, mutata sententia, in templo d. Joannis constituta est, nemine eius curam auspiciente, a multis distracta, frustra eam reducere curante Hugone Ruischio, pete conceidit.“ Rachelius Arnold *Descriptio urbis Traject.* p. 81.

corrono per questa più prospere. Nel 1603 è accresciuta per legato dell'avvocato d'Utrecht, Everardo de Poll, dal quale le provennero molte edizioni del secolo XV, ed assistita dal senato coll'assegno annuo di 40 fiorini. Altro considerevole legato di tutti i suoi libri fecele nel 1605 il canonico e dottore in leggi, Uberto Edmondo van Buchel, come rilevasi dal testamento, pubblicatone ad Utrecht nel 1795, presso Muldero. È quindi inesatta l'attestazione di Lomeier che i due legati van de Poll e van Buchel abbian data occasione alla inaugurazione della biblioteca ¹⁾. La parte eletta è la teologia, come agevolmente rilevasi dall'esame del primo catalogo ²⁾, dal quale trassero l'indice de' manoscritti teologici, con pochi miscellanei, Antonio Sandero ³⁾, e de' soli teologici Teofilo Spizelio ⁴⁾. Il secondo catalogo pubblicazione ⁵⁾ è una reimpressione del primo.

Eretto l'ateneo nel 1634 e, due anni dopo, convertito in università, la biblioteca fu conservata all'uso de' professori e degli studenti. Le lodi prodigatele nell'orazione inaugurale dell'ateneo, da Giovanni Nipert ⁶⁾, se da una parte dan saggio dell'interessamento preso per essa dal magistrato supremo, dan ragione dall'altra della bella forma cui era salita; le quali lodi le furono ripetute a diritto più tardi ⁷⁾ e confermate dalla stampa di un terzo catalogo ⁸⁾, nel quale si registrano 457 codici manoscritti. Egli è da questo

¹⁾ „Ultrajectina ad Rhenum in choro templi d. Johanna sua dedicandi occasionem promeruerunt testamenta Huberti Buchellii, canonici d. Marini et Everhardi Pollenii, quia suis quinque bibliothecis omnibus publica legaverant.“ De bibliothecis, p. 234—235.

²⁾ Bibliothecae Trajectinae catalogus. Trajecti ad Rheum, typis Salomonis Rhodii, 1608, fogli. 20, 4^o.

³⁾ Codices manuscripti bibliothecae Trajecti ad Rheum ex catalogo ejusdem bibliothecae excoeso Trajecti ad Rheum, typis Salomonis Rhodii, anno 1608. Bibliotheca belgica man. vol. II, p. 72—90.

⁴⁾ Trajectinae bibliothecae manuscripta theologiae, quorum catalogus anno currenti, aetate octavo, cum universali bibliothecae Trajectinae designatione in lucem prodit. In Sacrae bibliothecarum illustrium arcana relecta. Aug. Vindelic. 1668, p. 290—307.

⁵⁾ Bibliothecae Trajectinae catalogus. Trajecti ad Rheum, 1612, 4^o.

⁶⁾ „Taceo de publica bibliotheca quae habemus hic varias, optimorum librorum plenius instructissimas, inter quas insignior illa, quae a viris amplissimis Buchello et Pollione reipublicae nostrae legata est: quam multorum insuper accessione auctam, magis ac magis instruere ac locupletare Senatus nostro animo est.“

⁷⁾ Doyder der Cornel. Oratio de restitutione ac renovatione bibliothecae Ultrajectinae. Ultrajecti, 1644, 4^o.

⁸⁾ Catalogus Bibliothecae Ultrajectinae. Trajecti ad Rheum. 1670. fogli.

catalogo che si inserì nell' *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, p. 132—133, l'indice di que' codici che si rapportano alla storia medievale tedesca.

Il senato fermo nel proposito di giovar del suo meglio gli interessi della biblioteca, non solo donolle a quando a quando libri a stampa e codici manoscritti, ma nel 1682 portò la dotazione annua a 200 fiorini, e nel 1688 obbligò gli stampatori della città a presentarle i prodotti de' loro torchj. Perciò il catalogo edito sulla fine del secolo XVII ¹⁾ presenta l'«gregio numero di 4080 opere, ripartite in libri teologici, giuridici, medici, miscellanei, suddivisi per formati e ordinati alfabeticamente.

Nel secolo decimottavo corsero meno infauste le sorti della biblioteca. Th. van Almeloveen, professore di medicina dell'università di Harderwijk, lasciolla erede di una collezione di 66 edizioni delle istituzioni di Quintiliano nei tre formati di foglio, quarto ed ottavo, il qual legato fu fatto conoscere sotto titolo di *Legatum Almelovenianum variarum editionum Quintilianii, bibliotheca ultrajectinae relictum* nel catalogo ²⁾ del 1718, part. II, p. 161—163. Mantenutesi in questo le stese suddivisioni della scienza in teologia, giurisprudenza, medicina, miscellanea, si descrissero le edizioni in foglio nella prima parte, quelle in quarto ed ottavo nella seconda (p. 1—141), aggiuntavisi una serie di quasi settanta opere a stampa in lingue ebraica, arabica, etiopica, cinese (p. 142—145) ed un elenco di sotto a 500 codici manoscritti (p. 146—160, 167).

Uffenbach, esaminatala poco prima della pubblicazione del detto catalogo, pareggiavala per la quantità e la sceltrezza delle opere alla Leidense, permettendosi severe parole contro il bibliotecario ³⁾, il catalogo che ne stava redigendo ⁴⁾, e la collezione dei

¹⁾ *Catalogus bibliothecae Ultrajectinae. Trajecti Batavorum, ex officium Meinardi a Drennen, Academ. typogr. ordin., anno 1690, p. 136, fol.*

²⁾ *Catalogus bibliothecae Trajectino-Batavae. Trajecti ad Rhenum, apud Guilielmum Van de Water, Acad. typogr., 1718, vol. II, fol., vol. I, p. 99, vol. II, p. 163 (indicato per errore 463).*

³⁾ «Dieser Bibliothecarius ist eigentlich kein Gelehrter, sondern ein Leinen-Krämer oder Kaufmann von leinen Tüchern, ob er wohl eine ziemliche Kenntniss von Büchern hat. Er ist sonst gar bößlich, aber dahey ein gewaltiger Schwäzer.» *Merkwürdige Reisen*, III, p. 710.

⁴⁾ «Er machte viel Rühmens mit was' grosser Mühe er einen neuen Catalogum fertigfertiget, der jetzo sollte gedruckt werden. Er war schon über die Hälfte fertig, (Valentinelli.)

manoscritti ¹⁾. Fra questi egli riscontra assai commendevoli i seguenti: a) *Etymologium graecum*, trascritto nitidamente, di mano dell'avvocato Goyer, da un antico esemplare dei Gesuiti d'Anversa, e donato dal senato d'Utrecht alla biblioteca, l'anno 1688. b) *Vita s. Heynrici Imperatoris virginiei, quam scripsit Adelboldus Trajectensis episcopus*, c) Terenzio cartaceo in 4^o. scritto al fine: *Finit in Delft anno 1474. 17. iulii*. d) *Pontificale ecclesiae b. Mariae Trajectensis*, membran. in fogl., a lettere capitali non antiche, con margini e capi lettere ad ornati e figure policrome in campi d'oro, eseguiti con correzione di disegno e proporzioni ²⁾.

Pure, non ostante le lodi dell'Uffenbach, in onta al generoso legato di opere, la maggior parte botaniche, fatto nel 1724 da Giovanni Cornelio Barchauser, professore di chimica nell'università di Utrecht, e malgrado l'aumento della dotazione, portata nel 1728 a 500 fiorini, la biblioteca manca di opere capitali di giurisprudenza e medicina, chè anzi porta improntato il carattere di quasi esclusiva-mente religiosa, come rilevasi pure dal supplemento ³⁾ al catalogo, datone alla metà del secolo scorso. Dichiaravasi perciò necessaria una riforma, e prima, l'acquisto di tali opere che, riempiendo le lacune delle altre classi degli studj, rispondessero convenientemente alle esigenze delle singole facoltà universitarie. Ciò avvenne infatti l'anno 1815, nel quale la biblioteca, prendendo il titolo e le attribuzioni di reale, fu convenientemente dotata dal pubblico erario. Allora cominciò ad apparecchiarsi una scorta di libri sussidiarj, dizionarj di

er war aber auch gemeiner Art, das ist ziemlich schlecht gemacht. Es ärgerte mich insonderheit, um von anderen Fehlern nichts zu sagen, dass von jeder Disciplin die Bücher in Folio, dann in Quart, und so weiter gesetzt waren: dann dieses dienet nur zur Buhlerei, um zu zeigen, wie viel Folianten man habe, da hergegen im Nachschlagen sehr beschwerlich ist.“ lvi, p. 710.

¹⁾ „Die Manuscripte standen in zwei verschlossenen Schränken, aber leider! in grosser Unordnung unter einander. Das Absurdeste aber ist, dass sie weder rubricirt noch äusserlich numerirt sind, sondern die Nummern sind inwendig hinein geschrieben. Nun ist es zwar so dem, dass die Zettelchen, so man sonst an die *Volumina* klebt, leicht abgehen, und sich verlieren, und dannhero gut, dass man sie inwendig numerirt, allein es sollte doch auch äusserlich sein. Dann weil dieses nicht ist, so muss man wohl zwanzig *Volumina* heraus ziehen, und nach den Nummern sehen, bis man das, was man haben will, findet.“ lvi, p. 711.

²⁾ lvi, p. 711—714.

³⁾ *Auctarium catalogi bibliothecae Trajectino-Barchauser. Trajecti ad Rhenum, apud Joannem Broedelet, acad. typogr. 1754, p. 46, fol.*

lingue e materie, giornali scientifici e letterarj, enciclopedi, memorie di società letterarie, biografie, bibliografie. W. J. Both Hendriksen e St. Jan. Matt. van Genus offersero spontaneamente mille fiorini all'acquisto di libri, e 6500 ne diede allo stesso scopo il comune.

Accresciutasi notevolmente la biblioteca, non valse più a contenerla il già capace coro ¹⁾ di s. Giovanni, umido, oscuro, disagiato così che all' inverno nessuno v'entrava. Perciò nel 1819 furono convertite ad uso di biblioteca alcune dipendenze del palazzo di Luigi Napoleone, re d'Olanda, nel quale erasi precedentemente ordinata la collezione di stromenti rurali. L'intero edificio a pian terreno fu distribuito in otto compartimenti, ad opportuna separazione delle classi. Contigue alla sala dei cataloghi sono le stanze del conservatore, della lettura de' libri ordinarj e dei giornali. La biblioteca è aperta giornalmente, il mercoledì e il sabato, sole tre ore continue. I lettori che nell' inverno dividono col custode il vantaggio della stufa, entrano, per riprovevole costumanza, nelle sale, e prendono di per se i libri dagli armadj non custoditi, recandoli pure a domicilio dietro quitanza.

Se la biblioteca deve molto alle cure di Giusto Enrico Koch, che per 32 anni ne fu custode, deve molto eziandio all' opera paziente ed assidua di Dodt di Flensburg e Giano Ackersdyk, che trascrissero i titoli pel nuovo catalogo, cominciato a publicarsi nel 1833 ²⁾. Questo catalogo alfabetico, col numero di collocazione e coll' indicazione di provenienza, è preceduto da proemio latino in cui il bibliotecario Filippo Guglielmo van Heusden dà un rapido sguardo alla storia dello stabilimento, usati dei materiali offertigli dal conservatore F. B. Ader, al quale dichiarasi perciò riconoscente ³⁾. Quel proemio fu rifiuto dall' Heusden in una nuova edizione ⁴⁾ nel

¹⁾ „Der Saal oder die Capelle worin diese Bibliothek steht, ist dazu gar bequem.“ Uffenbach, *ivi*, p. 710.

²⁾ *Bibliothecae Rheoo-Trajectiorum catalogus. Trajecti ad Rhenum, apud Joannem Altheer, acad. typogr. 1833—1834, vol. II, p. 1084, fol.*

³⁾ „Dixi hæc opera et diligentia usus clarissimi Adari, bibliothecæ graph. et senatus urbani decretis bibliothecæ spectantibus.“ Prefatio.

⁴⁾ *Prefatio ad bibliothecæ academicæ, quæ Trajecti ad Rhenum est, catalogum. Accedunt cum alia bibliothecæ spectantia, tum senatus urbani Trajectensis decreta. S. d. 1835, p. 44, 8^o.*

1835, e pubblicato in olandese dall' Ader lo stesso anno ¹⁾. L'edizione del detto catalogo parve riaccendesse lo zelo del paese ai vantaggi del crescente istituto. Percchè nel 1835 Gerardo Moll donò tutti i suoi libri di fisica e matematica, con una collezione di carte geografiche, topografiche, maritime, il cui catalogo fu pubblicato nel 1850 ²⁾, e in quello stesso anno la rappresentanza de' cavalieri della provincia d'Utrecht volle che la propria biblioteca fosse deposta in quella dell' università, apponendovi la condizione che nessuno possa usarne. Lieve conforto allo strano divieto fu la pubblicazione del catalogo ³⁾ ordinato sistematicamente (p. 1—19) e alfabeticamente (p. 21—36).

Ma il 1837, anno del secondo giubileo dell' università d' Utrecht, sorge prosperoso più ch'altro mai, alla biblioteca. Van der Capellen a Berkenwoude, presidente de' curatori dell' università regalò i *Viaggi per l'Egitto e la Nubia* di Rifaud, in cinque volumi in foglio massimo; un presente di 600 fiorini le fecero i triumviri van Lijnden a Lunenburg, van der Borch a Werwolde, Swellengrebel; i professori e studenti le acquistarono il *Viaggio di Humboldt e Bonpland*; Mazois e Rechberg le offersero le loro opere, quello le *Reliquie di Pompei*, questo la *Description des peuples de Russie*; Ernesto Lodovico van Hardenbroek, signore di Lokhorst a nome proprio e della moglie corrispose 1200 fiorini, e persone anonime 3600. Arroge che nel novembre di questo anno stesso la vedova di Jacopo Maurizio Carlo van Huttenbove, signore di Hoonsfeld, cesse alla biblioteca la matematica del marito, ricca di 1400 opere, già

¹⁾ Oorsprong en korte geschiedenis van de bibliotheek der Utrechtsche hoogeschool, door F. B. Ader; overgenomen uit het tijdschrift voor geschiedenis, oudheden, merkwaardige bijzonderheden en statistiek van Utrecht, n. 4 voor 1835, vol. 1, p. 151—167, e pubblica pure a parte, p. 19, in 8°, coll' interno della biblioteca in litografia.

²⁾ Catalogus van eene verzameling kaarten betreffende of de Bibliotheek der Utrechtsche hoogeschool—bijlaga bij de verhandelingen van het koninklijk instituut van ingenieurs, 1850. S. d. p. 20, 8°. Si è porto il solo indice della carte che possono servir agli ingegneri. Quelle del resto o in carta semplice, o montate in tela, o avvolte in rotoli, o incorniciate, si dividono in *Mappee terrestres, topographicæ, marinæ, militares, astronomicæ, physicæ, mechanicæ, architectonicæ, chronologicæ*.

³⁾ Lijst der boeken toebehoorende aan de ridderschap der provincie Utrecht, geplaatst in het lozaal van 's rijks bibliotheek. Te Utrecht, bij Joh. Altheer, akad. drukker, 1835, p. 36, 8°.

nota al pubblico fino dal 1827 ¹⁾, e che messa a parte s' intitola : *Bibliotheca Utenhoviana*. Coronò l' opera il re Guglielmo coll' ordinare in quell' anno stesso che i manoscritti e gli stampati (eccettuati i documenti archivali) dell' archivio pubblico passassero in biblioteca. L'anno dappoi la commissione inglese della pubblicazione delle carte di stato presentò la grand' opera conosciuta sotto nome di *Ricords* in 43 volumi in fogl. e 20 in 8°.

Perciò nell' insufficienza del catalogo 1833—1834, il bibliotecario Antonio van Goudoerer diede mano ad un supplemento ²⁾, che pubblicò nel 1845. L'ultimo supplemento, del puri alfabetico ³⁾, eseguito dall' amministrazione della biblioteca è così misero, di così poco valore bibliografico, che l'amministrazione stessa reputò necessario di sopprimerlo, benchè nel fatto di lavori a stampa, *nescit vox missa reverti*.

A questi ultimi tempi, uno di quegli esseri la cui compiacenza non istà nella fama del beneficio, ma nella gioja secreta d'essere accorsi al bisogno, presentò alla biblioteca una raccolta di edizioni di Plauto, sei delle quali in foglio, diecisette in 4°. più che cento in 8°, con accompagnamento di studj critico-filologici di parecchi su di quel classico.

Ora la biblioteca che poco prima del 1846 conteneva 50000 volumi a stampa ⁴⁾ monta oggi al cospicuo numero di 80000. Fra le lantezze tipografiche debbono essere ricordate la prima edizione di Utrecht ⁵⁾, le edizioni principi di Plinio ⁶⁾ e di

¹⁾ *Bibliotheca continens libros selectos in omni genere disciplinarum, praeipue vero mathematicarum, graeco, latino, arabico, gallo-francico, anglico, germanico et belgico sermone conscriptos, inter quos plures seu varietate, seu praestantia conspicui. Bruxellae, ex typis A. Wahlen, typogr. aulici, 1627, p. 69, 8°.*

²⁾ *Supplementum catalogi librorum qui in bibliotheca universitatis Rheno-Trajectinae extant. Trajecti ad Rhenum, apud L. E. Bosch et filium, acad. typogr., 1845, p. 576, fol.*

³⁾ *Index librorum quibus bibliotheca academica Rheno-Trajectinae ab anno 1841 exente usque ad annum 1855 locupletata est. Trajecti ad Rhenum, apud Kemink et fil., typogr., 1855, p. 351, 8°.*

⁴⁾ *Utrecht et ses beaux environs. Coup d'oeil sur les particularités de cette ville et de la province. Utrecht, 1846, 12°, a p. 134—135.*

⁵⁾ *Historiae ecclesiasticae quae est in novo testamento impressa in Trajecto inferiori, per magistrum Nycholaum Keteler et Gherardum de Leempt, 1473, fol.*

⁶⁾ *Historiae naturalis. Restituit Venetis me nuper Spira Joannes, 1469, fol. Due esemplari se conserva la Marciana di Venezia; nao membranaceo, già spettante ai Gesuiti d' Auverna, l' imperiale di Vienna.*

Cesare ¹⁾, il messale della chiesa d' Utrecht, in pergamena ²⁾, un evangelario russo ³⁾. Le classi più provvedute sono la teologica, come ho detto, quella di storia naturale, la matematica, quella delle pubblicazioni di società scieutifiche e letterarie; la partita intitolata *Neerlandia*, scorta ricchissima di trattati politico-religiosi sull' intero paese, e la copiosa degli incunabuli.

I codici manoscritti (de' quali conservasi un catalogo a penna, senza divisione di formati) registrati per opere, danno il numero totale di 1471, ripartiti in: *Scriptores graeci — latini — ecclesiastici — historici — varia — diplomata*. Le cronache, la teologia scolastica, la storia ecclesiastica dell' Olanda formano il nucleo principale. Sono a riporsi fra più apprezzati i seguenti: a) Salterio latino, a lettere unciali e semiunciali, del secolo VI, con figure contemporanee, membran. in 4°. È questo il celebre *Codex Borellianus* o *Ultrajectinus*. b) Altro salterio membranaceo in fogl. del tempo di Carlo Magno, contenente la versione di s. Girolamo. c) *S. Augustini, de civitate Dei*, membran. in gran fogl. del secolo XV, con molte miniature. d) Bibbia scritta nel secolo XV nella casa dei *fratres in commune viventes* di Zwolle, membran. in fogl. con miniature ed ornati. e) Evangelario greco, del nono secolo. f) *Lucani Pharsalia*, membranaceo. g) *Svetonii. Vitae Caesarum*, membran. h) *Ciceronis*. Molte opere mss. i) *Pauli Diaconi. De gestis Langobardorum*, membranaceo del secolo X, in 4°. k) Raccoltina di relazioni e informazioni italiane, specialmente di Venezia.

Il presente bibliotecario è il dott. P. J. Vermeulen, il conservatore F. B. Ader. È superiore per merito alla posizione modesta di *amanuensis* il librajò dott. De Bruyn, le cui prodigate gentilezze conservo fra le più care memorie di Utrecht.

2. Bibl. civica.

L' antica biblioteca civica trasferita dall' angusto sito del palazzo municipale ad una commoda sala del nuovo, benchè non vanti ricco

¹⁾ *Cassius C. Julii. Opera.* Romae, Pannartz et Sweynheim, fol. L' unico esemplare membranaceo conosciuto conservasi all' Imperiale di Vienna.

²⁾ *Missale Trajectense.* In praecleara urbe Parisiensis, impressore Wolfgango Hopylio 1515, fol., con figure colorate, in legno.

³⁾ Stampa del secolo XVIII, in fol. legata in argento, cogli emblemi degli Evangelisti, dipinti su porcellana.

numero d'opere, nullostante è da apprezzarsi, non tanto per ciò che resta d'antico, quanto per lo zelo onde quel magistrato va compiendo con nuove opere le molte lacune, specialmente nel diritto amministrativo, una delle categorie più importanti. Fra i suoi cemelj essa conserva a) il messale della chiesa d'Utrecht, stampato a Parigi da *Joannes Hignannus* nel 1497, cui va unito un manoscritto di dodici fogli membranacei, miniati ai margini, scritti di mano di Giovanni *Wilhelmi*, vicario della chiesa di s. Maria d'Utrecht. b) *De unie van Utrecht*, stampata a lettere antiche e con fac-simile di segnature, da Enschedé d'Harlem, nel 1778.

Il catalogo apprestato di recente ¹⁾ è suddiviso nelle classi maggiori: Teologia e storia ecclesiastica — Storia e biografia — Scienze politiche — Privilegj, ordinanze, manifesti, leggi — Giurisprudenza — Diritto amministrativo — Geografia e topografia — Statistica — Atti d'accademie — Miscellanee.

La biblioteca, le cui chiavi sono affidate ad un impiegato della segreteria municipale, non è aperta periodicamente al pubblico.

3. Bibl. capitolare.

Se questa biblioteca reggendo all'urto del tempo e di fronte alle ingiurie degli uomini, conservisi ancora, nel saprei dire. Uffenbach visitatala a principio del secolo scorso, ne censurava la vituperevole trascuranza ²⁾, allegando fra le poche opere a stampa il conosciutissimo *Chronicon Norimbergense*, e fra i codici manoscritti uno *Speculum historiale fratris Vincentii*, in sei volumi membranacei, in fogl.; un *Augustini, de civitate Dei*, membran. in fogl. scritto l'anno 1466; un frammento membranaceo di uno *Speculum utriusque juris, scriptum ac finitum per manus Matthiae de Delff, anno millesimo quadringentesimo vicesimo nono*; un *Pastorale Eugenii Papae urbis Romae*; e alcuni messuli, *cum notis vetustis musicis*.

¹⁾ Catalogus van de boeken der stad Utrecht, 1853. Gedrukt bij L. E. Bosch en zoon, te Utrecht, p. 76, 89.

²⁾ „Es lagen alhier auf Pullen etws hundert alte hässliche und stänbichts Volumina, es waren theils gedruckte, theils scholastische Bücher. Es war kein Catalogus darüber vorhanden. Ich gab mir viel Mühe, und maschte mir stänbliche Finger, fand aber nichts als folgendes . . .“ Merkwürdige Reisen, II, p. 703.

4. Bibl. giansenistica.

Questa scelta biblioteca religiosa, formatasi a poco a poco per doni e lasciti di arcivescovi giansenistici d'Utrecht, di pastori di quella chiesa ed altri, salì al ragguardevole numero di circa ottomila volumi. Provveduta abbondevolmente di ciò che si riferisce agli studj biblici, possiede una buona scorta di libri di teologia morale, di omiletica, di storia profana ed ecclesiastica. La parte che può dirsi, senza tema d'esserne rinvenuti, ricchissima, è la patristica, come pur quella della storia della chiesa giansenistica, tanto in Francia, come in Olanda. Son pure sufficientemente rappresentate le monografie delle opere degli scrittori di Porto-Reale, del concilio d'Utrecht, della bolla *Unigenitus*, del sinodo di Pistoja. Vi riscontrai le opere così originali, come tradotte del prof. Tamburini di Pavia, come tutte quelle che si stamparono e si stampano tuttavia a favore del gallicanismo. Una serie di stampe, di ritratti ad oglio ed incisi di vescovi e prelati giansenisti, nella sala delle sedute, compie la storia figurata, di che perdutoamente sono presi gli Olandesi. Duecento circa sono i codici manoscritti, conservati sotto gelosa custodia in una stanza a parte e contengono molti scritti autografi de' loro vescovi; relazioni di visite e di missioni; gli atti delle sorelle heghine (pinzochere) di Leida; un messale membranaceo del secolo XV, scritto e colorato, ad uso delle monache regolari del convento di Zijl in Harlem; molte pergamene archivali, che comprendono privilegj impartiti da pontefici alla chiesa di s. Bavone di Harlem, del secolo XIII; una copia cartacea di atti della chiesa di Zutphen; un *cartularium*, conosciuto sotto nome di *liber rubeus*, ch'è una raccolta di copie di diplomi e di altre lettere del capitolo di s. Giovanui d'Utrecht, membranaceo in fogl. del principio del secolo XIII; una storia genealogica dell'Inghilterra de' tempi sassoni, in un rotolo membranaceo del secolo XV. Fra' libri a stampa vogliansi ricordare: *a*) un passionario (*Passionael of Guldenlegende*) olandese, stampato a Guda nel 1478, in fogl. *b*) *Diurnale ecclesiæ Trajectensis*. Parisiis, 1506, in 12°. *c*) *Grotte legende* o il Wijngaert di s. Francesco, stampati in Anversa nel 1518 (int huys, van Delft bi mi Hendrik Eckert van Homherch, in 4°). *d*) Raccolta polemica opuscoli sulla chiesa d'Olanda, in 8 volumi in 8°. *e*) Bibbia, stampata in Anversa, da Jacopo van Liesvelt, 1532, in fogl.

Siccome conservata nella biblioteca, merita distinta menzione una preziosa reliquia. Non più che da 65 anni i protestanti d'Utrecht; nel gettare le fondamenta d'una lor chiesa, s'avvennero in un deposito mortuario, che conteneva i resti di Benulfo, vescovo d'Utrecht nel secolo nono: il pedo pastorale e la mitra ritennero per se i protestanti; la casula ond'era abbigliato, la stola e il manipolo diedero ai giansenisti. Reliquia d'inestimabile valore per ogni conto: infatti la bianca stoffa tessuta di peli di camelo non si risentì menomamente dal dente edace del tempo: la stola è lavorata a parecchie rappresentazioni bibliche in trapunto di oro, con indicazioni o motti relativi, parimenti in trapunto d'oro policromo. Perciò ben fece quella comunità chiudendola fra cristalli per preservarla da guasti, e depositandola nella stanza de' codici manoscritti.

La biblioteca non è aperta al pubblico, nè ha un fondo speciale per aumentarla: solo a quando a quando, secondo i bisogni, vi si acquistano alcune opere coi fondi della chiesa. È quella distribuita in anguste stanze della casa caconica, nella quale il parroco pure tiene una libreria di circa 4000 volumi d'opere religiose, storiche, letterarie.

5. Bibl. Klarenburg.

Mons. Giovanni Santen, arcivescovo giansenista d'Utrecht, raccolse nella propria casa detta Klarenburg uno scelto numero di opere che montano forse ad 8000 volumi, la più parte francesi, riferentisi agli studj della storia profana ed ecclesiastica, della teologia, della letteratura. Morto egli da qualche anno legò la biblioteca, distribuita in vaste stanze della casa, alla comunità, col patto che una commissione debba sopravvegliarne la custodia, ora affidata a M. C. Karsten, presidente del seminario d'Amersfoort, e al dott. Guillon. Questa biblioteca, denominata Klarenburg dal paese di egual nome, presso d'Utrecht, ove fiorisce una comunità gianseuitica, è ora d'uso speciale di quell'arcivescovo H. Loos. Fra' più apprezzati cemeli vogliansi ricordati i seguenti: *a*) Tesi sostenute da Lamberto Brouwer all'università di Leida nel 1686, stampate su raso. *b*) *Arndts Johan*. *Paradies Gartlein*. Stade, 1667, 12°, legato in pergamena ad eleganti miniature, con figure e fiori su' tagli delle carte. *c*) *Liber continens donationes imperiales factas in prima*

fundatione ecclesiae majoris Trajectensis. Codice ms. membranaceo, del secolo XIII, procedente dal capitolo della cattedrale d'Utrecht.

d) Diploma e lettera patente con cui parecchi arcivescovi e vescovi concedono indulgenza di quaranta giorni a quelli che contribuiscono al compimento della nuova opera della chiesa di s. Martino di Utrecht, dell'anno 1288, con venti sigilli appesi.

6. Società delle scienze e delle arti.

Sulla fine del 1772 alcuni cultori delle scienze fondarono la società provinciale, che prese a divisa il motto: *Besteedt den tijd met konst en vlijt* (impiegate il tempo con arte e diligenza). Essa tenne le prima seduta generale il 24 aprile del 1777, e favoreggiata dallo statolder Guglielmo V, che nel 1778 le conferì l'onorevole titolo di *Società delle scienze e delle arti*, acquistò celere influenza. Conta ora da quasi 500 membri, scelti fra' più dotti della nazione, i quali pagano annualmente 3 fiorini. Le molte ed importanti pubblicazioni periodiche ¹⁾ danno saggio della straordinaria attività di quel corpo, che pubblica annualmente il bullettino delle riunioni trimestrali e i processi verbali ²⁾. La società imprende pure l'edizione di opere singole ³⁾, ove siano raccomandate dal loro valore intrinseco.

Non è quindi meraviglia che la biblioteca della società siasi per tempo costituita, e vada ora aumentandosi con acquisti, ad arricchire la classe filologica, con doni e con per mute, la quale ultima fonte importò alla biblioteca rilevante numero di atti accademici.

¹⁾ *Verhandelingen van het provinciaal Utrechtsch genootschap van kunsten en wetenschappen*. Utrecht, 1781—1818, vol. X, 8°. — *Nieuwe Verhandelingen van het ec. Utrecht*, 1822—1854, vol. XVII, 8°. — *Acta litteraria societatis Rheno-Trajectinae. Lugduni Batavorum et Trajecti ad Rhenum*, 1793—1803, vol. IV, 8°. — *Novi acta litteraria ec. Trajecti ad Rhenum*, 1821—1831, vol. IV, 8°.

²⁾ *Verzamelingen van het verhandelde in de algemeene vergaderingen van het provinciaal Utrechtsch genootschap van kunsten en wetenschappen*. Utrecht, 1847—1855, 8°. — *Aanteekeningen van het verhandelde in de sectie-vergaderingen van het provinciaal Utrechtsche genootschap*, 1845—1856. Utrecht, 1846—1856, 8°.

³⁾ *Michaëlis A. C. Quaestiones de bello punico primo. Trajecti ad Rhenum*, 1846, 8°. — *Chronologisch register op het vervolg van het groot-charterboek van V. Mieris, aanwezig op het rijks-archief te 's Haga, uitgegeven door het provinciaal Utrechtsch genootschap van kunsten en wetenschappen*. Utrecht, 1859, 8°.

7. Società storica.

Questa società formatosi nel 1845 a Utrecht da alcuni amici degli studj storici, allo scopo di raccogliere tutto ciò che si riferisce alla storia patria e dei possedimenti coloniali, ha già avviata una collezione di cemelj e creata una biblioteca, che non dee dirsi povera, se si voglia per mente al breve periodo di vita percorsa. Aumentata da frequenti doni e da acquisti di opere di storia patria e di antichità celtiche, pel nesso che a quella le stringe, fu già fatta conoscere con indice a stampa ¹⁾, non sempre fornito delle necessarie indicazioni bibliografiche, indice aperto dall'elenco di cinquanta pubblicazione di atti e memorie di accademie patrie e forastiere, presentate in dono alla società. Del resto un prosperoso avvenire è assicurato alla biblioteca dalla spontanea accorrenza dei cittadini, contandovisi ora più che 200 membri ordinarj, obbligatisi all'annua contribuzione di dieci fiorini, e 50 straordinarj, la più parte stranieri. Tengono essi due volte al mese le sedute in una sala loro offerta dalla reggenza della città, e vi leggono memorie date in luce poi per la stampa, in unione a documenti storici ²⁾.

L'amministrazione della biblioteca è affidata ai due bibliotecarj Ibr. C. A. Rethaan Macurè, e M. J. J. D. Nepveu. I lettori ricevono libri a domicilio, potendo rivolgersi con lettera a' bibliotecarj, quando fossero fuori di città.

¹⁾ Naamijst der boeken van het historisch genootschap gevestigd te Utrecht, 1856. Te Utrecht, bij Komink en zoon, p. VIII, 51, 80.

²⁾ Berigten van het historisch genootschap te Utrecht. Utrecht, 1846—1857, vol. V, 80. Nella prima parte furono inseriti il *Reglement* (15 maggio 1848), lo statuto della società (3 gennaio 1841) e una memoria del dott. A. M. C. van Aseb, van Wijk, in *het belang van het Nederlandsch archiefwezen*, letta il 5 Dicembre 1846 nell'assemblea della società. — *Kronijk van het historisch genootschap te Utrecht*. Utrecht, 1845—1849, 80. — La stessa. Seconda serie. Ivi, 1850—1854, vol. V, 80. — La stessa. Terza serie. Ivi, 1855, 80. — *Register op de kronijk van het historisch genootschap te Utrecht, 1846—1854. Lettere A—M*. Ivi, 1857, 80. — *Dag-verhaal van Jan van Riebeeck*, 1. gouverneur aan de Kaap de goede Hoop, 1651, uitgegeven door het historisch genootschap te Utrecht. Ivi, 1848, 80. — *Codex diplomaticus neerlandicus*. Verzameling van oorkonden, betrekkelijk de vaderlandsche gebiedenis, door het ec. Ivi, 1848, 40. — *Codex diplomaticus neerlandicus*. Verzameling ec. Seconda serie. Ivi, 1851—1856, vol. II, 80.

8. Società d'agricoltura e orticoltura.

Fondata nel 1841, questa società conta già 540 membri, obbligatisi all'annua contribuzione di due fiorini e mezzo. Essa tiene delle esposizioni periodiche, apre de' concorsi, dispensa premj d'incoraggiamento, e pubblica delle memorie.

9. Bibl. Grevia.

Il nome di Giovanni Giorgio Graef (latinamente *Grevio*), nato in Naumburg l'anno 1632, non cape fra gli angusti confini della Neerlandia, ma è conosciuto dovunque tengonsi in onoranza gli studj critici ed archeologici. Recatosi per tempo a Deventer ed ivi ispiratosi alle lezioni del famigerato Gronovio, dedicossi interamente alla filologia ed all' antichità, nel lungo corso di più che quaranta anni (1661—1703), in che insegnò storia all' università di Utrecht. Or collo scopo di giovare alle proprie ricerche, non già per pompa, si formò a poco a poco tale scorta di libri, che un suo encomiatore non dubitò di asserire: „*Conspectæ quidem in hac nostra patria fuere „bibliothecæ quæ Grevianam numero et mole voluminum superaverint, „sed aliam fuisse quæ tot libros raritate et eruditione insignes con- „tinebat, et quæ selectu et indicio possidentis se ita commendabat, „haud temere affirmaveris* ¹⁾“. Perciò determinavasi egli specialmente all' acquisto di opere, la cui fama era confermata dal tempo, o accompagnate da buoni commenti e nuove giunte, o annotate a mano d' uomini celebri. Frequenti gli si offerse le occasioni di accrescere la sua raccolta, o nelle ricerche presso i libraj del paese, o coll' estesa corrispondenza letteraria, trasmessigli in dono da molti scienziati i loro lavori, e in maniera speciale quegli opuscoli che ordinariamente non escono dal luogo di pubblicazione. Ma nessuna opportunità poteagli si presentare più favorevole, quanto quella della distrazione d' una spettabile biblioteca.

Prima della metà del secolo XVII, i dotti Giovanni ed Antonio van Chyck, più noti sotto l' appellativo *Couchj*, lumi del patriziato d' Utrecht, impiegavano gran parte del pingue censo domestico in acquisti non consentiti a persone di mezzi ristretti, cioè di grandi

¹⁾ Proemio all' opera seguente.

opere storico-archeologiche e di codici manoscritti. Or questa biblioteca, caduto in mano d'eredi inscienti e bisognosi, dopo alcuni mesi fu posta in vendita. Fu allora che il Graef comperò a prezzi di molta convenienza edizioni di gran valore, accompagnate da incisioni e annotate di mano d'uomini celebri, molte di mano degli stessi Couchj. In tal guisa giunse egli a formarsi una ricchissima scorta di scelti libri, quale può essere giudicata da chi ne esamini il catalogo ¹⁾, pubblicato l'anno (1703) della sua morte. Benchè nella ripartizione ²⁾ siano comprese tutte le classi del sapere, nullostante vi sono a preferenza rappresentate le tre della storia, dell'archeologia, della letteratura. Poche sono le edizioni del secolo XV, la più parte di Venezia, però di molta importanza per la materia trattata. Gli *Autores veteres in usum Delphini* in 48 volumi, editi gli anni 1674—1685 furono mandati in dono al Graef da Luigi XV, re di Francia. Cento diecinove codici manoscritti, molti de' quali membranacei, conteneano classici greci e latini, libri sacri, cronache, lavori di critica. Altro titolo di preziosità di questa biblioteca è rilevato maestrevolmente nella prefazione al surriferito catalogo, colle seguenti parole: „Sed non minor librorum copia est, quibus propriae „eruditionis vestigia impresserit cel. Grævius, quos qui non auro „pensandos esse iudicaverit, ille adversis musis et gratiis natus „est. . . . Deprehendet quoque quicumque codices bibliothecæ Græ- „vianæ diligentius excutere voluerit, iniectas infinitas libri schedas, „manus ipsius Grævii conscriptas, quibus vel de quibusdam scripto- „rum locis iudicium suum interponit, vel indicis titulo enumerat quæ „notabilia in eo libro occurrunt, quæ vel maxime nobis et posteris „diligentiæ Grævianæ fidem faciunt, et illum non inter tot millia li- „brorum oscitasse probabant.“ Or questa biblioteca, dietro l'attestazione di Uffenbach, che ne scrivea qualche anno dopo la morte del possessore, fu acquistata dall'elettore del palatinato del Reno, a cura del suo antiquario Matteo le Roy, genero del Graef ³⁾.

1) *Catalogus bibliothecæ luculentissimæ et libris rarissimis instructæ, quæ usus est, dum viveret, vir summus Joannes Georgius Grævius, regis M. Britannicæ historiographus, politicus, historiarum et eloquentiæ in academia Ultrajectina professor ec., cujus auctio habebitur in ædibus defuncti. Trajecti ad Rhenum, p. 8. non num. 292, 129.*

2) *Theologi, iuridici, medici, philosophi, historici, litteratores, poete, antiquarii, auctores in usum Delphini, manuscripti codices.*

3) *Merkwürdige Reisen, III, p. 718.*

10. Bibl. Boendermaker.

Teodoro di Boendermaker, nato il 1682, com'ebbe compiuta in Amsterdam la sua educazione, intraprese per gusto e collo scopo d'istruirsi, lunghi viaggi, frutto de' quali fu un'estesa raccolta di oggetti di belle arti e di libri. Tornato in patria (Utrecht) accrebbe lo splendore della ricca famiglia, adornando di pitture, sculture, disegni, incisioni, *cemelj*, curiosità naturali ed artistiche, le case e i giardini ch'egli possedea così in città, come in villa; ponendo suggello a tante lautezze una ingente raccolta di opere di storia, geografia e topografia, così manoscritte, come a stampa. Tratto vantaggio dalla sua posizione, perchè canonico di s. Martino, maritato prima ad Isabella Maria Van der Goes, poi a Giovanna Elisabetta Grotenhuis, tenea estesi rapporti, ebbe agio e mezzi d'arricchire la sua biblioteca di molti incunabuli; di buone edizione degli Aldi, dei Giunta, degli Stefani; di codici manoscritti, spettabili per soggetti trattati, vaghe miniature, legature splendidissime. Eletta parte di questa principesca raccolta formava la bibbia manoscritta ad uso del duca di Berry, accompagnata da molte miniature di gran merito, forse la stessa venduta da qualche anno al museo Britannico, per 30000 fiorini. Morto egli giovanissimo, d'idrope nel 1720, tanti tesori del sapere letterario ed artistico furono distratti nell'asta pubblica, che se ne tenne il marzo 1722. Di quella preziosa raccolta non resta che la memoria nel catalogo ¹⁾ erettone per la vendita. Faceva pur parte di quell'asta il gioiello della biblioteca, un atlante di volumi CIII in fogl., formato con minutissime cure in parecchi anni dallo stesso Boendermaker, atlante il cui contenuto fu fatto conoscere in opera parziale ²⁾.

¹⁾ *Catalogus bibliothecae selectae librorum praestantiorum, codicum mss. et editorum rariorum, quem collegit vir nobilissimus Theodorus Boendermaker, canonicus s. Martini apud Ultrajectensis et octovir commercii maris mediterranei tutandi, dirigundi. Amstelodami, 1722, 8°.*

²⁾ *Atlas de feu Mr. Boendermaker, composé des cartes choisies et originales de plus habiles géographes, avec les plans des villes, forts, sièges, batailles, bâtimens, églises, tombeaux, tableaux, environs de villes les plus considérables, et autres pièces curieuses; les portraits des souverains et hommes illustres etc. Ouvrage contenu dans cent trois gros volumes. S. d. p. 142, 8°.*

11. Bibl. Markiana.

Enrico Adriano Van der Mark, canonico della chiesa d'Utrecht, non risparmiando cure e dispendj, giunse a formarsi sul principio del secolo decimottavo una raccolta così distinta di codici manoscritti, di edizioni del secolo XVI e degli stampatori più apprezzati d'Europa, che regge al confronto delle biblioteche più segnalate, non pel numero de' volumi, non contando essa che verso cinquemila opere, ma per l'apprezzamento e per la rarità loro. Infatti vi si riscontravano 120 codici manoscritti, la più parte membranacei; duecento edizioni del secolo XV, una del 1466 ¹⁾, due del 1469 ²⁾; quattordici del 1470; quasi trecento edizioni aldine; cinquecento degli editori Giunta, Torrentino, Gioliti, Stefani, Vascosani, Colini, Turnebo, Benenato, Wochel, Grifio, Patisson, Plantino, Morelli, Elsevirj, Cramoisy. Non pareggiava tanta ricchezza il resto degli stampati che, riferendosi a tutte le ramificazioni del sapere, menomavano l'importanza delle classi singole. Di tanto tesoro avrebbsi eziandio perduta la memoria se non se ne avessero due cataloghi, il primo del 1712 ³⁾ l'altro del 1727 ⁴⁾, pubblicato per l'aggiudicazione all'asta apertane dopo lo di lui morte, nel luglio 1727.

Il Van der Mark non alla sola biblioteca avea estese le passionate sue cure, ma eziandio a una serie di monete antiche d'ogni metallo e forma, che l'Havercamp, con convinzione un po' rettorica, si compiace di chiarar unica ⁵⁾. Questa serie di cui l'Havercamp eresse, per volontà estrema del possessore, il catalogo ⁶⁾, comprende

¹⁾ *Ciceronis de Officiis*. Moguntiae.

²⁾ *Plinii opera*. Venetiae. *Julii Caesaris de bello gallico*. Romae.

³⁾ *Bibliotheca Markiana*. à Hage, 1712, 8°.

⁴⁾ *Bibliotheca Markiana*, sive catalogus librorum, quos summa cura et maxima sumptibus alibi comparavit vir nobilissimus et amplissimus Henricus Hadrianus van der Mark, toparcha in Leur, et ecclesiae metropolitanae, quae Ultrajecti est, canonicus ec. Hagae Comitum, apud Petrum de Hondt, 1727, p. 238, 148, 8°.

⁵⁾ „Henrico Hadriano Markio neminem in hisce terris extitisse qui vel majorem pretiosoremque ex omni metallo nummorum antiquorum numerum collegerit, vel animosius eodem comparaverit, atque undique conquisiverit constare puto.“ *Proemio al libro seguente*.

⁶⁾ *Series numismatum antiquorum ex auro, argento et aere, romanorum et graecorum, quae magnis sumptibus coegessit vir nobilissimus Henricus Hadrianus a Mark, Dominus in Leure*. S. l. p. 163, 48, 8°.

quasi quattro mila monete, la più parte consolari, imperiali e coloniali romane, con ricco corredo di splendidi medaglieri.

12. Bibl. Wichling.

Compensara in parte la perdita delle testè descritte biblioteche la scelta collezione di libri che in ogni ramo del sapere s' avea fatto, con pazienti ricerche, il professore dell' università di Utrecht, Abramo Wichling, ma un' egual sorte più tardi incoglierla, che, morto egli appena, la si esponeva all' incanto nell' ottobre 1746. Torna utile alla storia della bibliografia il catalogo allora pubblicato ¹⁾.

13. Bibl. Rueb e Swellengrebel.

Da non più che sei anni furono distratte al pubblico incanto (decembre 1854) due buone librerie, l'una di A. S. Rueb, già professore d' astronomia all' università d' Utrecht, l'altra del dott. J. G. H. Swellengrebel. Il loro contenuto e la loro importanza sono abbastanza dichiarati dal catalogo a stampa ²⁾.

14. Bibl. Royards.

Non corse la sorte delle altre biblioteche consimili quella già appartenente al professore di storia ecclesiastica nell' università di Utrecht, H. J. Royards, morto nel 1855. Questa scelta raccolta di oltre 10000 volumi di teologia, storia ecclesiastica e del paese, erasi già cominciata dal padre, professore di teologia, storia ecclesiastica e paesana, ed ora conservasi intera in due grandi stanze della ricca famiglia Royards.

¹⁾ Bibliotheca Wichlingiana, sive catalogus exquisitissimorum librorum in omni aeternarum genere, quibus olim usus fuit vir celeberrimus Abrahamus Wichling, academiæ Ultrajectinæ, dum viveret, auctor. Trajecti ad Rhenum, apud Besseling et Viach bibliopotas (1746), vol. II, 8°.

²⁾ Catalogus van twee belangrijke en goed geconditioneerde boekverzamelingen over wiskunde, astronomie, fysica en chemie, mechanica, technologic en architectuur, waterbouwkunde en waterstaat, oosterlijke historie, botanie en pharmacie, medicynen en chirurgie, waaronder de nieuwste en beste werken uitmuntten. Verder over historie, rechtgeleerdheid, letterkunde en metafysica; beoefenen plaatwerken, muziek, aard- en bemelkaarste, mathematische instrumenten, naturalia en boekenkasten. Alles nagelaten door wijlen Dr. A. S. Rueb en Dr. J. G. H. Swellengrebel, te Utrecht. Utrecht, 1854. p. 32, 12, 8°.

15. Bibl. Jutfaas.

Non deve essere passata sotto silenzio la biblioteca del barone de Geer de Jutfaas, dottore in lettere e professore in diritto. Degli ottomila volumi circa ch'ella contiene, la massima parte si riporta alla giurisprudenza ed alla letteratura semitica: la raccolta di poeti latini moderni forma lo speciale suo pregio.

16. Bibl. van Marle.

Alle perdite passate dovrà Utrecht aggiungerne una che si va era compiendo: mentre io scrivo, s'apparecchia lo sperpero d'una distinta biblioteca che il nobile Gastringen C. Van Marle, nel corso di parecchi anni, favorito dalla sua posizione sociale, s'avea formato, corredandola di libri d'ogni classe di studio, e in lingue diverse; di carte geografiche, topografiche, storiche; di incisioni classiche a taglio reale e all'acqua forte; di ritratti. Di una gran parte di oggetti così preziosi si è già stampato il catalogo ¹⁾, per l'asta che se ne tiene in questo mese d'ottobre 1860. È da sperarsi che alcuno de' cittadini ferventi di carità patria, accorrerà a salvare dalla dispersione tanti oggetti di scienza ed arte, acquistandone intera la raccolta, ad uso ed ornamento del proprio paese.

Alle descritte ben meritano d'essere aggiunte, per la loro importanza, le biblioteche delle società degli antiquarj; della scuola veterinaria del regno; del sig. P. Verloren, la quale racchiude una raccolta interessante di carte storiche e caricature, riferentisi alla storia del paese; di Tr. H. M. A. C. Van Asch Van Wyck; di T. J. Nahuis; le due ultime sono fornite a sufficienza di codici manoscritti, di antichità, araldica, genealogia. La biblioteca di M. C. Kram, architetto della provincia, va ricca di libri di belle arti, di ritratti e

¹⁾ Catalogus van boeken in verschillenden talen en wetenschappen, plaat- en printwerken, tekeningen, gravuren, historische prenten en portretten, uitmakende het eerste gedeelte der bibliotheek van wijlen den wil edel Gestrington heer Mr. C. van Marle, inspecteur general van de waarburg en belasting der goud en zilveren werken. Utrecht (1860), p. 113, 8^o.

(Valentinelli.)

stampe. Non è a disprezzarsi la piccola biblioteca della società *Tot nut van 't Algemeen*, il cui giubileo fu celebrato nel 1823 ¹⁾.

Amersfoort, *oland.* — Amersford, *ted.* — Amersfordium, *Amersfordia*, *Amisfortum*, *Amorfortia*, *lat.*

1. Bibl. pubblica.

Al principio del secolo scorso era molto da apprezzarsi questa biblioteca, collocata nella chiesa di s. Maria. Ugone Francesco Van Heussen ne parla vantaggiosamente nella *Batavia sacra* ²⁾. In onta a ciò il diligente e minuto Uffenbach, che visitò Amersford nel maggio 1710, ne tace affatto.

2. Bibl. Coenen.

Non è priva di qualche importanza la libreria di J. F. L. Coenen, per le specialità storico-pratiche. La parte eletta di manoscritti e libri a stampa fu fatta conoscere al pubblico nella *Esposizione archeologico-artistica* di Utrecht, l'anno 1857 ³⁾: di là ritraggo i seguenti:

a) Blasone dei vescovi, dei nobili e dei luoghi soggetti ad Utrecht, come pure de' conti d'Olanda, di *Mattia van Kuyck* (1650).

b) Blasone del consiglio supremo dei maestri de' conti dei domini comitali, e del consiglio del Brabante, di *Pietro Velsen*.

c) Blasone di Cornelio van Aeken, coi fuggelli e colle segnature degli scabini dell'Aja (1581).

d) Gli stemmi delle case più insigni d'Olanda, rappresentati sulle tombe e sui vetri colorati delle chiese, esposti da *K. van Alkemade* e *P. van der Schelling*, 8°.

e) Dell'ordine cavalleresco del Toson d'oro. Mss. in fogl. di Arnaldo van Buchell (1600), accresciuto da *P. van der Schelling*.

¹⁾ Simon A. Feestviering van het 25jarig bestaan der Utrechtsche afdeeling van de maatschappij *Tot nut van 't Algemeen*. Amsterdam, 1823, 8°.

²⁾ „In huius templi ebori biblioteca publica hodie asservatur, omni enere optimorum librorum referta, sumptu Magistratus non exiguo.“ Vol. II, p. 135.

³⁾ Catalogus der tentoonstelling van voor Nederland belangrijke oudheden en merkwaardigheden in de stad en provincie Utrecht voorhanden ec. Utrecht, C. van de Pont, fr. (1857), p. 64. 4° a pag. 53.

f) Album di stemmi, di *Adamo van Neydegg* (1590).

g) D'oude chronijke en de historien van Holland en door *W. van Gouthoeven*. Dordrecht, 1620. — Esemplare di dedica ad Arnolfo van Buchell.

h) *Jani Dousæ*. Annales rerum a primis Hollandiæ comitibus gestarum ec. Hagæ Comitum, 1599. — Esemplare di dedica a Giovanni van Oldenbarneveld.

Gheldria.

(Geldria, *lat.*)

Arnem. — Arnhem, *oland.* — Arnheim, *ted.* — Arnemium, Arnhemium, Arenacum, *lat.*

1. Bibl. pubblica.

Allorquando nel 1543 Carlo V istituiva in Arnem la corte di giustizia e di amministrazione della Gheldria, vi fu poco poi aperta una libreria ad uso di quel magistrato, che in seguito fu assegnata al palazzo di giustizia. Numero non ispregevole di libri conservavasi pure nella chiesa maggiore, come eziandio nell' edificio del governo provinciale. Finalmente una buona raccolta d'opere custodivasi da gran tempo nel palazzo del comune. Ora poco avanti all' anno 1855 alcuni volenterosi cittadini, membri della società storico-letteraria della Gheldria, opportunamente avvisando che tante raccolte di libri, siccome di poco conto prese singolarmente, non erano accessibili al pubblico, anzi giacevano quasi dimenticate, si riunirono nello scopo di tutte fonderle in una, e vi riuscirono, dacchè le diverse direzioni le affidarono nel 1855 al comune. Cambiata la casa di questo nella presenta detta del diavolo (*Duivelshuis*) a motivo delle figure fantastiche scolpitevi sulla facciata, il consiglio civico determinò di trasportarvi la propria biblioteca, che notevolmente aumentata per la giunta delle altre quattro, prese il nome di *pubblica*. L'angustia del sito determinò allora il sullodato consiglio ad erigere dalle fondamenta la parte d'edificio contiguo alla casa stessa, di cui forma ora

parte integrante, e a collocarvi i libri nella sala superiore: nè luogo migliore avrebbesi potuto desiderare, dacchè nel centro della città, in prossimità dell'assemblea degli stati e dei tribunali.

La parte più antica della biblioteca è quella, come ho detto, che apparteneva alla corte di Gheldria, prezioso deposito di antiche opere di diritto romano, tedesco, spagnuolo, francese, patrio, pertrattanti i soggetti di giurisprudenza, di polizia, di amministrazione, de' quali occupavasi quella corte.

La libreria del governo provinciale era già d'uso quasi esclusivo de' membri della camera de' conti della Gheldria, e dei deputati degli stati. È perciò ch'essa comprende opere generali sul diritto pubblico e internazionale, non che una distinta collezione di carte pubbliche, ordinanze, privilegi, statuti della Gheldria, e opere sui diritti feudali, provinciali, civici, di dighe, della Gheldria.

Nell'antico palazzo civico conservavasi la biblioteca procedute da un legato di Giovanni Van Huenen, la quale a buon dritto può dirsi il germe della presente. Oltre alcune edizioni del secolo XV, la più parte di argomento giuridico, provenienti dal monastero di Mannikhuizen, possedeva da due secoli la biblioteca, in buona copia, opere di storia e di diritto pubblico, edite in Olanda e Germania. Pare che in questo lungo lasso di tempo essa prosperasse abbastanza, per cura della civica amministrazione, che negli acquisti non solo ebbe in mira il contenuto delle opere, ma eziandio la forma esterna, la scelta delle edizioni, le buone legature. A tanto interessamento pel vantaggio della biblioteca controperava la soverchia liberalità, onde se ne permetteva l'uso senza le opportune cautele, dacchè le frequenti mancanze di libri motivarono una risoluzione del consiglio, nel Dicembre 1705, colla quale fu determinato che in seguito non sarebbe prestato nessun libro a domicilio, senza una ricevuta sottoscritta dal petente. Nell'aprile dell'anno 1782 arricchì la biblioteca un legato di Daniele Talleken, signore di Mellis e Mariekerke, nonchè borgomastro di Middelburg, vero mecenate delle scienze e de' suoi cultori, legato consistente in una raccolta di opere, la più parte sul diritto pubblico, sulla storia e sulle scienze affini, commendevolissima non solo per la importanza intrinseca, ma eziandio per la bellezza delle edizioni, e pel lusso delle legature. Il civico magistrato riconobbe degnamente la squisitezza del dono, dacchè ordinò che que' libri fossero depositi nella così detta

Gortzekammer ¹⁾ dell' antica casa municipale, e nell' anno seguente ordinò l' apprestamento di grandi armadj di quercia de' quali fu data una chiave a ciascun membro del consiglio: nuova fonte di sperpero, che determinò poco dopo il consiglio stesso ad ordinare che nessuno potesse estrar libri dallo biblioteca. Ciò che contribuì in seguito ad accrescerla notevolmente fu la soppressione dell' università e, più tardi, dell' *Athenaeum illustre* della Gheldria a Harderwijk. Infatti colla risoluzione sovrana 13 giugno 1818 fu ordinato „che la „biblioteca del già esistente ateneo, come pure gli stromenti di fisica „ed alcuni fondi in danaro fossero dati in dono alla città di Deventer, a vantaggio di quell' ateneo; però contemporaneamente il ministro della pubblica istruzione dovesse intendersi col governo della „città d' Arnem allo scopo di esaminare se forse fra quelle opere se „ne trovassero alcune di pubblica utilità, che potessero convenire „all' uso della città“. Nelle trattazioni fattene l' aprile di quell' anno, il curatore deputato Scheidie prestossi con vero amor patrio all' arricchimento della biblioteca, la quale deve alle insistenti sue pratiche l' acquisto di opere voluminose di diritto, una delle classi più provvedute, e della splendida edizione delle *Antichità d' Ercolano*, donata all' ateneo di Harderwijk dai signori van Haersolte e van Lynden. Nè queste sole ma eziandio alcune buone opere di storia provennero allora alla biblioteca, che di tutte conservò due indici manoscritti ²⁾).

Pare del resto che di questa antica biblioteca civica si sia presa una cura speciale, anche prima della sua incorporazione alla pubblica, dacchè nel catalogo pubblicatone da quaranta anni, in unione al regolamento ³⁾ sono indicate alcune edizioni del presente secolo.

Di altro ben diverso genere è la libreria, tolta dalla chiesa maggiore di Arnem. In un armadio della sagrestia, in cui poco prima del 1588 erano riposti paramenti della chiesa cattolica, furono collocati,

¹⁾ Per ordine del Magistrato d' Arnem, nel 1717 il baron di Goetz e il suo segretario Stambke, dichiarati rei di alto tradimento, fuggitivi furono arrestati e imprigionati sulla detta stanza.

²⁾ *Lijst van boeken afkomstig van de Hardewijksche bibliotheek, welke, krachtens 't koninkz bevel van 13 juni 1818, n. 100 aan de stad Arnhem ten geschoote worden gegeven*, Cart. 20, fol. — *Lijst van boeken afkomstig van de Harderwijksche bibliotheek, en provisioneel te stellen onder bewaring de stedelijke regering van Harderwijk*, october 1819, cart. 6, fol.

³⁾ *Reglement en catalogus der stad-bibliotheek van Arnhem*. Te Arnhem, bij Paulus Nijhoff (1820), p. 18, 8°.

probabilmente a cura del primo predicatore protestante di essa, molti libri provenienti dai monasterj distrutti o da fondazioni ecclesiastico-cattoliche, già abbandonate. Ora molti di que' libri, quattro de' quali furono fatti conoscere nel 1788 da G. Van Husselt, sonosi già perduti: i pochi che restano sono registrati nel nuovo catalogo, sotto le rubriche: *Teologia e storia ecclesiastica*.

La libreria della società gheldrica della storia e della letteratura, di media importanza perchè d'istituzione recente, riempie molto opportunamente nella pubblica le lacune delle opere moderne di storia generale e patria.

La pubblica biblioteca composta di sì varj elementi, arricchissi d'assai, poco appresso la sua apertura, come può vedersi dal catalogo che, per risoluzione presa dalla commissione della biblioteca nel 1857, ne pubblicava il benemerito bibliotecario P. Nijhoff ¹⁾, suddividendo la materia in quattro classi: Storia — Giurisprudenza e legislazione — Altre scienze — Belle arti; ripartizione opportuna se si consideri che le due prime formano propriamente la parte principale della biblioteca. In questo catalogo, alla prefazione storica (p. V—IX) tien dietro il regolamento (p. X—XII) per l'uso della biblioteca, redatto in 21 articoli dalla commissione direttrice, il 29 ottobre 1853.

Fonti d'incremento della biblioteca sono, come quelli d'ogni altra, gli acquisti, le giunte di librerie minori, i doni, i cambj. Quanto agli acquisti, furono riempite molte lacune nelle ripartizioni della storia, della giurisprudenza, del diritto civile, presone vantaggio dalle aste pubbliche, tenendosi però sempre in mira che la biblioteca rappresenta ora e deve sempre rappresentare gli interessi scientifici e letterarj della Gheldria, e che quindi doveano compersarsi tali opere che si riferissero alla sua storia, alla sua legislazione, alla sue istituzioni. I mezzi pecuniarj, benchè ristretti, valgono a sufficienza a riempire i vuoti delle due classi già dette: 200 fiorini somministra una tassa posta sul bilancio provinciale, per compera di libri a stampa, manoscritti e cartespettanti alla Gheldria; una somma non determinata danno il comune e la società gheldrica, come dirò più sotto. Nè vi mancarono aggiunte di piccole librerie, come furono

¹⁾ Catalogus van de openbare bibliotheek te Arnhem, Juni 1858. Arnhem, la. Aut. Nijhoff en zoon, p. XII, 269, 8°.

nel 1849 quelle della disciolta commissione agraria della Gheldria, della camera di commercio, e della società de' giuristi. Gli interessanti acquisti di quest' ultima importarono eccellenti opere di giurisprudenza e diritto pubblico, edite dalla nuova legislazione nel paese. Una serie di opere di scienze naturali, accompagnata da una raccolta di stromenti di fisica e di oggetti di storia naturale provenne alla biblioteca dalla antica società, nota sotto il motto *Prodesse conamur*. Altra fonte di non leggero incremento furono i doni dei ministerj degli interni, della guerra, delle colonie, degli stati deputati delle diverse provincie, della reale accademia delle scienze e della società *Onvermeide arbeid* di Amsterdam, della società batava di Rotterdam, dell' istituto Teyler di Harlem, dell' associazione storico-naturale delle colonie neerlandesi, della società *Tot nut en vergenoegen* di Arnem, della società archeologica di Lussemburgo e di molte altre, come pure di parecchie persone così paesane che forastiere, locchè appalesa l'interesse generale per la prosperità della biblioteca. Finalmente il vantaggioso sistema dei cambi le porge occasione favorevole di spogliarsi de' suoi duplicati, e di fornirsi di opere nuove. Perciò la direzione della biblioteca si pose in rapporto colla società provinciale della Frisia, settentrionale brabantona di Bolduc, scientifico-letteraria di Utrecht, colla biblioteca civica d'Amsterdam, non senza un rilevante profitto. È qui giova pur ricordare che la più parte dei libri a stampa e manoscritti, ammirati o per arte, o per rarità, furono ceduti ad uso della biblioteca da alcuni privati, i quali se ne riservarono il diritto di proprietà.

La biblioteca, affidata fin dal momento della sua formazione, alle cure dell' erudito bibliotecario P. Nijhoff, fu per lui portata ai 10000 volumi, numero rilevante, se si considerino il breve tempo trascorso dall' apertura e la limitazione de' mezzi. Le poche edizioni del secolo XV sono quasi tutte posteriori all' anno 1480, e trattano soggetti di giurisprudenza. Dacchè questa classe è così degnamente rappresentata, si accrebbe la scorta dei giornali di giurisprudenza, specialmente olandesi ¹⁾. Non è a tacersi d' una collezione in parecchi

¹⁾ a) *Bijdragen voor rechtsgeleerdheid en wetgeving*. Amsterdam, Johann Müller, 1826—1860, 8°. — Uno de' migliori periodici, che conta 35 anni di vita, in 4 serie. La prima coll' enunziato titolo percorre gli anni 1826—1832; la seconda *Jaarboeken voor rechtsgeleerdheid en wetgeving*, gli anni 1833—1840; la terza *Niederlandsche*

volumi, di dissertazioni giuridiche delle università di Leida, Utrecht, Groninga e delle antiche gheldro-zutfanica di Harderwijk e di Nimega.

Sommano forse a più che 200 volumi i manoscritti; molti contengono risoluzioni, ordinanze ec. degli stati d'Olanda (1671—1792): fra i pochi che possano dirsi importanti o pel contenuto, o per lavori d'arte, o per rarità, noterò i seguenti: *a) Plenarium de festis sanctorum totius anni*, del secolo XIV, membranaceo, con miniature e dorature, già descritto ¹⁾; *b) Explanatio Hieronymi in Malachiam Prophetam*. Fogli quattro membranacei del principio del secolo undecimo, colla scritta in lettere unciali, al fine: *Explicit explanatio*. Questi fogli, che servirono già a copertura d'un libro, sono un frammento di quell'opera: in calce all'ultimo foglio una mano più recente scrisse: *Cunrad de Epenstein est vilissimus quia nescit legere in isto libro*. *c) Hieronymi presb. annotationes in novum testamentum*. Codice membran. in fogl. a caratteri gotici, molto ornato, già appartenente al monastero di Betleem, inscritto al fine: *Explicit novum testamentum scriptum et finitum anno dom. 1433, in crastino Annuntiationis*. *d) Dominicorum cunctorum expositiones*. Resti membranacei del secolo X, in due fogli che servirono a legature d'un libro. *e) Jo. Climatis ab. tabulae spirituales*. Codice cartaceo di fogli 112 a due colonne, del secolo XII, proveniente dal detto monastero di Betleem. *f) Horæ b. Mariæ Virginis*. Quattro

jaarboeken voor regtsgeleerdheid en wetgeving, verzameld en uitgegeven door C. A. Der Tex en J. van Hall, gli anni 1845—1850; l'ultimo *Nieuwe bijdragen voor regtsgeleerdheid en wetgeving*, pubblicato negli anni 1851—1860, dai due precedenti, in compagnia di B. J. Lielde de Geer.

b) Regtsgeleerd bijblad behorende tot de nederl. jaarboeken en de nieuwe bijdragen voor regtsgeleerdheid en wetgeving. Amsterdam, 1845—1860, 8^o.

c) Themis. Regtskundig tijdschrift door A. de Pinto, N. Olivier, Kuyper van de Capelle. 's Hugo, 1845—1860, 8^o.

d) De econoomist. Tijdschrift voor alle standen, tot bevordering van volkswelvaart, door verspreiding van eenveudige beginselen van staathuishoudkundekunde, onder redactie van Mr. J. L. de Bruyn kapt. Te Amsterdam, bij Gebhard en comp., 8^o. — Questo giornale, già esistente da nove anni, gode gran fama nell'opinione del paese, disce che in mira principalmente il vantaggio del popolo e rende comuni le cognizioni di statistica, con estese relazioni, non solo d'Olanda, ma eziandio delle colonie neerlandesi.

¹⁾ *Beschrijving van een Handschrift, afkomstig van het klooster Bethleem bij Doctinchem*, door Js. A. Nijhoff. Leggesi in *Verhandelingen van het kon. acad. van Amsterdam, Afdeling Letterkunde*. — Amsterdam, 1858, p. 12, 4^o.

codici membranacei, uno dell' undecimo secolo in lingua francese, ; tre altri del principio del secolo decimoquinto, con eleganti coloriture di fiori e soggetti sacri su sfondi d' oro. g) *Fasciculus temporum a mundi creatione usque ad præsens*, membranaceo, della fine del secolo XV, con undici miniature. h) Alcuni frammenti di Cicerone, *de natura Deorum*, *de divinatione*, *Timæus*, *de fato*, membran. del secolo XIV. i) Un frammento del Parzival di Wolframo d' Eschenbach, membran. della fine del secolo XIV. k) Una raccolta di poesie erotiche, par maître Alain, cartaceo in fogl. del secolo XV. *La belle dame sans mercy; l' accusation de la dame devant amours; la dame leale en amours; complainte du servideur sans guerredon; le naufrage de la pucelle; ballades de maistre Johan de Wiscocq, esuelles n' a ryme raison, ne entendement quelconques*. Finalmente alcune cronache della Gheldria, e cronache, statuti, ordinanze ec. della città d' Arnhem, un volume di scritti risguardanti il senato della soppressa università di Harderwijk. Non è da preterirsi una raccolta molto bene avviata d' incisioni, che si riportano alla storia d' Olanda.

2. Bibl. *Prodesse conamur*.

Poco prima della fine dello scorso secolo si costituì in Arnhem una società colla divisa *Prodesse conamur*, allo scopo scientifico di darsi agli studj generali; ed è perciò che acquistò nel principio molti stromenti di fisica e chimica, alcune collezioncelle di minerali e fossili, e a poco a poco formossi una raccolta non ispregevole di opere riferentisi a quegli studj. Era intenzione della società di fare regolari pubblicazioni, ma nessuno dei membri occupossene con energia di volontà. Costituitasi da non molti anni una seconda società simile, quell' antica si disciolse verso il 1848, fidando alle sorti d' un' asta pubblica i libri e i molti oggetti naturali, ch' avevano costato tante cure e dispendj a' passati membri. Fu buona ventura però chè la maggior parte di tali oggetti e molti libri divenissero per acquisto nella pubblica biblioteca. La scorta di stromenti fisici e chimici, di prodotti naturali, insieme ad alcune memorie, come ritratti ad oglio, disegni, carte ec. fu riposta in una sala a parte, a servizio delle pubbliche scuole.

3. Società di storia e letteratura: *Prodesse conamur.*

Poco dopo lo scioglimento della testè nominata società, la più parte di que' membri determinò di riunirsi di nuovo, variando però lo scopo delle proprie occupazioni, dacchè trascelsero gli studj di storia e letteratura, e veneratori della memoria di quella società di cui aveano fatto parte, adottarono il motto *Prodesse conamur*. Non trascorsero forse due anni dalla fondazione, che i membri con nobile divisamento risolsero di donare tutto il fondo della loro biblioteca alla pubblica, e di concorrere pure in seguito all' incremento della stessa con altre opere che il consiglio sociale avrebbe credute le più opportune ad accrescere il patrimonio della storia e della letteratura: raro esempio, a dir vero, d'un corpo morale che in continuazione di vita si spoglia successivamente del proprio dominio. Colla piccola scorta di libri passò pure nel 1851 alla biblioteca pubblica l' indice manoscritti ¹⁾ redatto dall' allora bibliotecario della società, dott. A. G. Capelle, indice che mostra quanto fossero poveri i primordj di quella fondazione. A dar conveniente guarentigia del dono, non che ad assicurare le sorti future della biblioteca, per parte di que' socj, la radunanza della società pubblicò un regolamento ²⁾ redatto nella seduta del 13 dicembre 1858, col quale in trentotto articoli si tratta della società in generale, de' membri, della direzione, de' lavori della società, della contribuzione di ciascun membro, e nel sesto capitolo de' sussidj che la società è tenuta di dare alla biblioteca pubblica. Benchè la società non abbia ancora pubblicato proprj lavori, si propone di farlo in seguito, e perciò si radune due volte al mese, la sera, nelle sale sottoposte alla biblioteca.

4. Società di storia naturale: *Tot nut en vergenoegen.*

Da non più che quindici anni costituissi questa società, composta la più parte di medici e farmacisti, per coltivare gli studj della

¹⁾ Catalogus van de bibliotheek der geldersche maatschappij voor geschied- en letterkunde, onder de zinspreuk: *Prodesse conamur*. 80.

²⁾ Wet voor de geldersche maatschappij van geschied- en letterkunde, gevestigd te Arnhem, onder de zinspreuk: *Prodesse conamur*. — S. a. l. p. 14. 80.

storia naturale, loechè determinò, come ho notato più sopra, lo scioglimento della società *Prodesse conamur*. Nei pochi anni d'esistenza, raccolse un sufficiente numero di opere di storia naturale, di cui pubblicò il catalogo ¹⁾ in carta da scrivere, per le successive inserzioni. Essa dà splendida testimonianza della propria operosità colla pubblicazione d'un giornale ²⁾.

Nimega. — Nymwegen, Nimwegen, Nimmegen, Nieumegen, *ol.* — Nimegue, *fr.* — Noviomagus, Noviomagum, Neomagus, *lat.*

Bibl. civica.

La biblioteca della città, collocata nel palazzo municipale, mantiene fama di qualche importanza in un tempo in cui alcune centinaia di opere formavano una biblioteca distinta. Non accresciuta quella da forse un secolo, e d'altronde soggetta per lo passato a qualche sottrazione, presenta ora soltanto una sufficiente raccolta di libri antichi di diritto, qualche opera di storia, un messale manoscritto membranaceo, con miniature del secolo XVI. Conservata sotto gelosa custodia in un grande armadio d'una stanza al piano superiore del detto palazzo, mi fu fatta vedere da quel borgomastro F. P. Bijleveld, dottore in legge.

Ben maggiore interesse offre la serie di oggetti antichi, dissotterrati specialmente a' questi ultimi tempi, dacchè i lavori d'ampiamiento del porto posero a nudo una gran parte del suolo noviomagense. È veramente a dolersi che quantità d'oggetti di maggior mole, quivi rinvenuti e già conservati nella casa del comune, si perdessero per un sentimento di malintesa liberalità. Maurizio di Nassau, statolder del ducato di Cleves, avendo nel 1660 piantato un suo parco di delizie, propose alla città di Nimega di acquistare alcune statue antiche per adornarlo. E quel consiglio con risoluzione presa i giorni 12, 20, 21 luglio dello stesso anno, donò allo statolder le dette statue,

¹⁾ Catalogus der Bibliotheek van het natuurkundig genootschap: *Tot nut en vergenoegen*, te Arnhem. Arnhem, G. J. Thieme, 1837, p. 48, non num., 8°.

²⁾ Natuurkunde toegepast op alle wakken van nijverheid. Tijdschrift uitgegeven door het genootschap: *Tot nut en vergenoegen*. Arnhem, 1844—1860, 8°.

e volle tenere esposta al pubblico la memoria di quell'atto vergognoso, in sito presso all' atrio della casa municipale. Ora que' marmi sperperati ne' musei della Germania, perdettero affatto l'importanza storica che avevano nel luogo di rinvenimento. Ciò nonostante si conservano ancora molti oggetti, posti in luce posteriormente. Infitti nella parete d'un corridojo accessibile al pubblico sono iscrizioni in marmo e terre cotte sigillate, una lapida votiva dei vessillari della LEG. I. M^Enervia, della LEG. VI. Vlpia, della LEG. X. GEMina, un *labrum balneare*, un avanzo di colonna millaria, un sarcofago in pietra a due compartimenti: non vi mancano terre sigillate, coi nomi della legioni 1^a, 5^a, 6^a, 10^a, 30^a. Alcuni pezzi provengono dal celebre Svevio. Pietre cotte, tegole, vasi in terra d'ogni specie e grandezza riempiono un apposito armadio: in altri conservansi idoletti di bronzo, fibule, utensili, vasi in vetro di varj formati, fiale unguentarie e lacrimali.

La molteplicità e la varietà degli oggetti antichi, delle cui scavi restano memorie fin da oltre tre secoli ¹⁾ darebbero diritto a supporre che vi fossero in Nimega parecchi musei archeologici, se provvidi ordinamenti ne avessero impedito lo sperpero, cui specialmente contribuì la rivoluzione francese sullo scorcio del passato secolo, colla fondazione della repubblica batava.

Zutphen. — Zutphania, lat.

1. Bibl. del senato.

Arnaldo di Nimega ci mantenne memoria dell'origine di questa biblioteca, collocata nella sala di radunanza del senato, in un' elegia che leggevasi per lo passato su tavola appesa nella sala stessa, terminata coi due distici:

„Cujus ut agnoscant exordia prime nepotes,

„Aseribam certis carmina bina metris:

„aVgVsto oCCVrrrens CoeLesti Virgo sVb sXe

„ad CVLMen faVsto pondere traXit opVs.“

¹⁾ „Inventa sunt in hac urbe et suburbano agro monumenta complura veterum Romanorum, nammi quæ plurimi et sumptuosorum operum humulorumque insidiæ, quorum hodieque nulla magna copia invenitur.“ Guicciardini in Ludov. Belgium universum Amstelod., 1546, fol.

che accennano per cronotassi l'agosto 1513. Consta questa in gran parte d'opere di giurisprudenza, molte delle quali appartenevano alla biblioteca del professore d'umane lettere, Bernardo Baucusio, distinto conoscitore del latino, del greco, dell'ebreo, come rilevasi dalle postille aggiunte di proprio pugno ai suoi libri. Fra' codici manoscritti conservansi gli idillj di Teocrito e le orazione di Demostene ed Eschine trascritte dal Baucusio *elegantissimo characterè græco, ad exercendam orthographiam* ¹⁾.

2. Bibl. della cattedrale.

In una piccola cappella della chiesa di s. Giovanni è collocata la non copiosa ma scelta serie di libri ²⁾, attaccati con catene a sbarre di ferro, già appartenente al capitolo di s. Valburgo, ed ora alla comunità protestante di quella chiesa, onde è conosciuta sotto nome di biblioteca della *grotte kerke*. Ad eccezione di pochi, i libri a stampa sono di edizioni del secolo XV, la più parte proveniente dai conventi di s. Agnese e dei *Fratres minores*. Pochi assai sono i codici manoscritti.

Harderwijk. — Hardervicium, Harderwicum, *lat.*

Bibl. dell' università.

Lomeier rileva in poche parole il carattere della biblioteca: *Hardervicena multis praeclaris syriacis, arabicis, sinicis libris instructa* ³⁾. Al principio del secolo decimottavo Uffenbach non vi riscontrava che 500 volumi, la più parte in fogl., alcuni de' quali di storia, giurisprudenza, lingue orientali ⁴⁾: egli parla di un solo codice manoscritto ⁵⁾ donato alla biblioteca da Enrico Giovanni Oetgers il 25 maggio 1626. La più gran parte delle opere portava scritto su' tagli a grandi caratteri: *Acad. Gel. Zut.* ⁶⁾. Avvenuta la soppressione

¹⁾ Lomeier, *De bibliothecis*, p. 235.

²⁾ «... non tam copia, quam librorum delectu conspicua. *Ivi*, p. 235.

³⁾ *De bibliothecis*, p. 231.

⁴⁾ *Merkwürdige Reisen*, vol. II, p. 398—399.

⁵⁾ *Historia Sabaudiae*, ad Carolum IV Sabaudiae Ducem, a Hieronimo Maurienne, S. Morienne Duce, ad dictum Carolum XVI. *kat. febr. 1593*, con armi blasoniche.

⁶⁾ *Academiae Gelro-Zulphaniensis*. — V. Biblioteca dell' ateneo di Deventer, nota 4.

dell' università e, più tardi, *atheneum illustre*, questa biblioteca fu per risoluzione sovrana (13 giugno 1818) incorporata colle due pubbliche di Deventer e di Arnem.

Molte altre biblioteche esistevano in Harderwijk. Lomeier accenna alla ricca di Ernesto Brink ¹⁾. Uffenbach ricorda la seguenti:

a) Di Teodoro Jansson di Almeloveen, il quale avea raccolto in due stanze da 3000 volumi, la più parte *Critici, Litteratores, Antiquitatum scriptores*. Fra le molte edizioni di classici greci e latini, ne possedea quaranta di Quintiliano, un Celso in fogl. picc. stampato l'anno 1488, e l'edizione propria. Questi, come pure altri libri a stampa, erano tutti annotati di sua mano. Cresceano ornamento alla biblioteca urne funerali (Doodkisten) rinvenute in Cleves ²⁾.

b) Del prof. Giovanni Mayer, contenente 2000 volumi di teologia e di critica, divisi in due stanze. Nella seconda erano soli libri ebraici, di cui il Mayer era profondo conoscitore ³⁾.

c) Del prof. di matematica, Gerardo Wynen. Questa comprendea gran quantità di libri filosofici e matematici, molti de' quali assai rari: la più parte non legati erano chiusi in parecchie casse. Alcuni pochi legati splendidamente furono da lui comperati a gran prezzo, in aste pubbliche. Uffenbach ⁴⁾ assai apprezza due opere a stampa di Gomes Pereyra, di cui fece uso Cartesio nella *Antoniniana Margerita*. α) *Methymna Duelli* (Medina del Campo), di colonne 802 e 18 al fine. β) *Novae verique medicinae experimentis et evidentibus rationibus comprobatae prima pars*. *Methymnae Duelli excudebat Franciscus Canto*, 1558, col. 916, fol.

Thiel.

Non saprei dire se nella piccola città di Thiel esista ancora la biblioteca esattamente descritta da Lomeier, colle seguenti parole: „Tiliana initium habuit anno 1555, dicata a Rudolpho Kock sive Koeck,

¹⁾ De bibliothecis, p. 251.

²⁾ Merkwürdige Reisen, vol. II, p. 396.

³⁾ Ivi, p. 399—401.

⁴⁾ Ivi, p. 401—406.

„cum enim ædiles, in hujus Rudolphi usum elegans cubiculum ædificari curassent, quia templum egregie dotaverat, hic postea totam suam bibliothecam 300 florenis aureis æstimatam reipublicæ donavit. Hæc auno 1635 ab amplissimis urbis magistratibus instaurata, oratione Jani Erasmi celebrata est.“ De bibliothecis, p. 54.

Overijssel o Yssel superiore.

Daventer, Davantre, Davantur, Deventer, Dewenter, Deventre, Teventer. — Dabentria, Daountria, Daventrium, Dabentria, Deventria, Deventrium, Deventurium, Devonturum.

1. Bibl. dell' ateneo.

Benchè torni difficile il determinare con precisione l'anno d'origine della pubblica bibliotheca, può nullostante ritenersi, senza tema d'errore, che, dietro l'attestazione dello storico Revio ¹⁾, dati dal secolo XIV, tempo in cui il sodalizio clericale *Domini fratres*, istituito da Gherardo Maguo per la trascrizione de' codici manoscritti, spargeva da Deventer la luce, precurritrice del rinascimento de' buoni studj. Però non è agevole il chiarire se quella prima costituisca il fondo dell' odierna biblioteca, benchè alcuni codici manoscritti che vi si conservano dell' istituto *Florentio* giovino a confermare tale credenza. Ma provenga ella la presente da quella antichissima biblioteca o da altra formata cogli spoglj de' monasterj e delle fondazioni religiose, al tempo dell' indipendenza politico-religiosa, è certo che il 17 gennajo 1597 il municipio assegnolle una dotazione annua di duecento fiorini, non che il luogo ove dovea collocarsi ²⁾,

¹⁾ „Gerardus Zerbelt, ut titulus lucubrationum eius in membranis bibliothecæ Daventriensis asservatum præfert . . . Daventriam accessit, ibique inventis fratribus domus d. Florentii, ipsi Florentio firmiter adhærere cepit, ac in eius familiam ascribi . . . præfectus est colligendæ ac adornandæ bibliothecæ, quam in eadem domo (Het rijke Fraterhuys) astis pro eo tempore luculentam nobis reliquit, libros haud paucos ipse sua manu scripsit, multos etiam liberaliter concessit, nihil impensius urgens quam ut sacre Scripturæ indagandæ insudarent.“ Dabentria illustrata. Lugd. Bat., 1651, 4^o, pag. 36.

²⁾ Dabentriensis bibliotheca, cui locum dispexit et annos redditus designavit eius urbis magistratus 1597, die 17 januarii, in dies etiam num succrescit.“ Revii. Dabentria illustr.

ciò nella chiesa d'un antico monastero (Broeder-Klooster), ove restò fino a' tempi a noi più vicini, colla denominazione di *biblioteca ginnasiale*.

Uffenbach, visitatala al principio del secolo scorso, vi riscontrò da sei in ottocento volumi, la più parte in foglio, attaccati con catene a bassi leggi. Gli stampati eran quasi tutti in lingua olandese. I codici manoscritti, alcuni de' quali antichissimi, non sommarono oltre ai novanta. Indicatine i capitali ¹⁾ scrive di quarantasette quadri di dimensioni diverse, che adornavano la sala.

Da quel tempo la biblioteca fu accresciuta per acquisti, tuttavia limitati, dacchè tenue e non fissa è la dotazione costituitale dall'ateneo, cui la provincia, a titolo di spese in genere, corrisponde 1300 florini. Però i doni l'incrementarono in maniera che il comune trovò necessario, non son molt'anni, di scioglierla dalle catene e trasferirla nella casa di sua spettanza, collocandola in una sala a tetto, attraversata da parecchi ordini d'armadj, che la rendono angusta e poco illuminata. Nuovo motivo d'arricchimento fu la soppressione dell'università d'Harderwijk, avvenuta nel 1815, dacchè allora una gran parte di quella biblioteca fu ceduta a Deventer ²⁾ non però la migliore che passò a quella d'Arnhem.

La biblioteca, ordinata sistematicamente, dividesi in otto classi
1. *Libri theologici*; — 2. *Libri iuridici*; — 3. *Scientiae et artes*; — 4. *Litterae elegantiores*; — 5. *Libri historici*; — 6. *Acta societatum*; — 7. *Annales academici, orationes et dissertationes academicae*; — 8. *Libri manuscripti*. Fra le opere teologiche sono da ricordarsi le tre poliglote Complutense, Regia, Londinese e piccole raccolte miscellanee di polemiche religiose: fra le giuridiche, più

¹⁾ a) Due messali membranacei. b) Evangeliarum calice umelle di s. Gregurin Magno. c) *Chronicon fratris Martini, Ordinis Praedicatorum*. d) *Chronica Sicardi*. e) *Joannis de Britannia Paleratici, episcopi Salisburicensis, de anglis curialium et pherisavorum, scriptum Norimbergae per me Jacob Craus de Herby, familiorem magistri Joh. Marquardi de Daventria, anno dom. 1439, durante Concilio Basileensi, 8º. mense iulii*. f) *Commentaria Servii in Virgilium*. g) *Epistula fratris Guiberti de Tornaco ad regem Francie Ludovicum, finita et complete anno domini 1468, per manus fratris Alberti Amersfordiae, in novitiatu, in profesta Luce Evangelizate*. h) *Petrarche, de secretis conflictu*. i) *Vergerii liber de studiis adulescentium et Leonardi Arctini prologus*.

²⁾ Catalogus bibliothecae academicae abbatum Gelro-Zulphanico, quatenus in usum alihenae Davenlriensis tradita est. Davenlriæ, 1821, p. 43, 8º. indice sparuto, manesale affatto d'ogni appnato bibliograicu: raro in commereiu.

di trecento volumi di *Notule*, od atti degli stati generali neerlandesi, la collezione in foglio dei *Ricords* di Londra. Provvedute a sufficienza sono le sezioni della botanica e dell'astronomia. Il pregio della classe letteraria è rilevato dalla collezione di classici di Due ponti, in 101 volumi. Nella parte storica merita singolare menzione una serie di carte topografico-storiche. Fra le orazioni e dissertazioni accademiche conservansi parecchie centinaia di orazioni funebri d'uomini illustri e dissertazioni teologiche, giuridiche, mediche per laurea, delle università di Deventer ed Utrecht, non che di alcune tedesche.

A duecento montano i manoscritti, compresi i pochi arabici e malaici, già descritti in fiammingo dal dott. Everardo Scheidio, a p. 251—254 del catalogo, di cui parlerò più sotto. La maggior parte si riferisce a soggetti teologici, e provengono da monasterj soppressi al tempo della riforma. Ai manoscritti migliori indicati dall'Uffenbach pochi altri possono aggiungersi; non devono però dimenticarsi parecchie lettere autografe di Erasmo, Bemman, Grevio, Gronovio, e alcuni stampati con postille autografe di chiari ingegni, p. es. la *biblioteca orientale* dell'Herbelot (Paris, 1697, fogl.), annotata di mano di T. J. Schulters.

Però l'ornamento primo della biblioteca è la ricca scorta delle edizioni del secolo XV, ma specialmente delle patrie, la più parte dell'officina di Riccardo Paffroed. Fra gli incunabuli più apprezzati vogliansi ricordare i tre seguenti: a) La gramatica di Donato, di 14 carte opistografe in membrana, senza alcuna nota bibliografica: numera 28 linee per pagina a lettere semigotiche con iniziali e principj di pericope, in rosso: il testo comincia come nelle ultre edizioni: *Partes orationis quot sunt. Octo*, termina: *Explicit Douatus*. Questa edizione finora ignorata da' bibliografi, è di tanta importanza che ne porse ripetutamente notizia l'*Overysselche almanach roor oudheid en letteren* ¹⁾, pubblicandone la nota scritta sull'esemplare Daventriano dal bibliografo olandese J. Visser: questi osserva che la pagina 22 fu interamente ripassata coll'inchiostro, che prima non era restato aderente al foglio; e che il libro fu stampato con tavole scolpite in legno o stagno da due o più mani, come l'appalesa una notevole differenza e nel disegno e nella forma delle lettere fra il

¹⁾ 1842, p. 46—48; 1843, p. 162—168.

(Valentinelli.)

foglio 12 (fig. 1) e il foglio 13 (fig. 2). *b)* Il rarissimo d' Utrecht, illustrato recentemente ¹⁾. *c)* *Virgilii opera*. Venetiis, per ligam boariam. Leggesi nel riguardo: „Pertinet novæ domui clericorum, „emptus a domino Ludberto Lochem, semiquinque florenis, anno „domini 1495, qui obiit anno 1527, pater servorum in Venrai“. Esemplare d'ottima conservazione, legato originariamente con un Orazio di Venezia del 1490.

Nella mancanza d'opportuna camera di lettura, la biblioteca è aperta soltanto il mercoledì, dalle una alle 4 pomeridiane, e il sabato dalle 11 antim. alle 2 pomerid. per altro si distribuiscono libri a prestito per quattro settimane, anco agli stranieri muniti del permesso d'uno dei curatori. Perciò allo scopo di agevolare l'uso della biblioteca, se ne pubblicò il catalogo sistematico ²⁾, nel quale furono omesse le orazioni, le dissertazioni accademiche, i manoscritti. L'autore, P. C. Molhuysen, benemerito bibliotecario, passato nel settembre 1860 alla direzione dell'archivio di Kampen, vi aggiunse tre appendici negli anni 1833—1846. Chi gli successe, il dott. Engelbregt, ha pieno diritto all'attestazione della mia riconoscenza, per la squisita gentilezza onde in giorno festivo ed in ore inopportune mi accompagnò all'esame della biblioteca e mi porse le desiderate notizie.

2. Bibl. Cuperana.

Gisberto Cupero, nato a Hemmendam nel 1644, fu chiamato ancor giovane a professare la storia a Deventer. Critico di gran fama, autore di parecchie opere filologiche e contemporaneamente magistrato attivissimo, mediatore di negoziati politici ³⁾ ebbe occasione e mezzi di formarsi una splendida raccolta di opere d'ogni classe di studj, ma specialmente di teologia, giurisprudenza, storia

¹⁾ Bernardus Valpea. Poema ante annum 1250 a quodam Balduino ex lingua teutonica translatum. Ex unico adhuc superstite exemplo quod, circa annum 1473 Ultraieci, per Nicolaum Ketelaer et G. de Leempt impressum, in bibliotheca publica Daven- triensi servatur, recudi curavit M. F. A. G. Campbell. Hagæ comitum, 1859, 8°.

²⁾ Catalogus bibliothecæ publicæ Daven- triensis. Daven- triæ, apud J. de Lange, illustra- tione athenæi typogr., 1832, p. VIII, 318, 8°, con ricco indice alfabetico, (p. 225—318.)

³⁾ „Erditorum huius utalia facile princeps, cuius tam egregia et tam clara in re- publicam civilem et litterariam sunt merita, ut nulla unquam tam iniqua futura sit voluntas quæ ea obruat.“ Proemio al catalogo de' suoi libri a stampa. Nota 3.

e scienze storico-auxiliarie, la più parte nelle lingue dotte greca e latina, e molte nell'italiana, per gli stretti rapporti in che era Cuperò legato all'Italia. Ad oltre quattromila portò il numero delle opere a stampa, a non più che un centinaio i manoscritti; così quelle che questi annotò di postille. Gli ultimi però, benchè in piccolo numero, sono assai da apprezzarsi, perchè contengono alcune opere inedite del Cuperò, quali sono *a)* l'Orazio, il Persio, il Giuvenale, annotati; *b)* *Variarum observationum in nummos*; *c)* *Epistolæ quas cum legatus (Cuperus) ad comitia Hagæ Comitum esset, nomine statuum generalium, ad regem Sæciæ et alios principes scripsit latino sermone*. Estesissima era la di lui corrispondenza letteraria su di soggetti numismatici, dacchè egli stesso possedeva un gabinetto numismatico e di antichità dissotterrate la più parte a Nimega. Indicherò a saggio la corrispondenza con Witsen, ora conservata alla civica d'Amsterdam ¹⁾. V'avea un volume di lettere autografe di mons. Galland; un secondo parimenti di lettere autografe di mons. Bary (che al fine della sua vita dimorava ad Utrecht e che possedea un'ampia raccolta di monete spagnuole fatta in Ispagna quando vi risiedette ambasciatore per nove anni); un terzo di lettere di Gallo, pastore di Campen. Alle operette di altri o mandate in dono o dedicate aggiungeva un codice membranaceo in 4°. *Epistolarum Hadriani VI pontificis ad Carolum V.*

Tanti prodotti letterarj, insieme alle sue raccoltine archeologica, cinese, matematica, di pitture, furono esposti in vendita l'anno di sua morte ²⁾, ad eccezione de' suoi manoscritti, de' quali più tardi s'è pubblicato il catalogo ³⁾.

¹⁾ Briefwisseling tusschen Gijbert Ceper, burgemeester van Amsterdam, van 1685 tot oct. 1716, bestaande uit de oorspronkelijke brieven van den laatste en afschriften van die van Ceper, nit wiens verzameling se afkomstig zije. Met tusschen gevoegde brieven van anderen, tekeningen, keurten ec. V. Catalogen van de biblioth. der stad Amsterdam. Amsterdam, 1836—1838, p. 983.

²⁾ Bibliotheca Ceperonis, coctioens selectissimas et rarissimas in quavis facultate libros, nitidissimè compactos, quos magno labore, sumptu et iedicio collegit illustras. et excolleot. vir Gisbertus Cuperus, dum viveret, consul et camerarius reipublicæ Davenstriensis, nec non acad. regie Parisiensis inscriptionum etque bonarum litterarum manbrum hoecorarium. Davenstriæ, apud Johann van Wyk (1717), p. 287, 12°.

³⁾ Opgave en beschrijving van de handschriften, nagelaten door G. Ceperus. Vo afgegaan van eene korte leersasschets, door P. Buscha. Davenster, 1842, fasc. 1°.

Zwolle, ZwoU. — Zwolla, lat.

Benchè la capitale dell'Yssel superiore non conti che poco oltre 20000 abitanti, nullostante è fornita di un numero di biblioteche, che altrove indarno ricercerebbersi.

1. Bibl. provinciale.

La biblioteca dell'associazione dell'Yssel superiore, per lo sviluppo della prosperità provinciale (*tot ontwikkeling van provinciaal welvaart*) deve la sua origine alle cure indefesse del barone W. A. E. Sloet tot Oldhuis, il quale da alcuni anni coadjuvato dal buon volere di moltri membri che pagano cinque fiorini annui, non solo aprì la biblioteca, ma eziandio un gabinetto di macchine di fisica, di storia naturale della Neerlandia, uno di storia naturale delle colonie olandesi, uno di antichità patrie e coloniali, tutti distribuiti in quattro sale, inferiori e superiori d'un edificio ceduto a tal uso dal governo provinciale. Ciò per altro che tornerebbe difficile a credersi, se i fatti non lo attestassero, è che proviene la più parte da doni spontanei fatti alla società il rilevante numero d'oggetti distribuiti nei tre ultimi gabinetti: degli archeologici ed etnografici fu già dato un indice ¹⁾, che potrebbe ora essere raddoppiato. In ciascuno de' gabinetti un numero opportuno d'arinadj racchiude i libri che vi si riferiscono, libri fatti conoscere al pubblico da quel bibliotecario J. W. van Schreven, col catalogo ²⁾ ripartito nelle rubriche *A. Industria* — *B. Scienze politiche e statistica* — *C. Scienze esatte e naturali* — *D. Topografia ed etnografia* — *E. Storia* — *F. Letteratura* — *G. Pedagogia e istruzione* — *H. Giurisprudenza* — *I. Cataloghi e regolamenti di società*. Le opere cumulativamente toccano il numero di 1600, nella cui scelta si è sempre avuto il riguardo di prender quelle che si riferiscono più d'avvicino alle istituzioni e alle persone della provincia, o che furono estese da autori provinciali.

¹⁾ Lijst der voorwerpen in het museum van oadheden en zeldzaamheden der Overijsselsche vereeniging tot ontwikkeling van provinciaal welvaart te Zwolle, ten dienste der leden. Gedrukt te Zwolle, bij de erven J. J. Tijl, 1852, p. 21, 80.

²⁾ Catalogus van de boekery der Overijsselsche vereeniging tot ontwikkeling van provinciaal welvaart, geplaatst op het museum, benevens het reglement voor het lezen der boeken. Gedrukt te Kampen, bij k. van Halst, 1857, p. 78, 80.

La biblioteca è aperta ogni giorno dall'una alle due pomeridiane, e ne possono usare *a)* i membri della società; *b)* quelli che dietro il già convenuto dalla società, hanno acquistato il diritto d'usarne, come ad esempio la società de' maestri di Zwolle; quei singoli a' quali la società accorda uno speciale permesso. Gli acquisti ed i doni sono annunziati nel rapporto annuale ¹⁾ della società. Del resto il prospetto dei lavori della società ²⁾ è sufficiente ad attestare l'operosità de' suoi membri.

¹⁾ Algemeen maatschappelijk verslag van de directie der Overijsselsche vereening tot ontwikkeling van provinciaal welvaart. Zwolle, 1847—1859, 8°.

²⁾ *a)* Raljen J. A. Redevoering over het voorthrengend vermogen der provincie Overijssel, uitgesproken in de vergadering der Over-Jisselsche vereening tot ontwikkeling van provinciaal welvaart op 7 april 1841. Zwolle, 1842, 8°.

b) Euklaar K. C. Verhandeling over de wetenschappelijke beoefening van den landbouw, uitgesproken in de vergadering ee. 23 jan. 1842. Zwolle, 1842, 8°.

c) Diggelen B. P. G. (van). Voorlesing bevattende eenige beschouwingen betreffende den physischen toestand der lagere bodems in ons vaderland, tereus strekkende tot inleiding van een ontwerp ter verbetering der graseidheid van een gedeelte des bodems van- en ter uitbreiding der kustlanden langs de Zuidersee, uitgesproken 22 febr. 1843. Zwolle, 1843, 8°.

d) — — Verhandeling over de verbetering van het Zwollesche diep, bekroond op 20 juni 1843. Zwolle, 1843, 8°.

e) Staring W. C. H. De aarkunde en de landbouw van Nederland. 1844, 8°.

f) — — De aarkunde van Twente. Zwolle, 1845, 8°.

g) — — De aarkunde van Salland en het land van Vollenhove. Zwolle, 1846, 8°.

h) Overzicht der landbouw-sekelkunde voor Nederlanders, uitgegeven door vereening ee. Zwolle, 1846, 8°.

i) Mededeeling over het statistiek bureau der Overijsselsche vereening, gedaan op 10 dec. 1847. Zwolle, 1848, 8°.

k) Seriére G. (de). Bijdrage over de hulpronnen voor nationale welvaart in den Molukischen archipel, uitgesproken op 17 maart 1848. Zwolle, 1848, 8°.

l) Staring W. C. H. Landhuishoudelijke Lechtkasteelen in Nederland. Zwolle, 1849, 8°.

m) Kalfan J. Onze banken van leening. Verhandeling uitgesproken op 8 dec. 1848. — Zwolle, 1849, 8°.

n) Sonshoek B. J. B. (van). Jels over den belemmerenden invloed en onoverredigen druk, welke de belastingen op den landbouw nitoeffenen. Zwolle, 1849, 8°.

o) Jaenen J. Verhandelingen over den Overijsselschen Vee-stapel, uitgesproken 2 maart 1849. Zwolle, 1849, 8°.

p) Zeehuizen J. Bronnen van volkswelvaart, voorgelezen op 14 dec. 1849. Zwolle, 1850, 8°.

q) — — Verhandeling over de daglooners en bedienden ten platten lande in het kwartier Salland, prov. Overijssel, gedaan op 16 jan. 1852. Zwolle, 1852, 8°.

r) Eenige voorschriften over het pooten en de verdere behandeling van vruchthooven (Secunda impressione). Zwolle, 1848, 8°.

2. Bibl. civica.

In una vasta sala della casa del comune è collocata a mo' di deposito l'antica libreria de' canonici regolari di s. Maria di Windessem presso Zwolle, non ricca per copia d'opere, ma bensì per codici manoscritti e per incunabuli. Nè male ho detto *a mo' di deposito*, perchè mi si assicurò che que' libri non erano stati tocchi, dal momento della loro traslazione alla casa municipale, cioè dalla fine del secolo decimosesto. I codici manoscritti non rimontano per data, oltre al secolo decimoquarto, e trattano tutti materie religiose: messali, breviarj, rituali; alcune opere di s. Agostino, di s. Bonaventura, di s. Anselmo. Ciò che importa alla storia del paese sono gli statuti di que' monaci, in olandese; il libro delle loro possessioni e rendite; due statuti aggiunti posteriormente, l'uno della confraternità dei lanajuoli l'altro di quella di s. Maria di Zwolle. Fra le edizioni del secolo XV nessuna può aspirare al titolo d'incunabulo. La più antica è la *Schala cœli* di Loranio del 1485, in 4^o: vi si trovano parecchi Mariali, di Strasburgo, 1493, 1498, 4^o; di Hagenau, 1506, 4^o; i dialoghi di s. Gregorio Papa, di Basilea, 1498, 4^o; il *Rituale divinorum officiorum* di Lione, 1512, 4^o. V'ha pure qualche edizione del secolo XVI, di alcuni padri della chiesa, di Plutarco ec.

La direzione dell'archivio, che sta ora occupandosi del suo ordinamento, si propone di riordinare quella massa di libri, aggiungendone altri di moderni, sparsi quà e là per la casa municipale, e di pubblicarne un catalogo.

3. Bibl. pubblica.

Da circa trenta anni, alcuni cittadini caldi d'amor patrio, osservando che mancava una biblioteca ad uso comune, si associarono per formarla, e aggregati molti altri membri, colla sola contribuzione annua di cinque fiorini, oltre a cinque pagabili al momento dell'ingresso, costituirono già una raccolta di libri che monta ad 8000 volumi,

s) *Slact tot Oldhuis, Het Zwolsche diep en de verbetering van dezelfs vaerwater.* Zwolle, 1836. 8^o.

t) *Verslag van de ontwerpen voor eene vaste brug over den Jissel bij het Katerveer.* 1832—1836. Zwolle, 1836. 8^o.

libri collocati nella sala superiore dell' edificio, consecrato dal comune all' insegnamento delle classi elementari e degli studj preparatorj agli universitarj. Vi mancano affatto codici manoscritti, edizioni del secolo XV e libri anteriori al XVIII. La classe d' opere più provvoluta è quella della storia e della letteratura: molta parte vi prendono le relazioni di viaggi ed i romanzi. Sono esclusi affatto i libri religiosi.

La biblioteca, alla cui direzione è preposto il sig. G. Luttenberg, è aperta due sole volte la settimana: i membri godono del diritto di aver libri a domicilio: perciò a loro comodo fu già stampato il catalogo.

4. Bibl. *Themis*.

Gli impiegati dei due tribunali, di prima istanza e d' appello della provincia determinarono al principio del nostro secolo di formarsi una libreria di loro uso esclusivo, e vi si associarono pure gli avvocati, contribuendo ciascun membro dieci fiorini annui. La biblioteca distribuita in una sala dell' edificio comune ai due tribunali, fu perciò da loro intitolata *Themis*. Benchè i volumi non montino cumulativamente ai 5000, nullostante la raccolta è interessante per il numero e la importanza delle opere giuridiche, poche assai essendo le altre di storia e letteratura. Una commissione di tre membri costituitane direttrice ne pubblicò il catalogo ¹⁾ diviso nelle rubriche: *A.* Avvisi, carte, ordinanze, raccolte di trattati; *B.* Dizionarj giuristici, raccolte di giudizj; *C.* Diritto civile; *D.* Notariato; *E.* Diritto commerciale; *F.* Diritto punitivo; *G.* Diritto amministrativo; *H.* Diritto di registro, suggello, successione; *I.* Diritto pubblico, internazionale, politico; *K.* Storia e statistica; *L.* Filosofia, poesia e linguistica; *M.* Poligrafia. Questo catalogo fu stampato senza paginatura, collo scopo di continuare sugli esemplari non ancora pubblicati, la inserzione a stampa delle opere di nuovo acquisto, aggiungendovi le sole parole *vervolg*, *tweede vervolg*, *terde vervolg* ec. Io non avrei potuto visitare questa biblioteca di solo uso (de' membri) che prendono libri a domicilio senza la estrema compiacenza del barone W. A. E. Sloet tot Oldhuis, presidente di quel

¹⁾ Catalogus van de bibliotheek Themis te Zwolle. Gedrukt bij W. E. J. Tjeenk Wilink, te Zwolle (1839), 4º.

tribunale d'appello, e redattore d'uno de' migliori giornali di scienze economiche del regno ¹⁾ al quale godo protestare pubblicamente la mia riconoscenza. Autore di chiara fama, possiede egli pure una buona biblioteca di forse 4000 volumi di giurisprudenza, storia e letteratura, così patria come straniera.

5. *Bibl. tot nut van 't algemeen.*

La biblioteca degli artieri e di poveri è fornita di buon numero di libri di lettura pegli artigiani ed ulti, pei fanciulli, per le ragazze, pei poveri, i quali tutti possono de mandare, ad ora fissata, in ciascun giorno di lavoro, il libro che desiderano, e ritornano in altra ora a prenderlo. Alla conservazione e all'incremento di questa biblioteca, fornita di sole opere d'amenà e morale lettura, e d'istruzione popolare, provvede la società figliale *tot nut van 't algemeen*.

Al principio del secolo scorso il dotto Zaccaria Conrado Uffenbach lodava a Zwolle le due importanti raccolte di libri e stampe classiche delle stampatore e librajo Gerrit Tydemann e del pastore Leenhof ²⁾.

Enschedè. — Enchusa, *lat.*

1. *Bibl. pubblica.*

Alla fine del secolo XVII conservavasi in Enschedè una raccolta di circa 600 opere teologiche, storiche, mediche, giuridiche, della quale fu pubblicato un buon indice ³⁾ raro in commercio.

2. *Bibl. degli anabattisti.*

Questa biblioteca contiene 3000 opere d'ogni classe di studio, così ripartite: 1. Teologia; 2. Storia; 3. Descrizioni di viaggi; 4. Storia naturale; 5. Belle lettere; 6. Miscellanee; 7. Fascicoli;

¹⁾ Tijdschrift voor staatshuishoudkunde en statistiek, door Mr. B. W. A. E. Stoel tot Oldhuis. Zwolle, 1841—1860, 8°.

²⁾ Merkwürdige Reisen, vol. II, p. 363—366, 368—390.

³⁾ Index variorum insignium librorum, tam historicorum, medicorum, iuridicorum quam theologicorum, qui servantur in bibliotheca Enchusana. Enchuse, typis Henrici a Straeten, anno 1693, p. 18, 4°.

8. Libri con tavole. L'indice che ne fu redatto ¹⁾, spogliò affatto di appunti bibliografici non dà luogo a un giudizio sull'importanza di questa biblioteca.

Frisia.

Di quanta importanza fossero a' tempi andati le bibiloteche della Frisia, mostrò il dotto Uffenbach, nel viaggio già altra volta citato. Or fu gentile pensiero del dott. J. Dirks di dar rilievo, in una trattazione a parte ²⁾, a quanto ne scrisse quel diligente tedesco, aggiungendovi note e schiarimenti sui luoghi, sugli istituti, sugli individui da lui nominati.

Leeuwarden, Leuwarden, Lieuwarden, — Leovardium,
Leowardium, Leovardum, Leovardia, *lat.*

1. Bibl. provinciale.

Piccola e provveduta soltanto delle opere più indispensabili era la biblioteca dell' ateneo, e prima del ginnasio di Leeuwarden, conosciuta fin dal secolo XVII, e ricordata da Lomeier ³⁾ e Kandler ⁴⁾. Avvenuta la soppressione dell' ateneo reale di Franeker, il governatore della Frisia propose che la biblioteca di questo fosse aggiunto a quello del primo, per formare un istituto provinciale, ad incoraggiamento e progresso della scienza. La ordinanza reale 8 maggio 1844, N. 8, ottenutane dal ministro dell' interno favorì quel nobile voto, e la biblioteca fu concessa all' uso della provincia di Frisia, però alla condizione che fossero levate, per consegnarsi all' accademia reale di Delft, tutte le opere che trattano materie commerciali, e quelle in genere che fan parte di quell' insegnamento accademico.

¹⁾ Catalogus der bibliotheek van de doopsgezinde gemeente te Easchedè. Te Easchedè, bij B. B. Blijdenstein, 1836, p. 96, 80.

²⁾ Anteekeningen van Z. C. van Uffenbach, gedurende zijn verblijf in Friesland in 1710, medgedeeld door Mr. J. Dirks. In *De vrije Fries*. Te Leeuwarden, 1853, vol. VI^o, p. 308—390.

³⁾ De bibliotheca, p. 210.

⁴⁾ Abhandlungen von Schulbibliotheken, Leipzig, 1744, Abtheil. IV, c. 3—4.

Fatta la divisione, i libri a stampa, le incisioni, i manoscritti, gli erbarj, e tutto ciò che apparteneva all'ateneo di Franeker, furono trasportati insieme alla piccola raccolta dell'ateneo cittadino, nel nuovo palazzo di giustizia, essendosi per tal maniera costituita la biblioteca provinciale, che dovea esser tosto riorganizzata e convenientemente catalogizzata. Deposta in una sala superiore abbastanza capace e piena di luce, fu distribuita negli armadij, dietro le sei classi capitali in cui fu divisa: I. Teologia; II. Scrittori orientali; III. Giurisprudenza; IV. Scienze ed arti; V. Belle lettere; VI. Storia. La teologia, la più ricca classe importata da Franeker, alla quale si sono poi aggiunti alcuni ss. padri, fu ordinata sistematicamente, come si dirà a suo luogo, da Jacopo Amersfoordt che ne diede il catalogo. Alla giurisprudenza si sono riunite le opere di scienze politiche: questa partita non è incrementata a paro delle altre, dacchè le si offre un forte appoggio nella biblioteca della corte di giustizia, che fra poco verrà posta ad uso del pubblico. Alle scienze ed alle arti si sono riportate la filosofia e le scienze naturali ed esatte, nonchè le belle arti. Alle belle lettere la linguistica e la critica, la retorica, i romanzi e le miscellanee, i poeti e i favoleggiatori, la bibliografia, i cataloghi, le memorie e gli atti delle accademie e delle società, i giornali. Alla storia la geografia, la cronologia, l'araldica, l'archeologia, la topografia, i viaggi, le biografie, gli elogi e gli annuarj. I classici greci e latini furono distribuiti nelle classi cui spettano, e i poligrafj in quella cui appartiene il primo trattato del libro. Fu collocata a parte la inapprezzabile raccolta rabbinica provenutale da Franeker, già descritta dal dottore di teologia evangelica M. Van Stavern, per ordine alfabetico d'autori, in dettagliato catalogo che sarà quanto prima pubblicato.

Compiuta l'organizzazione l'anno 1851, fu nel successivo la biblioteca aperta all'uso pubblico, coll'assegnazione dei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., e nei mesi d'aprile — ottobre, dalle ore 3 alle 5 pomerid. per la lettura.

La biblioteca così costituita conta da verso a 16000 volumi. Or perchè torni ad utilità più comune, fu fissato che le differenti classi di tempo in tempo dovessero essere provvedute delle più importanti e necessarie opere che mancavano. Benchè negli acquisti fatti col fondo di 1200 fiorini, corrisposti annualmente della provincia alla biblioteca e all'archivio, diasi la preferenza alle opere di storia e

letteratura che si rapportano alla Frisia, nullostante sono pure provvedute opere di gran prezzo in altre classi ¹⁾; ed, ove presentossi l'occasione, furono eziandio acquistati alcuni corpi d'opere, come le stampate e manoscritte dei fratelli Guglielmo e Ovino Zwier van Haren di Leeuwarden, dalla eredità di quel primo bibliotecario, Jacopo van Leeuwen.

Ma ben più che gli acquisti accrebbero la biblioteca i doni frequenti. Nominerò prima la non ispregevole scorta dei libri dell'antico collegio medico di Leeuwarden, distribuita in due stanze. Quasi quattromila volumi di opere, la più parte di matematica e fisica, lasciava insieme a pingue sostanza Seerp Brouwer, professore di matematica a Groninga, alla moglie, e tutti indistantemente offeriva in dono la vedova l'8 novembre 1856 alla biblioteca. Nell'anno 1855, il vivente dottore J. H. Halbertsma, già predicatore anabattista di Deventer, donava 300 volumi di classici, di opere di giurisprudenza, di letteratura e di storia: altrettanti presentava al principio d'ottobre 1860, fra' quali sono alcune bibbie di gran prezzo, la storia del Brasile, di Roberto Southey (London, 1819—1822, vol. III, 4^o.) e parecchi eccellenti incunabuli ²⁾. Tale è del resto l'affluenza

¹⁾ a) *Flora Javae nec non insularum adjacentium*, auctore Carolo Lodovico Blume, adiutore Joanne Baptista Fieber, cum tabulis lapideis aëricis incis. Bruxellis, typis H. Heym, 1829, e segg. in fog. mass. con incisioni colorate. Opera di più che un centinaio di fascicoli, non ancor terminata.

b) *Rumphia sive commentationes botanicae, imprimis de plantis Indiarum orientalium tum penitus incognitis, tum quae in libris Rhedii, Rumphii, Roxburghii, Wallichii, aliorumque recensentur*, scripsit C. L. Blume, cognomine *Rumphius*. Lugduni Batavorum, 1836—1848, vol. IV, fol., con tavole colorate. Giorgio Everardo Rumph tedesco, s'era dedicato con pieno accesso agli studj botanici in Amboina, isola delle colonie oerlandesi. Essendosi il Blume approfittato dei di lui studj, e perciò denominatosi *Rumphius*, a titolo di riconoscenza, pose al principio del secondo volume della detta opera, litografato il monumento del Rumph, morto ad Amboina nel 1814, effigiandovi presso, le due piante *Habenaria Susanae* e *Musa paradisiaca*.

²⁾ *Commedie di Tereuzio*. Treviso, 1844, 4^o. — *Sermoni di s. Bernadino da Siena*. Basilea, Nicolo Kessler, fogl. — Meritano l'attenzione d'un bibliografo nove opuscoli in anteo fogl., senza numerazione (eccetto il primo di carte CL) a due colonne, con linee 39—41 per pagin., senza alcuna data: 1. *Joannis de Turre cremata*. Expositio in psalmos. 2. *Petri de Ailiaco*. Tractatus de anima. 3. Lo stesso. Super tribus Evangelii euangelicis. 4. Lo stesso. De quadruplici exercitio spiritali. 5. Lo stesso. Expositio super Cantica. 6. Lo stesso. De septem gradibus seculi spiritualis. 7. Lo stesso. Tractatus de oratione dominica. 8. *Quaestiones duodecim notabiles*. 9. *Tractatus de Judaeorum et Christianorum communione*.

de' donativi che nell' anno 1856 si noverarono 42 donatori, 43 nel 1857, 75 nel 1858, 24 nel 1859.

Ai codici manoscritti veduti dall' Uffenbach nella biblioteca di Franeker, e da me riscontrati, possono aggiungersi *a)* una bibbia su membrana sottilissima, in piccolo foglio, a caratteri minuti, in due colonne; *b)* due libriccini di preghiere, membranacei, iniziati ad intrecci geometrici, del secolo XV; *c)* un Orazio, con interpretazione lineare, egualmente latina del secolo XI, in fogl.; *d)* un elegante codicetto di Tibullo, con miniature messe ad oro, del secolo XVI; *e)* molte cronache della Frisia; *f)* due codici autografi di Pietro Suffredo, storico di Leeuwarden, del secolo XVI; *g)* altro di Reinerio Bogermas, sindaco di Groninga nel 1531, che contiene: *De origine Frisonum — De nominibus et loquela eorum — Adagia Frisonica*; *h)* un elegante codice bombicino del corano, in lingua originale; *i)* parecchi cartolari con lettere autografe, testamenti ed altri composti d' uomini dotti, statisti, militari, membri di famiglie nobili e distinte; *k)* alcuni *Album* importanti, fra' quali quelli di Fr. e Tib. Hemsterhuis.

Le giunte fatte all' antico fondo dall' epoca del primo catalogo (1713) e le posteriori di Leeuwarden accrebbero per modo la sostanza che fu necessario un nuovo catalogo. Questo compito fu dato dalla direzione a quell' archivista provinciale e bibliotecario J. Van Leeuwen. Essendosi nel 1842 pubblicato il catalogo della classe teologica, diede egli quello delle quattro altre ¹⁾, aggiungendo ai titoli, ove riputollo opportuno, alcune osservazioni e il nome del donatore. E perchè non fossero dimenticati gli scrittori, le cui opere sono riunite con quelle di altri, ovvero sono accennate nel titolo del libro, l' autore ne eresse un indice speciale con ricco registro di rinvii (p. 553—579), con che non son nè anche perduti gli anonimi e quelli i cui nomi si presentano notevolmente cambiati, o perchè tradotti dall' olandese in altra lingua, o perchè pseudonimi. Il presente bibliotecario J. R. Dykstra, archivista provinciale, alle cui gentilezze ho dovere di dichiararmi riconoscente, sta ora occupandosi

¹⁾ Nieuwe catalogus der provinciale bibliotheek van Friesland. Tweede gedeelte. Begrijpende de Rechten, Kunsten en Wetenschappen, Fraaije Letteren en Geschiedenis, verwaardigd door J. van Leeuwen, bibliothecaris. Leeuwarden, L. Schierbeek, 1854, p. X, 383, 8°.

del terzo volume del catalogo, che comprenderà la descrizione di 300 codici manoscritti, di 300 opere a stampa di letteratura rabbinica, particolarmente illustrata dal dott. Stavern, come ho detto. Il Dykstra descriverà pure gli erbarj, una collezione estesa di dissertazioni giuridiche e mediche, non che di orazioni, brani storici, e continuerà la catalogazione delle opere teologiche, acquistate dopo la pubblicazione del primo volume, e così anche di libri acquistati nelle altre classi: darà finalmente per giunta una bibliografia critica delle opere che più lo meritano.

Alcuni cenni di questa biblioteca insieme al nome dei donatori sono porti dall'operetta annuale *Verlag van de toestand der provincie Friesland in 1856—1860*. Leeuwarden, 8°.

2. Società frisonna di storia, antichità e lingua.

Questa società denominata frisonna dallo scopo unico che si prefisse di raccogliere ed illustrare i documenti riferentisi alla storia e alla lingua del paese, fu fondata il 26 settembre 1827. Il numero totale di membri monta ora a 318, nove de' quali sono onorarj, 73 straordinarj, 29 attivi, 207 ordinarj. Al numero e all'attività de' membri non che alla diligenza speciale usata nella redazione de' loro lavori corrisponde e la quantità e l'importanza dei prodotti letterarj che in sì corto lasso di tempo pubblicarono, ad illustrare la storia, le antichità, la lingua del paese. Queste opere o sono comprese in collezioni periodiche ¹⁾ o sono stampate separatamente ²⁾.

¹⁾ a) Werken uitgegeven door het Friesch genootschap van geschied-, oudheid- en taalkunde. Leeuwarden, 1842—1853, vol. II, 4°, 8°.

b) Oude Friesche kroniken. Leeuwarden, 1853, 4°. Fa parte della raccolta antecedente.

c) De vrije Fries. Mengelingen uitgegeven door het Friesch genootschap van geschied-, oudheid- en taalkunde. Serie prima. Leeuwarden, 1839—1853, vol. VI, 8°.

d) Lo stesso. Serie seconda. Leeuwarden, 1854—1860, vol. III, 8°.

²⁾ a) Verroo F. (van). Eenige godenkweerdige geschiedenissen, tol narietlinge der nakomelingen, sommarischer wijze beschreven. Leeuwarden, 1841, 8°.

b) Oude Friesche Wetten, bijeenverzameld en op nieuw nagezien door M. de Haan Hettema. Leeuwarden, 1846—1851, vol. II, 8°.

c) Worperi Tyarda ex Risumageest, priors in Thabor. Chroniconum Friesie libri tres. Edd. societas Frisiana historia antiquitatis literarumque studiosa. Leeuwarden, 1847, 8°.

Le dettagliate ed opportune indicazioni sulle une e sulle altre, come pure i rapporti storici della società sono registrati in una pubblicazione annuale, che già conta trentadue anni di vita ¹⁾.

Tanta operosità de' membri non potea a meno di non contribuire potentemente allo sviluppo degli studj storico-etnografici del paese, come lo attestano le opere pubblicate ²⁾ e una bibliografia ³⁾.

La società colla tenue somma di cinque fiorini annui, pagatale da ciascuno de' suoi membri attivi ed ordinarj, coadiuvata oltracciò da frequenti donativi, fondò una biblioteca ed un gabinetto archeologico, mezzi indispensabili a raggiungere completamente lo scopo propostosi. Limitato è il numero de' volumi, non montando forse ai

d) — — Vierde boek der kronijken van Friesland, bevattende de geschiedenis van de XV. eeuw. Eerste en tweede gedeelte. Leeuwarden, 1830, 8°.

e) Proeliarlas of Strijdbhoek, bevattende de jongste oorlogen in Friesland, in het jaar 1518, beschreven door broeder Paulus Rodolphi van Bistel, vroeger geheeten Johannes Gruyter. Leeuwarden, 1833, 8°. Le opere e—e furono pubblicate a cura del dott. J. G. Ottema.

f) Mémoires relatifs à la guerre de succession de 1706—1709 et 1711, de Sieiro van Goslingo, député des états-généraux, publiés par MM. U. A. Evertsz et G. H. M. Delprat. Leeuwarden, 1837, 8°.

g) Leven van Menno baron van Coehoorn, beschreven door zijnen zoon Gosewijn Theodor baron van Coehoorn, uitgegeven en met aantekeningen vermeerderd door Jhr. J. W. van Sypesteijn, Kapitein-Ingenieur. Leeuwarden, 1860, 8°.

¹⁾ Verlagen der handelingen van het Friesch genootschap van geschied-, oudheid- en taalkunde. Leeuwarden, 1828—1841, 8°; 1842—1860, vol. XXII, 8°.

²⁾ a) Archief voor nederlandsche en inzonderheid friesche geschiedenis-, oudheid- en taalkunde, bijeenverzameld door H. W. C. A. Visser en H. Amersfoordt. Leeuwarden, 1824—1828, vol. III, 8°.

b) Friesisches Archiv. Eine Zeitschrift für friesische Geschichte und Sprache, herausgegeben von H. G. Ehrenbrunt. Oldenburg, 1847—1854, vol. II, 8°.

c) Bijdragen tot de friesche geschiedenis, taal- en letterkunde. Franeker. 1848—1852, vol. V, 8°.

d) Foekema Mr. Pasm. Proeven van taal- en geschiedkunde, met eene bijdrage over den frieschen krouijk van Oeke van Seharl en anderen. Leeuwarden, 1838, 8°.

e) Bekema Mr. M. de Haan. Beknopte handleiding om de oude friesche taal, voor zoo verre zij in handschriften en in drak nog bestaat, gematkeijk te lezen en te verstaan, hoofdzakelijk voor diegenen, welke eenige kennis der tegenwoordige land-friesche taal hebben. Leeuwarden, 1830, 8°.

f) Ontzen N. Glossarium der friesischen Sprache, besonders in wordfriesischer Mundart, zur Vergleichung mit den verwandten germanischen und oordischen ee., herausgegeben von L. Engelstoft and C. Molbeck. Kopenhagen, 1837, 4°.

³⁾ Essai d'une bibliographie de la littérature frisonne Catalogue des livres en langue frisonne, et de ceux qui traitent de cette langue et de sa littérature. Haye en Leeuwarden, 1859, 8°.

3000; ma l'importanza di quella raccolta è rilevata dalla scelta delle opere, congiunta alla circoscrizione della materia in esse trattata. Ordinata sistematicamente, dividesi nelle classi seguenti: *A.* Storia; *B.* Giurisprudenza; *C.* Antichità e numismatica; *D.* Letteratura; *E.* Miscellanea, della quale fanno parte i libri di scrittori frisouni o pubblicati in Frisia; *F.* Libri di storia e letteratura nordica, per gli stretti rapporti della Frisia colle altre parte settentrionali dell'Europa; *G.* Codici manoscritti. Un indice compendioso ¹⁾ impresso su carta da scrivere, con fogli bianchi al fine delle singole ripartizioni, offre il vantaggio di mantenere in continua evidenza, colle successive inserzioni, l'incremento parziale delle classi. Dalla pubblicazione di quel catalogo, la biblioteca s'è accresciuta per guisa che se ne reputa ora necessaria una seconda edizione. Però il rilevante aumento de' codici manoscritti, che da 45 registrati nel 1848, montarono a quasi 300, vuol che prima si pensi alla illustrazione di questi. La più parte di essi contiene cronache del paese, parecchie delle quali sono già stampate. Fra' più pregevoli di vario argomento citerò un codicetto (*Horæ b. Mariæ Virginis*) in 16°, con vaghe miniature del secolo XVI; un dizionario olandese del XV; gli statuti membranacei della città di Vollenharden (1479), in 4°, coll' antica legatura che porta incise sui cartoni esternamente le armi della città, inserite: *Insignia oppidi Bolavardiani*; un codice più recente in ottavo oblungo, di qualche interesse archeologico, intitolato: *Liber continens varias observationes antiquitates romanas spectantes, cum figuris nitidissimis manu delineatis, ut et plurimas inscriptiones antiquas a viro docto in Italia, Gallia ec. ex marmoribus ec. descriptas, aliæque varii argumenti*; alcune operette autografe di professori della Frisia. Della descrizione di tutti si occupa ora fervorosamente il dottore in legge e membro dell' accademia reale delle scienze del regno, J. Dirks, presidente della società. Fra le lantezze speciali nella serie degli stampati debbono ricordarsi: *a)* otto portafogli, contenenti opuscoli di argomento archeologico, politico (1787—1795), storico; *b)* il prezioso incunabulo *Friesche Land-regt*, stampato, senza note tipografiche, dietro alcuni, a Dokkum, dietro altri, a Leeuwarden, a caratteri rotondi, in 8°, già illustrato

¹⁾ Catalogus der bibliotheek van het Friesch genootschap voor geschied-, oudheid- en taalkunde, opgemaakt in iulij 1848. Woreum, p. 94, 8°.

da Eckhoff ¹⁾ ed Ottema ²⁾, il quale ultimo comperollo al prezzo di 110 fiorini, ed offerillo in dono alla società; c) una collezione botanica di libri, ingegnosamente lavorati in legno: la copertura è tratta dal legno di una data pianta; internamente sono distribuite in opportuni compartimenti le parti della pianta, le sementi, i bulbi, i fiori essicati, le foglie, le radici ec. Questa collezione procede dall'università di Franeker, cui areala regalata il re d'Olanda, Luigi Napoleone, come altra simile ne avea donata all'università d'Harderwyk, ora deposta nel museo di Zwolle.

Il non ricco gabinetto archeologico possiede alcuni oggetti romani dissotterrati nel paese, altri di tempi barbari, e cemeli di secoli non molto da noi lontani, minutaglie in bronzo, terre sigillate, pietre, alme monete. Fra le curiosità speciali merita confidenza l'acquerenia (aquamanile) in bronzo, rappresentante un quadrupede capriccioso, con un buco sulla testa per infondervi l'acqua, un cannello in bocca per versarla, uno più grande sotto al ventre, per polire il vaso. Simili stromenti, riscontrati a preferenza nel settentrione d'Europa, si rapportano da taluno a' tempi pagani ³⁾, da altri con più ragione ⁴⁾ al secolo XII o XIII. Aggiungerò l'osservazione che simili vasi riscontravansi per lo passato nelle sagrestie cattoliche della Neerlandia, a lozione delle mani.

Così la biblioteca, come il gabinetto archeologico furono nel 1854 distribuiti in apposite sale del nuovo palazzo di giustizia.

1) Betoog dal de eerste druk van de oude Friesehe wetten, bezorgd door herr Hidde Commingha omstreeks den isre 1484 is gedrukt te Leeuwarden als eene nieuwe bijdrage tot de geschiedenis van de boekdrukkunst in Nederland, hij gelegenheid der typographische tentoonstelling op het Costerfest te Haarlem, in 1856, medegedeeld door W. Eckhoff, archivarius der Stad Leeuwarden. Leggesi nel periodico *De vrije Fries*. Leeuwarden, 1856, nuova serie, part. I, p. 362—378.

2) Over den ouden druk der Friesehe wetten of het Friesehe landrecht, gedrukt te Dokkum in 14 verhandeling van dr. J. Ottema. Te Workum, bij H. Brandeuburgh en zoon, 1859, p. 21, 8°, con fac-simile della 1^a pagina.

3) Così pensolla Samuele Cristoforo Wagener nella descrizione d'un simile monumento, al num. 172 dell'atlante aggiunto all'opera: *Handbuch der vorzüglichsten entdeckten Alterthümer aus heidnischer Zeit*. Weimar, 1824, 8°. „Ein in hiesiger Nähe gefundenes heidnisches Opfergefäß in Gestalt eines Löwen befindet sich unter den Alterthümern des Kaufmannes Du Menil zu Leipzig. Es ist von Bronze und hat zwei Öffnungen zum Ein- und Ausgossen der Flüssigkeit, auch noch eine dritte verschließbare Öffnung zur Reinigung des Innern.“

4) Mittheilungen der k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale. Wien, 1854, 4°, p. 35, 36, 49.

dietro risoluzione presa dal collegio degli stati deputati, 31 maggio 1853, n. 31.

3. Bibl. municipale.

Collocata nel palazzo municipale la biblioteca civica non conta più che 4000 volumi. I libri ai quali quasi esclusivamente si circo-scrive, sono i prodotti delle stamperie di Leeuwarden; le trattazioni sulla città, con qualche riguardo alla provincia; le opere di scrittori o nati o abitanti in Leeuwarden, a qualunque classe di studio appartengano. Non è qui luogo a parlare de' suoi incunabuli che mancano d'importanza, dacchè il primo libro a stampa data dal 1573. Vi si riscontrano peraltro molte edizioni di Campegio Vitriga, alcune delle migliori pubblicazioni che illustrano la provincia ¹⁾, tutte le edizioni delle opere di Siegebarto Havercampio, nativo di Leeuwarden, archeologo e numismatico.

Di questa biblioteca già descritta ²⁾ apparecchiò un catalogo sistematico in un volume in foglio, quel bibliotecario ed archivista della città W. Eekhoff, il quale proposi di pubblicarlo: suo lavoro è pure uno speciale catalogo intitolato: *Geschiedkundige bibliographie van Leeuwarden*. Ciò per altro che più richiama la riconoscenza cittadina è la ordinazione da lui impresa nel 1833 e già compiuta del non vasto archivio, come pure la dettagliata catalogazione de' suoi documenti.

¹⁾ a) Groot Placat en Charter-boek van Friesland, verciert met ophelderende aantekeningen en verhelderde leezinger der oude afschriften, verzamelt door G. F. baron thoe Schwarzenberg en Hohenhausen. Te Leeuwarden, bij Willem Conlen, 1768—1793, vul. VI, foglio mans. Una descrizione dell'opera fu data dall'odierno bibliotecario nel *Vrije Fries*. Leeuwarden, 1856, p. 324—361.

b) Stamboek van den Frieschen vroegeren en lateren Adel, uit oude en echt bescheiden en aantekeningen, en met bijvoeging van de Wapens der onderscheidene geslechten, opgemaakt door Ir. Mr. M. de Haan Hetteima, en Mr. A. van Halmael, Ir. ec. Te Leeuwarden, bij D. Meinderama Wz. 1846, vol. II, fol. tolle armi ad oro e colori blasonici.

c) Nieuwe Atlas van de provincie Friesland, bevattende kaarten van de dertig gricteesijen of gemeenten, met de daarin gelegene elf steden en nar grondgebied alane de van de eilanden ameland en schiermonnigkoog. Te Leeuwarden, bij W. Eekhoff, 1849—1859. Carta trentasei in foglio atlantica, la cui esecuzione costò 36000 fiorini.

²⁾ Da *Vrije Fries*. Leeuwarden, 1856, p. 324—361.

(Valentinelli.)

L'incremento dei due istituti proviene piuttosto dai doni frequenti che dagli acquisti, non contribuendo la città a tale scopo che 200 fiorini annui.

4. Bibl. della corte di giustizia.

Ad oltre due secoli rimonta l'origine delle biblioteca della corte di giustizia, ora collocata nel nuovo edificio di questa. Fatta conoscere nel secolo diciassettesimo ¹⁾ e nel successivo ²⁾, comprende ora 5000 volumi, la più parte d'opere di giurisprudenza. La frequenza dei corpi maggiori legali, i formati in gran foglio, la splendidezza delle legature, la conservazione degli esemplari ne costituiscono il maggior pregio. Benchè non sia per nuovi acquisti accresciuta, non vien meno per questo il vantaggio che può trarsene, o per via di prestito, o per lettura nella sala vicina della *provinciale*. Dacchè il presente bibliotecario K. Bonga, segretario di quel tribunale, non può occuparsene, ne tiene egregiamente le veci il bibliotecario della *provinciale*, che si propone di aprirla periodicamente ad uso pubblico tosto che ne abbia compiuta l'ordinazione. Il metodo da lui seguito nella distribuzione è l'adottato dal catalogo, pubblicatosene lo scorso secolo ³⁾ in isplendida edizione in gran foglio, coi nomi degli autori a lettere maiuscole e coi più minuti dettagli nella sposizione delle collezioni.

5. Bibl. della società *tot nut van 't algemeen*.

Questa biblioteca popolare aperta da pochi anni all'uso del dipartimento sociale di Leeuwarden, è sufficientemente provveduta delle opere più comuni di istruzione tecnologica, di storia, segnatamente del paese, e di letteratura leggera. Il catalogo pubblicazione ⁴⁾,

¹⁾ Samuelis Arcevil, Catalogus instructissimae bibliothecae quae est in suprema Frisiorum curia. Leovardii, 1633, fol. — Ivi, 1668, fol.

²⁾ Strik, Catalogus bibliothecae quae est in Frisiorum curia. Leovardiae, 1733, fol. — Bibliothek des Friedländischen Gerichtshof. Leeuwarden.

³⁾ Catalogi duo instructissimae bibliothecae quae est in suprema Frisiorum curia, quorum prior totus est alphabeticus sine ulla materiarum distinctione, alter per capita, necundum diversas materias dispositus est, de novo in hunc ordinem digesti, anno 1766. Leovardiae exaedit Johannes Seydel bibliopola, 1776, p. 271, 98, fol.

⁴⁾ Katalogus van de bibliotheek voor jongelieden, welke te scholen hebben vertuten, opgerigt door het departement Leeuwarden der maatschappij: *Tot nut van 't Algemeen*. Gedrukt te Leeuwarden, bij G. T. N. Saringar, 1823, p. XVI, 63, 8°.

sprovveduto affatto di note bibliografiche, perchè destinato al basso popolo, è preceduto da un lungo proemio e da un regolamento che ne determina l'uso. Però l'autore s'attenne alla ripartizione sistematica.

6. Bibl. Beucker.

Daniele Arminio Beucker, segretario del tribunale provinciale di Leeuwarden, uomo di estese cognizioni in giurisprudenza e botanica, i cui meriti furono rilevati da J. V. de Crone ¹⁾, avea di per se formata una distinta raccolta di quasi 3000 opere legali, di cui generosamente permetteva l'uso ai cultori della scienza, in un tempo in cui mancavano a Leeuwarden le biblioteche. La partita degli autori antichi, singolarmente delle grandi collezioni, non che di manoscritti legali, provenivagli dalla eredità di suo cugino dott. J. H. Woorda, professore di diritto. Le annotazioni apposte di mano del Beucker tanto agli stampati che ai manoscritti rendeano più apprezzabile quella biblioteca, che alla morte del possessore dovea essere distratta, ad eccezione dell'erbario di vegetabili indigeni, legato all'ateneo di Franeker. Fu allora che per volontà espressa del defunto, lo spettabile J. van Leeuwen ne estese il catalogo ²⁾ per la vendita all'asta, fattasene l'agosto 1859.

Dokkum o Dockum. — Doccomium, Doceumum, *lat.*

All'estremo nord della Frisia è la piccola città di Dokkum, già celebre dacchè vi si conservava il libro degli evangelj, usato dall'apostolo del cristianesimo, s. Bonifacio, ivi ucciso il 755. Il Lomeier attribuisce all'esistenza di questo libro l'importanza d'una biblioteca ³⁾. Uffenbach muove pure in circa dell'anzidetto codice

¹⁾ Questi ne scrisse la biografia nel periodico: *Vaderland. Letteroefeningen voor Juny*, 1829, n. VII.

²⁾ Catalogue de livres des la bibliothèque du feu Mr. Daniel Hermannus Beucker Andree, greffier du tribunal de première instance, néant à Leeuwarden. Leeuwarden, chez G. T. N. Suriogar, 1829, p. 444, 8°.

³⁾ „Ducomil in Frisia occidentali asservatur MS. evangeliorum codex, quo usua est Bonifacius, antes dictus Winfridus, post Clementem in historis fidei christianae praeo, martirio cum 32 sodalibus affectus, in ea Hollandiae regione quom Westfrisia vocant. Superesse diennatur parricidarum posteris, qui omnes nascuntur canescunt

manoscritto, che attesta essersi trasportato col cadavere a Utrecht e quindi a Fulda ¹⁾).

Lo stesso Uffenbach, soffermatosi a Dokkum, vi ispeziona la piccola biblioteca del rettore delle scuole, Lamberge.

Franeker. — Franequera. Franequera *lat.*

Bibl. pubblica.

Alla fine del secolo XVI risale l'origine della biblioteca dell'antica università, poi dell'ateneo reale di Franeker, la quale, per mancanza di un conveniente assegno annuale, rimase fino alla metà del secolo XVII non più che una tenue raccolta di libri d'uso più necessario. Chi ne scorra i cataloghi primi ²⁾, dovrà persuadersi della verità di questa proposizione. Fu perciò che i conservatori dell'università, riunitisi nel marzo 1650 per la compilazione d'un opportuno statuto di biblioteca, ordinarono che ciascun professore e appena nominato e vicino a morte le donasse qualche opera mancante; che i singoli tipografi degli ordini della Frisia le presentassero un esemplare delle loro stampe; che chi prendeva il grado accademico, le offerisse un'opera nuova o una lira di Fiandra. Quello statuto ³⁾ steso in un latino degno del secolo d'Augusto, ingiungeva oltracciò procedimenti più addatti per conservare la sostanza della biblioteca e per accrescerla ⁴⁾. Che l'effetto corrispondesse piena-

in capite cirro insignes. Fide: penes Guicciardinum (Belgium oniversum, 1546, fol.). De bibliotheca, p. 249—250.

¹⁾ Merkwürdige Reise, vol. II, p. 271—273.

²⁾ Catalogus librorum bibliothecae publicae Franequanae. Franequerae, 1601. 4°. Ivi, Balg, 1626. Ivi, 1644, 4°.

³⁾ Statuta et leges bibliothecae academicae Franequanae. Franequerae, 1650, fol. Ivi, 1712, fol.

⁴⁾ „Nomina eorum qui bibliothecam auxerunt in tabulis ad id suspensis, in libris et in catalogis diligenter exprimito, quo cuoque docantium honesta et grata memoria exlet. — Involueris et folia quibundam intimis insigne academicae bibliothecarium imprimito. — Omnes eatenis in pluteis suis, secundum facultates seu materias collocato. — Hanc (bibliothecam) bibliothecarius intrare vel exire volentibus reserato, eoque tempore diligenter inspicito, ne quid detrimento bibliotheca capiat. — Si defectum animadvertat (bibliothecarius), statim rectori indicato, atque in acta referatur, deque remedio cogitetur curato. et bibliotheca interea clausum habeto.“

mente ai voti di quella zelante direzione, lo appalesa il catalogo pubblicato assieme allo statuto ¹⁾, pochi anni dopo. Non solo professori, studenti e cittadini di Franeker accorsero con nobile gara ad accrescere il patrio istituto, ma eziandio gli ordini supremi governativi, i principi Enrico Casimiro ²⁾ e Giovanni Guglielmo d'Orange ³⁾, duchi di Nassau; come pure alcuni esteri, fra' quali è debito ricordare il cavaliere del Toson d'oro, Giovanni Honing, senatore di Middelburg ⁴⁾. È perciò che nella splendida edizione data al principio del secolo scorso del catalogo ⁵⁾ sommamente apprezzabile per la dettagliata descrizione di ciascuna parte delle grandi opere *Oceanus juris*, *Bibliotheca patrum*, ec., leggonsi assai nomi di donatori, fra quali merita speciale ricurdazione Teodoro Maurizio van Boeleus, iscritto nella *matricula advocatorum* della corte di Frisia, il 14 febbrajo 1708: morto egli poco poi, legò molti libri alla biblioteca.

Cresciuta per tal modo la biblioteca si ricollocarono i libri negli scaffali dietro le categorie: *Libri theologici — Hebraei aliique orientales — Juridici — Medici — Philosophici — Mathematici — Geographici — Chronologici et historici — Poetæ, oratores — Critici*,

¹⁾ Catalogus librorum bibliothecæ publicæ, curante J. Waidenbach. Item statuta et leges academice Franqueranæ. Franqueræ, 1636, fol.

²⁾ Il rettore Nicolò Bisenard ed il senato accademico nel 1679, perpetuarono con iseriaziona onoraria la memoria del dono della *Collectio Conciliorum a Labbeo* in 36 volumi legati magnificamente.

³⁾ Da lui fu presentato in dono l'atlante di Blaeu con carte colorate e dorate, legato splendidamente in 12 volumi. Il ritratto a pastello di quel principe liberale vadesi ora nella biblioteca provinciale di Leeuwarden, pendente sull'ategnata armadio a cristalli che acciude quel dono.

⁴⁾ Fugli apposta la seguente iscrizione: „Memoria — nobilissimi, gravissimi — amplissimique viri Joannis — Honig, Equitis aurati, Senatoris — Medloburgensis, — quod eximia liberalitate publicam hanc almæ — Academiæ nostræ bibliothecam ornaverit legatis — XX pictis imaginibus etariis — armorum et eruditissimorum virorum adiecta — sexcentorum florarum summa — amplissimus Academiæ Senatus legato a nobilibus — nimis hereditibus prompte representato — supremum testatoris iudicium secutus tabulas — publicari, emplinque voluminibus — loculos bosce impleri — iussit L. M.“

⁵⁾ Catalogus librorum bibliothecæ publicæ que est in illustri et præpotenti Frisicæ ordinis academia Franquerana, curante Alexandro Savoia. Franqueræ excudit, Franciscus Hatma, 1713, p. 6, 240, fol. — Continuatio catalogi biblioth. publicæ acad. Frisiae, p. 91, fol. — Supplementum seu continuatio altera catalogi biblioth. publ. Academiæ Frisiae, p. 32, fol. — Index alphabeticus auctorum (per la tre parti del catalogo), p. 36, fol.

antiquarii, lexicographi. Le due prime classi sono senza contrasto, le più ricche ed interessanti.

Uffenbach, visitata la biblioteca nel 1710, ne loda la collocazione e la preferisce, per proprietà di luogo e scelta di libri, a quella di Groninga, ad eccezione de' codici manoscritti che trovò in maggior copia e migliori in quest' ultima. Accompagnato dal bibliotecario Colero, ch' egli commendava per le sufficienti cognizioni bibliografiche e per la gentilezza (qualità per lui singolare in un Olandese), esamina alcuni codici manoscritti, riportati nei cataloghi a lui posteriori, due fra' libri teologici ¹⁾, uno di poco conto fra i medici ²⁾, due migliori fra i filosofici ³⁾, parecchi nella classe delle lettere e delle miscellanee ⁴⁾. L'Uffenbach trattienesi a lungo sulla splendida decorazione della sala e del vicino teatro anatomico, messi a iscrizioni memoriali e ritratti: quella descrizione ⁵⁾ è d'importanza tanta maggiore quanto, dopo la soppressione dell' ateneo, avvenuta per decreto reale il 25 febbrajo 1843, la biblioteca fu trasferita nel 1844, per la massima parte, a Leeuwarden, e alla reale accademia di Delft per le materie in questa insegnate.

¹⁾ „Das eine war ein *Codex chart. in fol.*, handdick. Auf dem verdersten Blott stand: *Vita Christi per Ludolfum Saxonicum, sacri ordin. chartus. excerpta claruit sub Ludovico, Imperatore IV, 1330* . . . Das andere Manuscript war etwas besser. Es war ein *Codex membr. in fol.* von dem neuen Testament *ex versione vulgata*, sehr schön und wohl geschrieben. Am Endt fand ich: *finitum est volumen istud in domo clericorum in Zwollia, anno domini 1400, III. prid. aprilis. Benedictus dominus.*“ Merkwürdige Reisen, II, p. 302—303.

²⁾ „Es ist ein *Cod. chart. in fol.* Joannis de Cuenrrigio, *mediolanensis practies medica.*“ Ivi, p. 304.

³⁾ „Der eine in *fol. membr.* guten Daumens dick, *Euclidis geometriae libri XIV, idem de visu, idem de speculis.* Alle lateinisch und mit vielen *figuris in margine*: deswegen und weil er ziemlich sauber, ich ihn hoch halten, oh er gleich so gar alt nicht scheint. Das andere ist ein *Codex membran.* in gross Quart, zwei Finger dick, *Vitruvii de architectura libri decem*, auch sauber.“ Ivi.

⁴⁾ „Zwei *Justinus*, der eine *Codex membr.* in Quart, Daumens dick, ziemlich alt und gar sauber, doch von zweierlei Hand. Der andere aber ist ein *Codex chart. in gross Quart*, auch lang nicht so alt und schön. Auch war vorhanden ein *Terentius, codex chart. in Quart, in cuius fine: Explicit liber Terentii, scriptus in civitate Turini, anno domini 1453.* Auf der andren Seite stand noch ein schöner *Codex membr.* in Quart, Hand dick. Es war ein *Aulus Gellius*, der, wie auf dem ersten Blatt der Name zu sehen, aeral *Tornezio* gehört hat. Unten stande: *Roberti Königsmann Genevae emptus, 1628.* Diesem Königsmann sind die meisten *Codices* zuständig gewesen. Was das *Codicem Gellii* anbelangt, so war es ganz sauber, auch noch ziemlich alt.“ Ivi, p. 304—305.

⁵⁾ Ivi, p. 305—308.

Ai codici manoscritti indicati dall' Uffenbach e inseriti fra' libri a stampa nel catalogo 1713, pochi altri possono aggiungersi, tutti passati a Leeuwarden. Ben più che i codici tornava a vanto dell' università di Franeker una inestimabile raccolta di 300 volumi di letteratura rabbinica, descritti a pag. 65—99 dell' enunziato catalogo, coi titoli in caratteri ebraici ¹⁾. Nel 1800 favorita la biblioteca da generoso legato in denaro del sig. van Schurman, si acquistarono molti manoscritti giuridici, venduti poi ad asta pubblica nel 1847 in Leeuwarden.

Soppressa nel 1830 la università ed istituito in quella vece l' ateneo, non è credersi che la biblioteca fosse guardata con cure minori; chè anzi il forte aumento della sostanza determinò la pubblicazione di parziali cataloghi. Era, come ho notato superiormente, la partita teologica una delle più copiose e rilevanti, montando il numero delle opere a più che 900: perciò a questa rivolse dapprima il pensiero quel bibliotecario Jacopo Amersfoordt, distribuendola categoricamente ²⁾, e redigendone il diligente catalogo, continuato per di lui morte dal fratello. Questo lavoro ³⁾ merita d' essere altamente commendato pel corredo di opportune annotazioni, e segnatamente pel dettagliato indice degli autori e delle opere (p. 229—250).

Oltre la universitaria, Uffenbach cita con onore le seguenti biblioteche

a) di Antonio Schultingium, professore di diritto, fornita di buoni libri di giurisprudenza, storia, antichità, letteratura. L' Uffenbach vi osservò in armadj a parte; *Fontes juris*, parecchie edizioni di diritto Giustiniano, le Pandette, i *Fragmenta vetera*, i *Basilicorum libri*, il *Codex Theodosianus*, il *Codex legum antiquarum*, i

¹⁾ Lexicographi — Veteres ac recentiores — Commentatores biblici — Miscellanei.

²⁾ A. Biblia et versiones; B. Veteres theologi christiani; C. Recentiores Bibliorum sacrorum interpretes; D. Theologi recentiores; E. Historiae ecclesiasticae scriptores; F. Miscellanei libri theologici; G. Libri contra religioem io prima christianam; H. Libri theologici manuscripti.

³⁾ Novus catalogus bibliothecae publicae Franequanae. Partis primae sectio prior libros theologicos complectens. Bibliothecam ordinauit, libros descripsit Jacobus Amersfoordt, theol. doctor, et in athenaeo Franequano professor, publicae bibliothecae ibidem constitutae praefectus. Opus, fratris obitu interruptum, continuavit Henricus Amersfoordt, phil. theol. magister, litterarum humaniorum doctor, gymnasii publici Socesni rector. Leovardiae, apud J. V. Bruuwer, 1842, p. 250, 4^o.

capitularia del Baluzio, le *Leges variarum legionum, civitatum* ec., come pure *Juris naturalis scriptores, De methodo studii juris, Historiae juris, Praecognita juris*. Vi riscontrò pure molte buone edizioni di classici greci e latini, e di padri delle chiese ¹⁾,

b) del professore di matematica, Lauree, ricca di scrittori olandesi e francesi di scienze esatte, cui si aggiungeva un'apprezzabile scorta di stromenti matematici ²⁾,

c) di Giovanni Lemenon, predicatore francese e professore di questa lingua. Possedea egli quantità di libri, specialmente inglesi, distribuiti in due grandi stanze. Nella maggiore erano collocati i libri sacri e di storia ecclesiastica, non che gran numero di lessicografi, raccolti da lui stesso. Nell'altra riscontravansi moltri libri di numismatica e alcuni buoni incunabuli, quali erano un Terenzio stampato a Strasburgo nel 1499, *Etymologicum magnum* di Venezia, 1499, fogl. Tornava a singolare ornamento della biblioteca una scelta collezione di monete e medaglie, lasciategli da suo suocero Schelkens ³⁾,

d) del professore D. Nicolò Gürtler, apprezzabile per alcuni buoni incunabuli ⁴⁾.

**Bolsward o Bolswaerd. — Bolswert, ted. — Bolsverda,
Bolswerda, Bolsvardium, lat.**

Nella piccola città di Bolsward, Uffenbach ⁵⁾ intrattiensi quasi esclusivamente col rettore di quelle scuole, Hilarides, cui egli dà lode di eccellente poeta e profondo conoscitore della lingua frisouna. Fra i suoi libri distribuiti in due stanze, egli ammira un buon manoscritto di proverbj frisouni; alcuni libri di blasonica ed atlanti geografici miniati da suoi figli; il *Dominium Frisiae*, inciso da Abramo Alard in Amsterdam; molte opere di antichità, belle arti, emblemi, solennità, memorie ec., accompagnate da buone incisioni.

¹⁾ *Merkwürdige Reisen*, vol. III, p. 282—283.

²⁾ *Ivi*, p. 290—291.

³⁾ *Ivi*, p. 292—298.

⁴⁾ *Ivi*, p. 308—310.

⁵⁾ *Ivi*, II, p. 323—334.

Worcum. o Woudrichem.

Bibl. Domna.

La biblioteca del pastore Domna era, al tempo di Uffenbach ¹⁾ una delle migliori private della Frisia così per numero di libri, come per proprietà di legature. Oltre a molte opere di teologia, egli possedea pure le opere scelte delle altre classi di studj, ma specialmente storici. Dote caratteristica di questa biblioteca era una copiosa scorta di libri inglesi.

Staveren o Stavoren. — Stavera, Staurium, Sturon, Staverna, *lat.* — Staphrum, Staerum, Steerhem, Sterum, Sturum (*in antica lingua frisonna*).

Bibl. pubblica.

Il municipio di Staveren, assistito dall'influente cooperazione di Erminio Hajo, consigliere di Carlo V nel 1530, avea aperta ad uso pubblico una scelta biblioteca così descritta da Martino Hamcom nel secondo libro della sua Frisia.

„Hisee ita dispositis, Friso eum forte timeret
 „Ne genus et aobolem, præelsaque faets nepotum
 „Invida letheis oblivio mergeret undis,
 „Condidit insignem, sacras prope Stavoria aras,
 „Sub gnati Haionis tutela, bibliothecam.
 „Deposuit in ea vel quos conscripserat ipse,
 „Vel seeum exilii tulerat solatia libros.
 „Nec secus ex eius decreto postea nati
 „Hic sua eondebant, hic fortia facta nepotes,
 „Testamenta patrum, leges, iura, acta, statuta
 „Publica, fagineis inscriptaque foedera chartis
 „Tum Germanorum, vel nomine teste, libellis.“

Quali furono le sorti di questa biblioteca?

¹⁾ Merkwürdige Reisen. II, p. 327—328.

Groninga ed Omlandia.

Groninga. — Groningen, *ol.* — Gröningen, *ted.* — Groningue, *fr.* — Groninga, *lat.*

1. Bibl. dell' università.

Gli stati della provincia di Groninga ed Omlandia decretarono nel 1614 l'acquisto di libri a servizio de' professori e degli studenti dell' università, con che fu data origine alla pubblica biblioteca. La quale, a più vero dire, fu aperta l'anno 1618, anno in cui il console e curatore dell' accademia, dott. Gioachino Altmg, vi depositò que' libri che riputati da lui i più opportuni acquistò, per commissione superiore, col danaro del pubblico, e ne donò di proprj. Un antico catalogo manoscritto della biblioteca ¹⁾, accompagnato dal nome di parecchi donatori, dà conto di quella prima scorta, che poco dopo il 1618 montava a 403 opere. Furono queste fin da principio distribuite in alcune povere stanze dell' antico monastero de' minori osservanti, dietro la chiesa (Broederkerk) dell' università. Ma se quell' edificio rispondeva allora alle modeste esigenze d'una primordiale istituzione, la biblioteca odierna reclama altamente una più opportuna collocazione, dacchè l'angustia del sito e la poca luce che lo rischiara ne rendono l'uso assai disagiato.

In onta alle cure sollecite degli stati provinciali e de' privati, la biblioteca non s'accrebbe d'assai nel secolo XVII. Il primo catalogo a stampa ²⁾, mancante d'ogni indicazione bibliografica, parrebbe, pel numero delle pagine, accennare a ricchezza: ma ove si consideri che la sola edizione de' concilj del 1644 di Parigi in 32 volumi

¹⁾ Syllabus librorum omnium in bibliotheca academica Groningæ et Omlandicæ, sive provincialis, liberalitate aut emptione academica, sive donationis legativæ titulo, ab eius fundatione locutorum, non ommissis ipsorum nominibus, quorum magnificentia augmentum singulare accepit. Maa. cb. io 4º.

²⁾ Catalogus librorum bibliothecæ illustris ac alimæ universitatia illustrium et prepotentium Groningæ et Omlandicæ d. d. ordinum, secundum seriem litterarum alphabeticum digestus, cura et opera Gerhardi Lammers, professoris medicinæ physicæ et bibliothecarum. Groningæ, typis viduæ Edgardæ Agricola, 1669, p. 171, 4º.

in fogl. occupa, coi dettagli, le pagine 38—50, e che su di simile esempio sono modellate le altre collezioni, si trarrà induzione contraria. Perciò negli statuti ¹⁾, pubblicati lo stesso anno, è preso saviamente in considerazione l'aumento della biblioteca ²⁾. La quale quanto vantaggiasse per quella specie di nobile iuvito non è a dire, se nel secondo catalogo a stampa ³⁾ sono annoverati 73 nomi di donatori. I più generosi fra questi sono Jacopo e Gioachino Alting, Jano Boguslao, Giovanni Braun, Edgardo Jacopo Claut, Gisberto Eding, Adamo Mersone Isineck, Gerardo Lammers che per più di 40 anni presiedette alla biblioteca, il senato di Groninga, Pietro di Toullieu, Rodolfo Wycheringe. Ben però di maggior importanza furono gli acquisti, consentiti dalle minute ma frequenti contribuzioni, indicate negli statuti. Furono infatti acquistati a danaro grandi corpi d'opere, due *Bibliotheca Patrum*; la *Byzantina* di Parigi; i *The-sauri* di Grevio e Gronovio; la edizione principe d' Omero (1488), dalla biblioteca di D. Weimann, cancelliere di Clive; l'*Hortus Eystettensis* per cinquecento fiorini; e per mille molti codici manoscritti e libri a stampa dell' insigne biblioteca di Jacopo Christmann, professore di lingua ebraica nell' università di Eidelberg. Quest' ultima giunta arricchì la biblioteca di opere in lingue orientali, studj filologici di lingua ebraica, araba, turca. Il dotto Uffenbach, che visitò

¹⁾ Leges et Statuta ad bibliothecam provincialis Groningæ et Omlandie curam pertinetia. Groningæ, typis viduæ Edg. Agric., 1669, p. 12, fol. — S. l. ex typ. Jacobi Bolt, p. 10, fol.

²⁾ „I. — liberalitate procerum accensa, hooi et stiles libri aurescent bibliothecæ.
„II. Professores librorum a se posthac edoudorum exemplar bibliothecæ huius academie inferunt.“

„III. Professores itidem qui voeshuulur in academiam, teneantur librum aliquem, qui bibliothecæ desit, ei largiri pro suo arbitrio.“

„IV. Etiam qui privim promovetur doctores, ex decreto iam ante facto, bibliothecæ inferunt quod statutum est.“

„V. Cedunt quoque professores quotannis in usum bibliothecæ mediam partem illius quod reddit ad ipsos ex sanctionibus.“

„VI. Ex peculio etiam academico cedat bibliothecæ quicquid singulis annis post sumptus ordinarios et necessarios ex eo residuum orit.“

„VII. Typographus academice tenetur singulorum quos imprimit librorum exemplar unum inferre bibliothecæ.“

Quanto agli studenti e agli esteri è prescritto: „Qui vult ius bibliothecæ obloire debet . . . in usum bibliothecæ persolvere schillingium“.

³⁾ Catalogus librorum bibliothecæ illustis ac alme universitatis ec. secundum seriem litterarum digestus, novo supplemento et notis librorum manuscriptorum auctus. Groningæ, typis Arendinæ Sijgers, 1722, p. 186, 88, fol.

la biblioteca nell'aprile 1710, loda assai in questa raccolta una bibbia ebraica coi punti, le tavole astronomiche dell'arabo Arzuele, una parte del Nuovo Testamento in ebreo-latino, le istituzioni di lingua araba e turca.

Crebbe eogli anni la prosperità della biblioteca, dacchè il bibliotecario Leonardo Offerhuys pubblicò nel 1759 un catalogo ¹⁾ ben più voluminoso del secondo, registrandovi i nomi di 105 donatori. Questo catalogo del resto non differisce nel metodo dagli antecedenti.

Succeduti al bibliotecario Offerhuys Nicolò Guglielmo Schröder e Jacopo Rhoer, chiarissimi professori, quello di letteratura orientale, questi di storia ed archeologia, la biblioteca fu arricchita per nuovi doni, specialmente di Rodolfo Pabos, E. P. Smith che vi legò opere di giurisprudenza, e del giureconsulto H. J. Nauta, che con altri libri vi legò una raccolta d'opere di scienze occulte.

In onta a giunte così ripetute, la biblioteca al principio del nostro secolo non contava novemila volumi. La commissione governativa francese dei signori Cuvier e Noel, presieduta dal conte Fontanesi, curatore dell'università, visitò la biblioteca il 30 giugno 1811, e vi riscontrò 8189 volumi legati, e da 500 a 1000 slegati.

Restituito l'antico splendore all'università nel 1815, la biblioteca sorse a vita novella. L'amministrazione universitaria somministrò somme rilevanti, specialmente per acquisto di opere di scienze naturali e di medicina; la dotazione fu fissata in più larga misura, per guisa che ora monta a 3500 fiorini. Nè meno affluiscono i doni del governo, delle società, dei particolari. Laonde non è meraviglia se la cifra dei libri a stampa giunge ora ai 40000. Tanto incremento rendeva necessario un nuovo catalogo; e vi si prestò con premura il bibliotecario van Eerde nel 1833 ²⁾, vantaggiando per parecchi titoli i suoi antecessori: però in ciò è a riprovarsi che, tolte le divisioni per formati, non ne appose alle singole opere la indicazione. Il bibliotecario Van Limburg Brouwer nel 1841 pubblicò la seconda

¹⁾ *Catalogus librorum bibliothecae ec. notitia librorum manuscriptorum auctus, cura et opera Leonardi Offerhuysii, professoris historiarum in specie patriae, ut et antiquit. romanar. nec non bibliothecarii. Groningae, typis Jacobi Balt, 1758, p. 10. 386, fol.*

²⁾ *Catalogus librorum bibliothecae universitatis quae Groningae est, secundum seriem litterarum alphabeti digestus, curante Joanne Rudolpho van Eerde, iuris ec., bibliothecario. Groningae, apud J. Oomkens, 1833, p. 300, fol.*

parte ¹⁾, o, a dir vero, il supplemento alla prima, dacchè in questa come nelle successive, gli alfabeti sono interi, nè ripetesi l'opera una volta riportata. Sullo stesso piano è conformata la terza parte ²⁾. Al termine delle due prime parti fu inserita la *Notitia codicum et librorum manuscriptorum ac librorum typis impressorum, quibus annotationes manuscriptae virorum doctorum sunt additae*; registro di poco oltre trecento volumi, digiuno affatto d'informazioni bibliografiche, percino del tempo in cui furono scritti.

La biblioteca, in una delle cui sale è depositata, come dirò più sotto, quella della società *pro excolendo iure patrio*, è aperta quotidianamente del mezzogiorno alle due pomeridiane, e nei mesi di luglio ed agosto, i soli martedì e sabato. A servizio de' lettori e di chi prende libri a domicilio prestansi tre cataloghi, lo stampato in tre volumi, a carte inserite, e due manoscritti, l'uno fondamentale per ischede, l'altro sistematico per quaderni. Uno speciale statuto ³⁾ di 32 articoli, dato dall' università il 6 dicembre 1851, indirizza all' uso della biblioteca.

A quel dotto e modesto bibliotecario W. A. Enschedé io devo la ispezione delle stampe in pergamena e dei migliori manoscritti.

I. Edizioni membranacee. 1. *Die getiden van onser lieven vrouwen*. Antwerpe, 1497, 16°. Ufficiuolo, con intagli ai margini, vagamente colorati. 2. *Heures a l'usage de Rouan*. Paris, Simon Vostre, 8°. con intagli in legno. 3. *Missale iuxta ordinem ecclesiae Monasteriensis*. Coloniae, 1489, fol.

II. Codici manoscritti. Pochi sono membranacei; le materie trattate, la religiosa, la storica, la giuridica. 1. *Ciceronis officiorum*, Membran. in 16°. del secolo XVI, a caratteri minuti, con legatura antica litterata. 2. *Prisciani de arte grammatica*. Due codici membranacei del secolo XII. 3. *Propertii Cynthia*. Membr. in 16°. del sec. XIV, d'origine italiana, con fregi colorati. 4. *Bibbia* intera a caratteri micrografici su membrana sottile, in un vol. in 8°. del secolo XV, con miniature e dorature. 5. *Breviarium*. Membranaceo,

¹⁾ Catalogus librorum bibliothecae universitatis ec., curante Petro van Limburg Broecker, bibliothecario. Pars altera. Groningae, apud J. Oomkens, 1841, p. 332, fol.

²⁾ Catalogus librorum bibliothecae universitatis ec., curante Gulielmo Hecker, Pars tertia. Groningae, apud Joann. Oomkens, 1851, p. 136, fol.

³⁾ Reglement betreffende het gebruik der academische bibliotheek te Groningen Tweede druk. Te Groningen, bij Jan Oomkens, p. 13, 8°.

già d'uso del monastero di s. Catterina di Zelwert, presso Groninga. 6. *Ghetideboek*. Membran. del secolo XVI, con miniature di corsetto disegno, a fregi e animali, su sfondi dorati. 7. *Augustini (s.) de civitate Dei*. Cartaceo del secolo XV, in piccolo foglio. 8. Foglio membranaceo con brano del poema olandese *Partenopeus*, del secolo XIII. 9. *Isidori originiun*. Membranaceo inserito al fine: *Anno Domini 1616. . . . Liber monasterii nemoris b. M. Virginis, ordinis canonicorum regularium prope Northoern*.

2. Bibl. civica.

Nella parte superiore del palazzo municipale è custodito l'archivio della provincia, insieme alla biblioteca civica. La ordinazione e la illustrazione di ambedue deve al presente direttore e bibliotecario Enrico Ottavio Feith, il quale allevato in siffatto genere di studj dal padre, che lo precesse nella direzione, diede ancor giovane uno splendido saggio di se nell'opera che, sotto il modesto titolo di dissertazione inaugurale ¹⁾ dà una dettagliata informazione delle confraternite di Groninga nel medio evo, tracandone gli appunti da una serie di statuti delle stesse, esistente nell'archivio.

Il poco numero di documenti archivali è compensato dalla loro importanza, fatta conoscere da quell'instancabile direttore con opportuna pubblicazione ²⁾, della quale quattro volumi con parte del quinto comprendono il registro cronologico di tutte le carte dell'archivio: la seconda parte del quinto volume offre il catalogo dettagliato de' codici manoscritti della biblioteca; il sesto comprende l'indice generale.

Gli atti archivali singoli, chiusi in armadj, compartiti a modo che in caso d'incendio possano agevolmente asportarsi, son messi in fogli, su' quali è indicato il contenuto. I più preziosi, che datano dal secolo nono, hanno aggiunta la copia. Fa parte dell'archivio un seguito di 174 volumi in fogl., contenenti le amministrazioni de' beni (1595—1809) provenienti dai monasterj soppressi all'epoca della riforma.

¹⁾ *Dissertatio historico-heraldica inauguralis de Gildis Groningensis*. Groningae (1838), W. Zuidema, p. 323, 8°, con tavole.

²⁾ *Register van het archief van Groningee*, door Mr. H. O. Feith, archivarius der provincie Groningen. Te Groningen, A. L. Schollens, 1838, vol. VI, 8°.

I codici manoscritti, al numero di oltre trecento, comprendono cronache del paese, statuti civici e singolarmente delle arti. Apprezzabilissimo è lo statuto originale di Groninga (da cui si son tratte le copie della biblioteca *pro excolendo iure patrio*) dell'anno 1425, membranaceo, coperto di veluto verde a riporti d'argento: agli angoli sono rappresentate a rilievo le virtù teologali e le cardinali, non che la vittoria tendente la palma e la corona a premiare i virtuosi: nel mezzo l'aquila bicipite porta sul ventre lo scudo (fascia verde tra due bianche) della città di Groninga. Del resto il pregio intrinseco di questo codice fu ben riconosciuto per lo passato, dacchè pubblicossi nel 1828 dalla società *pro excolendo iure patrio*, nel terzo volume degli atti di quella, corredatolo con molte note e col saggio del carattere. Altra gemma della biblioteca è la collezione degli statuti delle arti, originali, in membrana, colle giunte successive fino al principio del secolo scorso. Al valore storico interno aggiungono l'esteriore di legature squisite a metalli nobili, cogli emblemi delle arti (riportate in due tavole al termine dell'opera testè annunziata), coi nomi degli *oldermanns* e dei due capitani, cui era demandata la presidenza della confraternita. I libri a stampa non sono in gran numero, e la più parte è d'uso archivale.

3. Società teologica.

Questa riunione di teologi protestanti formatasi nel 1835, benchè non estesa (16 sono i membri *ordinarj*, minore la cifra degli *straordinarj*) diè nullostante prova della propria operosità colla pubblicazione d' un giornale ¹⁾, il cui titolo corrisponde all' impresa sociale: *Good's woord id de waarheid. La parole di Dio è la verità*. Questo giornale, di cui si dà ora la terza serie, tratta soggetti di sola teologia nello stretto significato della parola, comprendendo pure articoli di bibliografia teologica. Lo scopo avuto finora in mira dai redattori fu la propagazione del principio religioso: essere nel cristianesimo oggetto principale la vita, non il dogma; aver questa vita il suo punto di partenza dalla persona di Gesù Cristo, e non solamente dalla sua dottrina. Colla terza serie la società si propone il compito di richiamare la pubblica attenzione sull' affinità dell' elemento evangelico della chiesa protestante col cattolicesimo, e quindi

¹⁾ *Waarheid in liefde*, 1837.

di entrare in gravi trattazioni sull'avvenire della chiesa cristiana, quando avrà associato all'elemento cattolico della chiesa romana e greca, l'evangelico del libero esame, del sapere e dell'individualismo de' protestanti.

4. Bibl. giansenistica.

Collo scopo di diffondere i buoni libri e mantenere e rinfrancare lo spirito religioso, fu aperto, a cura della comunità giansenistica, un gabinetto di lettura, fornito di opere olandesi, tedesche, francesi, su soggetti dogmatici, morali, storico-ecclesiastici, ascetici. Dal 1843, in cui se ne diede un indice ¹⁾, la biblioteca fu notevolmente accresciuta.

5. Bibl. pedagogica.

L'istituto per l'istruzione de' maestri elementari è fornito di una sufficiente biblioteca ch'essi fondarono a loro uso da non molti anni, provvedendola non solo di opere di pedagogia, ma eziandio di carte topografiche, d'incisioni e stromenti di fisica. Nel 1849 ne diedero essi il primo catalogo ²⁾, accompagnandolo cogli statuti redatti in dieci articoli. Con quanto amore s'occupassero dell'incremento di questa primordiale biblioteca, lo mostra il primo supplemento ³⁾, pubblicato due anni dopo. Ad incrementare di buoni libri, la più parte pedagogici, la biblioteca, contribuì il generoso legato di più che mille volumi ⁴⁾, che il dottore in legge T. van Swinderen lasciò com'ultima testimonianza d'affezione a quell'istituto, di cui avea curato gli interessi come membro della commissione direttrice.

6. Bibl. Guyot.

Due direttori contemporanei dello stabilimento de' sordo-muti in Groninga, C. e R. T. Guyot, dottori in medicina e diritto, condotti

¹⁾ Catalogus van de bibliotheek der rooms-cathol. lees inrigting te Groningen, 1 januarij, 1843. Te Groningen, bij M. J. Stadhoud, p. 32, 8^o.

²⁾ Lijst der boeken van de kweekschool voor schoolonderwijzers te Groningen. Groningen, 1849, p. 37, 8^o.

³⁾ Eerste verloop van de lijst der boeken van de kweekschool voor schoolonderwijzers te Groningen. Groningen, 1851, p. 14, 8^o.

⁴⁾ Lijst der boeken uitmakende het legaat, aan de kweekschool voor schoolonderwijzers te Groningen, gemaakt door Mr. Th. van Swinderen, in leven leid van de commissie over de kweekschool. Groningen, 1851, p. 30, 8^o.

dall' amore del lor ministero e animati dall' esempio del loro padre e zio, aggiunsero al fondo già esistente tale quantità di libri, che questa speciale raccolta può dirsi a buon dritto unica. Opere stampate in Europa e fuori d' Europa; opuscoli di poche pagine che si sottraggono spesso alle più diligenti ricerche; libri sull' istruzione de' sordo muti, prima che ne fosse inventata l' arte d' istruirli. A questa importante collezione fu data origine dal pastore protestante Guyot, padre e zio, come ho detto, dei due nominati, fondatore dell' istituto l' anno 1790, alla cui memoria fu collocato un busto nella piazza, dinnanzi l' edificio. Mostrava il figlio continuare le utili prestazioni del genitore, colla pubblicazione della dissertazione per laurea in diritto ¹⁾. Frattanto la biblioteca era così cresciuta che nello stesso anno se ne fece conoscere al pubblico il contenuto ²⁾. Morto il fondatore (1828), non desistettero i due cugini, già preposti alla direzione dell' istituto, dall' aggiungere nuovi libri, traendo specialmente vantaggio dai rapporti coi principali istituti europei, asiatici, americani, formando una collezione estesissima, ricca di opere difficili a trovarsi in commercio, ch' essi così suddivisero: I. Istruzione de' sordo-muti; II. Orecchia, udito e loro difetti; III. Mimica; IV. Formazione delle idee e modi di esprimerle. Alla prima classe riportarono le opere caratteristiche sui sordo-muti, i libri d' istruzione e lettura pei sordo-muti, le opere sugli istituti e quelle in cui trattasi incidentemente de' sordo-muti, le opere steso dai professori de' sordo-muti e dagli stessi sordo-muti, le opere sugli istituti e quelle in cui trattasi incidentemente de' sordo-muti. Alla seconda, che comprende le opere nelle quali s' offre lo sviluppo anatomico, fisiologico, patologico sull' orecchia e sull' udito, va unita una serie di preparati in cera, per agevolare l' intelligenza della materia trattata in que' libri. Passate in rassegna nella terza classe le opere sulla mimica, tratta la quarta delle opere sulla formazione

¹⁾ *Dissertatio iuridica inauguralis de iure surdo-mutorum, quam pro gradu doctoratus in iure romano, et hodierno die rite se legitime expensendo, publicis disputationibus offert Rembt Tobias Guyot Groninganus, in choro templi academici, ad diem 16 iunii 1824, hora 12 Groningae, apud J. Oomkens, aead. typogr. p. XVI, 180, 8°.*, con tesi e composizioni poetiche al fine, non comprese nella paginatura.

²⁾ *Sijstematische gesangschikje lijd der werken en geschriften over door-stommen en onderwijz aan door-stommen en die welke daarmede in verband staan; met en inhoud en een register. Te Groningen, bij J. Oomkens, acad. drukker, 1824. p. VI, 107, 8° (Valentinelli.)*

delle idee, sulla lingua materiale e sulle sue funzioni, sulle lingue artificiali, cioè sul telegrafo, sui gesti, sulla stenografia, sulla parola. Apposero que' dottori come appendice le opere su' ciechi. Questa preziosa collezione fu resa da loro di pubblica ragione, con dettagliato catalogo ¹⁾. Siccome poi la biblioteca è di proprietà speciale degli autori del catalogo, così è da sperarsi che vorranno generosamente alla loro mancanza, donarla all' istituto, il quale può solo garantire la conservazione e l' aumento di quella distinta raccolta. A raggiungere lo scopo intavolò opportune pratiche il direttore di quell' istituto, dott. A. W. Alings, alla cui compiacenza singolare devo l' introduzione presso i proprietarj, e l' esame della biblioteca.

7. Bibl. pro excolendo iure patrio.

Le lezioni pubbliche di diritto patrio, date l' anno 1761 a Groninga dal professore Van der Mark, furono accolte così favorevolmente che formossi in quell' anno stesso una società volta allo studio del diritto del paese, donde intitolossi *pro excolendo iure patrie*. Con quanta premura essa si conservasse fin da principio, lo mostrano le memorie pubblicate ²⁾. Pare però che la biblioteca istituita contemporaneamente alla società non prosperasse gran fatto, quanto a libri stampati: infatti nel primo indice ³⁾ son questi soverchiati dal numero e dall' importanza de' codici manoscritti, donati la maggior parte alla società, fra quali devono a preferenza ricordarsi i seguenti: *a) Chronica der Freessen, inhoudende den oorsprunk und herkunft der Freessen*; cronaca assai rara, scritta al principio del secolo decimosettimo; *b) Der Sachsen-spiegel met glossen*, in olandese, coll' annotazione al fine: „Hic liber Saxonum seu speculum

¹⁾ Liste littéraire philosophe, ou catalogue d' étude de ce qui a été publié jusqu' à nos jours sur les sourds-muets, sur l' oreille, l' ouïe, la voix, le langage, la mimique, les aveugles ec., par C. Guyot, doct. en médec. et R. J. Guyot, docteur en droit, instituteurs des sourds-muets ec. Groningue, J. Oomkens, imprim. de l' univers., 1842, p. XV, 496, 63 (d' indice), 8°.

²⁾ Verhandelingen ter aanporingen van de wetten en geseitheid onzes vaderlands waar-bij gevoegd zijn eenige ommeeta tot dezelve betrekkelijk, door een genootschap te Groningen *pro excolendo iure patrio*. Groningen, 1773—1846, vol. VI, 8°.

³⁾ Lijst van de handschriften, kaarten en boeken, behoorende tot de verzameling van het genootschap *pro excolendo iure patrio*, opgerigt te Groningen, in het jaar 1761—1831. — S. d., p. 36, 8°.

„ejus est finitum et completum per manus Theodorici de Doeden-
„weerde m. a. p. sub anno incarn. 1479, sabbato ante letare, de
„quo laudetur qui vivit et regnat in secula seculorum amen“,
aggiuntivi gli statuti di Hunsingo, Hummerke, Dijken, Langewold,
Fredewolt; c) *Der stadboek* (statuto) *van Groningen*, in tre esem-
plari, uno trascritto dall' originale dell' archivio, il secondo donato
dal consigliere di stato H. L. Wichers; d) Leggi antiche dei Fri-
sonni, in olandese; e) Tre codici contenenti lo statuto di Emisgo.
Pochi e di una secondaria importanza sono i manoscritti aggiunti
dappoi, descritti da pochi anni ¹⁾, eccettuate però le fonti del diritto
della Frisia, del dott. di Rechthofen, contenenti carte e memorie
de' tempi andati, riferentisi alla città di Groninga. Fra gli stampati
mancano affatto edizioni dei secoli XV—XVI; la più parte data dallo
scorso a' nostri giorni.

Scemato d' assai il numero de' membri, la biblioteca che non
conta più che 1000 volumi, fu deposta da qualche anno in quella
dell' università, cui fu accordato il diritto d' usarne. N' è ora biblio-
tecario e commissario delle corrispondenze, l' archivista H. O. Feith.

8. Società di storia naturale.

Mi mancano affatto notizie su di questa società fondata da poehi
anni a uno scopo locale: la sua operosità è attestata dai rapporti
su' proprj lavori ²⁾.

Due altre società sonosi in Groninga consacrate a suddivisioni
speciali della zoologia, dell' ittologia, dell' entomologia. La più im-
portante è la entomologica, che conta 45 membri del regno, paganti
sei fiorini annui ciascuno, e 4 stranieri. Questa società, oltre d' of-
frire i rapporti delle sedute nei giornali, raccolse in un volume le
sue trattazioni ³⁾.

9. Bibl. Oizeliana.

Professava giurisprudenza nella università di Groninga, sulla
fine del secolo decimosettimo, il dott. Jacopo Ozelio, e condotto

¹⁾ Tweede lijst van de handschriften, kaarten en boeken, behoorende tot de verza-
meling van het genootschap *pro excolendo iure patrio*, opgerigt te Groningen, het in
jaar 1761—1852. S. d. p. 44. 8°.

²⁾ Verslag van de werkzaamheden en den staat van het genootschap ter bevordering
der natuurkundige wetenschappen te Groningen. 1853—1856, 8°.

³⁾ *Handelingen der Nederl. entomologische vereening*. Leiden, 1854, 4°.

dall' amore de' buoni studj raccoglieva nella lunga sua carriera il cospicuo numero di dodicimila opere d'ogni classe del sapere, ma segnatamente delle partite storica, teologica, giuridica. Il maturo esame delle opere da lui acquistate mostra a sufficienza come egli tenesse dietro al valore intrinseco della materia trattata, anzichè alla vana pompa delle edizioni e della rarità del libro, mancandovi affatto produzioni del secolo XV o impresse in pergamena, in carte grandi ec. L'editore del catalogo ¹⁾, nel proemio steso in un latino ²⁾ indegno della città in cui pubblicossi, non accenna a vendita che se ne sia fatta, benchè possa trarsene sospetto da alcune nebulose espressioni ³⁾. I pochi codici manoscritti appariscono nel catalogo penetrati fra i libri a stampa.

10. Bibl. Alting.

Uffenbach tenne memoria ne' suoi viaggi ⁴⁾ della biblioteca del borgomastro di Groninga, Menso Alting, siccome costituita da piccolo ma scelto numero di manoscritti di storia, fra' quali indicava come migliori i seguenti: *a)* Un' antica cronaca membranacea, a caratteri minutissimi, pubblicata da Antonio Matteo, nel tom. III degli *Analectorum*, da questo codice, però con molti errori; *b)* Altra cronaca di Arminio Meneo, scritta nel 1265; *c)* *Chronicorum Hollandiae et West-Frisiae libri XIX*, Henrico Gonde, canonico regulari professore in Tabor monasterio Salvatoris, prope Sneek, sene LII annorum, auctore, fogl.; *d)* *Sicke benninge chronykal der vriescher landen en de stadt Groeningen*. Drie deelen. cartae. in fogl.; *e)* *Vita Mensoonis Allingii viri clarissimi descripta ab Uffone Emmio*, autogr. in

¹⁾ Bibliotheca Otzeliana, sive catalogus elegantium librorum, quos magno labore ac sumptu collegit vir nobilis ac consociatus Jacobus Otzelius, dum viverat i. e. polyhistor, liris publici in inelyta academia Groningae et Omlandiae professor, in duas partes divisas. Lugdani Batavor. ap. Petram vander Aa., 1692, vol. II, 8^a.

²⁾ „Volui participare bene mundo impressione, ut amatores possent discere ex tali conspectu apparatus auctores qui illis adhuc sunt ignoti, et possint excitari ab impressionibus eius, ut fierent sectatores et exsultores in qualitate et quantitate utrumque.“

³⁾ „Qui utuntur catalogo domini beati Nicolai Heinii iuxta hunc, qui ambo impressi sunt in una forma, poterint invenire omnia quae pertinent ad cognitionem librorum, optandum erat quod aliquis faceret indices alphabetici omnes, et adhuc esset plurius usus, ut possent invenire lo primo aspectu quae querebant, quorsam auctor iuvaret et optat omnibus pacem.“

Merkwürdige Reisen, vol. II, p. 243—244.

fogl.; *f) Erae mundi conditi verum caput*. Opera astrologico-religiosa, in fogl.

11. Bibl. Wolther.

Fin da tre anni una delle più distinte biblioteche private di Groninga era quella del medico Arminio Wolther, che estesa ad ogni ramo del sapere, contava da oltre 20000 volumi. Ora non resta di questa che la memoria nel catalogo ¹⁾ redattone per l'asta che se ne tenne nei mesi d'ottobre 1858, 1859. Il primo volume contiene le classi: medicina, teologia, filosofia, letteratura neerlandese; il secondo belle lettere, storia civile e naturale.

12. Bibl. Riedel.

Altra biblioteca privata che merita d'essere ricordata con lode è quella del dottore in filosofia e lettere, Enrico Riedel, correttore del ginnasio di Groninga, autore stimato di parecchie opere ²⁾. Occupatosi fin dal principio della sua carriera negli studj della letteratura classica antica e della storia, raccolse con amore quanto si riferisce a queste due abbondevoli classi, tanto del paese, quanto dell'estero, e giunse a formare di per se la raccolta di presso a 12000 volumi, raccolta ricchissima, se si ponga mente alla specialità della materia. Dopo l'olandese, vi si trova rappresentata con vantaggio la parte tedesca. Come sussidio agli studj critici su' classici greci e latini, prestasi una splendida collezione di atti d'accademie e società scientifiche. Dedicatosi nella sua gioventù il proprietario, specialmente allo studio d'Orazio, pubblicò un elaborato commento all'epistola I. del primo libro ³⁾. Questo e non altro fu il motivo per

¹⁾ *Bibliotheca Woltheriana, sive catalogi librorum quos sibi comparavit Hermannus Woltherus, medicum doctor Groningæ. Groningæ, apud R. J. Schieberbeck, 1858—1859, vol. II, 68.*

²⁾ *Algemeene geschiedenis van de volkeo en staten der ondhed, hunne zeden, staatsleven, beschaving, kunsten en litteratuur, door dr. H. Riedel. Groniogen, van Boekeren, 1841—1852, vol. V, 8. — Inleiding in de geschiedenis der negentiende eeuw, door G. E. Gervious, vertaald door doct. H. Riedel. Te Groningen, bij R. J. Schieberbek, 1853, 8°.*

³⁾ *Q. Horatii Flacci Epistola I. ad Angustum, illustrante H. Riedel. Groningæ, 1831, 8°.*

cui riuniti a poco a poco un insigne numero di edizioni delle opere di Orazio, di cui egli stesso stese un dettagliato catalogo: vi primeggiano alcuni scelti incunabuli, l'edizione aldina del 1501, le splendide di Baskerville, Ibara, Didot, Bodoni; la singolare in 8^o stampata da Murray di Londra nel 1839, nella quale al principio ed al fine di ciascun componimento sono incisi o un monumento archeologico, o un costume in rapporto al testo. Il numero complessivo delle edizioni delle opere intere d'Orazio, dal Riedel possedute, monta a 226, di parti d'opere ad 89, di versioni e parafrasi a 37, di commentarj e dissertazioni su Orazio a 213.

Limburg, — Limburgum, Ager leodiensis, lat.

Maastricht, ol. — Maestricht, fr. e ted. — Trajectum ad Mosam, lat. — Traict-sur-Meuse (sec. XV).

1. Bibl. pubblica.

Nel tempo in cui la costruzione già cominciata del palazzo municipale e la difficoltà a sostenerne le ingenti spese pareva dover assorbire esclusivamente le cure di quel magistrato, rivolgea questi il pensiero alla fondazione d'una pubblica biblioteca, opportunamente avvertendo niun altro luogo meglio convenirle che la casa del comune. Infatti posta la prima pietra di quell'edificio il 21 luglio 1659, lo si inaugurava solennemente il 7 luglio 1664, avendo già precedentemente (4 ottobre 1662) il consiglio maggiore determinato che ciascun impiegato della magistratura rinuncierebbe alla metà del compenso, somministratogli annualmente dalla città per fuoco, lumi ec., onde assegnarne il ricavato al vantaggio della nascente biblioteca. Siccome però tal mezzo era insufficiente a raggiungere con qualche sollecitudine lo scopo desiderato, quello stesso consiglio aggiungeva (16 dicembre 1684) che ogni impiegato al momento della sua nomina dovesse deporre, prima d'entrare in funzione, una sovrana d'oro in mano della commissione della biblioteca.

Nella difficoltà della scelta di opere che doveano gettare, a così dire, le basi della pubblica biblioteca, la commissione alle compere si determinò ad acquistare fra i libri dichiarati dall'opinione pubblica come più utili e di maggior importanza, quelli il cui prezzo elevato non metteali alla portata delle fortune private: operato lodevolissimo che ben meriterebbe d'essere imitato, se il bibliotecario non avesse a tener dietro alle esigenze del pubblico, non sempre illuminato sui suoi veri interessi, o travolto dalla passione nella corrente.

Con quanto favore fosse accolta questa patria istituzione lo appalesa il dono che ne rese ben auspicata l'origine, dacchè nel 1669 gli eredi del comandante militare Van Itterstum offersero molti libri già a questo spettanti, perciò contrassegnati a titolo di riconoscenza, col nome del comandante e dei donatori.

Benchè non fosse corrisposto alla biblioteca un assegno annuale (oggi fissato nella tenue somma di 200 fiorini), nullostante il comune acquistò nel 1671 per 580 patagoni la libreria del defunto bacheliere Hillensberg, e per 22 tre opere nel 1684; volse a beneficio della biblioteca nel 1685 il ricavato della vendita di 200 esemplari della *Recueil des recez de la ville*, e l'anno stesso acquistò le due importanti collezioni di Parigi, la Bizantina (vol. XXII, fogl.) e la reale de' concilj (vol. XXXVII, fogl.).

Accresciuta così a poco a poco la biblioteca, non bastò a mantenerla la modesta sala assegnatale; donde nel detto anno la si trasferì nelle due grandi stanze del secondo piano sopra la sala de' principi e della cancelleria degli Scabini di Liegi. I nuovi incrementi degli anni successivi, ne quali acquistossi la grande *Bibliotheca Patrum*, due globi, celeste e terrestre, e una parte notevole della libreria del dott. Enrico Loyers, morto a Lovanio il 1686, determinarono la reggenza ad aprirne nel gennajo 1690 l'accesso al pubblico, due volte la settimana, e di preporvi un custode collo stipendio di 50 fiorini annui. E per apparecchiare agli accorrenti più degna stanza, avvisò opportunamente la reggenza di allogare al pittore di Maestricht Maestro Gilissen, il dipinto a chiaroscuro delle quattro virtù cardinali in fronte al camino della sala maggiore, lavoro retribuito dal comune nel 1713 con 400 fiorini.

Minore non fu nel secolo decimottavo l'interessamento de' preposti ad arricchire la biblioteca. All' *Oceanus juris* (Venetiis, 1584—1590, vol. XXVII, fogl.) preso poco innanzi (1692), aggiunsero

le migliori edizioni de' classici greci e latini d'Olanda, le opere più riputate d'architettura, di disegno ¹⁾ e in genere di arti belle. Fra' libri storici fu pure acquistata, nella prima metà di quel secolo, la grand' opera dell' epoca: *Antiquité expliquée par Montfaucon*, insieme ai supplementi.

Il generoso legato fatto nel 1735 alla biblioteca dal predicatore Loch, di molti de' suoi libri, indusse il consiglio civico a costruire nuovi armadj, in cui oltre l'indicato si collocarono anche i doni successivi del cavaliere Van Harren e di M. Groulard, non che la grande opera de' Bollandisti (*Acta Sanctorum*, vol. LI, fogl.), rilevata dalla vendita della biblioteca del collegio de' gesuiti, l'anno 1774, per 1075 fiorini.

Formatasi così a poco a poco uno degli onorevole titoli di vanto municipale, era la biblioteca lodata da quanti scrissero di Maestricht ²⁾. Ma il soffio della rivoluzione cangiò le sue sorti. Nell' assedio del 1794 lo scoppio d' una bomba nella sala della biblioteca produsse guasti così notevoli, che fu necessario chiuderla. Soggiogata dalle armi di Francia la città, dovette questa pagarle il tributo della conquista. Cogli oggetti d' arte, avviati alla capitale, si mandarono pure da' commissarj francesi i cemelj della biblioteca e buon numero di apprezzate edizioni olandesi. Di qui la ragione per cui Camus, visitata nel 1802, la dichiara di poca importanza ³⁾.

Trasferita, sotto l'impero, la biblioteca alla scuola dipartimentale nel già convento de' dominicani, fu distribuita negli armadj della antica libreria, riunendovisi gli avvanzi di questa, fra quali erano pure parecchie eccellenti opere, come la poliglotta di Aria Montano e pregevoli edizioni di santi padri. Molte opere teologiche, di antica filosofia e di storia le provennero da' monasterj soppressi, specialmente dagli agostiniani e di Slavante: altre più di argomento

¹⁾ Il 14. gennaja 1732 fu accordata dal comune un credito di 10 luigi d' oro per l'acquisto d' una collezione di disegni, eseguiti a penna da J. A. Vandre, di Fraucfort.

²⁾ *Histoire générale des Pays-Bas*, tom. I, p. 233; *Saumery. Délices du pays de Liège*, 1744, tom. IV, p. 97; *Description abrégée du Brabant hollandais et de la Flandre hollandaise*, Paris, 1788, p. 288.

³⁾ «La bibliothèque n'a rien de particulier; dans les dépôts beaucoup de livres de suite valent; quelques manuscrits qui ne sont précieux ni par leur ancienneté, ni par leur contenu: ce sont des sermons, des commentaires de la théologie ou du droit, quelques éditions anciennes.» *Voyage fait dans les départements nouvellement réunis*, Paris, 1803, tom. II, p. I.

storico-religioso ne mandò il governo francese dai depositi dei conventi chiusi di Metz, Coblenza, Cologna. Fra gli acquisti d'allora meritano d'essere ricordate alcune recenti edizioni di classici antichi, alcuni trattati moderni di storia naturale e di chimica, l'*Encyclopedie methodique* completa.

Fondata nel 1817 l'università di Liegi, cui per decreto sovrano era devoluta una parte delle collezioni, finora di spettanza degli stabilimenti di medio insegnamento, la reggenza di Maestricht, temendo a ragione che quel senato accademico stendesse la mano sulla propria biblioteca perchè riunita al collegio, ne ordinò ben tosto il trasferimento alla casa del comune, ornandone la nuova sala di fronte alla già occupata, cogli armadi a forme architettoniche, dell'antica biblioteca de' domenicani.

La biblioteca così costituita è aperta al pubblico il lunedì, il mercoledì e il sabato dalle ore 10 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pomerid., dispensandosi libri a prestito ai soli consiglieri di reggenza e ai professori dell'ateneo ¹⁾. Ricca di quasi 20000 volumi, contiene pochi manoscritti, fra quali si possono citare un *Catholicon* del 1288, ed una piccola bibbia del secolo XIII, a caratteri minuti e molto regolari. Assai più fornita è la scorta delle edizioni del secolo XV, e rare: un Giuseppe Flavio, stampato in Augusta il 1470, la grande cronaca di Norimberga, la prima edizione di Parigi delle cronache di Frossart, del 1530. Mi è grato l'annuncio datomi che quell'operoso bibliotecario sta apparecchiando un catalogo dettagliato.

Queste accurate e minute notizie io devo in gran parte alla trattazione speciale inserita nel tomo VIII del *Bibliophile belge*, e riprodotta in operetta da se, con giunte interessanti ²⁾.

2. Società scientifiche.

Nel 1782 una *società patriottica* a Maestricht avea aperto il concorso ad una memoria sui motivi del decadimento del commercio

¹⁾ „De leden van den raad en de professoren van het althannum hebben alleen het regt boekdeelen mede naar huis te oemee.“ Articolo dello statuto di biblioteca.

²⁾ Notice sur la bibliothèque publique de la ville de Maestricht, par M. J. M. Van Heylerhoff, membre du Conseil de régence de cette ville, publié avec des additions par M. de Chénedolle, directeur du Bulletin du bibliophile belge. — Bruxelles J. M. Heboté, 1852, p. 15, 8°.

e dell' industria di quella città ¹⁾. Questa società del resto, che annoverava fra' suoi membri il dotto storico di Surinam, Filippo Fermin, Scabino di Maestricht, pure avesse un' esistenza efimera, dacchè in onta alle più minute ricerche, non ne ebbi ulteriore notizia.

Alcuni fervidi cultori de' buoni studj nel 1821 si aggregarono in società che denominarono *delle scienze, delle lettere e delle arti*, e diedero mano quasi tosto alla pubblicazione d'una serie di operette annuali, stampate prima in francese ²⁾, poi in olandese ³⁾, che assai giovarono ad illustrare il ducato di Limburg, di cui Maestricht è la capitale.

Le investigazioni storico - archeologiche della società delle scienze presero uno slancio così determinato, che nel 1852 formossi una nuova *Società di storia ed archeologia* ⁴⁾, il cui scopo precipuo è la pubblicazione di memorie, di piani, carte, che si riportano alla storia dell' attuale ducato di Limburg; non che la descrizione dei monumenti archeologici della provincia. La società, a motivo della sua posizione geografica, adottò l' uso delle due lingue francese e olandese. Essa consta di membri effettivi che pagano annualmente cinque fiorini, di onorarj scelti fra' dotti stranieri, e nazionali, domiciliati fuori della provincia, come pure di corrispondenti. Argomento di lodevole operosità sono i fascicoli degli annali della prima serie, finora pubblicati.

Granducato di Lussemburgo.

Lussemburgo, — Lucis burgum, *lat.* — Luxembourg, *franc.*

Bibl. dell' ateneo.

L'odierna biblioteca dell' ateneo ebbe vita nel 1850, dacchè un'ordinanza reale del 24 gennajo prescriveva che si riunissero in una le

¹⁾ V. *Esprit des journaux*, avril 1782, p. 341.

²⁾ *Annuaire de la province de Limburg, rédigé par la société des amis des sciences, lettres et arts, établie à Maestricht. Maestricht, Burg-Lefebvre, 1824—1831, 1846, 12°.*

³⁾ *Jaarboek voor het hertogdom Limburg, uitgegeven door het genootschap van wetenschappen, letteren en kunsten te Maestricht. Maestricht, 1850 . . . Burg-Lefebvre, 12°.*

⁴⁾ *Geschied- en oudheidkundig genootschap.*

⁵⁾ *Mémoires et notes. Maestricht, 1853—1860, 8°.*

biblioteche a) civica, b) dell' ateneo raccolta dal 1837 al 1850, c) speciale della *società per la ricerca e la conservazione dei monumenti storici del granducato*, assieme al museo archeologico.

La civica formossi nel 1798 dagli spogli delle biblioteche degli stati di Lussemburgo; del collegio di gesuiti; delle abbazie d'Orval, Bonnevoie, Echternacht, Münster e S. Uberto; dei minori osservanti di Lussemburgo e Diekirch; del rifugio di s. Massimino di Lussemburgo. Dai 9000 volumi che vi si contarano da principio montò fino al 1850 agli 11145; aumento la cui poca importanza è dovuta all'insufficienza dei mezzi e all'assottigliamento della sostanza, avvenuto negli anni primi. La direzione della biblioteca fu successivamente affidata ai bibliotecarj J. B. Halle (1798—1806), D. O. Munchen (1806—1817), N. Clusen (1818—1848) ed A. Namur.

La vecchia biblioteca dell' ateneo, che data dall' anno (1837) della sua riorganizzazione, è dovuta alle cure del sig. Friedemann, direttore del ginnasio di Weilburg, deputato da Guglielmo I a rilevare lo stato dell' istruzione media nel granducato di Lussemburgo. Questa missione giovogli mirabilmente a promuovere la fondazione d'una biblioteca ad uso dell' ateneo, al che si prevalse dei rapporti amichevoli con molti editori tedeschi. Infatti con lettera 2 febbrajo 1837 egli partecipa alla direzione dell' ateneo di aver ricevuto da alcuni libraj tedeschi di sua conoscenza una prima spedizione gratuita di 138 opere in 168 volumi per la biblioteca dell' ateneo, fidente su una seconda.

Or non è a dire quanto queste due biblioteche fuse assieme nell' istituto granducale, coll' aggiunta della raccolta della società per la ricerca e la conservazione dei documenti storici del granducato, acquistassero di valore e importanza, tanto per ragion delle scienze, quanto pel servizio del pubblico. Le già distinte collezioni furono poste assieme e coordinate dietro un metodo sistematico. Il merito principale della collezione dei libri, e delle ripartizioni scientifiche devesi al bibliotecario A. Namur, che ad agevolar l'uso del tesoro affidatogli, ne pubblicò un catalogo ¹⁾.

¹⁾ Catalogue de la bibliothèque de l'athénée royal granducal du Luxembourg, précédé d'une notice historique sur cet établissement, par le bibliothécaire, Dr. A. Namur, professeur. Luxembourg, Bück, 1855, p. 836, 8°.

La biblioteca, che insieme alle collezioni del museo fu distribuita in sale opportune dell'ateneo, è diretta e amministrata da un bibliotecario, preso per cinque anni dal gremio dei professori dell'ateneo, nominato dall'amministratore generale dell'istruzione pubblica: al bibliotecario, in caso di bisogno, è aggiunto un vice-bibliotecario, che nell'assenza di quello ne funge le veci, sotto la direzione d'un professore a ciò eletto. Il bibliotecario deve alla fine dell'anno presentare un rapporto sullo stato e sui bisogni della biblioteca, al direttore dell'ateneo, che, dietro consulta coi professori, lo accompagna con osservazioni all'amministratore generale della pubblica istruzione.

La biblioteca è aperta il martedì e il giovedì dalle 2 alle 5 pomerid. ai professori e agli studenti dell'ateneo, come pure ai cittadini, quando lo consenta e ne sia garante il bibliotecario. L'uso de' libri non è limitato alla sala comune di lettura, ma esteso al prestito a domicilio, colle solite eccezioni. Il protocollo dell'annua revisione della biblioteca deve essere presentato dal direttore dell'ateneo, al principio di gennajo, all'amministratore generale della pubblica istruzione. La dotazione riportata sempre nel bilancio della pubblica istruzione, è larga abbastanza. Dal 1850 al 1855 furono spesi in acquisti di libri, i più necessarj all'ateneo, 8600 franchi, non compresi la somma straordinaria di 4800 franchi per l'acquisto, consentita dalla camera dei deputati, di parte della biblioteca del prof. Clomes. Ai detti acquisti devono aggiungersi numerosi e ragguardevoli doni. Fra i più importanti devono essere ricordati 571 volumi, presentati in varie occasioni dal parroco Maeyss, 361 di materia medica, provenienti dalla eredità del dott. Classen. Però il primo vanto è dovuto al prof. Clomes (m. 1853), la cui splendida raccolta di 10436 volumi di storia e 119 carte geografiche può dirsi donata in gran parte, dacchè il sig. Bingen, nipote ed esecutore testamentario di lui, rispettando un desiderio esternato dal Clomes mentr'era in vita, cesse alla pubblica per 4800 franchi, come ho detto, quella biblioteca già ufficialmente apprezzata 10000.

La collezione della *Società per la ricerca e la conservazione dei documenti storici del granducato di Lussemburgo*, ch'ebbe origine contemporaneamente alla società (1845) importò in biblioteca una ricca scorta d'opere sul paese, e va continuamente incrementandola col fondo accordatole annualmente dal Governo, colle

offerte spontanee de' cittadini, colle permutate degli atti con altre società.

Colonie neerlandesi.

Le colonie neerlandesi, per tanta parte di cielo divise dal centro governativo, ne saggiarono in tempi a noi più vicini le benefiche providenze, anche per ciò che riguarda la diffusione dell'istruzione ed i mezzi di prosperità delle lettere, delle scienze, delle arti. Nelle Indie orientali fu aumentato il numero degli istitutori, come pure quello dei libri elementari in malese. A notare il progresso, basti l'osservare che nel 1845 v'aveano a Giava 20 scuole primarie, 30 nel 1856, e 53 con 3500 allievi nel 1859. Nelle possessioni fuori di Giava contavansi 13 scuole primarie con 585 allievi, e 33 pegli indigeni con 1157 allievi. Nè mancarono scuole alle Molucche, sotto la direzione dei missionarj. Il governo eresse di fresco una scuola primaria a Sumatra ed un ginnasio a Batavia.

Lo sviluppo intellettuale è favorito dal piano seguito dal governo neerlandese, di far cessare a poco a poco la schiavitù nelle colonie; dalla fondazione di giornali, contandosene 15 a Java, tre de' quali in lingua malese; dalla pubblicazione di cinque raccolte periodiche; dalla erezione di due società scientifiche a Batavia. Aggiungasi che la missione neerlandese al Giappone (1858) portò i più benefici risultati anche alla scienze, per l'accresciuta molteplicità de' rapporti.

Batavia.

1. Società delle arti e delle scienze.

Questa società, fondata nel 1778, adottò il motto della società popolare neerlandese *Ten nutte van het algemeen*, proponendosi a scopo l'avanzamento delle scienze e delle arti. Riguardata come sorella della società olandese delle scienze d'Harlem, aprì fin da principio concorsi in varie ramificazioni del sapere, ma specialmente a vantaggio dell'agricoltura e del commercio; pubblicò opere di storia naturale, archeologia, costumi e abitudini dell'India orientale. Per rendere più profittevole la istituzione, legò rapporti colle dotte società europee, segnatamente con quelle di Harlem, Rotterdam,

Vlissingen (più tardi Middelburg), non che colle fattorie della compagnia neerlandese. Tre anni dopo la sua fondazione cominciò a pubblicare le memorie ¹⁾. Gli avvenimenti del 1792 tristamente influirono sull'andamento della società, che dovette sospendere i suoi lavori, non avendo essa perciò pubblicati che soli sei volumi delle dette memorie fino al 1811, anno in cui l'isola di Giava fu soggetta al dominio inglese. Quel governatore Sir Tommaso Stamford Raffles prese a proteggerla con ispeciali riguardi ed organizzola in modo migliore. Sotto di lui pubblicaronsi i volumi settimo ed ottavo, con doppio titolo inglese e olandese: però le memorie contenutevi sono stese quasi tutte in inglese.

Avvenuta la ristorazione neerlandese, i membri ripresero con più attività e successo gli intrinseci lavori. Da alcuni anni diedero mano alla pubblicazione d'un giornale consacrato specialmente allo studio della lingua e della storia delle popolazioni indiane ²⁾.

La biblioteca della società non è ricca per numero di volumi, ma è abbastanza provveduta di opere delle classi speciali, cui la società limita i suoi acquisti: filosofia naturale, geografia, etnografia, storia, politica, filosofia teoretica, teologia. Già nel 1846 la società ne pubblicava il catalogo ³⁾ che reimprimeva più compiuto dappoi ⁴⁾. Questo catalogo deve essere apprezzato non solo perchè è il primo dato dalla società, ma soprattutto perchè dovea mostrare il cammino all'ordinamento della biblioteca. Da quel tempo questa s'è aggrandita per modo ch'è necessario un terzo catalogo, locchè chiaro apparisce ove si pensi che il primo catalogo contenea 1115 titoli, il secondo 1785, e al presente la massa de' libri s'è raddoppiata.

La direzione della società egualmente considerando che non ogni sezione potea egualmente aumentarsi, a motivo dei mezzi

¹⁾ *Verhandelingen van het Batavisch genootschap der kunsten en wetenschappen. Rotterdam-Amsterdam-Batavia, 1781—1857, vol. I—XXI, 8°, XXII—XXVI, 4°. Il volume XVIII contiene un indice cronologico e alfabetico dei diciotto primi volumi, pubblicati dal 1781 al 1842.*

²⁾ *Tijdschrift voor Indische taal-, land- en volkenkunde, uitgegeven door het Batavisch genootschap van kunsten en wetenschappen te Batavia. Bat., 1853—1859, 8°.*

³⁾ *Bibliothecae societatis artium scientiarumque, quae Bataviae floret, catalogus systematicus, curante P. Bleeker, 1846.*

⁴⁾ *Bleeker P. Catalogus van de bibliotheek van het Batavisch genootschap van kunsten en wetenschappen, door dr. P. Bleeker, 1846. Tweede uitgave door J. Munich, Batavia, 1855, p. XLII, 156, 8°.*

limitati, si applicò negli acquisti a quelle opere che si riferiscono alla storia naturale, alla storia civile, ma specialmente alla linguistica indiana. I doni frequenti contribuiscono all'arricchimento.

2. Società di naturalisti.

La cultura della storia naturale in un paese ove i fenomeni fisici sono così straordinari e variati, dee necessariamente contribuire d'assai all'incremento del sapere. Questo vero fa pienamente conosciuto da alcuni naturalisti delle Indie neerlandesi, riunitisi il 1851 in Batavia, con un fervore che molto promette alla scienza. I membri ordinarj di questa società, le cui spese sono sostenute da' suoi direttori, dimorano nell'isola di Giava, o in altra parte dell'arcipelago indiano: i corrispondenti sono dispersi nella Neerlandia. La società diede principio, fin dall'anno della sua fondazione, alla pubblicazione di un giornale o di una raccolta di memorie ¹⁾, accolta favorevolmente dal pubblico; e più tardi a una serie di memorie ²⁾. Essa pubblicò pure i rapporti e i processi verbali ³⁾, non che una nuova serie di memorie ⁴⁾.

¹⁾ *Natuurkundig tijdschrift voor Nederlandsch Indië*, uitgegeven door de natuurkundige vereening in Nederlandsch Indië, later onder redactie van P. Bleeker. Batavia, 1851—1856, vol. XII, 8°, con tavole. Il quarto volume è il primo di una nuova serie.

²⁾ *Verhandelingen der natuurkundige vereening in Nederlandsch Indië*. Batavia, 1856—1860, vol. IV, 4°, con tavole.

³⁾ *Algemeene verslag der werkzaamheden van de natuurkundige vereening in Nederlandsch. Indië, over 1851—1854*. Batavia, 1851—1854, 8°. — *Verslag van de vergadering der natuurkond. vereeniging in Nederl. Indië, 9 november 1853*. Batavia, 1853, 8°.

⁴⁾ *Verhandelingen der natuurkundige vereening in Nederl. Indië*. Batavia, 1856—1860, vol. IV, 4°, con tavole.

I n d i c e.

Proemio pag. 3

I. OLANDA MERIDIONALE.

La Aja.	1. Bibl. reale	16
	2. Museum Meermannu-Westreenianum	27
	3. Bibl. Meerman	29
	4. „ del ministero della marina	31
	5. „ „ „ „ guerra	32
	6. „ del dipartimento di giustizia	33
	7. „ della corte suprema di giustizia	34
	8. „ del consiglio di stato	34
	9. „ della sec. camera degli stati generali	35
	10. „ del dipartimento delle colonie	35
	11. „ della società delle colonie	36
	12. Società a tutela della religione cristiana	37
	13. Bibl. chirurgica	38
	14. „ della guardia svizzera	38
	15. „ frammassonica	39
	16. „ del principe Federico d'Olanda	39
	17. „ Haria	41
	18. „ Pauw	41
	19. „ Bosch	42
	20. „ Hulsiana	43
	21. „ Bleiswykiana	44
	22. „ Bilderdyk	44
Rotterdam.	1. Bibl. della società batava di filos. sperim.	45
	2. Società di medicina	46
	3. Bibl. dei gesuiti	47
	4. „ della chiesa giannenisitica	47
	5. „ Neyaam	48
	6. „ remonstrante	49
	7. „ „ reformata	50
	8. „ Arkeliana	51

Rotterdam.	9. Bibl. del dott. G. F. F. Groothans	pag. 52
	10. Prima società promotrice dell' innesto del vajuolo	" 52
Delft.	1. Istituto reale neerlandese degli ingegneri e poli- tecnico	" 53
	2. Istituto di linguistica e d' etnografia per le Indie neerlandesi	" 55
	3. Bibl. di s. Barbara	" 56
	4. " del ginnasio	" 57
	5. " Berekel	" 58
Guda.	Bibl. civica	" 59
Dordrecht.	1. Bibl. Rutgers	" 61
	2. " Albina	" 61
	3. " civica	" 61
	4. " della scuola latina	" 62
	5. " Schouten	" 62
	6. " Walliana	" 62
	7. " Colviana	" 63
Leida.	1. Bibl. dell' università	" 63
	2. " Tisiana	" 80
	3. " Vallona	" 82
	4. Società di letteratura neerlandese	" 83
	5. " reale neerlandese d' agricoltura	" 85
	6. Museo e biblioteca Siebold	" 86
	7. " delle antichità	" 87
	8. Bibl. Lipsia	" 89
	9. " Erpen	" 91
	10. " Heinsio	" 91
	11. " Scriveriana	" 92
	12. " le Moyne	" 94
	13. " Boerhave	" 94
	14. " Boach	" 95
	15. " Wittenbach	" 96
	16. " Sandifort	" 96

II. OLANDA SETTENTRIONALE.

Amsterdam.	Proemio	" 98
	1. Accademia reale delle scienze	" 99
	2. Bibl. pubblica o dell' ateneo	" 108
	3. " civica	" 115
	4. " remonstrante-riformata	" 116
	5. " degli anabattisti	" 118
	6. " della comunità vallona	" 120
	7. " " " Interana	" 121
	8. " della chiesa anglicana	" 121

Amsterdam.	9. Società olandese delle belle arti e delle scienze	pag. 122
	10. " <i>ter bevordering der genees- en heekunde</i>	" 123
	11. Società neerlandese <i>tot bevordering der geneeskunst</i>	" 125
	12. Bibl. della commissione medica provinciale dell'Olanda settentrionale	" 126
	13. Società del <i>Medisch-leeu-museum</i>	" 126
	14. " neerlandese di farmacia	" 126
	15. " reale di zoologia	" 127
	16. " <i>een onvermoeide arbeid komt alles te boven</i>	" 128
	17. Società d'agricoltura	" 129
	18. " di navigazione neerlandese	" 130
	19. Bibl. della società <i>tot bevordering der tonkunst</i>	" 130
	20. Società <i>tot nut van 't algemeene</i>	" 131
	21. " dei professori de' ginnasj Neerlandesi	" 132
	22. Bibl. de' librj	" 133
	23. " della società: <i>Felix meritis</i>	" 134
	24. " " <i>Arti et amicitiae</i>	" 135
	25. " " <i>Doctrina et amicitia</i>	" 136
	26. " " <i>Leeu-museum</i>	" 137
	27. " Nicolaiana	" 138
	28. " Mnarseeveniana	" 139
	29. " Krysiana	" 140
	30. " Crevenna	" 140
	31. " Koning	" 142
	32. " di Cornelio Enrico a Roy	" 144
	33. " Willmetiana	" 145
	34. " Steenwijk	" 146
	35. " Voorst	" 146
	36. " Van Lennep	" 148
	37. " Vrolik	" 148
Harlem.	1. Bibl. pubblica	" 149
	2. Società Teyler	" 152
	3. Raccolta municipale	" 154
	4. Società neerlandese per il progresso dell'industria	" 156
	5. Società olandese delle scienze	" 156
	6. " di scienze economiche	" 158
	7. Bibl. Enschedé	" 158
	8. " Van Oosten de Bruyn	" 159
Hoorn.	1. " pubblica	" 160
	2. Società medica	" 160
Enkhuizen.	Bibl. pubblica	" 160
Alkmaar.	" civica	" 161

Egmond.	Bibl. dell' abbazia	pag. 161
Helder.	1. Bibl. della direzione	162
	2. " degli allievj	163

III. ZELANDA.

Middelburg.	1. Società delle scienze	164
	2. Bibl. provinciale	165
	3. " medico-chirurgica	166
	4. " Willemssen	166
	5. " Boyaard	168
	6. " Goez	167

IV. BRABANTE SETTENTRIONALE.

Bolduc.	Bibl. provinciale	167
Breda.	1. Bibl. dell' accademia militare	172
	2. " civica	174
	3. " de Wijs	174

V. UTRECHT.

Utrecht.	1. Bibl. dell' università	175
	2. " civica	182
	3. " capitolare	183
	4. " giansenistica	184
	5. " Klarenburg	185
	6. Società delle scienze e delle arti	186
	7. " storia	187
	8. " d'agricoltura e orticoltura	188
	9. Bibl. Grovia	188
	10. " Boendermaker	190
	11. " Markiana	191
	12. " Wiebling	192
	13. " Rueb e Swellengrebel	192
	14. " Royurds	192
	15. " Jutfaas	193
	16. " van Marle	193
Amersford.	1. " pubblica	194
	2. " Coenen	194

VI. GHELDRIA.

Arnem.	1. Bibl. pubblica	195
	2. " <i>Prodesse conamur</i>	201
	3. Società di storia e letteratura: <i>Prodesse conamur</i>	202
	4. " di storia naturale: <i>Tot nut en verge- noegen</i>	202

Nimèga.	Bibl. civica	pag. 203
Iutpha.	1. Bibl. del senato	" 204
	2. " della cattedrale	" 205
Harderwijk.	Bibl. dell' università	" 205
Thiel.	Biblioteca	" 206

VII. OVERYSSEL.

Daventer.	1. Bibl. dell' ateneo	" 207
	2. " Cuperana	" 210
Iwolle.	1. " provinciale	" 212
	2. " civica	" 214
	3. " pubblica	" 214
	4. " <i>Themis</i>	" 215
	5. " <i>tot nut van 't algemeen</i>	" 216
Enschede.	1. " pubblica	" 216
	2. " degli anabattisti	" 216

VIII. FRISIA.

Leeuwarden.	1. Bibl. provinciale	" 217
	2. Società frisonna di storia, antichità e lingua	" 221
	3. Bibl. municipale	" 225
	4. " della corte di giustizia	" 226
	5. " della società <i>tot nut van 't algemeen</i>	" 226
	6. " Beueker	" 227
Dokkum.	Biblioteche	" 227
Franeker.	1. Bibl. pubblica	" 228
	2. Altre biblioteche	" 231
Bolsward.	Bibl. Hilarides	" 232
Worcum.	" Donna	" 233
Staveren.	" pubblica	" 233

IX. GRONINGA et OMLANDIA.

Groninga.	1. Bibl. dell' università	" 234
	2. " civica	" 238
	3. " teologica	" 239
	4. " giansenistica	" 240
	5. " pedagogica	" 240
	6. " Guyot	" 240
	7. " <i>pro excolendo iure patrio</i>	" 242
	8. Società di storia naturale	" 243
	9. Bibl. Oixeliana	" 243
	10. " Alting	" 244
	11. " Wolther	" 245
	12. " Riedel	" 245

X. LIMBURG.

Maestricht.	1. Bibl. pubblica	pag. 246
	2. Società scientifiche	" 249

XI. GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO.

Lussemburgo.	Bibl. dell' ateneo	" 250
---------------------	------------------------------	-------

XII. COLONIE NEERLANDESI.

Batavia.	1. Società delle arti e delle scienze.	" 253
	2. " di naturalisti	" 255

005686550

..

..





